INDICE GENERALE DELL'OPERA

Prima Parte = AVVENTO - Tempo di NATALE

Seconda Parte = QUARESIMA - PASSIONE - PASQUA - PENTECOSTE (+ SS. TRINITA' + CORPUS DOMINI + SS. CUORI di GESU' e di MARIA)

Terza Parte = Tempo ORDINARIO

Terza Parte =

Tempo ORDINARIO

Questa nostra prima raccolta di appunti la vogliamo intitolare :

Sant'Annibale Maria Di Francia

e gli Scritti sulla Divina Volontà

della Serva di Dio Luisa Piccarreta la PFDV

Se ci capita di partecipare alla S. Messa il *1° giugno* in una Chiesa parrocchiale dei Padri Rogazionisti o delle suore Figlie del Divino Zelo, ci troveremo coinvolti in una liturgia solenne. Il motivo è perché il primo giorno del mese di giugno è la festa liturgica del loro Santo fondatore, il *Santo Annibale Maria Di Francia*.

Annibale Maria Di Francia nacque a Messina (Italia) il 5 luglio 1851 ed ivi morì il 1° giugno 1927. Negli anni 1882-1883 fondò gli *Orfanotrofi Antoniani*. Nel 1887 fondò la Congregazione religiosa delle *Figlie del Divino Zelo* e, nel 1897, i *Rogazionisti del Cuore di Gesù*.

Negli ultimi anni della sua vita terrena si occupò quasi esclusivamente di approfondire e divulgare le conoscenze sulla *Divina Volontà* e sul *vivere nel Divin Volere* secondo le rivelazioni date da Gesù alla Serva di Dio Luisa Piccarreta la PFDV.

Il papa San Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 elevò il canonico Di Francia agli onori degli altari proclamandolo Beato e, successivamente lo annoverò tra i Santi, il 16 maggio 2004.

Sant'Annibale Maria Di Francia seguì spiritualmente alcune anime mistiche del suo tempo, tra le quali spiccano la veggente della Salette, Mélanie Calvat e, soprattutto fu entusiasticamente attratto dalla dottrina sul vivere nel Divin Volere rivelata dal Maestro Divino alla *Piccola Figlia della Divina Volontà* - così la chiama Gesù stesso - la ora Serva di Dio *LUISA PICCARRETA*.

Vogliamo allora dare uno sguardo a questa nuova figura di Mistica e, soprattutto, alle motivazioni che legarono questi due Santi, Luisa e il canonico Annibale Di Francia. Il particolare rapporto che intercorse tra loro ha come punto d'incontro il gran *Dono* rivelato da Gesù a Luisa Piccarreta: *le conoscenze sulla Divina Volontà* e il *ritornare a vivere nel Voler Divino*. L'animo di Sant'Annibale fu talmente preso da queste rivelazioni che con tutte le sue forze impegnò gli ultimi anni della sua vita terrena a preparare le bozze ed a iniziare a mandare in stampa alcuni dei numerosi Scritti di Luisa.

Diamo innanzitutto alcune brevi nozioni sulla figura della Serva di Dio.

la Serva di Dio Luisa Piccarreta

nacque a Corato (Bari - Italia) il 23 Aprile 1865
ed ivi morì il 4 Marzo 1947

In compagnia ed a colloquio con il Divin Sposo Crocifisso, in perfetta ed assoluta obbedienza ai suoi Confessori, la Serva di Dio Luisa Piccarreta ha raccolto in un lungo ***Diario*** (36 quaderni o Volumi), che abbraccia un arco di tempo di circa quarant'anni della sua vita (dal 28.02.1899 al 28.12.1938), le sue esperienze mistiche vissute con Gesù Nostro Salvatore e quanto Lui le ha rivelato riguardo alle conoscenze sulla ***Divina Volontà*** ed al ***vivere nel Divin Volere***.

Ma la fatica dello scrivere non si limitò al ***Diario*** quotidiano: l'Obbedienza chiese alla Serva di Dio di vergare su carta anche una pia pratica che lei esercitava da anni: ***Le ventiquattro Ore della Passione di N.S.G.C.***, che, dato alle stampe dai suoi Confessori, fu subito molto richiesto, diffondendosi così rapidamente questo modo nuovo, più spiritualmente profondo, di accompagnare il Signore Gesù nella sua dolorosa Passione, con tutti i frutti spirituali che ne derivano.

Durante gli 82 anni della vita terrena della Serva di Dio - che lei chiama *esilio* - più Confessori si sono succeduti per accogliere le sue sacramentali confessioni. Uno di questi fu il Santo ***Annibale Maria Di Francia***, in qualità di Confessore straordinario e **Censore ufficiale ecclesiastico dei suoi Scritti**, per Volontà dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, S. Ecc. Mons. Giuseppe M. Leo. E fu proprio **Sant'Annibale** che diede a Luisa Piccarreta l'obbedienza di scrivere le ***Memorie dell'Infanzia*** (scritte nell'anno 1926) e ***La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà***. Con quest'ultimo, il Padre Di Francia desiderava far partecipi le Suore dell'Istituto da lui fondato (le *Figlie del Divino Zelo*) del modo con cui Luisa Piccarreta onorava la Vergine Maria nel mese di Maggio, mese in cui la Santa Chiesa si rivolge con particolare amore alla Celeste Madre.

Sfogliando poi il folto ***Epistolario*** della Serva di Dio, scopriamo la ricca corrispondenza che correva tra i due Santi. Ed è proprio leggendo alcune lettere inviate da Sant'Annibale a Luisa Piccarreta che notiamo quanto il Santo sia interessato e, diremmo, innamorato della sublime dottrina che trapela da ogni parola degli Scritti della Serva di Dio. Difatti, nella lettera che il 20 Maggio 1924 il Canonico Di Francia invia a Luisa troviamo scritto:

Carissima nel Signore,

(…) Sto rileggendo nella mia meditazione della mattina il Volume 17. Il Volume 13 già lo lessi prima.

Le rivelazioni sulla Divina Volontà sono sublimi!

*Il trattatino manoscritto della Sig.na vostra amica l'ho dato al Revisore ecclesiastico, e (…) spero stampare tutti i capitoli dell'*Orologio[1]**.**

Una persona di una città mi domanda 50 copie della nuova edizione.

(…) Venendo in Corato[2], se Gesù vorrà, debbo fare varie osservazioni a voi e al Confessore su certi punti del 12° e 13° libro.

Ma la dottrina mi sembra sublime e divina!

Vi benedico insieme a vostra sorella e mi dico,

Vostro in G. C. e
nella Divina Volontà

Canonico A.M. Di Francia

Messina, lì 20 Maggio 1924

Ho commissionato la carta per 5 mila copie di tutti i trattati della Divina Volontà, o forse un bel Volume che si stamperà nella nostra Tipografia nella Casa maschile con la macchina.

Preparatemi tutta la materia da stampare.

*Stamani ho ricevuto una cartolina inviata dalla rinnovata Libreria Editrice Pontificia di Roma con la quale mi domandano 100 copie dell'*Orologio della Passione*, 4[a] Edizione col Trattato sulla Divina Volontà! Come l'hanno saputo? Io non lo so! E' il buon Dio che lavora. Noi qui stiamo affrettando il lavoro! Pregate!*

---

[1] L'*Orologio della Passione di N.S.G.C.*, primo titolo del libro *Le ventiquattro Ore della Passione di N.S.G.C.*, scritto da Luisa Piccarreta

[2] cittadina in provincia di Bari, nel Sud dell'Italia, dove nacque e visse Luisa Piccarreta

E nella lettera che invia a Luisa il 20.6.1926, il Canonico Di Francia ribadisce i concetti della sua epistola su esposta:

(…) Attualmente nella meditazione del mattino, oltre alla Passione *adorabile di Nostro Signore Gesù diletto dei nostri cuori, medito, cioè leggo a tempo e con riflessione, due o tre capitoli dei vostri scritti nel Divin Volere, e le impressioni che ne ritraggo sono intime e profonde! Io ci vedo una Scienza sublime e divina, sebbene ancora non la comprenda per intero atteso la scarsezza della mia intelligenza.*

Sono Scritti che ormai bisogna far conoscere al mondo. Credo che procureranno grandi beni. Per quanto sublime è questa scienza del Divino Volere, altrettanto, questi Scritti di una dettatura celeste, la presentano chiara e limpida. Ma, a parer mio, nessuno umano ingegno avrebbe potuto formarli.

*L'*Orologio della Passione… *4ª Edizione, è già in termine di stampa compreso il trattatino sulla Divina Volontà. (…)*

Da Torino mi giunge una lettera di un chierico innamorato del Divin Volere, che aspetta le nuove pubblicazioni…

Vostro in G.C.
Canonico A.M. Di Francia

Messina, lì 20.6.924

Il 12 luglio 1926 il Padre Annibale comunica, per iscritto, alla Serva di Dio:

(…) Sono stato poco bene in salute, né ho potuto lasciare Messina dato affari pendenti, ma spero che Nostro Signore, se c'è il mio Fiat*, mi permetta di venire a conferire con voi e col Padre Benedetto circa la stampa. (…)*

Sto leggendo i vostri scritti, sono sempre rivelazioni sublimi, paragoni degni del Creatore divino, come per es. quello del palpito del cuore paragonato all'atto unico del Fiat*!*

E il 28.8.926 :

(…) Pregate che il Signore ci ispiri come fare la pubblicazione e farla in tutto secondo i suoi Divini Voleri. Amen.

Il mio pensiero è che la prima stampa si faccia in Oria, e poi tutta la stampa passi in Messina, dove io risiedo, sotto gli occhi miei (…)

Andando a sfogliare il Diario della Serva di Dio, alla data **18 Agosto 1926** (Volume 19°) leggiamo come **Gesù incoraggia colui che deve intraprendere la stampa degli Scritti sulla Santissima Volontà di Dio.** E spiega poi quale grande Potenza abbiano gli atti fatti nel Voler Divino. Scrive Luisa:

<< Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il reverendo padre *(Sant'Annibale Maria Di Francia - N.d.R.)* che deve occuparsi per la stampa degli scritti sulla Santissima Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, che, cambiati in fili di luce, li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa; e mentre ciò faceva, gli ha detto:

" *Figlio mio, il compito che ti ho dato è grande, e perciò è necessario che dia molta luce* per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a secondo la chiarezza con cui [questi Scritti] saranno esposti, così produrranno i loro ef-

fetti, benché per sé stessi sono chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è Luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma tiene virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere e amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui [l'uomo] fu creato, l'ordine tra Creatore e creatura; e *ogni mio detto, manifestazioni, conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore*. Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà e quindi reggerlo e dominarlo. *Perciò il compito che ti affido è grande*: Io ti guiderò, ti starò vicino per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà ".

Onde dopo ciò, l'ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire:

" Figlia mia, *quanto M'interessa la mia Volontà*! Come amo, sospiro che sia conosciuta! E' tanto il mio interesse, che *sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere*. Oh, come vorrei che si facesse presto! Perché vedo che tutti i miei diritti Mi saranno restituiti, l'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito, non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere. Ah, figlia mia, il poter dare e voler dare, e non trovando a chi dare, è sempre una pena e un peso senza speranza d'essere alleggerito!

Se tu sapessi con quanta gelosia d'amore sto intorno all'anima quando la vedo disposta a fare i suoi atti nella mia Volontà! Prima che cominci l'atto vi faccio scorrere la luce e la virtù della mia Volontà, affinché l'atto prenda il suo princi-

pio sopra la virtù che contiene la mia Volontà; come lo va formando, così la luce e la virtù divina lo investe e svolge; e come lo compie, la luce vi si suggella sopra e vi dà la forma d'un atto divino. Ed oh, come gode la mia Suprema Bontà nel vedere che la creatura possiede questo atto divino! A questi atti il mio Eterno Amore non dice mai basta: dà, dà sempre, perché [in] questi atti divini formati dalla creatura nella mia Volontà, il mio Amore non sa limitarsi, perché essendo divini deve rimeritarli con amore infinito e senza limiti. Non vedi e senti tu stessa con quanto amore ti guido, ti accompagno e giungo molte volte a fare insieme con te ciò che fai tu? E questo per dare il valore ai tuoi atti d'un valore divino. Come sono felice nel vedere che, in virtù della mia Volontà, gli atti tuoi sono divini, simili ai miei! Non c'è più distanza tra il tuo piccolo amore ed il mio, tra la tua adorazione e la mia, tra le tue preci e le mie: investite dalla Luce del Voler Eterno perdono il finito, le apparenze umane e acquistano l'infinito e la sostanza divina; e trasformandosi tutto insieme l'operato di Dio e dell'anima, ne formano uno solo. Perciò sii attenta ed il volo nella mia Volontà sia continuo ".

Dopo ciò, il mio sempre amabile Gesù è ritornato e Si faceva vedere tutto affannato, sofferente e come irrequieto per le grandi offese delle creature. Io volevo quietarlo, dargli riposo, ma non mi riusciva; mi è venuto il pensiero di fare i miei soliti atti nel *Fiat* Supremo e, come ciò facevo, Gesù Si quietava e prendeva riposo; e poi mi ha detto:

" Figlia mia, gli atti nella mia Volontà sono più che raggi solari che, volendoli guardare, la vista resta eclissata dalla luce, in modo che non può né guardare né distinguere più nulla. Se tiene tanta forza la luce del sole, molto più gli atti fatti nella mia Volontà; la luce di Essa ha la forza d'eclissare e di distogliere il male dalle creature, affinché non facciano cose peg-

giori, ed impedisce, con la forza della sua luce, che le offese giungano fino a Me. E come la luce del sole, perché contiene la similitudine del Sole Eterno del *Fiat* Supremo, contiene tutti i colori e da questi derivano innumerevoli effetti dai quali scaturiscono beni senza numero alle umane generazioni, mentre apparentemente non si vede altro che luce fulgida e bianca, così il Sole Eterno del mio Volere, mentre è la sola Luce della mia Volontà, dentro di Essa sono racchiuse, come tanti colori, tutte le similitudini divine che contengono effetti infiniti e scaturiscono fontane d'amore, di bontà, di misericordia, di potenza, di scienza, insomma tutte le Qualità divine. Perciò l'operato nella mia Volontà contiene tale potenza e armonia, da conciliare il riposo al tuo amato Gesù ". >>

Alla data del **27 Agosto 1926** (Volume 19°) del *Diario* di Luisa leggiamo come **Gesù stesso dà il titolo al Libro sulla sua Volontà**:

<< Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il reverendo padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva:

" Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

' Il Regno della mia Divina Volontà
in mezzo alle creature.
- Libro di Cielo -
Il richiamo della creatura nell'ordine,
al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio '.

Vedi, *anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà; voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo, sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò [l'uomo] andrà ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui gli griderò continuamente: ' Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea?* Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell'ordine ed in perfetta armonia con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio; tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. *Perciò vieni al posto tuo, là ti chiamo e ti aspetto '. Perciò, colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa ".*

Onde dopo di ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi nell'ordine perfetto e nella completa armonia tra loro; e la Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l'ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l'ordine, l'armonia di tutta la Creazione! E Gesù, riprendendo il suo dire ha soggiunto:

" Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne; tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata compie perfettamente il suo ufficio. Solo l'uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa

giù in terra e coi piedi all'aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo: camminando con la testa giù striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma, alla vista le manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per conoscere le cose, né difendersi se il nemico gli sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciarsi, non camminare, perché l'ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché, *il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell'uomo ed il disordine dell'umana famiglia. Perciò M'interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché l'uomo ritorni al suo posto,* non più si strisci con la testa giù, ma che cammini coi piedi; *non più formi il mio ed il suo disonore, ma il mio ed il suo onore.* Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate? "

Io ho guardato e vedevo le teste giù ed i piedi in aria. Gesù è scomparso ed io [sono] rimasta a guardare questo brutto spettacolo delle umane generazioni e pregavo di cuore ché la sua Volontà sia conosciuta. >>

Gesù ama tanto questi Scritti sulla sua Divina Volontà che, commosso, se li stringe al petto e li benedice.

Leggiamo nel 19° Volume del *Diario*, in data **29 Agosto 1926**, che Gesù dice a Luisa:

<< " … Ora voglio vedere ciò che hai scritto sul titolo da darsi agli Scritti sulla mia Volontà ". E mentre ciò diceva, prendeva questo libro fra le sue mani e pareva che leggesse ciò che sta scritto il 27 Agosto. Mentre leggeva restava pensoso, come se si mettesse in profonda contemplazione, in modo che

io non ardivo dirgli nulla, solo che sentivo che il suo Cuore Gli batteva forte forte, come se volesse scoppiare; poi si ha stretto al suo petto il libro dicendo:

" Benedico il titolo, lo benedico di cuore, e benedico tutte le parole che riguardano la mia Volontà! " E alzando la sua destra, con una maestà incantevole ha pronunciato le parole della benedizione; fatto ciò, è scomparso. >>

Ed intanto, da Trani, il giorno seguente (il 30.08.1926), il canonico Di Francia scrive un'altra sua lettera alla Serva di Dio. Ecco parte del testo:

Stimatissima nel Signore Gesù, Nostro Diletto ed Unico Bene!

La vostra Signora, che è la S. Obbedienza, vuole che scrivete tutto ciò che ricordate della vostra fanciullezza, infanzia e giovinezza in quanto al beato commercio intimo col Divino Amante, aggiungendo l'incominciamento della malattia che vi confina al letto (...)

Intanto io debbo recarmi oggi stesso a Roma, per una quindicina di giorni. Ritornando, con l'aiuto del Signore, sarò a Corato. Nel frattempo seguito a lavorare sui vostri libri manoscritti che (…) passo uno per uno io stesso facendo degli appunti sui quali poi mi avrete a dare delle spiegazioni. Così potrò meglio riordinare per la stampa, con l'aiuto di Gesù Benedetto.

Sto benino: e Gesù dolcissimo mi ha dato ieri notte dolori fierissimi di renana (renale), mentre di dolori reumatici io non ho mai sofferto in vita mia. Non potevo resistere, mi sentivo anche svenire, li offrivo nella Divina Volontà, ma non vi

nascondo che desideravo d'intimare la Divina Bontà che me li mitigasse…

Segue, quindi, la lettera del Santo, da Roma:

J.M.J.A.

Roma, lì 4.9.926

Carissima nel Signore Gesù,

L'aria di Roma mi fa piuttosto bene grazie a Dio.

Vi do questa notizia che ieri, primo Venerdì del mese di Settembre, presentai a nostro Signore il Volume 3° *che terminai di ripassare tutto intiero. Dopo sono entrato in Segrestia e* *l'ho segnato* *in ultimo* *col mio* Nulla osta*, con l'autorità che mi ha dato Mons. Arcivescovo di Trani, nominandomi Censore Ecclesiastico per la stampa* *delle sue tre Diocesi.* *Così si apre l'autorizzazione di pubblicare al mondo questi libri dettati da Nostro Signore sulla sua Divina Volontà.* *Notate che era il 1° Venerdì del mese, che in ogni mese è dedicato al Cuore SS.mo di Gesù!*

Ora la mia idea è questa: di ripassare, con l'aiuto del Signore, proprio io personalmente, tutti gli altri Volumi che ancora non ho letto, cioè: 2°, 4°, 5°, 6°, 7°, 9°, 10°, 11°, 19°; dopo ripassati, mettere il Nulla osta*, e poi pregare Mons. Arcivescovo di Trani che giusta la sua promessa, dopo il mio* Nulla osta*, voglia mettere il suo* Imprimatur *ad ogni Volume. S'intende che metterò pure il Nulla osta, senza nuova revisione, ai Volumi 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, che già ho riveduto, e stanno in originale presso di voi. Così sarà tutto provveduto per l'avvenire, chi sa Nostro Signore voglia servirsi di chi vuole.*

Vedete come così appare bene delineato il piano celeste, che siano approvati questi scritti dall'Autorità Ecclesiastica! Chi può resistere al Divino Volere?

Io penso di ritornare a Corato tra il 21 o 22 corr. m. Settembre, perché in verità, se mi riesce, farò il possibile, con l'aiuto di Nostro Signore, di presentare a Mons. Arcivescovo di Trani, tutti i Nostri Volumi col mio Nulla osta *il giorno 24 Settembre sacro alla SS.ma Vergine della Mercede, Redentrice degli schiavi e avere tutti gli* Imprimatur*, o almeno il cominciamento degli Imprimatur, in quel giorno così sacro e significativo! Che cade pure in giorno di Venerdì!*

Intanto preghiamo, perché se si supera questo punto, possiamo dire che la pubblicazione è in porto.

La Signora Obbedienza v'impone che scriviate o di giorno, o di notte, tutto, tutto, tutto quanto il Signore vi rivela: nulla deve sfuggire. E' parola dell'Increata Sapienza, e una parola vale più di tutto l'Universo. Non vi è dunque lecito di trascurare nemmeno una sillaba. Se non siete esatta in questa Ubbidienza, vi farò dare maggiore autorizzazione dal vostro Arcivescovo.

(…) Se volete potete scrivermi qualche rigo, il mio indirizzo è: Via Circonvallazione Appia, 66 - Roma (40).

Vostro in G. C. nostro Diletto
Canonico M.A. Di Francia

E poi, ecco la lettera da Altamura del 5 ottobre 1926:

J.M.J.A.

5.10.1926

Stimatissima nel Signore,

Monsignore Arcivescovo di Trani, ha posto il suo Imprimatur in altri sette Volumi dei vostri scritti. Io intanto ho terminato di leggere il quinto e il resto, e le cose mirabili del secondo volumetto. Veramente il Signore vi ha condotto con (grande) immensa bontà e carità. Sabato, a Dio piacendo, partirò per Oria per incominciare la stampa del primo Volume, diviso in due parti.

Intanto raccomandatemi al Signore per un po' di salute, di energia, di mente serena, perché senza un aiuto potente dall'alto, io mi sento nel declinare della vita, e la pubblicazione di questi mirabili scritti richiede un'assistenza divina e un tempo lungo di anni. Chissà che vorrà fare il Signore! Pregate! Qui una delle due: o accrescimento delle forze naturali, come se tornassi venti anni addietro, o assistenza soprannaturale della Grazia. Né possiamo sapere se il Signore Gesù voglia servirsi, per questa completa pubblicazione, di me o di altri. In quanto a me mi sento una grande assistenza Divina in quanto a penetrare lo spirito di questi scritti e coordinarli ai fini della Divina Volontà. Certo N. Signore può infondere questo intelletto a chi vuole, non essendo io degno di una Missione così santa!

Fiat Voluntas Tua, Domine!

Con benedirvi mi dico:

Altamura, lì 5.10.1926

Vostro in G. C.
Canonico A.M. Di Francia

Della lunga lettera che il Padre Annibale scrive a Luisa il 15 ottobre 1926 riportiamo soltanto alcuni passaggi che riteniamo più significativi:

J.M.J.A.

15.10.1926

Figlia benedetta in G.C. Nostro Sommo Bene,

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Trani, cui voi appartenete, mi ha data giurisdizione su di voi in ordine ai vostri scritti e alla pubblicazione degli stessi, di maneggiarvi cioè e di disporre la detta pubblicazione: come credo di giusto *(sue parole).*

Queste facoltà abbracciano tutto quanto avete scritto finora, e tutto quanto scriverete in avvenire.

Il sullodato Mons. Arcivescovo, si è benignato di riporre tanta fiducia in me per questa faccenda - così disponendo Gesù benedetto - che mi nominò, come sapete, Revisore Ecclesiastico per le stampe delle sue tre Diocesi, e giunse ad impegnarsi di mettere l'autorevole suo Imprimatur *al mio* Nulla Osta*; e ciò ha cominciato a fare senza nemmeno esaminare un solo volumetto!*

Da ciò potete bene argomentare che tutto è stato Volontà di Dio, e che voi, circa il doppio argomento di voi in ordine ai vostri scritti e di detti scritti presenti e futuri, siete perfettamente sotto la mia esclusiva obbedienza.

(…) Quello che importa anzitutto nello svolgimento di questo affare, si è che voi, egli [1], ed io, preghiamo umilissimamente e fervorosamente il Sommo Dio, Padre dei lumi, l'adorabile Gesù Cristo Signor Nostro amorosissimo, la Santissima Vergine Maria, i nostri Santi Angeli ecc. ecc. perché non abbia-

---

[1] l'ultimo Confessore ordinario di Luisa, don Benedetto Calvi

mo ad errare in cosa così delicata; ma una luce divina assista e Scrittrice ed interpreti e Compilatore, in modo che né più né meno si esca dai termini della Divina Rivelazione, che in tutto deve essere conforme alla divina Prudenza con cui si debbono accogliere e trattare simili eccelse Rivelazioni sovrannaturali che passano pel canale umano, non sempre totalmente sgombro da subbiettive[1] imperfezioni non colpevoli, ma accidentali: come insegnano i Mistici.

Perciò abbiamo gran bisogno di pregare indefessamente!

Non possiamo prendere una missione così importante con leggerezza e superficialità.

E dobbiamo tener presente quante volte in queste Rivelazioni Nostro Signore vi ripete di essere attenta a scrivere fedelmente ciò che Egli rivela, che il senso di ciò che dice non ne venga alterato, e che una parola differente, o una virgola di più o di meno, o fuori posto, possa alterarlo, pur non volendo.

Dobbiamo anche tenere presente le replicate lagnanze di Nostro Signore Gesù Cristo benedetto, in quanto che vi comanda di nulla trascurare di quanto vi rivela e vi dice, sia pure le più minute cose.

(…) mi capita il capitolo del 4 Maggio 1906, pag.22 del 7° volumetto, e leggo queste parole che Gesù vi dice:

" Figlia mia, voglio che sii più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, poiché molte cose le sorpassi, sebbene che per te le prendi quantunque non le scrivi; ma molte cose che tu tralasci, dovrebbero servire per gli altri ”.

In vista adunque della Divina Volontà che qui si manifesta e che tante volte si è ugualmente manifestata, io, nel Nome Santissimo di

[1] variante lett. di = *soggettive*

Gesù e con l'autorità che mi è stata conferita dal vostro legittimo Superiore Ecclesiastico, vi dono assoluta e forte obbedienza perché giorno per giorno, notte per notte, volta per volta, scriviate precisamente, tutto quanto avviene tra voi e Gesù! siano anche le cose più intime!....

(…) Ogni parola di Nostro Signore è più che perla, è più che brillante! Noi non sappiamo per quali anime future che sono nella Mente divina Nostro Signore dice alcune parole, e le vuole scritte pel bene di quelle anime! Come potete voi defraudarlo? Notate pure che non solo le sue parole dovete trascrivere esattamente, ma pure le infusioni della sua luce anche, che vi fa comprendere senza parlare.

Ho ragione di credere che quando voi sarete, come spero che già lo siete, nelle migliori disposizioni per eseguire queste obbedienze esattamente, si moltiplicheranno le divine comunicazioni, e ogni nuova parola chi sa quante anime dovrà santificare e salvare! Chi sa quanto più presto farà trionfare il terzo Fiat*!*

(…) Intanto vi do pure obbedienza che quando avrete terminato di scrivere il 20° volume, mi avvisiate affinché io lo possa rilevare, apporvi il mio Nulla Osta *e far mettere l'*Imprimatur *da Sua Eccellenza Mons. Leo Arcivescovo di Trani.*

Questa mia lettera potete liberamente farla leggere al Rev. Padre Benedetto. Poi la conserverete.

(…) La risposta della presente potete mandarmela in Messina presso l'Orfanotrofio Antoniano. E non mancate di mettervi sopra la parola: 'Personale'.

Vi benedico assieme alla vostra buona sorella Angelina, e nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria mi dico:

Oria, lì 15 Ottobre 1926
(giorno della gloriosa S. Teresa di Gesù)

Appendice a questa lettera:

Giusto stamane, dopo terminata la presente, seguitando a leggere il volumetto 7°, a pag. 80, Ottobre 13, leggo: "Sentendo nominare da Gesù *la parola desideri, Gli o detto: 'Mio Sommo Bene, il mio desiderio sarebbe che non vorrei scrivere più; quanto mi pesa! Se non fosse pel timore di uscire dal tuo Volere e dispiacerti, ma lo farei'. E Lui, troncando il mio dire* ha soggiunto*: 'Tu non lo vuoi ed Io lo voglio;* quello che ti dico tu scrivilo per ubbidire; per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo che servirà di specchio agli altri*: sicché tutto ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare: specchio divino. E tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente figlia mia, e col non scrivere tutto non voler restringere questo specchio di Grazia!'"*

Badateci dunque seriamente!... e non vi dispiacete della svisceratissima Madre [1]!... Ma eseguite con gaudio i suoi ordini! Lo vuole Gesù!

Padre Annibale Di Francia

Il Padre Annibale, con la sensibilità spirituale propria dei Santi, aveva intuito con chiarezza l'importanza di queste Rivelazioni, aveva compreso che si trattava di un grande dono che Dio stava faceva alla sua Chiesa, all'umanità; per questo motivo era esigente con Luisa perché non tralasciasse nulla di quanto il Maestro Divino le comunicava.

Una maggior conferma in questo senso risultano le parole di Gesù del **10 Febbraio 1924** (Volume 16°):

---

[1] la *'Signora Obbedienza'*

<< (…) “ *Nella mia onniveggenza vedo che questi Scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo sole che sorgerà in mezzo ad essa, [e] che [gli uomini] attratti dalla sua Luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa Luce e uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra. La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d’interesse, tanto nell’ordine soprannaturale come nell’ordine naturale, perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta. E siccome è Luce, da per sé stessa si farà capire e si farà via; non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà, sarà la troppa Luce che, eclissando l’intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della Verità, ma non troveranno una parola che non sia Verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.*

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta dopo lunghi mesi di siccità. *Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c’è dentro d’una parola, ma il tuo Gesù lo sa, e sa a chi deve servire ed il bene che deve fare”.*

Ora, mentre ciò diceva *mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone venerande circondavano quel tavolo e ne uscivano trasformate in luce e divinizzate, e come camminavano comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù soggiunse: “Tu lo vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, [la Chiesa] risorgerà nel suo pieno trionfo”.* >>

Ma il 29 ottobre 1926 padre Annibale comunica a Luisa:

(…) La stampa non potrà farsi in Messina, dovrà farsi in Oria, e dimani spero di spedire il primo lavoretto da stampare. Intanto sto scrivendo una Prefazione *un po' lunghetta, ma importante. Ma siccome* Nostro Signore Adorabile insiste perché gli Scritti, ovvero i grandi insegnamenti della Divina Volontà, abbiano a veder presto la luce*, così io dividerò ogni Volume in due parti…*

(…) Voi dite che in principio del 20° Volume c'è qualche cosa che mi riguarda. Ebbene, non tardate, trascrivetemelo perché io sappia regolarmi secondo gli Adorabili Divini Voleri.

(…) Io dovetti partire da Oria con prestezza, per affari che mi chiamarono per Messina. La mia salute, alti e bassi, ma sento un aiuto speciale quando tratto gli affari di questa pubblicazione.

(…) Vi benedico nel Signore. Spererei completare tutta la stampa, per lo meno in cinque anni, e con un milione, forse più, di spesa. *Intanto io tengo 75 anni passati. Raccomandatemi al Signore, perché oltre a questi scritti, ad altre cose indispensabili debbo attendere, come se fossi giovine di 40 anni. (…)*

Vostro Padre Spirituale
Canonico A.M. Di Francia

Andiamo a sfogliare il *Diario* della Serva di Dio per ritrovare, nel Volume 20°, le parole riguardanti il Padre di Francia, alle quali si riferiva lo stesso Padre Annibale nella lettera or ora trascritta.

In data **6 Novembre 1926** leggiamo come Gesù promette a Luisa di portarla al Cielo quando sarà compiuta la manifestazione della sua

Divina Volontà. E le parla dei nuovi apostoli del *Fiat* ; spiegandole poi che chi vive nel *Fiat* accentra in sé il cielo, il sole e tutto :

<< Mi sentivo tutta oppressa sotto il peso della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come sospiravo la Patria Celeste dove non più Lo perderò di vista, non più sarò sottoposta al duro martirio di sentirmi morire, e non morire! Ora, mentre mi trovavo stanca e sfinita d'aspettare la dolce mia Vita, il caro mio Bene, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno, ma tutto afflitto perché pareva che stava mandando flagelli sulla terra, e per non darmi più pena non voleva farmeli vedere, ma dal modo di vederlo io capivo i flagelli che stava facendo; e sospirando mi ha detto:

" Figlia mia, coraggio, lasciami che compio di manifestarti ciò che è necessario che riguarda il Regno della mia Volontà, affinché nulla manchi per poterlo formare in mezzo all'umana famiglia, e dopo che avrò il tutto compiuto ti porterò subito nella nostra Patria. Credi tu che abbia a vedere il pieno trionfo del Regno dell'Eterno *Fiat* per venire al Cielo? Lo vedrai dal Cielo il suo pieno trionfo. Di te succederà ciò che successe di Me per il Regno della Redenzione: feci tutto ciò che ci voleva, formai il fondamento, diedi le leggi, i consigli che ci volevano, istituii i Sacramenti, lasciai il Vangelo come norma della loro vita, soffrii pene inaudite fin la morte, ma poco e quasi nulla Io vidi stando in terra, i frutti, lo svolgimento della Redenzione. Dopo aver fatto tutto e non avendo più che fare, affidai tutto agli Apostoli, affinché facessero loro i banditori del Regno della Redenzione, perché uscissero i frutti dei miei lavori che feci per il Regno della Redenzione.

Così succederà per il Regno del *Fiat* Supremo. Lo faremo insieme, figlia mia; le tue pene, i tuoi lunghi sacrifici, le tue incessanti preghiere perché venga presto il mio Regno, e le

mie manifestazioni su di Esso, le unirò tutte insieme con Me e formerò le fondamenta, e *quando il tutto avrò compito, affiderò ai miei ministri il mio Regno, affinché come secondi Apostoli del Regno della mia Volontà, facciano da banditori. Credi tu che sia a caso la venuta del* Padre Di Francia *e che mostra tanto interesse e che ha preso a cuore la pubblicazione di ciò che riguarda la mia Volontà? No, no, l'ho disposto Io, è un atto provvidenziale del*la Suprema Volontà*, che* lo vuole come primo apostolo del Fiat Divino e banditore di Esso*, e siccome si trova Fondatore di un'Opera è più facile avvicinare Vescovi, Sacerdoti e persone ed anche nel suo stesso Istituto per bandire il Regno della mia Volontà;* e perciò l'assisto tanto e do lume speciale*, perché per capire la mia Volontà, ci vogliono grazie grandi e non piccole luci, ma sole, per comprendere una Volontà Divina Santa ed Eterna e grande disposizione da parte a chi viene affidato quest'ufficio*.

E poi, *anche la venuta giornaliera del Sacerdote* [1] *l'ho disposta Io, perché trovassi subito* i primi Apostoli del Fiat del Regno mio*, affinché potessero bandire ciò che riguarda il mio Eterno Volere. Perciò lasciami prima compire [di manifestarti ciò che è necessario], affinché, dopo compito, lo posso affidare ai nuovi Apostoli della mia Volontà, e tu potrai venire al Cielo, per vedere da lassù i frutti del sospirato Regno dell'Eterno Fiat* ".

Ond'io son rimasta a fare i miei soliti atti nel Voler Supremo e pensavo tra me: " La mia povera mente gira per il

---

[1] Il Signore aveva disposto che ogni giorno fosse necessaria la presenza del sacerdote (generalmente il confessore) per richiamare a vita Luisa che, ogni notte, rimaneva pietrificata, nel suo ufficio di vittima, con l'anima fuori del corpo. La necessità che fosse il sacerdote a richiamare l'anima di Luisa nel suo corpo, l'ha disposta il Signore perché, come Lui stesso spiega, vuole che il *Dono* infinito del vivere nel Divin Volere sia in mano alla sua Chiesa. Accompagnato nella stanzetta di Luisa, di solito nelle prime ore della giornata, il Sacerdote si fermava a leggere le pagine del *Diario* scritte dalla Serva di Dio la sera precedente e celebrava la S. Messa.

mare, per il sole, per il cielo, dovunque per seguire gli atti che fa l'adorabile Volontà nella Creazione, ma finito di girare mi trovo sempre nel basso del mio duro esilio. Oh, quanto vorrei restare almeno nell'azzurro cielo per fare l'ufficio d'una stella al mio Creatore! Ma io scomparirei in mezzo alle stelle, perché non sono né bella, né luce come le stelle, e quindi tutti mi metterebbero fuori precipitandomi nel basso del mio lungo esilio". Ma mentre ciò pensavo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, *chi vive nella mia Volontà vive nell'unità del suo Creatore, che tiene a Sé nella sua unità tutta la Creazione, e come tiene la Creazione così tiene nella sua unità l'anima che vive nell'Eterno Fiat, e questa unità le porta tutti i riflessi del suo Creatore e la sua unità con tutta la Creazione, in modo che si vede nell'anima l'Immagine vivente di Colui che l'ha creata, che mantenendo la sua unità con tutti, la tiene ai riflessi di tutte le cose da Lui create, e questi riflessi formano nel fondo dell'anima il mare, il sole, il cielo e le stelle e tutte le varietà incantevoli della natura.* Sicché l'anima che vive nella mia Volontà, messa nell'azzurro cielo farebbe il più bello ornamento a quella volta azzurra da fare strabiliare cielo e terra, terrebbe tutto a sé il suo Creatore, un Cielo, un sole, un mare, tutto ciò [come] proprio, né le mancherebbe neppure la terra tutta fiorita, il canto dolce degli uccelli, portatore della gioia della musica armoniosa del loro Creatore, perché ogni cosa creata contiene una nota divina. Perciò, invece di precipitarti, ambirebbero di tenerti in mezzo a loro, perché *tra i tanti prodigi che tiene il mio Volere, tiene la potenza di pennellare nell'anima tutte le opere nostre e di accentrare in essa tutti gli atti suoi; [la mia Volontà] non è contenta se non vede nell'anima la sua bellezza, se non trova la sua eco, la sua gioia e tutta Sé stessa ".* >>

Quindi, il grande interesse che il Canonico Di Francia ha nei riguardi di questi Scritti sulla Divina Volontà è tutta disposizione di Dio. Si tratta di una specifica chiamata divina a svolgere un compito tutto particolare per l'avvento del Regno della Volontà del Padre *sulla terra come in Cielo*.

Dopo le parole di Gesù, sopra riportate, (che abbiamo lette dal 20° Volume), il Padre Di Francia si sente sempre più coinvolto in quest'Opera divina e, comprendendo che questo *Dono* supremo delle conoscenze delle Verità sulla Volontà Divina e della vita in Essa, Gesù le vuole depositare nelle mani della sua Chiesa, il canonico Annibale cerca di mettere in modo ufficiale nelle mani dei Pastori del popolo di Dio questi Scritti, ottenendone prima il riconoscimento ufficiale con l'apposizione dell'*Imprimatur* da parte del Pastore responsabile di quella porzione di Chiesa alla quale Luisa appartiene, in modo da poterli poi diffondere senza difficoltà tra tutto il popolo di Dio sparso nel mondo. Ecco quindi il senso della lettera di Padre Annibale del 19 novembre 1926 a Luisa:

J.M.J.A.

Messina, lì 19.11.926

Figliola benedetta in G. C.,

(…) La mia salute, grazie al Signore, mi posso contentare; sto terminando l'undicesimo Volume che è tutto pieno della Divina Volontà. Con questo termino di leggere questi sette Volumi ai quali manca ancora l'Imprimatur. Appena li avrò pronti metterò a questi altri il mio Nulla Osta *e manderò il mio Fratello Laico in Trani a Mons. Arcivescovo, perché vi metta l'* Imprimatur*. Così si sarà provveduto a questo fatto importantissimo di accaparrare l'approvazione ecclesiastica per qualsiasi evento futuro. Sarà un punto superato per il quale dobbiamo ringraziare N.S. con immensa gratitudine.*

(…) Vi ringrazio delle parole che mi avete riportato del compito Divino che N.S., nella sua infinita Bontà, si è degnato di dare a me misero ed ai miei di pubblicare le meraviglie della Sua Divina Volontà [1]. Così N.S. fa vedere che tutto è opera sua.

Già la stampa è cominciata ed è appunto quella della vostra infanzia. Sto preparando la prefazione di tutta l'opera. Non potei ottenere che la stampa cominciasse nella Tipografia del mio Istituto di Messina perché hanno molti lavori, e si è cominciato nella Tipografia di Oria, dove tengo molti nostri ragazzi tipografi che con speditezza e con grande amore hanno molto apprezzato il privilegio concesso loro da N.S. di pubblicare questi scritti. *Sono diretti da un nostro bravissimo giovine Fratello che studia pure per Sacerdote. Si chiama: Fratello Tarcisio del SS. Sacramento.*

Gli ho mandato pure la copia del 1° Volume perché cominci a stamparlo. Sto facendo stampare da una piissima Suora Salesiana di S. Francesco di Sales abbastanza istruita ma tutta del Signore, il 2° Volume, con un sistema tutto particolare, in modo che al margine io possa fare le correzioni indispensabili perché alle volte il vostro esprimervi non è chiaro, oltre i moltissimi errori di ortografia e molte pagine con inchiostro sbiadito. Alle volte debbo aggiungere qualche nota specificativa secondo i lumi che il Signore si benigna di darmi.

(…) Intanto corrano le mie meschine preghiere e le vostre più degne nell'immensità della Volontà Divina dell'Umanità SS. di Gesù Cristo e della sua Divinità con cui Egli operava nella Volontà del Padre Suo Divino, e ciò perché N.S., per la intercessione della Madre Sua SS. e dei suoi Angeli

---

[1] chiaro riferimento al brano del 6 Novembre 1926 (del Volume 20°), sopra riportato, nel quale Gesù afferma che il grande interesse che il padre Di Francia mostra per questi Scritti e per la loro pubblicazione 'è un atto provvidenziale della Suprema Volontà che lo vuole come primo apostolo del *Fiat* e banditore di Esso'.

e dei suoi Santi, voglia dare grazia a voi ed a me per il compimento di questa Opera di Cielo, così l'esito, o in un modo o in un altro o come ancora non sappiamo, avrà il suo perfetto compimento.

(…)

Terminata di scriverla addì 23-11-26

Vostro in G. C.
padre M. Annibale

Pochi giorni dopo, Luisa scrive nel suo *Diario* (Volume 20°):

27 Novembre 1926

<< … Le altre santità sono luce
e la Santità del Volere Divino è sole.
Il fondamento di questa Santità
è l'Umanità di Nostro Signore >>

(…) Onde sentendomi oppressa perché mi era stato scritto che *il Reverendo Padre Di Francia, stava facendo stampare le memorie della mia infanzia, e tutto ciò che segue* e nel mio dolore dicevo al mio amato Gesù: " Amor mio, vedi un poco che mi combinano: dal far conoscere ciò che Tu mi hai detto sulle virtù e sulla tua adorabile Volontà, mettono ciò che riguarda me; al più questo lo dovrebbero fare dopo la mia morte, non ora; solo per me c'era questa confusione e questo dolore sommo, per gli altri [che hanno avuto anch'essi rivelazioni dal Cielo] no! Ah, Gesù dammi la forza ché faccio anche in questo la tua Santa Volontà ". E Gesù stringendomi fra le sue braccia per darmi forza, tutto bontà, mi ha detto:

" Figlia mia, non t'affliggere tanto. Tu devi sapere che le altre santità sono piccole luci che si formano nell'anima, e queste luci sono soggette a crescere, a decrescere ed anche a smorzarsi, quindi non è giusto che finché si vive nel tempo, fino a tanto che la luce non è più soggetta a smorzare col passare all'altra vita, si metta in istampa. Che figura farebbe se si conoscesse che questa luce non esiste più? *Invece la Santità del vivere nel mio Volere non è luce, ma sole, quindi non soggetto né ad impoverirsi di luce, né a smorzarsi;* chi mai può toccare il sole? Chi può togliergli una sola stilla di luce? Nessuno! Chi smorzare un atomo del suo calore? Chi può farlo scendere anche un millesimo al di sotto del suo posto, dell'altezza in cui regna e domina tutta la terra? Nessuno! *Se non ci fosse il Sole del mio Fiat Supremo non avrei permesso di farle stampare [le Memorie dell'Infanzia e tutto ciò che segue]. Piuttosto ho premura, perché il bene che può fare un sole, non può fare una luce,* perché il bene della luce è troppo limitato, e non mettendola in vista non è né un gran bene se si mette, né un gran danno se non si fa sorgere. Invece *il bene del Sole abbraccia tutto, fa bene a tutti, e non facendolo sorgere quanto più prima è un gran danno, ed è un gran bene farlo sorgere anche un giorno prima.* Chi può dire il gran bene che può fare una giornata piena di sole? Molto più il Sole della mia Eterna Volontà. *Sicché quanto più si tarda, tante giornate di sole levano alle creature e tante giornate levano al Sole costringendo i suoi raggi nella nostra Patria Celeste ".*

Ma con tutto il dire di Gesù, la mia oppressione continuava, e la mia povera mente era funestata dal pensiero che la povera mia insignificante esistenza, che meritava d'essere seppellita senza che nessuno mi facesse attenzione che io fossi stata sulla terra, doveva andare sott'occhio e nelle mani di chi sa quanti! Mio Dio, Dio mio, qual dolore! Ma mentre ciò pensavo il mio amabile Gesù Si faceva vedere nel mio interno

tutto disteso, come se la sua santa Umanità facesse da fondamenta nella povera e piccola anima mia, e riprendendo il suo dire ha soggiunto:

“ Figlia mia, *non ti distrarre. Non vedi che il fondamento del Regno dell’Eterno Fiat in te è formato dai miei passi, dalle mie opere, dal mio Cuore palpitante d’amore, per l’onore della mia Volontà, dai miei sospiri ardenti e dalle lacrime infuocate dei miei occhi? Tutta la mia Vita è distesa in te per formare il fondamento. Quindi non conviene che il tuo piccolo operato sopra di questo fondamento sì solido e sì santo sia fatto con distrazione, né che le tue girate nel Supremo Volere siano fatte ombrate;* no, no, figlia mia, non lo voglio questo in te! Non temere, resterai seppellita nel Sole del mio Volere: chi più di Esso potrà eclissarti in modo che nessuno ti faccia attenzione? Il Sole del *Fiat* Supremo terrà tanta cura che la piccola lucerna dell’anima tua, circondata dai suoi raggi, il Sole vi comparisca e la lucerna la terrà nascosta in Sé; perciò rimani in pace se vuoi contentare il tuo Gesù. Abbandona tutto in Me ed Io ci penserò a tutto ”. >>

Ma nel frattempo lo stato di salute del Padre Annibale si andava sempre più deteriorando. Ecco quanto scrive da Messina il Padre Di Francia il **24 Gennaio 1927**:

(…) In quanto a me vi faccio sapere che non sto bene in salute. Mi sento stremare le forze, e qualche notte me la passo insonne. Ho dovuto sospendere nel più bello, il lavoro della correzione delle bozze; vi farei stonare che mi camminò l’infernale nemico per abbattermi mentre facevo questo lavoro. Intanto ho dovuto tutto sospendere. Abbiamo cominciato speciali preghiere al nome SS.mo di Gesù. Se non ci sarà uno speciale aiuto di Nostro Signore, non potrò tirare avanti.

(…) Vi benedico. Sto dettando questa lettera dal letto, oggi Lunedì 24 Gennaio, ore tre circa pomeridiane. (…)

Mi dico nei Cuori SS.mi di Gesù e di Maria.

Can.co Annibale M. Di Francia

Ed a Luisa, preoccupata per la salute del Reverendo Padre e per quale fine avrebbero potuto fare i suoi manoscritti con tutte le rivelazioni di Gesù sulla sua Divina Volontà, il Padre Annibale risponde:

J.M.J.A.

Messina, lì 14.2.927

Stimatissima nel Signore,

Rispondo alla vostra carissima. Non istate col pensiero riguardo ai vostri manoscritti, nel caso che il Signore a Sé mi chiamasse, perché essendo voi vivente, vi sarebbero consegnati, oppure il Signore destinerebbe chi dovesse seguitare questa stampa. E se voi foste in Cielo, insieme con me, ce la discorreremmo con Nostro Signore, Gesù diletto. Comunque sia, mi sembra che non dobbiamo preoccuparci di questo, i manoscritti sono custoditi in un armadietto, e in sostanza non sono né miei né vostri, né di nessuno, ma sono di Gesù, "Libri di Cielo" come Egli stesso li ha intitolati, e sa Lui stesso ciò che deve farne.

Attualmente servono per la stampa, e si stanno copiando, sebbene per copiarli tutti ci voglia un tempo considerevole.

Qui abbiamo corretto, io con la Suora segretaria, le bozze di molte pagine del 1° Volume, copiato, perché l'originale non si dà affatto ai tipografi, pure posso dire che spesso occorre riscontrare se le copie sono conformi agli originali.

Mi domandate notizia della mia salute. Io non saprei che dirvi. Vi preciso, perché mi trovo in uno stato alquanto indefinibile. Fisicamente i medici dicono che non vi è nulla di grave, che sia stata una infiammazione alla pleure… (…) Debbo stare più a letto che alzato, ho una grande debolezza, le forze sono venute meno, e se faccio qualche piccolo sforzo, anche nell'alzarmi e vestirmi, mi affanno. La notte non sempre dormo tranquillo. Mi sveglio… col respiro difficoltoso. Non celebro più la S. Messa, ma mi faccio la S. Comunione a letto…

(…) Sono poi entrato in uno stato morale, spirituale in cui mi sembra di vedere e di sentire le operazioni diaboliche del nemico infernale. Mi assalgono di giorno e di notte, scoraggiamenti e oppressioni, sento in me abbandoni e desolazioni interiori, preoccupazioni profonde, insomma, uno stato interno così angoscioso e sofferente, che mai ho provato il simile…

(…) A me sembra avverarsi quello che mi avete scritto, cioè che i demoni arrabbiano perché mi vedono impegnato in questa pubblicazione; e non potendo agire su di me esternamente, perché non cammino per queste vie, agiscono internamente per abbattermi, e abbattere per riflesso, anche la salute.

In tutto questo mi sembra vedere pure la permissione del Signore, che tutto questo dispone per mettere in una insolita purgazione l'anima mia, forse appunto per la grande Opera *che debbo pubblicare.*

In questi assalti io tengo presente quello che insegna nostro Signore in una delle Rivelazioni, cioè che non bisogna rannicchiarsi nella propria volontà, ma fare un salto nella Volontà Divina*, dove i deboli diventano forti, gli infermi sani, i poveri ricchi, ecc.. Di questi salti io ne faccio spesso nel* Divino Volere*, ma il tutto in uno*

stato di aridità. Poche volte si è aggiunto qualche sentimento. Comunque sia, i giorni non sono sempre gli stessi, ma alti e bassi, e nonostante queste mie peripezie, io non tralascio di correggere le bozze e mandarle in Oria con lettere, in cui spiego il da farsi. Insomma per lavorare la S. Opera *non aspetto né guarigione, né liberazione dello stato spirituale, ma* m'impegno di servire nostro Signore, avendo Egli detto, *se vi ricordate,* che non debbo perdere tempo per spingere innanzi la pubblicazione.

I miei sono dolenti del mio stato, ma io qualche volta, scherzando, ho detto che mi trovo in noviziato, che il mio è un tirocinio che mi fa fare il gran Maestro Divino, per rendermi adatto a così grande impresa. L'impresa veramente è grande, primo per l'importanza di queste divine Rivelazioni, 2° per la grande fatica che si deve compiere per la pubblicazione, per la quale sento che nostro Signore mi ha dato lumi speciali, come vedrete nel primo Volume di stampa che si pubblicherà, con l'aiuto del Signore, con la mia andata in Oria nella prossima Primavera, con l'aiuto di Dio.

(…) Mi compiaccio che state un po' meglio in salute, così potrete ancora scrivere tutto ciò che vi detterà nostro Signore sul suo Eterno Divino Volere; e chi sa quando termineranno le sue Rivelazioni?...

Il 20° Volume tenetelo per ora presso di Voi.

Mi dite che in questo 20° Volume si notano cose per le quali sembra incredibile quanto il Sommo Dio ha fatto per noi! E così è.

Vi dico pure che a leggere i 9 Esercizi del Natale, *di cui abbiamo in pronto le bozze, si resta esterrefatti dell'immenso Amore e dell'immenso Patire di nostro Signore Gesù Cristo*

benedetto per nostro amore, per la salute delle anime. In nessun libro ho letto, sul proposito, una Rivelazione così toccante e penetrante!

Di tutto diamo gloria a nostro Signore benedetto!

Ed ora non posso fare a meno di raccomandarmi caldamente alle vostre preghiere presso nostro Signore Gesù benedetto, sull'affare, sulle forze e sulla tranquillità di spirito e di mente per pubblicare, dico meglio, per compilare, riordinare e pubblicare questi preziosissimi scritti, secondo i lumi che sembra avermi dato nostro Signore, il quale con la sua divina Potenza, voglia tenere a freno le legioni infernali, ché non mi abbiano ad abbattere; e per questo impegnate pure la potenza della SS.ma Vergine Maria, perché tenga incatenato Lucifero e i suoi demoni, e tenermi custodito sotto il suo materno manto.

Sappiate ch'io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande Opera della Divina Volontà. Ne parlo con persone di spirito, m'intrattengo su questo argomento con chi meglio posso, ne faccio propaganda quanto più mi è possibile, anche ai miei Istituti. Quanto prima, col divino aiuto, stabiliremo la Pia Unione Universale per Figli della Divina Volontà, con la coronella annessa di cui vi ho scritto l'altra volta.

Voi mi avete scritto che quando io scrivo e parlo di questo argomento con altri, Gesù Adorabile, sembra che esca dal vostro cuore, (dove sempre resta) per venire ad ascoltare ciò che noi diciamo qui in Messina, e se ne compiace.

(…) Gesù mi dia grande fiducia, pazienza e trasformazione nel suo Fiat Divino…

(…) Questa impresa non solo è grande per tutto quello che vi ho detto, ma tenete presente che si tratta di 25 mila Co-

pie di tutta l'Opera, di tutti i Volumi presenti e futuri; e quindi di una impresa di milioni di lire.

Quei miei cari giovani di Oria, tipografi, lavorano con grande affetto e premura, e vi assicuro che la Edizione si presenta assai bella, e spero in breve mandarvene il saggio.

Dal carattere della presente lettera vi accorgete che ho una segretaria, come altra volta vi ho detto, la quale è Suor M. Eucaristica, alla quale il Signore fa questa grande grazia di cooperarsi insieme con me, nella compilazione e nella revisione delle bozze, lettere, registrazioni, tenuta dei manoscritti nell'archivietto, ecc….

Al Can.co Vitale, mio carissimo Sacerdote, ed ai miei giovani Sacerdoti io vado spiegando i miei pensieri sulla compilazione e pubblicazione di questa grande Opera; e siccome sono di molta intelligenza e di buon spirito, questi potrebbero essere i miei successori in questo grande lavoro, se il Signore mi chiamasse a Sé. (…)

Vostro in G. C.
Padre Di Francia

Fanno riflettere alcune parole della lettera del Santo che abbiamo or ora scorso: *" Sappiate ch'io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande Opera della Divina Volontà ".* Queste parole riportano alla mente il personaggio di cui ci parla Gesù nel Vangelo, il quale, scoperto un tesoro in un campo, va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo, per impossessarsi del tesoro scoperto. *(Cfr. Mt. 13,44)*

E le parole di Sant'Annibale rispecchiano quanto il Maestro Divino dice alla Serva di Dio nel Volume 16°, in data **20 Agosto 1923** quando

Gesù, parlando a Luisa, le spiega come *la Santità del vivere nel Divin Volere* - come è stato per la Vergine Santissima - *non manifesta nulla di prodigioso all'esterno, eppure è Santità che fa bene a tutti, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Ne consegue quindi che la creatura che viene a conoscenza di queste Verità senta in sé l'intrinseca necessità di non occuparsi d'altro che di questa Santità divina: " affinché sia conosciuta ed abbia vita come in Cielo così in terra. Di tutto il resto non ti dar pensiero* - dice Gesù a Luisa - *perché chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno "*.

La Serva di Dio scrive:

<< Stavo pensando tra me: " Il buon Gesù dice tante cose mirabili della sua Volontà, come *non c'è cosa più grande, più alta, più santa dell'anima che chiama a vivere nel suo Volere*. Se così fosse, chi sa quante cose mirabili dovrei fare, quante strepitose, anche all'esterno; invece, nulla che affascini, che colpisca, anzi mi sento la più abietta ed insignificante, che nulla faccio di bene, mentre i Santi quanti beni non hanno fatto, cose strepitose, miracoli…! Eppure, [Gesù] dice che il vivere nel suo Volere lascia dietro tutti i Santi! ". Ora, mentre questi e altri pensieri passavano nella mia mente, il mio Gesù Si è mosso nel mio interno e, con la solita sua luce, mi diceva:

" Figlia mia, la santità quando è individuale, a tempo e a luogo, ha più del prodigioso esterno per attirare quegli individui, luoghi e tempi, a ricevere quella grazia e bene che quella santità contiene; invece *la Santità del vivere nel mio Volere non è santità individuale, assegnata a far bene a quei luoghi, a quei tali e a quei tempi, ma è Santità che deve far bene a tutti, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. E' una Santità che resta eclissata nell'Eterno Sole del mio Volere, che, invadendo tutti, è luce senza parola, è fuoco senza legna, senza strepito, senza fumo; ma con ciò non cessa d'essere la più maestosa,*

la più bella, la più feconda; la sua luce più pura, il suo calore più intenso. Vera immagine del sole che illumina il nostro orizzonte, illumina tutti, ma senza strepito: è luce, ma non ha parola, non dice nulla a nessuno; il bene che fa è germe che feconda la vita che dà a tutte le piante, e come col suo calore purifica l'aria infetta e distrugge ciò che può nuocere a tutta l'umanità, ed è tanto tacito, che ad onta che l'hanno con loro, non gli fanno attenzione; ma con ciò non cessa d'essere maestoso e bello e di [pro]seguire il bene che fa a tutti, e se venisse a mancare tutti lo piangerebbero, venendo a mancare il più gran miracolo della fecondità e conservazione di tutta la natura.

Più che sole è la Santità del vivere nel mio Volere! Un'anima retta e tutta ordinata nella mia Volontà è più che un esercito in battaglia; la sua intelligenza è ordinata e vincolata con l'Intelligenza eterna; i suoi palpiti, affetti, desideri, sono ordinati con vincoli eterni, sicché i suoi pensieri, la sua volontà e tutto il suo interno sono eserciti di messaggeri che da lei partono, che riempiono Cielo e terra, sono voci parlanti, sono armi che difendono tutti e per primo il loro Dio; portano il bene a tutti; sono la vera milizia celeste e divina che la Suprema Maestà tiene tutta riordinata in Sé, sempre pronta a tutti i suoi ordini.

E poi, *c'è l'esempio del<u>la mia Mamma, vera santità del vivere nel mio Volere: tutto eclissato il suo interno nell'Eterno Sole della Volontà Suprema</u>; e che, dovendo essere la Regina della santità dei Santi, Madre e portatrice della mia Vita a tutti e quindi di tutti i beni, restava come nascosta in tutti, portando il bene senza farsi conoscere. Più che tacito sole portava la luce senza parola, il fuoco senza strepito, il bene senza farsi additare; non c'era bene che da Lei non partiva; non c'era miracolo che da Lei non scaturiva; vivendo nel mio Volere vive-*

va nascosta in tutti, ed era origine, ed è, dei beni di tutti. Era tanto rapita in Dio, tanto fissata e ordinata nella Divina Volontà, che tutto il suo interno nuotava nel mare dell'Eterno Volere; stava a giorno di tutto l'interno di tutte le creature e ci metteva il suo per riordinarle innanzi a Dio. Era proprio l'interno dell'uomo che aveva più bisogno d'essere rifatto, riordinato, più che l'esterno, e dovendo fare il più, sembrava che lasciava il meno, mentre era origine del bene esterno e dell'interno; eppure, apparentemente sembrava che non facesse opere grandi e strepitose. Lei, più che sole, passava inosservata e nascosta nella nube di luce della Divina Volontà, tanto che gli stessi Santi hanno dato di loro apparentemente facendo cose più strepitose che la mia stessa Mamma; eppure, che cosa sono i più grandi Santi innanzi alla mia Celeste Mamma? Sono appena le piccole stelle paragonate al gran sole e, se restano illuminate, la causa ne è il sole. Ma ad onta che non faceva cose strepitose, non cessava anche apparentemente d'essere maestosa e bella, sorvolando appena la terra, tutta intenta a quel Volere Eterno che con tanto amore e violenza affascinava, rapiva, per trasportarlo dal Cielo in terra, e che l'umana famiglia aveva così brutalmente esiliato fin nell'Empireo; e *Lei, col suo interno tutto ordinato nel Divin Volere, non dava tempo al tempo: se pensava, se palpitava, se respirava, e tutto ciò che faceva, erano vincoli affascinanti per attirare il Verbo Eterno sulla terra; e difatti vinse e fece il più gran miracolo, che nessun altro può fare.*

Questo è il tuo compito figlia mia: affascinarmi, vincolarmi tanto col tuo interno tutto riordinato nel Supremo Volere, da trasportarlo dal Cielo in terra, affinché sia conosciuto e abbia vita come in Cielo così in terra. Di tutto il resto non ti dar pensiero; chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno, anzi si dà il campo a che gli altri facciano il meno per dare a tutti il lavoro. So Io quan-

to è necessario, il tempo, il luogo, le persone, quando devo far conoscere, anche con prodigi esterni, le mie opere più grandi. *Tu segui sempre il volo nel mio Volere, riempiendo Cielo e terra, da affascinarmi tanto da non poter resistere a fare il più gran miracolo: che il mio Volere regni in mezzo alle creature!* ” >>

Quindi, **essendo Padre Annibale chiamato a *'fare il più'*, non era più necessario che *'facesse il meno'*.** Ecco perché pareva che il Santo negli ultimi anni della sua vita trascurasse un po' l'andamento degli Istituti da lui fondati. Conosciuto, con queste Rivelazioni, il progetto che Dio Padre Creatore ha sull'uomo, conosciuto il grande *Dono* che il Padre Divino sta facendo all'umanità in questi tempi, il Santo concentra tutte le sue forze fisiche e spirituali su di un unico obiettivo: portare alle stampe questi Scritti, affinché si realizzino le parole rivolte da Gesù al Padre Celeste nella sua preghiera - il *Pater Noster* - : *'Venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà come in Cielo, così in terra',* e così il più gran numero di fratelli, con in mano le Verità raccolte in questi Scritti, abbia la possibilità di ritornare a vivere in quello stato sublime di vita qual era la vita dell'Adamo innocente, prima del peccato. Ed il Celeste Padre riavrà così i suoi figli come li aveva creati: figli che vivono con Lui della sua stessa Vita, che operano con Lui, in modo divino, le stesse sue opere, con la sua stessa unica Volontà Divina, per la Quale acquistano, di atto in atto, vivendo in Essa, sempre più la somiglianza divina; ed il Padre riavrà così, dalla sua creatura, tutta la gloria e l'amore *divini* che gli dava il primo *figlio* formato dalle sue mani divine, Adamo, nei primi tempi della sua creazione.

Sulla linea dei concetti ora esposti corrono le parole di Gesù quando, a Luisa, stanca ed assonnata, incerta se terminare la giornata facendo prima la consueta *adorazione al Crocifisso* e poi *fondersi nella Divina Volontà*, o viceversa, con la probabilità di addormentarsi senza

poter concludere l'una o l'altra, Gesù, con decisiva chiarezza, le dice il 9 Novembre 1925 (Volume 18°):

<< **9 Novembre 1925** (Volume 18°)

<< (…) " Figlia mia, *voglio che tu ti fondi prima nel mio Volere, che vieni innanzi alla Maestà Suprema per riordinare tutte le volontà umane, nella Volontà del loro Creatore, per riparare colla mia stessa Volontà tutti gli atti, opposti alla Mia, della volontà delle creature. Volontà è uscita da Noi per divinizzare le creature, e volontà vogliamo; e quando questa Volontà è respinta da loro per fare la propria, è l'offesa più diretta al Creatore, è il disconoscere tutti i beni della Creazione e allontanarsi dalla Sua somiglianza.*

E ti par poco che tu, fondendoti nella mia Volontà, prenda come in grembo tutta questa mia Volontà, che sebbene è una, ad ogni creatura porta il suo atto divinizzatore, e tu riunendoli tutti insieme questi atti della mia Volontà, me li porti innanzi alla Maestà Suprema per ricambiarli colla tua [volontà] insieme alla Mia, col tuo amore, rifacendo tutti gli atti opposti delle creature, e pressi questa mia Volontà che sorprenda di nuovo le creature con atti più ripetuti, affinché la conoscano, la ricevano in loro come atto primo, l'amino, e compiano in tutto questa Santa Volontà?

L'adorazione alle mie piaghe, più di uno me la fa, ma ridarmi i diritti alla mia Volontà, come atto primo che feci verso dell'uomo, non me lo fa nessuno. Perciò spetta a te di farlo, che ne hai una missione speciale sulla mia Volontà, e se, mentre ciò fai, il sonno ti sorprenderà, il nostro Padre celeste ti guarderà con amore, nel vederti dormire nelle sue braccia, vedendo la sua piccola figlia che, anche dormendo, tiene nel suo piccolo grembo tutti gli atti della sua Volontà, per ripararli, ricambiarli in amore, e dare a ciascun atto della nostra Volontà, l'onore, la sovranità, il diritto che le conviene. Perciò, pri-

ma compisci il tuo dovere, e poi, se puoi, farai anche l'adorazione alle mie piaghe ". >>

Più volte Gesù ribadisce la grandezza di questa nuova Santità divina che il Padre Celeste vuole ridonare alle sue creature. E' la Santità della sua Volontà Divina; Santità che ci ridonerà quella somiglianza Trinitaria che ci era stata impressa nella creazione. E' la Santità che si erige su tutte le altre santità e dà vita a tutte le altre santità (Volume 11° - **15.03.1912**) :

<< *" La mia Volontà è la Santità delle santità.* Sicché l'anima che fa la mia Volontà *[secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra]* [1], per quanto fosse piccola, ignorante, ignota, lascia dietro gli altri Santi, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi confrontandole, le anime che fanno la mia Volontà *[qual è nel mio terzo Fiat]* [2] sono regine e tutte le altre le stanno come a servizio.

L'anima che fa la mia Volontà pare che fa niente e fa tutto, perché stando nella mia Volontà [queste anime] agiscono alla divina, nascostamente ed in modo sorprendente. Sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli; quelli che li fanno sono i canali, in queste, invece, ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime dei su-

---

[1] - *"Secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra"*, è una aggiunta del P. Di Francia tra le righe. Quando noi diciamo di *"fare la Volontà di Dio"*, in realtà è fare qualcosa voluta da Dio con la nostra volontà e in modo umano. Per Gesù invece è *"stare e agire nella sua Volontà"*,*"influire e concorrere a tutto ciò che Egli fa"*, *"alla divina"*.

[2] - È un'altra aggiunta del P. Di Francia. Gesù in realtà incomincerà a parlare del *" terzo Fiat "* a Luisa otto anni dopo.

periori, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei Santi e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere in Cielo ed in terra ". (…) >>

Consapevole della grandezza di questo *Dono* divino, il Padre Di Francia impegna tutte le sue forze fisiche e spirituali per portare a conoscenza dell'umanità queste Verità sulla vita *nella Volontà Divina*. Ma il fisico di Padre Annibale è ormai molto logorato dalla malattia e dalle fatiche. Il suo impegno tuttavia per portare alle stampe questi Scritti non conosce sosta. Leggiamo solo alcuni stralci di un'altra sua lettera, inviata a Luisa il **23 Febbraio 1927**, da Messina:

(…) Se il Signore vorrà darmi un po' di salute e di risorgimento morale, sarò in Oria per la stampa, da Oria a Trani, da Trani a Corato. (…)

I combattimenti del nemico infernale io li sento che mi vorrebbero abbattere, ma ho fiducia nell'Onnipotenza della Divina Volontà, di cui gli spiriti infernali vorrebbero frastornare la grande Opera.

(…) Pregate dunque lo Sposo divino che trionfi di ogni mia miseria, per l'avveramento delle pubblicazioni di tutto ciò che riguarda la sua Divina Volontà. (…) Oh! se mi trovassi nel vigore delle mie forze e della mia mente, come vorrei volare in Oria per dedicarmi a questa divina impresa! Ma la Divina Volontà non ha bisogno della mia meschinità e miseria!

(…) Attualmente i vostri manoscritti si stanno copiando, cioè quelli che non erano ancora copiati, vuol dire la maggior parte. Vi è da più anni nella mia Casa di Taormina, vicino a Messina, una Monaca di S. Francesco di Sales, ritirata col

consenso della sua Superiora per ragione di salute… ed è una vera santa per umiltà e per carità. E' istruita ed erudita… A costei ho affidato la copiatura del 2° e 3° Volume che già fu eseguita. Da pochi giorni le mandai il 4° Volume. Io dovrei ripassare i Volumi vostri originali, perché, credetemi, in vari punti c'è da rettificare il senso che voi esprimete non sempre esattamente.

Io facevo con grande amore questa revisione capitolo per capitolo, ma dacché caddi in questo stato non ho potuto far nulla. Eppure è un lavoro indispensabile. Ci sono punti che per quanto veri e santi guardati con lo spirito e con la santa semplicità, pure si urterebbe con la prudenza a pubblicarli, e (…) Vi sono alcuni capitoli che debbono rimandarsi dopo che voi sarete in Cielo (…)

In G.C.S.N. Padre…

Nella breve lettera del **24.02.927**, si legge, fra l'altro:

Carissima nel Signore,

stanotte ho avuto n'ora di travagli interiori tremendi, aggiunti a gran difficoltà di respiro … E' stata un'ora penosissima: Non trovavo riparo! Il nemico, o io stesso, mi mettevano un pensiero: 'Lascia questa pubblicazione, non fosse stato mai!' Io dicevo al nemico: 'No, no, no!' e benedicevo Gesù ecc. ecc. Ad un tratto, non so come, mi sono trovato addormentato…

Anche Luisa è preoccupata per la salute del Padre Annibale. Ma intanto Gesù la rassicura che chi ha avuto da Dio una missione speci-

fica e, sopraggiungendo la morte, non può portarla a termine, continuerà a svolgere la sua missione dal Cielo fino a completarla.

Leggiamo che cosa scrive Luisa a questo proposito, nel suo *Diario*, il **19 Marzo 1927** (Volume 21°):

<< Stavo preoccupata per la salute del Reverendo Padre Di Francia; le lettere giuntemi da lui erano quasi allarmanti. Pensavo alla sorte dei miei scritti. Perché tanto interesse aver avuto di portarseli [con sé] tutti? Dove sarebbero andati a finire? Se Nostro Signore se lo pigliasse con Sé nella Patria Celeste, poi la sua missione per la pubblicazione delle conoscenze sul *Fiat* sarebbe senza frutto, perché si può dire che nulla ha fatto ancora, al più si può dire l'inizio, la volontà che tiene di fare la pubblicazione, ma per uscire un'opera così lunga chissà quanto tempo ci vuole. E come per il padre, se al bel principio Gesù se lo porta [con sé], sarà una missione senza frutto, così sarà anche per me se sarò fortunata di andarmene alla Patria mia. Quale sarà il frutto della mia missione? D'avermi tanto sacrificata, di starmi le notti intere a scrivere? Anche i tanti interessi di Gesù saranno senza frutti, perché un bene - l'ha detto Lui stesso - allora porta il suo frutto quando è conosciuto; quindi se [questi scritti] non saranno conosciuti, resteranno frutti nascosti, senza che nessuno riceva il bene che contengono. Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, chi ha avuto una missione ed appena ha gettato l'inizio oppure non ha fatto tutto lo svolgimento della sua missione, ed al più bello Me lo porto al Cielo, continuerà da lassù la sua missione, perché porterà nel fondo dell'anima sua il deposito del bene delle conoscenze che ha acquistato in vita, ed in Cielo le comprenderà con più chiarezza; e comprendendo il

gran bene delle conoscenze del *Fiat* Supremo, pregherà lui, farà pregare da tutto il Cielo ché si conoscano sulla terra, impetrerà luce più chiara a chi dovrà occuparsene. Molto più che ogni conoscenza sulla mia Volontà gli porterà una gloria di più, una felicità maggiore; e come si conosceranno dalla terra, [quell'anima in Cielo] sarà raddoppiata nella gloria e nella felicità, perché sarà compimento della sua missione che teneva nella sua volontà di fare, ed è giusto che come si svolge sulla terra riceva il frutto della sua missione. Perciò gli dicevo *'che faccia presto'*, gli davo tanta premura *'che non si perda tempo'*, perché volevo che non solo abbia l'inizio, ma che si inoltrasse in gran parte nella pubblicazione delle conoscenze dell'*Eterno Fiat*, affinché non faccia tutto dal Cielo. Invece chi l'ha compiuta in terra la sua missione, può dire: 'La mia missione è finita'; ma chi non l'ha compiuta, la deve continuare dal Cielo.

Per te poi la tua missione è lunghissima, né potrai compierla in terra: fino a tanto che tutte le conoscenze non saranno conosciute ed il Regno della Divina Volontà non sarà conosciuto sulla terra, la tua missione non potrà dirsi finita. Nel Cielo avrai molto da fare, la mia Volontà che ti ha tenuto in terra occupata per il suo Regno non ti lascerà senza lavorare insieme con Essa nel Cielo, ti terrà sempre in sua compagnia. Sicché non farai altro che scendere e salire dal Cielo alla terra per aiutare e stabilire con decoro, onore e gloria il Regno mio. Questo ti sarà di grande compiacimento, felicità e somma gloria, nel vedere la tua piccolezza che, unita col mio Volere, ha trasportato il Cielo in terra e la terra nel Cielo; contento maggiore non ne potresti ricevere. Molto più che *vedrai la gloria del tuo Creatore completata da parte delle creature, l'ordine ristabilito, tutta la Creazione col suo pieno splendore, l'uomo, il nostro caro gioiello, al suo posto d'onore.* Quale ne sarà il no-

stro ed il tuo sommo contento, la somma gloria e la felicità senza fine nel vedere *lo scopo della Creazione realizzato* ? *A te poi ti daremo il nome di redentrice della nostra Volontà, costituendoti madre di tutti i figli del nostro Fiat.* Non ne sei tu contenta? ”
(…) >>

Negli ultimi giorni della sua vita terrena il Padre Di Francia, stremato dalla sua malattia e preoccupato per non poter portare a termine la grande Opera della stampa degli Scritti sulla Divina Volontà, il 17 Aprile 1927 scrive a Luisa, da Messina, attraverso la sua Segretaria:

(…) Voi mi confidaste che Gesù vi offrì il dono dei miracoli e voi lo rifiutaste; orbene, domandate a Nostro Signore, con fede e amore, almeno di poter operare la mia guarigione miracolosa. Se davvero la chiedete a Gesù, Egli non ve la negherà. Questo vi domando pei 19 Volumi che stanno chiusi in quell'Archivio di cui vi mandai la fotografia, e per quelli di cui siete in corso. Oh! come subito mi metterei all'opera aiutato dalla Segretaria a cui voi volete bene! Nella mia mente c'è tutto il disegno e lo svolgimento della grandiosa Pubblicazione. Oh! come ne resterebbe sconfitto l'inferno!

Adunque, coraggio, Gesù non vi negherà il prodigio.

In questo momento qui in Messina ci sono lampi e tuoni e pioggia dirotta, il cielo è tutto oscurato; io credo che sia il nemico infernale che teme che voi otteniate questo miracolo…

(…) Mi dico:

Vostro in Gesù C.
Padre M. Annibale

Dovreste vedere quanto è impegnato S. Giuseppe per questo affare, e come ride guardando l'Archivio! Fiat!

Ed in una delle ultime lettere del Padre Annibale a Luisa, del **5 maggio 1927**, leggiamo:

(…) Tutti i miei mali partono da un punto: gran mancanza di respiro di giorno e di notte. Questa mancanza poi proviene dalla pleurite con la quale mi venne intaccato il polmone sinistro… I medici non possono guarire questo male; perciò io vi pregavo di chiedere al Signore il miracolo. Una volta ne faceste uno con la resurrezione di un giovane ucciso. Se Gesù vuole, fatevi dare il potere di guarirmi, e verrò subito a trovarvi in Corato…

Anche la Superiora dell'Orfanotrofio Antoniano Femminile, di Taormina, Sr. M. Gabriella, il **1° Aprile 1927** aveva scritto a Luisa:

(…) Ieri andai a Messina per vedere il R.mo Padre ed egli stesso mi disse: " Scrivete a Luisa; ditele che io non sono né per la vita, né per la morte; Voglio che trionfi il Divino Volere su di me. Però non posso fare a meno di sentire una forte pena per dover lasciare incompleta l'opera sulla Divina Volontà, per cui il Signore s'era degnato darmi tanti lumi…"

A questo punto si commosse e non poté più continuare.

Io, tornata qui, faccio subito la santa obbedienza dell'amatissimo Padre e scrivo come egli mi disse, ma aggiungo la mia fervida preghiera, unita a quella di tutta questa comunità di suore e di orfanelle, a Lei, di voler strappare la grazia della guarigione del Padre, al caro Gesù…

Ma il **1° Giugno 1927** (Volume 22°) Luisa scrive nel suo *Diario*:

<< Onde *mi sentivo afflitta*, non solo per la privazione del mio dolce Gesù, ma *perché pure mi era giunta la notizia inaspettata della morte del Rev.do Padre Di Francia. Era l'unico rimastomi a cui potevo aprire la povera anima mia; come mi comprendeva bene! Era un santo, a cui mi affidavo e che tanto aveva compreso tutto il valore di ciò che Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà. Aveva tanto interesse di ciò, che con insistenza si era portato tutti gli scritti per pubblicarli.* Sicché pensavo tra me, dopo che Gesù permise che si portasse gli scritti con mio grande sacrificio - perché io non volevo e solo perché era un santo io dovetti cedere - ed ora Gesù se l'ha portato al Cielo! Mi sentivo torturare dal dolore; ma Fiat! Fiat! Fiat! Tutto finisce quaggiù! Ho sfogato in pianto raccomandando a Gesù quell'anima benedetta che tanto aveva sofferto ed operato per Lui.

E mentre ciò facevo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: " Figlia mia, coraggio! *Tu devi sapere che tutto ciò che quell'anima, tanto a Me cara, ha fatto, tutte le conoscenze che ha conosciuto sulla mia Volontà, tanta luce di più racchiuse nell'anima sua. Sicché ogni conoscenza di più è una luce maggiore che possiede; ed ogni conoscenza mette nell'anima una luce distinta, una più bella dell'altra, col germe della distinta felicità che ciascuna luce contiene. Perché tutto ciò che l'anima può conoscere di bene colla volontà di farne pratica, di per sé stessa resta in possesso del bene che conosce.* Se poi non tiene volontà di farne pratica di quelle conoscenze che acquista, succede come quando uno tocca un fiore oppure si lava con acqua freschissima una volta: nell'atto sentirà il

profumo del fiore, ma siccome non possiede il fiore, né la fonte dell'acqua fresca, a poco a poco svanirà il profumo, ed il bene della freschezza dell'acqua, e si troverà vuoto del profumo e svanita la freschezza che aveva goduto. Tali sono le conoscenze quando si ha il bene di conoscerle e non si mettono in pratica.

Ora, *quell'anima*[1] *teneva tutta la volontà di farne pratica, tanto che vedendo il gran bene che lui sentiva, voleva farle conoscere agli altri col pubblicarle. Quindi finché è stato in terra, il corpo più che muro murava quella luce, ma appena l'anima è uscita dal carcere del suo corpo, si è trovata investita dalla luce che possedeva; ed i tanti germi della felicità che possedeva - effetto delle conoscenze della mia Volontà Divina - sviluppandosi*[2]*, [l'anima del Padre Di Francia] ha incominciato a sentire il principio della vita delle vere beatitudini e, tuffandosi nell'Eterna Luce del suo Creatore, si trovò nella Patria Celeste, dove continuerà la sua missione sulla mia Volontà, assistendo lui, il tutto, dal Cielo.*

Se tu sapessi la gran differenza che c'è di gloria, di bellezza, di felicità, tra chi porta, morendo, dalla terra la luce coi germi di tante felicità e chi la riceve solo dal suo Creatore! C'è tale distanza che passa in distanza più che tra il Cielo e la terra. Oh, se sapessero i mortali il gran bene che acquistano col conoscere un vero bene, una Verità, e farne sangue proprio per assorbirlo nella propria vita! Farebbero a gara, dimenticherebbero tutto per conoscere una Verità e darebbero la vita per metterla in pratica! "

Onde mentre Gesù ciò diceva *ho visto innanzi a me l'anima benedetta del Padre vicino al mio letto, investita di luce,*

---

[1] il Padre Di Francia
[2] i tanti germi della felicità che possedeva

sospesa dalla terra, che mi guardava fissa, ma senza dirmi una parola. Anch'io mi sentivo muta innanzi a lui. E Gesù ha soggiunto: *" Guardalo come è trasformato! La mia Volontà è Luce ed ha trasformato quell'anima in luce! [La mia Volontà] è Bella: gli ha dato tutte le tinte della perfetta bellezza; è Santa, ed [egli] è restato santificato; la mia Volontà possiede tutte le scienze e l'anima è restata investita della Scienza divina; non c'è cosa che la mia Volontà non gli ha dato! Oh, se tutti capissero che significa Volontà Divina! Metterebbero tutto da parte, non si curerebbero di fare più nulla e tutto l'impegno [loro] sarebbe solo di fare la mia sola Volontà! "*

Dopo di ciò, pensavo tra me: ma perché Gesù benedetto non ha concorso a fare il miracolo [1] al Padre Di Francia? E Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli infermi, perché stando che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio, voleva e faceva Essa; né teneva altra Volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita, e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che non volle fare, perché sarebbe discendere nell'ordine umano; ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell'ordine divino, e chi sta in Esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore. Molto più che colla Vita e Luce di questa Divina Volontà, vedeva che quello era il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature, ciò che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall'altezza dell'ordine divino?

---

[1] il miracolo della guarigione del Padre Di Francia, per il quale Luisa aveva pregato

E perciò [la Sovrana Regina] fece solo il gran miracolo che racchiudeva tutti i miracoli: la Redenzione; voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale ed a chiunque lo vuole. La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risorgere i morti, faceva e fa miracoli tutti i momenti, tutte le ore e tutti i giorni; ché, come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa la disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere e tutto intero Lo dà a ciascuno, come conferma del suo gran miracolo che Iddio volle che fece questa Celeste Creatura. I miracoli che Iddio stesso vuole che [le creature] facciano senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai esaurisce e basta volerli per riceverli.

Ora, le tue condizioni si danno la mano con l'impareggiabile Regina del Cielo: *dovendo tu formare il Regno del Fiat Supremo, non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà; né la tua volontà deve aver vita ancorché ti sembri di fare un bene alle creature.* E come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, *il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia, è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare. Con questo miracolo farai più che tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature, e bandirai anche i mali corporali di esse, causa[ti dal] perché non regna la mia Volontà Divina. Non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e Le restituirai tutta la gloria, l'onore che l'ingratitudine umana Le ha tolto. Ecco, perciò non ho permesso che gli* [1] *facessi il miracolo di guarirlo. Ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la mia Volontà! Ed è partito dalla terra col*

---

[1] al Padre Di Francia

possesso di Essa, e adesso gode nel pelago della Luce della Divina Volontà; e questo è più che tutto! ” >>

Ed alla data del **17 Giugno 1927** (Volume 22°) del *Diario* di Luisa troviamo l’affermazione di Gesù: *“ La mia Volontà è tutto! ”* Poi, Luisa, immersa nella sua esperienza mistica, vede il padre Di Francia il quale le racconta le sorprese che ha sperimentate quando, salito alla Casa del Celeste Padre (17 giorni prima) si è trovato immerso in meravigliose luci e soli: erano le Verità sulla Divina Volontà che lui, quando era sulla terra, aveva mandato alle stampe e diffuso.

Ecco il testo che Luisa lascia scritto:

<< La mia povera mente me la sentivo come fissata nel centro del *Fiat* Supremo ed aggirandomi intorno a questo centro mi diffondevo in tutti gli atti suoi, abbracciando, nell’interminabilità della sua Luce, tutto e tutti. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: ‘Perché debbo tutti e tutto abbracciare stando nel Voler Divino?’ Ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, *la mia Volontà è tutto: non vi è cosa che da Essa non riceva la vita, non c’è punto dove non si trova, non vi è un effetto buono che da Essa non sorga. Tutto è suo; da Essa tutto dipende.* Quindi, *nell’anima dove Essa regna vuol trovare tutti e tutto ciò che è suo*; e se non trovasse tutti e tutto si sentirebbe divisa nel suo impero, distaccata dai suoi atti, ciò che non può essere. Ecco perciò che sentendo in te la vita del *Fiat* Divino insieme con Essa tu senti tutto e tutti: senti la vita del sole che dà luce, riscalda e feconda, e la terra che, respirando questa luce, vegeta, si veste di piante e fiori; e,

dandosi la mano, terra e sole sostengono ed allietano tutte le generazioni.

E' la mia Volontà che dà vita al sole, che fa respirare la terra, per rallegrare tutta la Creazione, facendo cantare gli uccelli, saltare e belare gli agnelli e tutto ciò che succede nell'universo. Non vuoi tu forse sentire tutto ciò che fa la mia Volontà? Che, racchiudendo in te [1], come in un solo centro, tutto, ti fa sentire il cuore umano che palpita, la mente che pensa, le mani che operano e che, mentre dà vita a tutto ciò, non essendo tutti per Essa, [la mia Volontà] non trova il ricambio dei suoi atti divini negli atti delle creature e vuole da te ciò che loro non fanno? Vuole che tutti gli atti suoi siano riempiti da te con gli atti della sua stessa Volontà Divina. Perciò il tuo compito è grande e ci vuole somma attenzione ".

Dopo di ciò mi son trovata fuori di me stessa, e mentre cercavo il mio dolce Gesù mi sono incontrata col Padre Di Francia [2]. *Era tutto allegro e mi ha detto: " Sai quante belle sorprese ho trovato? Io non credevo quando stavo sulla terra, sebbene pensavo che un bene avevo fatto col pubblicare* l'Orologio della Passione*, ma le sorprese che ho trovato sono meravigliose, incantevoli di una rarità non mai vista! Tutte le parole che riguardano la* Passione di Nostro Signore *sono cambiate in luce, una più bella dell'altra, tutte intrecciate tra loro e queste luci crescono sempre: come si fanno dalle creature le* Ore della Passione*, così altre luci si aggiungono alle prime.*

---

[1] Quanto Gesù afferma in questo brano, richiama alla mente l'immagine di N. Signora di Guadalupe rimasta impressa sulla tilma di Juan Diego: Maria SS. (nella quale la Divina Volontà ha sempre regnato in pienezza) è circondata dai raggi del sole della Volontà Divina ed il suo manto è un cielo stellato, mentre il vestito è un prato fiorito: l'anima che vive nella Divina Volontà, come dice Gesù, racchiude in sé tutta la Creazione.

[2] Defunto da 17 giorni

Ma *quello che mi sorprese di più sono stati i pochi detti pubblicati da me sulla Divina Volontà. Ogni detto cambiato in sole che, investendo coi loro raggi tutte le luci, formano tale sorpresa di bellezza che si rimane rapito, incantato!* Tu non puoi immaginare come io sorpresi nel vedermi in mezzo a queste luci ed a questi soli! Come fui contento e ringraziai il nostro Sommo Bene Gesù che mi aveva dato l'occasione e la grazia di farlo! Anche tu ringrazialo da parte mia ".

Onde sono rimasta meravigliata nel sentire ciò e stavo facendo le mie preghiere nel *Fiat* Divino volendo che prendessero parte anche gli stessi Beati, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà Divina, ancorché l'anima non ci mettesse [l']intenzione, tutti [ne] hanno parte, molto più i Beati che vivono nell'unità di Essa. La mia Volontà tiene corrente ovunque e con la sua forza creatrice porta a tutti, come atto suo, ciò che fa la creatura in Essa. Solo che c'è questa differenza: se l'anima che opera nella mia Volontà in terra, mette l'intenzione di dar gloria speciale a chi vive nella Patria Celeste, i Beati dal Cielo si sentono nell'unità del mio Volere chiamare da colei che vuole felicitarli e glorificarli di più. Essi la guardano con tanto amore e compiacenza che stendono la loro protezione tutta speciale su di lei. Chi poi non opera nell'unità del mio *Fiat* resta nel basso perché [gli] manca la forza di risalire in alto. Le sue opere non possiedono la forza comunicativa, né la salitrice perché le correnti sono chiuse e sono svuotate di luce. *Se tu sapessi che differenza passa tra chi opera nell'unità del mio Volere e chi opera fuori di Esso, anche il bene, a costo della tua vita non faresti un minimo alcunché fuori della mia Volontà! "* (…) >>

La questione degli Scritti rimasti a Messina dopo la morte del Padre Di Francia è riportata nel Volume 23°, in data **18 Gennaio 1928**. Leggiamo:

<< Stavo seguendo gli atti nel Voler Divino e dicevo tra me: “ Oh, come vorrei chiudermi nell’Atto Primo di Dio, per fare con un solo atto tutto, per poter dare al mio Creatore tutto l’amore, tutta la gloria, le sue stesse beatitudini e gioie infinite, per poterlo amare e glorificare come Si glorifica ed ama Se stesso! Che cosa non Gli darei se [io] ci fossi in quell’Atto Primo del *Fiat* Divino? Nulla mi mancherebbe per felicitare il mio Creatore colla sua stessa felicità! ” E vedendomi impotente, pregavo la mia Mamma Sovrana che venisse in mio aiuto e colle sue stesse mani materne mi chiudesse in quell’Atto Primo dove Essa aveva avuto il suo perenne soggiorno - perché vivendo nel Divin Volere il Primo Atto di Dio era suo, perciò poteva dargli ciò che voleva -.

Ma mentre ciò pensavo, dicevo tra me: “ Quanti spropositi sto dicendo! ” Ma il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, *la Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata, perché avendo vissuto Lei sola nel Primo Atto di Dio, cioè nella pienezza e totalità del Voler Divino, Essa è Regina isolata*, non ha il corteggio delle altre regine che La circondano e La pareggiano nella gloria e grandezza che possiede. Essa si trova nelle condizioni d’una regina che, sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che Le fanno onore e Le tengono compagnia, ma [tuttavia] nessuna regina pari a Lei Le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia. Che sarebbe più onore ad una regina della terra: essere circondata da altre regine pari a lei oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza?

Passa tal distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e tra chi solo è circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto.

Ora *la Mamma Celeste vuole, desidera, aspetta il Regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che, vivendo in Esso, formeranno la vita nel Primo Atto di Dio,* le quali acquisteranno la regalità ed il diritto di regine; si vedrà da tutti impresso in loro un carattere incancellabile, che sono figlie del Re Divino e come figlie spetta loro il titolo ed il diritto di regine. *Queste anime* terranno la loro dimora nella Reggia Divina, perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole, possederanno tale scienza che nessuna le potrà eguagliare, *saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti ch'è regina che ha vissuto nella Reggia della mia Volontà.* Onde la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che la circonderanno, la sua bellezza rifletterà in esse, la sua gloria e grandezza troverà in chi potrà versarsi; oh, come si sentirà onorata, glorificata! Perciò desidera chi vuol vivere nel *Fiat* Divino, per formarsi le regine nell'Atto Primo di Esso, per poter avere nella Patria Celeste il seguito delle altre regine che La circonderanno e Le daranno gli onori a Lei dovuti ".

Dopo di ciò stavo pensando: " *A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?* " Ed il mio Sommo ed Unico Bene Gesù, movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto vero che dovendo formare il mio popolo eletto, da cui ed in cui doveva nascere il futuro Messia, formai da quello stesso popolo il sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo pre-

parava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni, sopra le quali venivano formate le Sacre Scritture chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde, con la mia venuta sulla terra Io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, ed il mio Vangelo annunziato [in] nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano in modo mirabile a vicenda. E col formare la nuova Chiesa nascente formai il nuovo sacerdozio, i quali[1] non si discostano né dalle Sacre Scritture né dal Vangelo: tutti sono intenti sopra di essi, per istruire i popoli; e qualcheduno che non volesse attingere da questa fonte salutare, si può dire che non Mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora, *ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina e che tu scrivi*, si può chiamare il Vangelo del Regno della Volontà Divina; *nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo che Io annunziai stando sulla terra, anzi si può chiamare il sostegno dell'uno e dell'altro. E perciò permetto e chiamo i sacerdoti che vengano, che leggano il Vangelo tutto di Cielo del Regno del mio Fiat Divino, per dire [loro] come dissi agli Apostoli: 'Predicatelo per tutto il mondo'; perché Io Me ne servo, nelle mie opere, del sacerdozio. E come ebbi il sacerdozio prima della mia venuta per preparare il popolo, il sacerdozio della mia Chiesa per confermare la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il sacerdozio del Regno della mia Volontà. Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante* Verità *sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del* Fiat Voluntas tua*: saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile [a] cui tutti attingeranno la Vita Celeste, la felicità terrestre, ed il ripristinamento della loro Creazione. Oh, come si*

[1] la nuova Chiesa nascente e il nuovo sacerdozio

sentiranno felici chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la Vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità! ”

Onde nel sentir ciò, *pensavo tra me alla grande questione degli scritti sulla Divina Volontà che si trovavano in Messina, portati dalla benedetta memoria del venerabile Padre Di Francia: come io ed altri miei superiori li vogliamo assolutamente qua, ed i superiori di Messina, raccomandati rigorosamente dal venerabile Padre prima di morire, se li vogliono tenere là per la pubblicazione quando a Dio piacerà. Quindi non si fa altro che lettere di fuoco [d]a parte a parte, quelli per ritenerli e noi per riaverli, ed io mi sentivo tutta impensierita, annoiata e stanca, e dicevo tra me: “ Come il buon Gesù ha potuto permettere tutto questo? Chi sa che non si dispiace anche Lui? ”* Ed Egli, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, tu ne sei impensierita, ma Io affatto! Né sono dispiaciuto, anzi ne godo nel vedere l’interesse che prendono i sacerdoti, di questi Scritti che formeranno il Regno della mia Volontà; ciò significa che apprezzano il gran bene di essi, ed ognuno vorrebbe tenere con sé un sì grande tesoro per essere i primi per comunicarlo agli altri. E mentre dura la questione di chi deve vincere, l’uno avvicina l’altro per consigliarsi sul da farsi, ed Io godo che altri miei ministri conoscano che c’è questo tesoro sì grande di far conoscere il Regno del mio Voler Divino; ed Io Me ne servo di ciò per formare i primi sacerdoti del mio Regno venturo del mio Fiat.

Figlia mia, è una grande necessità formare i primi sacerdoti, essi Mi serviranno come Mi servirono gli Apo-

stoli per formare la mia Chiesa; e chi si occuperà di questi Scritti per pubblicarli, mettendoli fuori per stamparli per farli conoscere, saranno i nuovi evangelisti del Regno della mia Suprema Volontà. *E siccome i più che si fa nome nel mio Vangelo sono i quattro Evangelisti che lo scrissero, con sommo loro onore e mia gloria, così sarà di quelli che si occuperanno a scrivere le conoscenze sulla mia Volontà per pubblicarle: come* nuovi evangelisti, *di loro si farà più nome* nel Regno della mia Volontà, *con sommo onor loro e della mia grande gloria di vedermi ritornare nel mio grembo l'ordine della creatura,* la vita del Cielo sulla terra, unico scopo della Creazione.

Perciò in queste circostanze Io allargo il giro e come pescatore pesco quelli che Mi devono servire per un Regno sì santo. Quindi lasciami fare e non ti dar pensiero". >>

Ed è sempre nel Volume 23° che Gesù rassicura che *la memoria del Padre Di Francia non sarà spenta in quest'Opera*:

<< **Febbraio 28, 1928**

Stavo pensando al Santo Voler Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente, parevano come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del Sole Eterno di quel *Fiat* che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo al*le tante conoscenze* dettemi da Gesù *sulla Divina Volontà* e come *ciascuna di esse*

porta una vita divina nell'anima, coll'impronta d'una rarità di bellezza, di felicità, ma distinta l'una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché pensavo tra me: *" [Per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e l'altra "*. Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei confessori defunti, che tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà, *sentivo pena del venerabile Padre Di Francia che tanti sacrifizi aveva fatto a venir da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello d'andare avanti Gesù se lo portò al Cielo; quindi, non conoscendo tutto ciò che riguarda il Fiat, questi non possederanno tutte le vite e rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono.* Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che il volerli dire tutti sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno, e spandendo luce mi ha detto:

" Figlia mia, come tengo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti*, così* terrò la gerarchia dei figli del Regno del mio Fiat Divino. *Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio Fiat appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.*

Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle

nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto. Perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. *Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie* cono-scenze *dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore.* Invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma li riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del: *' facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza '*, e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifizi, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché

portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno *i figli del mio Fiat : tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze e getterà tutti in un mare di pace.*

Quindi *i tuoi confessori passati all'altra vita saranno come il preludio dei figli della mia Volontà***,** perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene Io allora poco ti parlavo del mio *Fiat*, perché dovevo disporti prima, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del Regno della mia Volontà; il secondo e terzo tuo confessore, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa, e tanto sacrifizio fecero, specie il terzo che amava tanto che fossero conosciuti e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta, che mettendosi in corso forma il giorno pien di luce. Quelli che seguono saranno come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; secondo l'interesse che hanno avuto ed avranno, saranno messi chi alla prim'ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.

E credi tu che la memoria del Padre Di Francia, i tanti suoi sacrifizi e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché me lo sono portato al Cielo, sarà spenta la sua memoria in questa grand'opera del mio Fiat Divino? No, no! Anzi, lui terrà il primo posto, perché lui col venire da lontano andò come in cerca della cosa più preziosa che può esistere in Cielo ed in terra, dell'atto che più Mi glorifica, anzi [che] Mi darà gloria completa da parte delle creature, e loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terre-

no per fare [sì] che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto vero che non risparmiò nulla, né spese né sacrifici. Ed ancorché non ebbe compimento la pubblicazione, solo coll'iniziarla preparò le vie per fare che un giorno potrà essere conosciuta ed aver vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà distruggere che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore di far conoscere il Regno della mia Volontà, e solo perché la sua vita si spense non ebbe il compimento la pubblicazione?

Sicché quando si conoscerà questa grand'Opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e terrà il suo atto primo in un'opera sì grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti, perché esiste una battaglia e quasi ognuno se ne spera la vittoria di vincere di ritenere gli Scritti sul mio *Fiat* Divino? Perché lui si portò gli Scritti per pubblicarli; se ciò non fosse, chi ne avrebbe parlato? Nessuno. E se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi Scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò, figlia mia, *la mia bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'Opera della mia Volontà che tanto M'interessa; che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio Eterno Fiat? Eccederò tanto nel dare, che farò meravigliare il Cielo e la terra!* "

Ond'io nel sentir ciò pensavo tra me: " Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà dopo la mia morte altre conoscenze del suo *Fiat* ad altre anime, non si attribuirà a quell'opera un'opera sì grande? " E Gesù, movendosi come in fretta nel mio interno, ha soggiunto:

“ No, no figlia mia; come il Padre Di Francia si dirà ch’è stato il primo propagatore, *i tuoi confessori cooperatori, così si dirà che la piccola figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria d’un tanto bene a cui veniva affidata e scelta con missione speciale.* Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante; forse gli altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: ‘Io sono l’inventore di questa opera’; si dirà sempre: ‘L’inventore fu il tale’. *Così sarà di te; si dirà che l’origine del Regno del mio Fiat, la depositaria, è stata la piccola figlia della mia Volontà ”.* >>

Il Padre Di Francia, innamorato della Divina Volontà, tanto si era impegnato per la fondazione di una prima *Casa della Divina Volontà*, in Corato, nella quale sarebbero dovute vivere alcune suore dell’Istituto da lui fondato (le *Figlie del Divino Zelo*) insieme a Luisa Piccarreta, tutte dedite alla conoscenza ed all’approfondimento della *vita nella Divina Volontà*, per l’avvento del Regno del *Fiat* Divino sulla terra come in Cielo.

A questa Casa si riferiva Padre Annibale quando, da Messina, scriveva a Luisa, il **4 Marzo 1927**:

(…) In quanto alla Casa *nostra di Corato, s’intende che le nostre Suore e tutto il personale interno ed esterno, saranno* ‘Figlie del Divino Volere’.

Dopo la morte del Reverendo Padre, avvenuta, come abbiamo detto, il 1° Giugno del 1927, continuarono i preparativi per l’apertura di questa Casa.

Riportiamo, di seguito, parte di una lettera riguardante quei giorni, inviata da Luisa Piccarreta il **19 maggio 1928** ad una suora *Figlia del Divino Zelo*. Ecco il testo:

J.M.J.A. *Fiat!!!*

In Voluntate Dei D.G.

Mia buona e R.nda Madre

(…) In questi giorni ho ricevuto una circolare dalla R.nda Madre Generale, in cui mandava un elenco degli oggetti che ciascuna casa deve mandare a questa novella Casa della Divina Volontà*; un pensiero come lampo mi disse: 'Chiama la R. Madre Nazarena come assistente', perché voglio, o per dire meglio, Gesù vuole che tutti ci uniamo in quell'unica Volontà Divina, che deve formare la vita di noi tutti.*

Come potrà mai il mio cuore, Madre mia, sopportare nel dì dell'apertura della prima Casa intitolata alla D. Volontà che manchi Colei nelle cui mani, fino a qualche mese restavano gli scritti nei quali il Supremo D. Volere vuole trionfare e regnare sulle singole volontà delle creature?

Io qui in quel giorno, come piccola segretaria del D. Volere, e come figlia sua, che difende i diritti, e che vorrei dare a tutti la vita di questo D. Volere, vorrei invitare tutto il mondo a ricevere questa vita.

Orbene, se di qui mancassero i componenti dell'opera specie quelli che hanno fatto una *la vita col* ***Ven. Padre*** [1]*, questo per me sarebbe il più gran dolore. So che a voi costerà sacrificio, ma che cosa non merita la Divina Volontà? Non merita forse il disfacimento del nostro volere per dar luogo al*

---

[1] il venerato Padre Di Francia, salito alla Casa del Padre il 1° giugno dell'anno precedente

Suo? (...) Vincere col vostro sacrificio un Dio vi sembra indifferente? Il vostro eroismo di venire qua accanto alla novella Superiora sarà che eclisserà tutti i mali, e come cemento che vi legherà tutti insieme, che cementandovi formerà la bella fabbrica dell'opera tanto amata, per cui tanto si è sacrificato il Ven. Padre[1]. *Io son certa che non me ne darete un rifiuto: la Volontà di Dio lo vuole, ed io spero di sentire dal vostro cuore materno il dolce* Fiat.

(…) e così speriamo che il primo Giugno faremo insieme il primo anniversario del nostro Venerato Padre.

(…)

Vostra serva e figlia nel D. Volere
Luisa Piccarreta

Corato 19 / 5 / 1928

Il giorno seguente Luisa annota nel suo *Diario*:

<< **Maggio 20, 1928** [Volume 24°]

Stavo impensierita per una circolare giuntami per la *Casa della Divina Volontà*, tanto voluta dal venerato Padre Di Francia e tanto da lui sospirata, che non ebbe la consolazione di vederla compiuta ed aperta allo scopo da lui voluto. Ed ora finalmente, da ciò che diceva la circolare, spuntava il giorno, forse prossimo, dell'effettuarsi di essa. Ond'io pensavo tra me: " Sarà proprio vero ch'è Volontà di Dio che io vi andassi? Ed i componenti di questa Casa, saranno esse le vere piccole figlie della Divina Volontà? Saranno esse il principio dell'inizio di

---

[1] il Padre Annibale Maria Di Francia

quell'era divina del Regno del *Fiat* Supremo sulla terra? " Ma mentre ciò pensavo ed altro, il mio dolce Gesù Si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, ogni detto, opera e sacrifizio che si fa nella mia Volontà e per ottenere il Regno divino, sono tanti messaggeri che si spediscono per la Patria Celeste, i quali portano la circolare divina e la fanno girare a tutti i Santi, agli Angioli, alla Sovrana Regina ed allo stesso Creatore, dando a ciascuno l'impegno di preparare le diverse cose che ci vogliono per un Regno sì santo, affinché tutto sia fatto con decoro, con decenza e con nobiltà divina. Onde tutti gli abitatori della Patria Divina, con questa circolare celeste nelle loro mani, si mettono tutti all'opera di soddisfare al loro compito, di preparare ciascuna cosa a loro imposta. Sicché la circolare della terra fa il suo eco alla circolare celeste e Cielo e terra si muovono, si occupano per il solo scopo del Regno della mia Volontà Divina: la terra per tutto ciò che necessita nell'ordine naturale, la Corte Celeste per tutto ciò che riguarda nell'ordine soprannaturale. Pare che Cielo e terra si danno la mano e fanno a gara, a chi più faccia più presto a preparare un Regno sì santo.

Se tu sapessi che valore tiene un atto fatto nella mia Volontà, come sa muovere Cielo e terra, come si sa aprire la via ovunque! Si mette in comunicazione con tutti ed ottiene tutto ciò che non si è ottenuto per tutti gli atti insieme e per tanti secoli. Sono non un sole, ma tanti soli per quanti atti si fanno, che formano il giorno fulgido e smagliante del Regno della mia Volontà sulla terra. *Gli atti fatti in Essa sono spinte all'Ente Supremo*, sono calamite che Lo attirano, sono dolci catene che Lo legano, *sono rapimento in cui la creatura tiene la forza di formare l'estasi al suo Creatore, il Quale, rapito come in dolce sonno dall'estasi che Gli ha formato la sua amata creatura, concede*

ciò che voleva dare da tanti secoli, ma non trovava colei che, estasiandolo con la sua stessa forza divina, si rendeva rapitrice del Regno della sua Volontà Divina. Come la creatura si muove nel mio *Fiat* e forma il suo atto, così Iddio si sente rapire e nel suo dolce sopore si sente disarmato e vinto, e la creatura resta la vincitrice del suo Creatore.

Con questi preparativi succede come ad uno sposo, che dovendo fare il suo sposalizio si prepara l'abitazione, la stanza da letto, tutti gli oggetti che ci vogliono per fare che nulla le manchi; poi si passa alle vesti dello sposalizio, si fanno gli inviti: tutto ciò fa decidere lo sposo di compire ciò che lui stesso voleva; ma se nulla si prepara, lo sposo prende tempo e mai si decide, e lui stesso si sente impacciato e dice fra sé: 'Devo sposare e non ho l'abitazione, non ho il letto dove dormire, non ho le vesti per comparire da sposo, che figura devo fare?', e di necessità si toglie qualunque pensiero di fare lo sposo. Così *questi preparativi, gli atti fatti nella mia Volontà, le circolari, sono spinte a muovere il mio Volere che venga a regnare in mezzo alle creature, e le mie conoscenze sono come lo sposo che viene a sposare le creature coi nuovi vincoli, come uscì dalle nostre* [1] *mani creatrici* ".

Onde mi sentivo stanca e sfinita per le privazioni del mio dolce Gesù; la povera e piccola anima mia me la sentivo che non ne poteva più senza Colui in cui avevo accentrato le mie speranze e tutta la mia stessa vita. Senza di Lui, tutto ciò che io facevo insegnatomi da Gesù, mi sembra un giuoco, preghiere fantastiche non di gloria di Dio. E quindi provavo tale svogliatezza nel fare il mio giro che a stento andavo avanti; ma

[1] di Dio, delle Tre Persone Divine

mentre, sfinita, continuavo il mio giro, mi son sentita che Gesù, sostenendomi, mi spingeva da dietro, dicendomi:

“ Figlia mia, *avanti, non volerti fermare; tu devi sapere che tutto è stabilito dall’Ente Supremo: preghiere, atti, pene, sospiri che deve fare la creatura per ottenere ciò che Noi stessi vogliamo darle ed essa sospira di ricevere. Sicché, se questi atti non vengono compiti, non spunta da Noi il sospirato Sole in mezzo alla lunga notte dell’umana volontà, per formare il giorno del Regno del Fiat Divino.* Perciò molte volte succede che si fanno tanti atti e preghiere e nulla si ottiene, poi, per un altro piccolo sospiro e preghiera si ottiene ciò che tanto si sospirava; forse è stato l’ultimo atto che ha ottenuto il rescritto della grazia? Ah, no, è stata la continuazione di tutti gli atti e preghiere! E se si vede che si ottiene con quell’ultimo atto, è perché ci voleva al numero da Noi stabilito.

Onde *se tu vuoi ricevere il Regno del Voler Divino non ti arrestare, altrimenti mancando la lunga catena degli atti che giunge fino al Trono di Dio, non otterrai ciò che tu vuoi e Noi vogliamo dare.* Gli atti sono come le ore che formano il giorno o la notte; ogni ora tiene il suo posto: alcune ore formano la sera, altre la notte fitta, altre ore l’alba, altre lo spuntar del sole, altre il pieno giorno; e se è l’ora di mezzanotte, indarno è voler vedere che spunta il sole, è necessario che venga l’alba almeno per vagheggiare il vicino giorno, per vedere la maestà del sole che col suo impero di luce fuga le tenebre e mettendo termine alla notte imperla e fa risorgere tutta la natura nella sua luce e nel suo calore, plasmando tutto coi suoi benefici effetti. Ora, è forse l’alba che tiene tutto l’onore di fare spuntare il sole? Ah, no! Essa è stata l’ultima ora, ma se le altre ore non l’avevano preceduta, mai poteva dire l’alba: ‘Io sono colei che chiamò il giorno’. Così sono *gli atti, le preghiere, per ottenere che spunti*

il giorno del Regno della mia Volontà Divina; sono come tante ore ed ognuna tiene il suo posto d'onore e si danno la mano fra loro a chiamare il fulgido Sole del mio Volere Divino. L'ultimo atto può essere come l'alba e, se questo non si fa, mancherà l'alba ed è inutile aspettare che presto sorga il suo giorno di luce sulla terra che, plasmando e riscaldando tutto, farà sentire, più che sole, i suoi benefici effetti, il suo regime divino, regime di luce, di amore e di santità.

Così successe nella Redenzione: per tanti secoli la Redenzione non venne, perché i Patriarchi ed i Profeti si trovarono coi loro atti come nelle ore notturne e da lontano sospiravano il giorno. Come venne la Vergine Regina formò l'alba, ed abbracciando insieme tutte le ore notturne fece spuntare il giorno del Verbo sulla terra e la Redenzione venne compita. Perciò *non ti arrestare; è tanto necessaria la serie degli atti che passa pericolo che se tutti non vengono compiuti non si ottiene il bene desiderato ".* >>

Ed ecco giungere il giorno tanto agognato da Sant'Annibale, dell'apertura della *Casa della Divina Volontà*, in Corato. Leggiamo nelle prime pagine del 25° Volume degli Scritti sulla Divina Volontà:

<< Ottobre 7, 1928

(…) Per poter dire ciò che mi ha detto Gesù, devo fare un piccolo cenno che qui in Corato si è fondata una *Casa* voluta ed incominciata dalla venerata memoria del Venerabile Padre Canonico Annibale Maria di Francia, la quale i suoi figli fedeli alla volontà del loro fondatore, hanno eseguita e data il nome di *Casa della Divina Volontà*, come la voleva il Ven. Padre, il quale voleva che io entrassi in detta Casa. Ed i suoi figli e figlie, per bontà

loro, il primo giorno che l'hanno aperta le Reverende Madri mi sono venute a prendere e mi hanno condotto in una stanza, che aprendo la porta di detta stanza io vedo il Tabernacolo, ascolto la Santa Messa, sono proprio sotto gli sguardi del mio Sacramentato Gesù. Oh, come mi sento felice che d'ora in poi, se Gesù vuole che continui a scrivere, scriverò sempre dando un occhio al Tabernacolo e l'altro sulla carta che scrivo! Quindi, Ti prego, Amor mio, che mi assista e dammi la forza di compiere il sacrifizio che Tu stesso vuoi.

Onde dovendosi aprire questa Casa si vedevano persone, suore, bambine, un via vai di gente tutti in movimento. Io mi sentivo tutta impressionata, ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, questo nucleo di gente che tu vedi, tutto in movimento per l'apertura della Casa della mia Divina Volontà, è simbolo di quel nucleo di gente quando volli nascere a Betlemme, ed i pastori andavano, venivano per visitare Me, piccolo Bambino; questo additava a tutti la certezza della mia Nascita. Così, questo nucleo di gente tutto in moto addita la rinascita del Regno della mia Divina Volontà. Guarda: come tutto il Cielo, facendo eco alla mia Nascita, [in] cui gli Angioli festeggiandola Mi annunziarono ai pastori e, mettendoli in moto, Me li facevano andare e venire, ed Io riconoscevo in loro le primizie del Regno della mia Redenzione, così riconosco in questo nucleo di persone, di bambine e suore l'inizio del Regno della mia Divina Volontà. Oh, come esulta il mio Cuore e gioisce e tutto il Cielo fa festa! Come gli Angioli festeggiarono la mia Nascita, così [con] Esso festeggiano l'inizio della rinascita del mio *Fiat* in mezzo alle creature. Ma guarda come la mia Nascita fu più negletta, più povera, non ebbi neppure un sacerdote a Me vicino, ma soli poveri pastori. Invece *nell'inizio del mio Volere, non solo vi è un nucleo di suore e bambine fore-*

stiere, un popolo che accorre a festeggiare l'apertura, ma vi è un Arcivescovo e sacerdoti rappresentanti della mia Chiesa; questo è simbolo ed annunzio a tutti che il Regno del mio Volere Divino *sarà formato con più magnificenza, con pompa e splendore maggiore dello stesso Regno della mia Redenzione, e tutti, re e principi, Vescovi e sacerdoti, e popoli, conosceranno il Regno del mio* Fiat *e lo possederanno.* Perciò anche tu festeggia questo giorno, in cui i miei e i tuoi sospiri e sacrifizi di far conoscere la mia Divina Volontà vedono i primi albori, e sperano che subito sorga il Sole del mio *Fiat* Divino ". (…) >>

Ed il **10 Ottobre 1928** (Volume 25°):

<< (…) " Ora tu devi sapere che tutto ciò che ho manifestato all'anima tua, le grazie che ti ho fatto, le tante Verità che hai scritto sulla mia Divina Volontà, le tue pene e tutto ciò che hai fatto, non è stato altro che una raccolta di materiali per edificare, ed ora è necessario ordinarlo e metterlo tutto in assesto. E come non ti ho lasciata sola nel raccogliere le cose necessarie che devono servire al Regno mio, sono stato sempre con te, così non ti lascerò sola per metterle in ordine e far vedere il grande edifizio che per tanti anni sono andato preparando insieme con te; perciò il nostro sacrifizio e lavoro non è finito, dobbiamo andare avanti fino ad opera compiuta ".

(…) Il mio dolce Gesù pare che mi aspettava qui in questa Casa, vicino al suo Tabernacolo d'amore, per dar principio [a] che i sacerdoti si decidessero a preparare gli scritti per la pubblicazione. E mentre si consigliavano tra loro il modo come fare, leggevano *i nove eccessi di Gesù che ebbe nell'Incarnazione*, che sono narrati nel primo volumetto dei miei scritti. Ora, mentre leggevano, Gesù nel mio interno tendeva

le orecchie per ascoltare, e mi sembrava che lo stesso facesse Gesù nel Tabernacolo. In ogni parola che sentiva, il suo Cuore batteva più forte, ed in ogni eccesso del suo amore aveva un sussulto più forte ancora, come se la forza del suo amore Gli facesse ripetere tutti quegli eccessi che ebbe nell'Incarnazione; e come se non potesse contenere le sue fiamme mi ha detto:

" Figlia mia, tutto ciò che ti ho detto, tanto sulla mia Incarnazione quanto sulla mia Divina Volontà, ed altro, non sono stato altro che sfogo del mio amore contenuto, ma dopo aver sfogato con te, il mio amore continuò a restare represso, perché voleva alzare più alte le sue fiamme per investire tutti i cuori e far conoscere ciò che ho fatto e voglio fare per le creature. E siccome tutto ciò che ti ho detto giace nel nascondimento, Io sento un incubo sul mio Cuore che Mi comprime ed impedisce che le mie fiamme s'innalzano e facciano la loro via. Perciò come sentivo leggere e prendere la decisione d'occuparsi per pubblicarli, Mi sentivo togliere l'incubo e sollevare il peso che comprimono le fiamme del mio Cuore; perciò batteva più forte e sussultavo e faceva sentire a te la ripetizione di tutti quegli eccessi d'amore, molto più che ciò che Io faccio una volta ripeto sempre. Il mio amore represso è una pena, per Me, delle più grandi, che Mi rende taciturno e mesto, perché non avendo vita le mie prime fiamme, non posso mettere fuori le altre che Mi divorano e Mi consumano. E perciò *a quei sacerdoti che si vogliono occupare a togliermi questo incubo col far conoscere i tanti miei segreti col pubblicarli, Io darò loro tanta grazia sorprendente, forza per farlo, e luce per conoscere loro per primi ciò che faranno conoscere agli altri. Io starò in mezzo a loro e guiderò il tutto".*

Ora mi pare che ogni qualvolta i reverendi sacerdoti si occupano a rivedere gli scritti per prepararli, il mio dolce Gesù

Si mette sull'attenti per vedere quello che fanno e come lo fanno. (…) **>>**

Ma nei mesi precedenti, come abbiamo già detto, c'era stata contesa tra Corato e Messina riguardo agli Scritti, ed iniziando il 24° Volume del suo *Diario*, il **19 Marzo 1928**, Luisa annotava:

<< (…) *Dopo tanto stentare e lottare, finalmente mi son giunti gli scritti sulla Divina Volontà da Messina, ed io sentivo un contento in me che finalmente li avevo presso di me* e ringraziavo di cuore il mio dolce Gesù; ***ma Gesù,*** movendosi nel mio interno, facendosi vedere in aria di mestizia, ***mi ha detto:***

" *Figlia mia, tu sei contenta ed Io sono afflitto! Se tu sapessi che peso enorme gravitava su quelli di Messina che, mentre tenevano interesse di tenerli* [1]*, li tenevano a dormire! Essi erano rei d'una Volontà Divina, e vedendo la inoperosità con cui li tenevano, ho permesso che fossero ritornati* [2]. *Ora questo peso gravita su quelli che li hanno fatti venire con tanto interesse: se non si occupano anch'essi, saranno rei d'una Volontà Divina! E se sapessi che significa essere rei d'una Volontà sì santa! Significa tenerla inceppata, mentre Essa anela, sospira d'essere tolti i ceppi, e questi si toglieranno col farla conoscere. Essa è piena di vita, scorre ovunque, involge tutto, e questa vita vive come soffocata in mezzo alle creature perché non è conosciuta. Ed Essa geme perché vuole la libertà della sua vita ed è costretta a tenere in Sé i raggi della sua luce interminabile perché non è conosciuta. Ora, chi è colpevole di tante pene della mia Volontà Divina? Chi deve interessarsi a farla conoscere e non lo fa! Forse il mio scopo è stato di dare tante notizie del mio Fiat senza*

---

[1] gli scritti
[2] restituiti

il frutto desiderato di farla conoscere? No, no, voglio la vita di ciò che ho detto, voglio far splendere il nuovo Sole, voglio il frutto di tante conoscenze che ho manifestato, voglio che il mio lavoro riceva il sospirato effetto! Difatti, quanto non ho lavorato per disporti a ricevere conoscenze sì importanti sulla mia Volontà? E tu stessa quanti sacrifizi non hai fatto e quante grazie non ti ho dato per farteli fare? Il mio lavoro è stato lungo, e quando ti vedevo sacrificata, guardavo al gran bene che avrebbero fatto le mie conoscenze sul *Fiat* in mezzo alle creature, la nuova era che doveva spuntare in virtù di esse, ed il mio tenero Cuore mentre soffriva nel sacrificarti, prendeva un immenso piacere nel vedere, in virtù di ciò, il bene, la pace, l'ordine, la felicità che dovevano ricevere gli altri miei figli. *Quando Io faccio cose grandi ad un'anima, manifesto Verità importanti, rinnovazione che voglio fare in mezzo all'umana famiglia, non è per la creatura sola che ciò manifesto, ma perché voglio rinchiudere tutti in quel bene; come sole voglio che le mie Verità splendano su ciascuno, affinché chi vuole prenda la luce di esse.* Non feci ciò colla mia Mamma Celeste? Ora, se Lei avesse voluto tenere celata l'Incarnazione del Verbo, qual bene avrebbe portato la mia venuta sulla terra? Nulla! Sarei partito al Cielo senza dare a nessuno la mia Vita; e la Sovrana Regina se Mi avesse celato, sarebbe stata rea e rubatrice di tutto il bene e di tante mie Vite divine che dovevano ricevere le creature. Così *saranno rei e rubatori di tutto il bene che porteranno le conoscenze sul mio Fiat Divino, perché Esso porterà tante vite di luce, di grazia e di beni immensi che contiene una Volontà Divina.*

Perciò grave peso gravita su coloro che dovrebbero occuparsi, se continueranno a far stare inoperosi Soli sì benéfici di tante varietà sul mio Eterno Volere! E se tu per la prima ti volessi opporre a far conoscere ciò che riguarda la mia Volontà,

la prima rubatrice di tanti soli saresti tu, e di tanti beni che devono ricevere le creature per mezzo di queste conoscenze ”.

Poi, con un accento più tenero, ha soggiunto:

“ Figlia mia, il mondo sta come bruciato, non vi è chi versi su di loro quell’acqua pura che li disseti e, se bevono, è l’acqua torbida della loro volontà, che li brucia di più. Gli stessi buoni, i figli della mia Chiesa che cercano di fare il bene, dopo aver fatto il bene non sentono la felicità del bene, ma piuttosto il peso del bene, che porta loro la mestizia e la stanchezza. Sai perché? Perché manca nello stesso bene la vita del mio *Fiat*, che contiene la forza divina che toglie qualunque stanchezza; manca la luce ed il calore della mia Volontà, che tiene virtù di svuotare qualunque peso e di raddolcire tutte le amarezze; manca la rugiada benefica del mio *Fiat*, che imperla le azioni delle creature e le fa comparire tanto belle da portar loro la vita della felicità; manca l’acqua che sempre sorge del mio Volere che, mentre feconda in modo divino, dà vita e disseta, e perciò bevono e bruciano di più.

Vedi dunque com’*è necessario che le sue conoscenze siano conosciute e si facciano via in mezzo alle creature, per porgere a ciascuna la vita della mia Volontà con la sorgente dei beni che Essa contiene.* Tutti sentono, anche quelli che si dicono più buoni, che manca loro una cosa necessaria, sentono le loro opere non compiute e tutti sospirano un altro bene, ma essi stessi non sanno che cosa sia: è la pienezza e totalità del mio *Fiat* Divino che manca negli atti loro e perciò le loro opere sono come a metà, perché *solo col mio e nel mio Volere si possono fare opere compiute. Quindi Esso sospira che sia conosciuto per portare la sua Vita ed il compimento alle opere delle sue creature;* molto più che *grandi avvenimenti sto preparando*, dolorosi e prosperi, castighi e grazie, guerre improvvise ed inaspettate, *tutto per disporre a ricevere il bene delle co-*

noscenze del mio Fiat; se le lasceranno dormire senza slanciarle in mezzo alle creature, renderanno senza frutto gli avvenimenti che sto preparando. Qual conto non Mi daranno, mentre con queste conoscenze sto preparando la rinnovazione e la ripristinazione dell'umana famiglia? Quindi *da parte tua non mettere nessun ostacolo e seguita a pregare che presto venga il Regno della mia Divina Volontà* ". **>>**

Il **2 Agosto 1928**, spiegando come l'Opera della Redenzione ed il Regno del *Fiat* Divino sono collegati insieme, Gesù ribadisce che *è assoluta Volontà di Dio che gli Scritti devono uscire alla luce.*

Scrive Luisa nel Volume 24°:

<< Mi sentivo tutta impensierita per questi benedetti scritti. Il pensiero d'uscirli fuori è sempre un tormento per me, e poi i tanti incidenti che si danno, ora in un modo, ora in un altro, molte volte mi fa pensare che forse non è Volontà di Dio che si pubblicano, altrimenti non succedevano tante cose. Chi sa che il Signore non vuole il mio sacrifizio in parole, ma coi fatti vuole risparmiarmi un tanto dolore! Ché solo il pensiero d'oppormi al suo Voler Divino mi fa dire: *" Fiat! Fiat! "*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

la Volontà di Dio che vengano alla luce gli Scritti della mia Divina Volontà è assoluta, e per quanti incidenti si possono dare, Essa trionferà di tutto! Ed ancorché passassero anni ed anni, saprà disporre tutto perché la sua assoluta Volontà venga compiuta!

Il tempo quando verranno alla luce è relativo e condizionato [a] quando si dispongono le creature a ricevere un tanto bene e [a] quelli che si devono occupare a farne i banditori e farne il sacrifizio per portare la nuova era di pace, il nuovo sole che snebbierà tutte le nubi dei mali. Se tu sapessi quante grazie e lumi tengo preparati sopra di chi vedo disposto ad occuparsi! Saranno loro i primi a sentire il balsamo, la luce, la vita del mio Fiat. Guardami come tengo preparato nelle mie mani le vesti, il cibo, i fregi, i doni, per chi deve occuparsi. Ma sto guardando chi sono i veri disposti per poterli investire delle prerogative che ci vogliono per un'opera sì santa, che Io tant'amo e voglio che facciano.

Ma devo dirti pure che guai a chi si oppone o potesse mettere ostacoli! Tu però non spostare nulla, neppure una virgola di ciò che ci vuole per preparare il Regno della mia Volontà Divina, affinché da parte mia e da parte tua, facendo ciò che ci vuole per dare questo gran bene alle creature, nulla manchi da parte nostra, affinché non appena le creature si dispongano, possano trovare tutto a posto e ciò che ci vuole. Non feci Io lo stesso nell'opera della Redenzione? Preparai tutto, feci e soffrii tutto e, ad onta di tanti incidenti contrari che vedevo, gli stessi miei Apostoli vacillanti, dubbiosi, timidi fino a fuggirsene da Me non appena Mi videro in mano dei nemici, lasciato solo - non ebbi il bene di vedere nessun frutto mentre Io stavo sulla terra -, ma con tutto ciò non lasciai nulla di ciò che ci voleva per l'opera completa della Redenzione, affinché quando [gli uomini] avrebbero aperto gli occhi per guardare ciò che feci, avrebbero trovato tutto il bene per essere redenti e nulla gli mancasse per ricevere il frutto della mia venuta sulla terra.

Figlia mia, *il Regno della mia Redenzione e quello della mia Volontà sono tanto collegati insieme, che si danno la ma-*

no e quasi subiscono la stessa sorte da parte dell'ingratitudine umana. Ma non bisogna badarci né arrestarsi da parte di chi deve dare e formare un tanto bene. È necessario che facciamo opere compiute, affinché da parte nostra nulla manchi e quindi, disponendosi loro, trovino tutto ciò che ci vuole per ricevere il Regno della mia Volontà ".

Dopo di ciò seguivo i miei atti nel Divin Volere, ma continuavo a sentirmi oppressa, ed il mio dolce Gesù ritornando a farsi vedere, pareva che stringeva nelle sue braccia tre o quattro sacerdoti e, tenendoli sul suo petto come se in loro volesse infondere la Vita del suo Cuore divino, mi ha detto:

" Figlia mia, guarda come *tengo stretti fra le mie braccia coloro che devono occuparsi degli Scritti sulla mia adorabile Volontà. Come vedo in essi qualche piccola disposizione d'occuparsi, Io Me li prendo fra le mie braccia per infondere in loro ciò che ci vuole per un'opera sì santa.* Perciò coraggio, non temere ".

(…) Poi ha soggiunto con un accento più tenero:

" Figlia mia, la nostra Maestà adorabile ama tanto la creatura, che mettiamo a sua disposizione la nostra Vita per farne un altro simile a Noi. Mettiamo la Vita nostra come un modello innanzi alla creatura, affinché modellandosi sul nostro, copia la nostra Vita e forma dei fac-simili del suo Creatore. Perciò *usiamo tanti stratagemmi, finezze d'amore, diamo grazie sorprendenti, per vederci copiato nella creatura. Ed allora saremo contenti, quando il nostro Amore unito con la nostra Divina Volontà, vincendo la creatura, potremo riconoscere in essa la nostra immagine e somiglianza, quale uscì dalle nostre mani creatrici ".* >>

Alla data del **23 Agosto 1928** del *Diario* della Serva di Dio - sempre nel Volume 24° - leggiamo ancora difficoltà e contrasti riguardo alla pubblicazione di questi Scritti:

<< Stavo pensando tra me: “ Ma sarà proprio vero che verrà il Regno della Volontà di Dio sulla terra? ” Ed il mio amabile Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, *come? Ne dubiti? Non sai tu che ci sono i diritti di Dio per dare questo Regno e i diritti dell’umanità per riceverlo? Perché Iddio nel creare l’uomo, col dare la sua Volontà all’uomo come eredità, dava questi diritti: che regnasse la sua Divina Volontà sulla terra come regnava in Cielo; tanto vero che la vita del primo uomo fu incominciata nel Fiat, il quale coll’aver fatto i suoi primi atti in Esso, metteva i suoi pegni, i suoi lavori nell’eredità divina, tanto che tutt’ora esistono questi pegni ed atti nella mia Volontà: sono incancellabili. E se uscì l’uomo da dentro di Essa, i suoi atti restarono, e questo costituisce un diritto all’umanità di rientrare di nuovo nel Regno perduto, perché Noi non guardiamo l’uomo in sé stesso, ma guardiamo tutta l’umana famiglia come se fosse una sola, e se uno esce e si distacca, l’umanità resta sempre, la quale può ricevere ciò che perdette quello che uscì. Quindi ci sono diritti d’ambo le parti.* Se ciò non fosse, sarebbe stata non una realtà che l’uomo vivesse nel nostro Regno, ma un modo di dire. Invece quando Noi diamo, diamo coi fatti, tanto vero che *la vita umana tiene il suo principio nel Regno della nostra Volontà. Se tu sapessi che significa fare anche un atto solo in Essa! Il suo valore è incalcolabile. E poi ci sono gli atti della mia Umanità, quelli della Regina del Cielo, fatti tutti nel Regno del nostro Voler Divino, che come capi dell’umana famiglia riconfermano i diritti alle creature di rientrare nel Regno nostro ”.*

Dopo di ciò stavo impensierita sopra la pubblicazione degli scritti sulla Volontà di Dio, specie sopra certi contrasti. Ed essendomi messa a pregare, il mio dolce Gesù si faceva vedere che colle sue mani si manteneva il Cuore, tant'era il dolore che sentiva e, tutto afflitto, mi ha detto:

" Figlia mia, come Mi sento dolente! Avrebbero dovuto tenersi onorati e menarne vanto e gloria di farsi conoscere chi sono coloro che hanno questo grande onore di pubblicare le Verità sulla mia Santa Volontà! Onore e gloria più grande non potevo dar loro di chiamarli ad un ufficio sì alto! Invece vogliono nascondersi. Come Mi duole il Cuore! Mi sento tanto dolermi che non posso contenerlo.

Le Verità sul mio Fiat sono
il nuovo Vangelo del Regno del mio Voler Divino,
in cui [le creature] troveranno le norme, il Sole, gli insegnamenti come nobilitarsi, elevarsi alla loro origine e prendere lo stato dato loro da Dio nel principio della Creazione. Troveranno il Vangelo che prendendoli per mani li condurrà nella vera felicità, nella pace costante; la sola legge sarà la mia Volontà,
la quale col suo pennello d'amore intinto
nei vivi colori della sua Luce, restituirà all'uomo
la somiglianza del suo Creatore.

Oh, come avrebbero dovuto agognare di ricevere e di far conoscere un tanto bene! Invece tutto al contrario; mentre, come nella Redenzione gli Evangelisti si tennero onorati di farsi conoscere chi erano coloro che mettevano fuori il Vangelo, perché fossero conosciuti da tutto il mondo, e con gloria vi

segnarono il loro nome, tanto che nel predicare il Vangelo prima si fa nome di chi lo scrisse e poi si dice il Vangelo, così voglio che si faccia sulle Verità della mia Volontà, che da tutti si sappia chi sono coloro che hanno portato tanto bene nel mondo. Ma [che] cosa credi tu che sia? Tutta prudenza umana! Ah, quante opere divine ha fatto fallire in mezzo alle creature l'umana prudenza, [tanto] che sono giunti come infingardi a ritirarsi dalle opere più sante! Ma *la mia Volontà saprà trionfare di tutto* e schernirsi di loro. Ma non posso nascondere il dolore di tanta umana ingratitudine ad un tanto bene! ” (…) >>

Anche il **14 Dicembre,** sempre del **1928**, (Volume 24°), Gesù mette in risalto la responsabilità morale di chi dovrebbe occuparsi di diffondere questi Scritti e non lo fa.

Scrive la Serva di Dio:

<< Stavo in pensiero per la pubblicazione degli scritti della Divina Volontà, e mi sentivo infastidita alle tante domande che fanno, e dicevo tra me: “ Gesù solo sa il mio martirio e come mi sentivo torturata, quando si parlava da persone autorevoli che volevano pubblicarli, tanto che nessuno poteva giungere a calmare il mio interno martirio, e ad arrendermi a dire: ‘Fiat!’. Solo Gesù colla sua seducente persuasione, e coll'incutermi timore, del gran male che io potessi fare se uscissi menomamente dalla Divina Volontà, poteva indurmi a dire: ‘Fiat!’. Ed ora, nel vederla andare così a rilento, ricordo le mie lotte interne, il mio duro martirio per questa pubblicazione; a che pro tante pene subite? Chissà chi la vedrà questa pubblicazione? Forse Gesù mi contenterà col farmela vedere dal Cielo ”. Ma mentre ciò ed altro pensavo mi son messa a

pregare, ed innanzi alla mia mente vedevo un albero carico di frutti, che sboccavano luce, ed il mio dolce Gesù Crocifisso in mezzo all'albero, ed era tanta la luce di questi frutti che Gesù restava eclissato in questa luce. Ond'io sono restata meravigliata e Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, quest'albero che tu vedi è l'albero della mia Divina Volontà, e siccome Essa è Sole i suoi frutti si cambiano in luce che formano tant'altri Soli; il centro della sua vita son'Io, e perciò vi sto nel mezzo di Esso. *Ora, questi frutti che tu vedi, sono tutte le mie Verità che ho manifestato sul mio Fiat Divino, e stanno tutte in atto di partorire la loro luce, nel seno delle generazioni, e chi dovrebbero occuparsi ed aver premura e non lo fa impedisce che i frutti di quest'albero formino i loro parti di luce ed il gran bene di questa luce.* Quindi tu devi consolarti delle tue torture e martiri, perché tra te e Me stiamo in ordine, né Io avrei tollerato nessuna ombra di opposizione alla mia Volontà in te, Mi sarebbe stato il mio più grande dolore, né Io avrei potuto dire: 'la piccola figlia del mio Volere Mi ha fatto dono del suo volere ed Io ci ho fatto dono del Mio'. Mentre è una delle più grandi gioie mie e tue, questo scambio di volontà! E *se colpa c'è, è di chi trascura. Perciò non volerti affliggere né infastidirti delle domande che fanno; starò Io in te, per somministrarti la luce e le parole che ci vogliono. Tu devi sapere che questo è più interesse mio che tuo ".* (…) >>

Sant'Annibale Maria Di Francia nei suoi ultimi mesi di vita, durante la malattia, aveva rassicurato Luisa:

J.M.J.A.

8.3.1927

(…) Le bozze le rivedono i miei. Per gli scritti non temete. Se io venissi a mancare, i miei Sacerdoti hanno ricevu-

to da me tutti i lumi che mi ha dato il Signore, e continueranno l'Opera.

Chiedo scusa al caro Padre Calvi. Ma noi siamo già un Ordine Religioso approvato dalla S. Chiesa, e possiamo quindi dare maggior garanzia di un semplice individuo. E poi, come farebbe P. Calvi a improvvisare tipografia, braccia, mezzi, ecc. ecc. ecc.?

Dunque, seguiamo la Divina Volontà.

Pregate, pregate per me misero, che sono crocifisso di giorno e di notte…

Quanto prima arriveranno le prime stampe; spero in questo mese.

Messina 8-3-1927

Canonico Di Francia

Prostrato dalla malattia, Sant'Annibale scrive nuovamente a Luisa il **24 marzo**, per mano della Segretaria, Suor Maria Eucaristia:

J.M.J.A.

Messina, lì 24.3.1927

Stimatissima nel Signore,

(…) Le bozze della prima stampa, non le rivedo più io, ma i miei. E la Prefazione? Ahimè! Non ho testa di poterla dettare! Misteri di Dio, in cui mi trovo involto senza vedere luce! Eppure la Prefazione, se potrò dettarla, uscirà così semplice ed efficace, che impressionerà persino i più alti Personaggi della S. Chiesa, compreso il Sommo Pontefice.

Non vi dico come sento fremere il demonio, anzi molti demoni, per cui faccio spesso scongiuri a satana nel Nome di Gesù.

Vi dico nel più stretto segreto, che il demonio per abbattermi, prese la forma di persona di nostra conoscenza per recarmi notizie impressionanti, per le quali io fui preso da una palpitazione che stava per uccidermi, ma poi fu scoperto l'inganno.

Il nemico mi suggerisce: 'Non vedi che questa Pubblicazione ti sta portando alla tomba? Perché te ne sei intrigato?'

Vi ho mandato una bella fotografia del Cuore di Gesù che custodisce l'Archivio delle sue Divine Rivelazioni della sua Divina Volontà.

(…) Non mi dilungo più: la testa non troppo mi regge. Degli affari dell'Opera non faccio più nulla da più tempo. Tutto sta a peso del Can.co Vitale, del P. Palma, dei miei Sacerdoti e delle Suore. (…)

Vostro in Gesù
Padre Di Francia M. A.
lo spregevolissimo…

Sia da quanto Gesù ha detto alla Serva di Dio, come dalle lettere del Canonico Di Francia risulta preponderante *l'urgenza di mandare in stampa e diffondere queste Verità sul Divino Volere, per le quali l'umanità potrà riprendere come vita propria quella santità divina ricevuta nella creazione, e Dio riavrà la Gloria divina che, di diritto, attende dalle sue creature.*

L' **8 Gennaio 1927**, da Messina, Padre Annibale scriveva a Luisa:

Fiat!

Carissima nel Signore,

(…) Che il trionfo del Fiat *sempre più in voi cresca, con tutta la sua Luce eterna e si diffonda pel mondo tutto.*

(…) Dobbiamo al più presto, a me sembra, pubblicare i capitoli che trattano della Divina Volontà, perché, giusto quanto voi mi avete scritto, Nostro Signore fa premura che si pubblichi al più presto tutto quanto riguarda la sua Divina Volontà. (…)

Padre Canonico Di Francia

Continuando a rivelare a Luisa le Verità sulla sua Volontà Divina, il **27 Febbraio 1929** (Volume 25°) Gesù chiarisce alla sua *piccola figlia della Divina Volontà* che: i Santi sono gli effetti della Divina Volontà, mentre *chi invece vivrà nella Divina Volontà possiederà la Vita stessa della Divina Volontà.*

Ascoltiamo:

<< Il mio abbandono nel *Fiat* Supremo è continuo, e mentre cercavo di seguire per quanto potevo gli atti del Voler Divino abbracciando tutto e tutti, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia, la Creazione tutta, tutti i Santi non sono altro che gli effetti della mia Divina Volontà. Essa, se parla crea, e forma le opere più belle; ogni suo piccolo moto sono profumi di prodigi che getta sulle creature, il suo più piccolo alito vi getta varietà di bellezze sopra di chi lo riceve. (…)

(…) *Non c’è santità passata, presente e futura di cui la mia Divina Volontà non sia stata la causa primaria, di formare*

tutte le specie di santità che ci sono, quindi Essa ritiene in Sé tutti i beni ed effetti di santità che è uscita. Perciò l'anima che vivrà nel mio Volere, possedendo la sua vita con tutti i suoi effetti, si vedrà in essa tutte le santità uscite insieme; lei potrà dire: 'Gli altri hanno fatto una parte della santità, io invece ho fatto tutto, ho racchiuso tutto in me ciò che ciascun Santo ha fatto'. Quindi si vedrà in essa, la santità degli antichi, quella dei Profeti, quella dei martiri, si vedrà la santità dei penitenti, le santità grandi e le piccole, non solo, ma si vedrà tutta la creazione pennellata in lei. Perché *la mia Divina Volontà niente perde col [far] uscire le sue opere, anzi mentre le mette fuori le ritiene in Sé come fonte primaria. Perciò chi vive in Essa, non c'è cosa che ha fatto o farà il mio Divin Volere che non avrà in possesso ".*

(…) Dopo ciò ha soggiunto:

" Figlia mia, chi vive nel mio Voler Divino non si sposta mai dai modi del suo Creatore e di fare la nostra ripetitrice. Ché mentre è una la nostra Essenza, una la Volontà, una la Vita, uno l'Amore, una la Potenza, però siamo distinte Tre nelle Persone, così l'anima che vive in Essa, uno è il suo palpito, ed in ogni palpito forma tre atti: uno abbraccia Dio, il secondo abbraccia tutte le creature, il terzo sé stessa. E così se parla, se opera: in ciascuna cosa che fa forma questi tre atti, che facendo eco alla Potenza, Sapienza ed Amore di Colui che l'ha creata, abbraccia tutto e tutti ". >>

Chi ha avuto il dono di trovarsi tra le mani queste Rivelazioni di Gesù a Luisa Piccarreta e con trepidante amore ha accolto dallo Spirito Santo la Luce che Lui dona per poter la creatura comprenderne tutta la grandezza ed importanza, veramente non potrà più fare a meno di met-

tere queste Verità, che man mano va discoprendo, al primo posto tra i suoi interessi, e cercherà costantemente di approfondire queste conoscenze, perché queste Verità diventino Vita della propria vita, e diventino vita di ogni altro fratello.

E' bello allora e commovente, rileggendo un altro brano di questi Scritti, sentire vibrare l'amore di Gesù per i figli del suo Volere Divino. Ascoltiamolo nel seguente passo tratto dal Volume 24°, il **6 Maggio 1928** :

<< (…) *" Sarà tale e tanto il mio amore verso i figli della mia Volontà, che non permetterò che tocchino la terra; stenderò i miei passi sotto i loro piedi, affinché se camminano tocchino i passi miei, non la terra, in modo da sentirsi la vita dei miei passi, i quali comunicheranno la vita dei passi del mio Voler Divino ai passi dei figli della mia Volontà. Se operano, sentiranno il tocco delle mie opere, che, schierandosi, li comunicheranno le virtù della mia Volontà alle opere di essi; se parlano, se pensano, sentiranno la vita delle mie parole e dei miei pensieri che, investendoli, li comunicheranno la virtù del mio Fiat alla mente ed alle parole. Sicché sarò lo stesso il portatore dei figli del mio Volere; sarò tanto geloso che nulla tocchino, affinché di nulla prendano parte e sentano la Vita mia scorrere continuamente in loro, che forma nella loro la Vita dell'Eterno Volere; perciò essi saranno le più belle opere delle mie mani creatrici. Oh, come si specchierà in loro l'opera della Creazione! E saranno il trionfo della mia Redenzione. Tutto trionferà in essi. Quindi, allora potrò dire: 'Le mie opere sono compiute!' E prenderò riposo in mezzo ai figli del mio Fiat Supremo ".* >>

Sant'Annibale Maria Di Francia (1851-1927) fu confessore straordinario e revisore ecclesiastico degli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, per mandato dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Giuseppe M. Leo, dal 1919 fino alla morte del Santo.

Secondo la testimonianza della signorina Rosaria Bucci, che per quarant'anni rimase al capezzale di Luisa per servirla nelle sue necessità, Padre Annibale giunse per la prima volta nella casa di Luisa (in Via Nazario Sauro, in Corato - Ba) nel 1910, per conferire con lei. In seguito il Santo si recò periodicamente in casa Piccarreta e rimanendo sovente con Luisa per diverse ore in spirituali colloqui; molte volte celebrava la Santa Messa nella sua stanzetta.

La Serva di Dio rileggeva sempre i suoi scritti prima di consegnarli al Padre Di Francia e, quindi, occorrendo a volte molto tempo, il Santo doveva fermarsi da lei fino al giorno seguente e Rosaria Bucci preparava quindi per lui un lettino in una cameretta della casa dei Piccarreta.

Molti Sacerdoti, Religiosi, Vescovi e persone pie andavano a colloquiare con 'Luisa, la Santa' - com'era comunemente chiamata dai suoi concittadini - e spesso anche Padre Annibale conduceva da lei qualche Vescovo, italiano o straniero. Per chiarire alcuni dubbi, il Santo introduceva a volte dalla Serva di Dio alcuni teologi che, dopo aver parlato lungamente con lei, si radunavano in un'altra stanza, discutendo per lungo tempo su quello che avevano ascoltato.

Stando alle parole di Rosaria Bucci, che aveva un rapporto molto familiare con il 'Padre Di Francia' - *come lei lo chiamava* -, il Santo godeva di grande stima da parte del Papa San Pio X, che gli accordava facilmente udienze private. Sembra che San Pio X mostrasse molta attenzione a Luisa Piccarreta: a lui il Padre Annibale sottometteva i suoi scritti prima di darli alle stampe. La signorina Rosaria ricorda che un giorno il Padre Di Francia esortò tutte le ragazze e le persone che ordinariamente frequentavano la Serva di Dio, a leggere e meditare l'operetta di Luisa che lui aveva dato alle stampe col titolo: *'L'Orologio della Passione'*, e che aveva premurosamente regalata a tutte. Consegnandola loro, il Santo aveva detto: " Prima di dare alle stampe il manoscritto sono stato ricevuto in udienza da Sua Santità Pio X a cui ne consegnai una copia. Dopo alcuni giorni, tornato dal S. Padre per questioni riguardanti la mia nascente Congregazione, il Papa pronunciò testuali parole: 'Fai subito dare alle stampe *'L'Orologio della Passione'*, della Piccarreta. Leggetelo in ginocchio, perché è Nostro Signore che parla!' "

Continuando a seguire gli Scritti della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA

vogliamo soffermarci ora a contemplare
il mistero de'

L'IMMACOLATA BAMBINA

Per primo vogliamo rispondere ad una domanda che ci è stata posta :

“ Quando nacque Maria SS.? ”

Sappiamo che la Chiesa ricorda liturgicamente il compleanno della Vergine l’8 settembre, data ufficiale della festa.

La Madonna però in una delle prime apparizioni di Medjugorje rivelò ai veggenti che il suo compleanno "storico" ricorre il 5 Agosto.

Leggiamo il

Messaggio dato da Maria SS. a Medugorje il 1° agosto 1984:

" Il cinque agosto prossimo si celebri il secondo millennio della mia nascita. *Per quel giorno Dio mi permette di donarvi grazie particolari e di dare al mondo una speciale benedizione. Vi chiedo di prepararvi intensamente con tre giorni da dedicare esclusivamente a me. In quei giorni non lavorate. Prendete la vostra corona del rosario e pregate. Digiunate a pane e acqua. Nel corso di tutti questi secoli mi sono dedicata completamente a voi: è troppo se adesso vi chiedo di dedicare almeno tre giorni a me? ".*

Tutti coloro che ebbero il dono di trovarsi a Medugorje quei giorni del duemillesimo compleanno di Maria SS. ricorderanno quale grande festa si fece in onore della Madre di Dio e l’abbondanza di grazia che si sperimentò! ...

E sappiamo che anche in varie altre sue apparizioni nel mondo Maria SS. fece questa medesima rivelazione: ad Oliveto Citra in Campania, a San Martino di Schio (Vi), nel Ruanda a Kibeo...

Ringraziamo Dio per quanto sta operando nel mondo attraverso la Madre sua SS., e chiediamo che per sua intercessione scenda il Regno del *Fiat* Divino a regnare sulla terra come regna in Cielo! Gesù infatti ci dice nel suo *Appello per il Regno* :

<< Non altro sospiro che la mia Volontà regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina; già Essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e per farmi cessare di piangere, ed amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli nelle nazioni per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che Mi preparò i popoli a farmi scendere dal Cielo in terra, ed a Lei affido, al suo amore materno, che Mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un Dono sì grande >>.

La Natività di Maria racchiuse tutti i prodigi, perché in Lei nacque la Divina Volontà nel mondo

L'8 settembre 1932 Luisa scrive nel suo Diario (Volume 31) :

<< ... Essendo oggi la Natività della Regina del Cielo, mi sono fermata a pensare al grande portento della sua nascita, che pareva che Cieli e terra si mettevano sull'attenti per adorare questo prodigio divino.

Ed il mio sommo Bene Gesù, con amore e tenerezza indicibile, mi ha detto: " Figlia benedetta della mia Volontà, la nascita della mia Mamma Celeste racchiude tutte le meraviglie, tutti i prodigi uniti insieme, ma sai perché? *Non nasceva solo Lei, la pura, la santa, la bella, l'Immacolata, no, no, ma insieme con la Celeste Bambinella nasceva in Lei la mia Volontà Divina, concepita già e racchiusa in Lei per formare la sua vita operante e crescente nella graziosa Bambina*. Racchiudersi la mia Volontà per nascere insieme, servirsi dell'organo della Celeste Creatura per operare e formare la sua vita divina, questo fu un prodigio che solo l'eterno Amore, la divina Sapienza e Potenza potevano operare. Non era la sola vita che le si dava, né il solo dono di liberarla dalla macchia d'origine, questo sarebbe stato nulla per la nostra potenza; *quello che fece stupire e che richiamò l'attenzione di tutti, fu la mia Volontà che nasceva insieme con Lei nel mondo*, tanto che Cieli e terra ne restarono scossi, si misero sull'attenti, sentivano una forza misteriosa, quella stessa forza che li dominava e conservava tutta la Creazione. Era la nostra stessa Volontà che moveva tutto e metteva Se stessa e tutta la Creazione a servizio e a disposizione di questa neonata Bambinella. Quindi *questo nascere della mia Volontà insieme con Lei fu l'origine che chiamò tutti gli altri prodigi ad accentrarsi in Essa. Dove regna il mio Fiat non vi è bene che non racchiuda, né prodigio che non compia*; vuole fare sfoggio del suo amore e potenza col formare la sua vita operante e metterci del suo per quanto a creatura è possibile contenere. Perciò ammira e ringrazia il nostro Essere Supremo, che giunge a tanto amore verso questa neonata Bambina, da far rinascere in Lei la nostra Volontà non nata, che non ha principio, né fine, né limiti nei suoi confini ". >>

Nel Vol. 24 del *LIBRO di CIELO*, il 19 luglio 1928, la Serva di Dio Luisa Piccarreta scrive :

[…] Mentre la mia mente faceva presente il Concepimento della Sovrana Signora, io dicevo tra me:

“ Immacolata Regina, questa piccola figlia del Volere Divino viene a prostrarsi ai tuoi piedi per festeggiare il tuo Concepimento e darti gli onori di Regina, ed insieme con me chiamo tutta la Creazione a farti corona, gli Angeli, i Santi, il cielo, le stelle, il sole e tutti, a riconoscerti come nostra Regina, ad onorare e amare la tua altezza e a dichiararci tutti sudditi tuoi. Non vedi, o Madre e Regina Celeste, come tutte le cose create corrono intorno a Te per dirti: ***«Ti salutiamo, Regina nostra; finalmente, dopo tanti secoli abbiamo avuto la nostra Imperatrice»***; e il sole ti saluta Regina della luce, il cielo Regina dell’immensità e delle stelle, il vento Regina dell’impero, il mare Regina della purità, fortezza e giustizia, la terra ti saluta Regina dei fiori. Tutti a coro ti salutano:

< < Sei la benvenuta, la nostra Regina;
Tu sarai il nostro sorriso, la nostra gloria, la nostra felicità; d’ora in poi dai tuoi cenni tutti dipendiamo > > ”

Nel Volume 16, l'8 dicembre 1923, leggiamo:

L'Immacolato Concepimento della Vergine SS.
Per poter Lei concepire il Figlio di Dio, fu concepita eternamente nella vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato.

Stavo pensando all'Immacolato Concepimento della mia Mamma Regina - *scrive Luisa Piccarreta* - ; e dopo aver fatto la Santa Comunione, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come dentro d'una stanza tutta luce, ed in questa luce faceva vedere tutto ciò che aveva fatto in tutto il corso della sua vita. Si vedevano schierati in ordine tutti i suoi meriti, le sue opere, le sue pene, le sue piaghe, il suo Sangue, tutto ciò che conteneva la Vita di un Uomo e Dio, come in atto di prevenire un'Anima a Lui tanto, tanto cara, da qualunque minimo male che potesse ombrarla. Io stupivo nel vedere tanta attenzione di Gesù; e Lui mi ha detto:

" Alla mia piccola, piccola neonata, *voglio far conoscere l'Immacolato Concepimento della Vergine, concepita senza peccato.*

Tu devi prima sapere che **la mia Divinità è un Atto solo; tutti gli atti suoi si concentrano in Uno solo. Questo significa essere Dio,** il portento più grande della Nostra Essenza Divina: **non essere soggetto a successione di atti;** e se alla creatura sembra che ora facciamo una cosa ed ora un'altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c'è in quel solo Atto, ed essendo la creatura incapace di conoscerlo tutto d'un solo colpo, glielo facciamo conoscere a poco a poco.

Ora, tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell'Atto Unico che contiene la mia Divinità. Sicché, **prima che questa nobi-**

le Creatura fosse concepita già esisteva tutto ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno; onde nell'atto che questa Vergine fu concepita, si schierarono intorno al suo Concepimento tutti i miei meriti, le mie pene, il mio Sangue e tutto ciò che conteneva la Vita d'un Uomo Dio, e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti, del mio Sangue Divino, e nel mare immenso delle mie pene. In virtù di Essi restò Immacolata, bella e pura, ed al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili Meriti miei e non poté recarle nessun nocumento.

E' giusto che chi doveva concepire il Figlio d'un Dio, doveva prima essere Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter tenere virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere il genere umano. Sicché Lei prima restò concepita in Me, ed Io restai concepito in Lei; non restava altro che, a tempo opportuno, farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto.

Perciò Colei che più raccolse i frutti della Redenzione, anzi ebbe il frutto completo, fu questa eccelsa Creatura che, essendo concepita in Esso, amò, stimò e conservò come cosa sua tutto ciò che il Figlio di Dio operò sulla terra.

Oh! la bellezza di questa tenera piccina! Era un prodigio della Grazia, un portento della Nostra Divinità. Crebbe come Figlia Nostra, fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l'onore e la gloria nostra ".

Onde, mentre ciò diceva il mio dolce Gesù, io pensavo nella mia mente: " E' vero che la mia Regina Mamma fu concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il suo sangue, il suo corpo, furono concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia di origine; dunque, come può

essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo? ”

E Gesù: “ Figlia mia, tu non hai capito ancora che **tutto il male sta nella volontà.** La volontà travolse l’uomo, cioè la sua natura, non la natura travolse la volontà dell’uomo; sicché **la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata,** nulla cambiò; **fu la sua volontà che si cambiò e si mise niente di meno che contro una Volontà Divina. E questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni.** Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è; al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell’uomo.

Ora, ***alla mia Mamma l’essere concepita in una creatura della razza umana non Le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da colpa. Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c’era divisione; le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei; in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie.*** Onde, con questa volontà e quest’anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare **esente anche da tutti i mali naturali da cui è invasa l’umana natura.**

Ah, sì! … **Fu proprio Lei che ricevette il germe del** *“Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra”*, **e questo La nobilitò e La restituì al suo principio, quale fu da Noi creato l’uomo, prima che peccasse; anzi glielo fece sorpassare, La abbellì di più ancora, ai continui flussi di quel FIAT che ha solo virtù di produrre immagini tutte simili a Colui che**

le ha create. Ed in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei si può dire che ciò che Dio è per natura, Lei è per grazia.

La Nostra Volontà tutto può fare e dovunque può giungere, quando l'anima Ci dà la libertà d'agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato ".

Il 16 settembre 1928 - Vol. 24 - Luisa scrive:

La Vergine con l'essere concepita concepì il Regno del FIAT, col nascere ci restituì i diritti di possederlo.

Il mio abbandono nel FIAT è continuo e mentre seguivo i suoi atti, la mia povera mente si è fermata a pensare al Concepimento della Celeste Regina ed alla sua grande fortuna d'essere preservata dalla macchia originale, ed il mio amato Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, **il germe con cui fu concepita la Sovrana Celeste, fu preso dalla stirpe umana, come tutte le altre creature, come l'ebbi anch'Io. Però c'è questa gran differenza, non concessa a nessun'altra creatura, che in questo germe umano prima che venisse concepita la sua bell'anima, il mio FIAT con la sua onnipotenza accentrò i suoi raggi in questo germe, e con la sua luce e calore annientò e fece morire ciò che di male c'era in esso, purificandolo del tutto e rendendolo puro e santo, ed esente dalla macchia d'origine, e poi fu concepita in questo germe l'Immacolata Bambina. Sicché,**

tutto il portento dell'Immacolato Concepimento fu operato dalla Mia Divina Volontà; non fece un altro germe umano, né lo distrusse, ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che aveva contratto questo germe dal peccato

di Adamo, e fece ritornare il germe umano in Lei come era uscito dalle nostre mani creatrici.

Perciò,

come fu concepita la Piccola Vergine Regina, così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni il Regno della Mia Divina Volontà, perché Noi nel formare e dare ad una creatura grazie sorprendenti, guardiamo in lei tutta l'umanità, tutta l'umana famiglia, come se fosse una sola.

Vedi dunque, come fu concepita la Vergine in questo germe esente d'ogni macchia, che fu tutta opera del *FIAT* Divino, così fu concepito di nuovo nell'umanità il Suo Regno Divino. E come l'Immacolata Verginella nacque, così fu restituito il diritto di poterlo possedere.

Ora, venendo Io sulla terra a prendere umana carne, me ne servii del germe della Sovrana del Cielo, e si può dire che insieme con Lei lavorammo per formare di nuovo questo Nostro Regno nelle umane generazioni. Quindi non rest'altro che conoscerlo per possederlo. Perciò sto manifestando ciò che al Regno ed alla Mia Volontà Divina appartiene, acciocché la creatura segua le sue vie, segua i suoi passi ed entri in possesso di Essa, e la Mia Divina Volontà col suo calore e luce ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi che possiede il germe umano. E per essere sicura metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà vita del germe, e così si scambieranno il possesso. La Mia Divina Volontà prenderà possesso del germe per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità, e la creatura ritornerà a prendere di nuovo il possesso del Regno del Mio *FIAT* Divino.

Vedi dunque figlia mia, tutto sta preparato, non ci vuol altro che farlo conoscere, e perciò **Io ho tanta premura che si**

conosca ciò che riguarda il Mio Divin Volere, per gettare nelle creature il desiderio di possedere un sì gran Bene, affinché la Mia Volontà, attirata dai desideri di esse, possa accentrare i suoi raggi luminosi e col suo calore compiere il prodigio di restituire il diritto di possedere il Suo Regno di pace, di felicità e di santità ".

L'8 dicembre 1922 - Vol. 15 - ancora

Sull'Immacolato Concepimento di Maria SS.

Stavo pensando al gran portento dell'Immacolato Concepimento della mia Regina e Celeste Mamma e nel mio interno mi sentivo dire:

" Figlia mia, **l'Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso ed al tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e Tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre fece sboccare un mare immenso di Potenza; Io, Figlio, sboccai un mare infinito di Sapienza, e lo Spirito Santo un mare immenso d'eterno Amore, che confondendosi ne formarono uno solo; ed in mezzo a questo mare fu formato il Concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo Concepimento, e non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare Creatura, ma questo mare Le stava d'intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuove bellezze, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, ecc. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare, e si formò e crebbe sotto l'influsso di queste onde divine;** tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, non volle aspet-

tare come il solito delle altre creature; volle i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, godersi i suoi innocenti sorrisi; e perciò **non appena fu formato il suo Concepimento, Le diedi l'uso di ragione, La dotai di tutte le scienze, Le feci conoscere le Nostre gioie ed i Nostri dolori a riguardo della Creazione; e** ***fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del Nostro Trono, per darci gli amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi teneri baci, e gettandosi nelle Nostre braccia Ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e di ringraziamento da strappare i Nostri sorrisi.***

Oh, come era bello vedere questa innocente e privilegiata Creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi, tutta amore, tutta fiducia, senza paura, perché il solo peccato è quello che mette distanza tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore.

Sicché, **Lei veniva in mezzo a Noi come Regina, che col suo amore, dato da Noi, Ci tirava ai suoi voleri, Ci rapiva, Ci metteva in festa e si faceva rapitrice d'altro amore; e Noi La facevamo fare, godevamo dell'amore che Ci rapiva e La costituimmo Regina del Cielo e della terra.**

Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'avere dopo tanti secoli la loro Regina… Il sole sorrise nella sua luce, e si credette fortunato nel dover servire la sua Regina col darle la luce; il cielo, le stelle e tutto l'universo sorrisero di gioia e fecero festa, perché dovevano allietare la loro Regina, facendole vedere l'armonia delle sfere e della loro bellezza; sorrisero le piante che dovevano nutrire la loro Regina, ed anche la terra sorrise e si sentì nobilitata nel dover dare l'abitazione e farsi calpestare dai passi della sua Imperatrice.

Solo l'inferno pianse e si sentì perdere le forze dal dominio di questa Sovrana Signora.

Ma sai tu quale fu **il primo atto che fece questa Celeste Creatura** quando si trovò la prima volta innanzi al Nostro Trono?

Lei conobbe che tutto il male dell'uomo era stato la rottura tra la volontà sua e Quella del Suo Creatore, e Lei ebbe un tremito, e senza frapporre tempo in mezzo legò la sua volontà ai piedi del mio Trono, senza neppure volerla conoscere, e la Mia Volontà si legò a Lei e si costituì centro di Vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutte le correnti, tutti i rapporti, tutte le comunicazioni, e non ci fu segreto che non Le affidammo. Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico che fece, il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi, come rapiti, Ce la fece costituire Regina di tutti.

Vedi, dunque, che significa legarsi con la Mia Volontà e non conoscere la propria?

Il secondo atto fu offrirsi a qualunque sacrificio per amore Nostro.

Il terzo, di restituirci l'onore, la gloria di tutta la Creazione, che l'uomo Ci aveva tolto col fare la sua volontà; e *fin dal seno materno pianse per amore Nostro, perché Ci vide offesi, e pianse per il dolore dell'uomo colpevole.* Oh! come Ci intenerivano **queste lacrime innocenti,** ed **affrettavano la sospirata Redenzione!**

Questa Regina Ci dominava, Ci legava, Ci strappava grazie infinite; C'inclinava tanto verso il genere umano, che non potevamo né sapevamo resistere alle sue replicate istanze.

Ma donde Le veniva un tale potere e tanta ascendenza sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito: *era la potenza del Nostro Volere che agiva in Lei, che, mentre La dominava, La rendeva dominatrice di Dio medesimo.* **E poi, come potevamo resistere a sì innocente Creatura, posseduta dalla Potenza e Santità del Nostro Volere? Sarebbe resistere a Noi Stessi. Noi scorgevamo in Lei le Nostre Qualità Divine;** come onde affluivano su di Lei i riverberi della Nostra Santità, i riverberi dei Modi divini, del Nostro Amore, della Nostra Potenza, ecc., ed il Nostro Volere che ne era il centro attirava tutti i riverberi delle Nostre Qualità Divine e si faceva corona e difesa della Divinità abitante in Lei. **Se questa Vergine Immacolata non avesse avuto il Volere Divino come centro di Vita, tutte le altre prerogative e privilegi di cui tanto l'arricchivamo sarebbero stati un bel nulla a confronto di questo. Fu questo che Le confermò e le conservò i tanti privilegi: anzi, in ogni istante ne moltiplicava dei nuovi.**

Ecco perciò la causa per cui La costituimmo Regina di tutti - perché quando Noi operiamo, lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia - : ***perché mai diede vita al suo volere umano, ma fu sempre integro il Nostro Volere in Lei.*** Come potevamo dire ad un'altra creatura: " Tu sei regina del Cielo, del sole, delle stelle, ecc. ", se invece di avere il Nostro Volere per dominio, fosse dominata dal suo volere umano? Tutti gli elementi, Cielo, sole, terra, si sarebbero sottratti dal regime e dominio di questa creatura; tutti avrebbero gridato nel loro muto linguaggio: " Non la vogliamo! Noi siamo superiori a lei perché mai ci siamo sottratti al Tuo Eterno Volere; qual ci creasti, tali siamo ", avrebbero gridato il sole con la sua luce, le stelle col loro scintillio, il mare con le sue onde, e così tutto il resto. Invece, **come tutti sentirono il dominio di questa**

Vergine eccelsa che, quasi come loro sorella, non volle mai conoscere la sua volontà ma solo Quella di Dio, non solo fecero festa, ma si sentirono onorati d'avere la loro Regina e corsero intorno a Lei a farle corteggio ed a tributarle gli ossequi, col mettersi la luna come sgabello ai suoi piedi, le stelle come corona, il sole come diadema, gli Angeli come servi, gli uomini come attendenti; tutti, tutti Le fecero onore e Le resero i loro ossequi.

Non c'è onore e gloria che non si possa dare al Nostro Volere, sia che agisca in Noi, nella propria sede, sia che abiti nella creatura... "

L' 8 dicembre 1937 - Vol. 35 - leggiamo :

Sul Concepimento della Regina; la sua corsa d'amore; dove si trovava il suo Creatore, si trovava Lei per amarlo. Restava concepita in ciascuna cosa creata e veniva costituita: " Regina e Madre universale di tutti e di tutto ".

Oggi - *scrive Luisa* - **la mia povera mente nuotando nel Voler Divino trovava in atto il Concepimento della Regina del Cielo**, ed oh, le meraviglie, le sorprese, sono indescrivibili! E pensavo tra me: "Ma che altro può dire sull'Immacolato Concepimento, dopo averne detto tanto?" Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, oh, quant'altre cose tengo da dire sul Concepimento di questa Celeste Creatura! *Era una Vita che creavamo, non opera*, dall'opera alla vita c'è gran differenza, e poi, **Vita divina ed umana, in cui ci doveva essere sommo accordo di santità, d'amore, di potenza, che l'una**

doveva poter pareggiare coll'altra. Furono tali i prodigi che facemmo nel creare questa Vita, che **dovettimo fare il prodigio più grande ed una catena di miracoli, per fare che questa Vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo.**

Questa Santa Creatura, concepita senza macchia d'origine, sentiva la Vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la Quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari d'amore; ed oh, come Ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e da per tutto dove c'era la Vita del suo Creatore! Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio se non potesse trovarsi da per tutto per amarci. **La nostra Volontà La metteva in volo, e la nostra Vita, mentre stava in sé, si faceva trovare da per tutto per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e [dalla Quale] era riamata.**

Ora senti un'altra sorpresa. **Come [Ella] fu concepita cominciò la sua corsa, e Noi, amandola d'amore infinito** - ed il non amarla sarebbe anche per Noi il più crudele martirio! - quindi **come correva per rintracciare fuori la nostra Vita che possedeva dentro** - perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori - quindi, **come correva, così restava concepita nel cielo, nelle sfere celesti, [in] cui le stelle Le facevano corona e La inneggiavano e declamavano come loro Regina, ed *acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti*.** La nostra Immensità l'aspettava nel sole, ed Essa correva e **restava concepita nel sole**, il quale facendosi diadema al suo capo adorabile La investiva di luce e La decantava *Regina della luce*. La nostra Immensità e Potenza L'aspettava nel vento, nell'aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non facendo mai sosta alla sua corsa, e **restava concepita nel vento, nell'aria, nel mare, ed *acquistava i diritti di Regina su tutto*.**

Sicché **la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare, fin nell'aria che tutti respirano. Sicché dovunque e da per tutto ed in tutti restò concepita; dove vi era la nostra Potenza ed Immensità, erigeva il suo trono per amarci ed amare tutti.** Questo fu il più gran miracolo che fece il nostro Amore potente:

bilocarla, moltiplicarla in tutte le cose ed esseri creati, perché La trovassimo in tutti e da per tutto.

La Celeste Regina fa come il sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: ' O mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce '. Però qualcuno si può nascondere dalla luce del sole, ma **dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno; se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale di tutti e di tutto**, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti.

Vedi dunque dove giunse la nostra Potenza, il nostro Amore nel Concepimento di questa Santa Creatura? Fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire: ' *Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo. Mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da me dipende; il mio dominio si estende ovunque, tanto che mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in me, anche il mio Creatore, e ne sono Sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria che nessuno può giungermi, il mio grande onore: che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e son di tutti, fino la Madre del mio Creatore!*' "

Il 21 aprile 1936 - Vol. 34 - Luisa scrive:

… Seguivo gli atti della Divina Volontà ed Essa mi portava nelle sue braccia, mi sosteneva, mi fiatava per farmi ricevere la partecipazione degli atti suoi. Quindi sono giunta nell'atto del concepimento della Vergine, ed *io mi son trovata nel piccolo Cuore della Vergine concepita*. Mio Dio, io non so dire, non so andare più avanti! Ma il mio dolce Gesù, per farmi comprendere, mi ha detto:

" Figlia benedetta del mio Volere, hai ragione, le onde del mio Volere ti inondano, ti affogano e la tua piccola capacità si sta sperduta, e ci vuole il tuo Gesù per spiegarti meglio ciò che tu vedi ma non sai dire. Or sappi, figlia mia, è tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Voler Divino, che la vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandole anche il merito delle nostre opere divine.

Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa vedere i prodigi del suo operato, e [le fa] ricevere e la conferma nel bene facendole sentire la nuova vita dell'atto suo. Tu hai visto il Concepimento della Sovrana Regina **e come** *tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo Materno Cuore*; **vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere?** ***I prodigi dell'Immacolato Concepimento furono inauditi.*** *La mia Volontà che animava questo Concepimento* - [perché] nessuno può sfuggire da Essa -, *chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo Vergine Cuore e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa, trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste*.

Ora, *chi vive nel nostro Volere si trova nell'atto che Maria SS. viene concepita;* è la figlia che, spontanea, di sua volontà, cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo Materno Cuore per farsi fare da Mamma dalla Celeste Regina. Ora, questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore; sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene e, Iddio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel Concepimento di questa Santa Creatura ”.

"… La Bambinella Regina
Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il creato…
Supplicò per il genere umano,
pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno".

"… Ma sai tu - *chiede Gesù a Luisa* - quale fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo?

Mentre Ella nacque, gli Angeli cantarono le nenie alla Celeste Bambina ed Ella restò rapita e **la sua bella Anima uscì dal suo corpicino accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo andando raccogliendo tutto l'amore che Iddio aveva sparso in tutto il Creato, e penetrando nell'Empireo, venne ai piedi del Nostro Trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il Creato e pronunziò il suo primo** *"grazie"* **a nome di tutti.**

Oh, **come Ci sentimmo felici nel sentire il "grazie" di questa Bambinella Regina,** e ***Le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farla superare tutte le altre creature unite insieme.***

La Celeste Bambinella

Poi, gettandosi nelle Nostre Braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; ***supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno a salvare i suoi fratelli; ma mentre ciò faceva, il Nostro Volere Le fece conoscere che scendesse alla terra, e Lei subito lasciò i nostri contenti e le gioie, e si partì per fare…*** *che cosa?* ***Il Nostro Volere.***

Quale calamita potente era il Nostro Volere, abitante in terra in questa Neonata Regina! Non Ci pareva più estranea la terra, non Ci sentivamo più di colpirla facendo uso della nostra Giustizia; avevamo la Potenza della Nostra Volontà che in questa innocente Bambina Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra, e cambiava la Giustizia

in grazie ed in dolce sorriso, tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso.

Oh, prodigio del Mio Volere! a Te tutto si deve, per Te si compie tutto, e non c'è prodigio più grande che il Mio Volere abitante nella creatura !" *(8 dicembre 1922 - Vol. 15)*

Leggiamo al 10 novembre 1923 nel Volume 16 :

" *La Mia Celeste Mamma, fra tutte le generazioni Lei è la più piccola, perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente, ma sempre il Mio Volere Eterno, e Questo non solo La conservò piccola, bella, fresca, quale da Noi era uscita, ma La fece la più grande di tutti.* Oh, come era bella, piccola per Se stessa, ma grande, superiore a tutti in virtù Nostra! *E' solo per la sua piccolezza che fu innalzata all'altezza di Madre di Colui che La formò.*

Tutto il bene dell'uomo è il fare la Mia Volontà, tutto il male è il fare la sua.

Perciò, per venire a redimere l'uomo scelsi la Mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo Mi servii di Lei come canale per far scendere sull'uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione ".

L'Immacolato Concepimento:
il più grande prodigio fu il continuo sbocco della Divina Volontà su di Lei.

(8 dicembre 1924 - Vol. 17)

Stavo pensando e riflettendo sull'Immacolato Concepimento della mia Sovrana Regina Mamma. Nella mia mente

affluivano i pregi, le bellezze e i prodigi del suo Immacolato Concepimento, prodigio che supera tutti gli altri prodigi fatti da Dio in tutta la Creazione. Ora, mentre ciò pensavo, dicevo tra me: " Grande è il prodigio dell'Immacolato Concepimento, ma la mia Mamma Celeste non ebbe nessuna prova nel suo Concepimento: tutto Le fu propizio, tanto da parte di Dio quanto da parte della sua natura, creata da Dio così felice, così santa, così privilegiata. Dunque, quale fu il suo eroismo e la sua prova? Se dalla prova non fu escluso l'Angelo nel cielo, né Adamo nell'Eden, solo la Regina di tutti doveva essere esclusa e non meritare così l'aureola più bella che la prova avrebbe messo sul suo capo augusto di Regina e di Madre del Figlio di Dio? "

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, *nessuno può essere a Me accettabile senza la prova.* Se non ci fosse stata la prova, avrei avuto una Madre schiava, non libera, e la schiavitù non entra nei Nostri rapporti, né nelle Nostre Opere, né può prendere parte al Nostro libero Amore.

La mia Mamma ebbe la sua prima prova fin dal primo istante del suo Concepimento.

Non appena ebbe il suo primo atto di ragione conobbe la sua volontà umana da una parte e la Volontà Divina dall'altra, e fu lasciata libera a quale delle due volontà volesse aderire, e *Lei, senza perdere un istante e conoscendo tutta la intensità del sacrificio che faceva, Ci donò la sua volontà, senza volerla più conoscere, e Noi le facemmo dono della Nostra;* **ed in questo scambio di donazione di volontà d'ambo le parti, affluirono tutti i pregi, le bellezze,**

i prodigi, i mari immensi di grazia nell'Immacolato Concepimento della più privilegiata di tutte le creature.

E' sempre la volontà che sono solito provare : tutti i sacrifici, anche la morte, non a Me diretti dalla volontà umana, Mi farebbero nausea e non attirerebbero neppure uno dei miei sguardi.

Ma vuoi sapere tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa Creatura sì santa, ed il più grande eroismo, che nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella Creatura? : *La sua vita la incominciò con la Nostra Volontà, e così la seguì e la compì.* Sicché si può dire che compì da dove incominciò, e incominciò da dove compì; ed **il Nostro più grande prodigio fu che in ogni suo pensiero, parola, respiro, palpito, moto e passo, il Nostro Volere sboccava su di Lei, e Lei ci offriva l'eroismo di un pensiero, di una parola, di un respiro, di un palpito divino ed eterno operante in Essa. Questo La elevava tanto, che *ciò che Noi eravamo per natura, Lei lo era per grazia.*** Tutte le altre prerogative, i suoi privilegi, il suo stesso Immacolato Concepimento sarebbero stati un nulla a confronto di questo grande prodigio; anzi, fu questo che La confermò e La rese stabile e forte in tutta la sua vita. **La Mia Volontà continuava sboccante su di Lei, Le partecipava la Natura Divina, ed il suo continuo riceverla La rese forte nell'amore, forte nel dolore, distinta fra tutti.**

Fu in questa Nostra Volontà, operante in Lei, per cui Ella attirò il Verbo sulla terra, che si formò il seme della Fecondità Divina, per poter concepire un Uomo e Dio, senza opera umana, **e la Nostra Volontà La fece degna di essere Madre del suo stesso Creatore.**

Perciò Io insisto sempre sull'argomento del*la Mia Volontà***, perché Questa** *conserva bella l'anima come uscì dalle Nostre Mani, e la cresce come copia originale del suo Creatore***.**

Per quante opere grandi e sacrifici uno possa fare, se la Mia Volontà non entra in mezzo, Io li rifiuto, non li conosco, non è cibo per Me; e **le opere più belle, senza la Mia Volontà, diventano cibo della volontà umana,** della propria stima e dell'ingordigia della creatura ".

L'8 dicembre 1927, nel Volume 23, leggiamo:

Chi vive nel Volere Divino resta rigenerato in Esso e viene dotato dei beni suoi. La Vergine, piccola luce, diventò Sole in virtù del Volere Divino.

Stavo facendo il mio *giro* in tutta la Creazione - *scrive Luisa* - per seguire tutti gli Atti che il FIAT Divino esercita in essa, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: " mi sento che non ne posso fare a meno di *girare* **in tutta la Creazione,** come se non potessi stare se non faccio le mie piccole visitine al Cielo, alle stelle, al sole, al mare ed a tutte le cose create, come se un filo elettrico mi tirasse in mezzo ad esse, per decantare la magnificenza di tante opere e lodare ed amare quella Volontà Divina che le creò e le tiene strette come nel suo pugno divino per conservarle belle e fresche, come le uscirono alla luce del giorno, e chiedere quella stessa vita e dominio che il FIAT Divino tiene in esse, in mezzo alle creature; e perché dunque non ne posso fare a meno? " Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia, tu devi sapere che tu sei nata non una volta, ma due volte; una volta come altre creature, l’altra volta sei stata rigenerata nella Mia Volontà, ed essendo parto suo, tutto ciò che ad Essa appartiene è tuo. E come il padre, la madre, dotano la figlia dei loro stessi beni, così il Mio Volere Divino come ti rigenerò, ti dotò delle sue proprietà divine. Onde, chi non ama, chi non cerca di stare in mezzo alle sue proprietà? Chi non le visita spesso e forma il suo soggiorno in esse per godersele, amarle e non finire mai di decantare la gloria di Colui che l’ha dotata di tante vaste proprietà, che contengono tante svariate bellezze? Saresti troppo ingrata essere figlia del Mio Volere Divino e non fare il tuo soggiorno nelle proprietà di chi ti ha generata. Sarebbe non amare Chi con tanto amore ti ha partorita, e non riconoscere le ricchezze di Chi ti ha generata. Ecco perciò la necessità che tu senti di ‘girare’ in tutta la Creazione, perché è roba tua e **Chi ti ha generata,** col suo filo elettrico di luce e d’amore **ti chiama a godere ed amare ciò ch’è suo e tuo, e gode di sentire ripetere i tuoi ripetuti ritornelli: ‘Venga il regno del Tuo *FIAT* sulla terra’ ”.**

Dopo ciò, **seguendo il mio** *giro* **in tutte le cose da Dio create, mi son fermata quando creò la Sovrana Regina, tutta bella, pura e senza macchia, il nuovo ed il più gran portento di tutta la Creazione,** ed il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, ***l’Immacolata Maria, piccola luce della stirpe umana, perché l’umana terra Le diede l’origine, ma fu sempre figlia della Luce perché nessuna macchia entrò in questa luce.*** Ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza, Chi Le diede la sovranità, Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d’amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l’umano non sa fare mai cose grandi, né dare cose grandi. Sicché **la Regina Celeste sarebbe restata la piccola**

luce, se Lei non avesse messo come da parte il suo volere, ch'era la piccola luce, e non facendosi investire dal Mio Volere Divino, in cui sperdette la sua piccola luce, in Esso, il quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che investendola tutta formò mari di luce intorno a Lei, di grazia, di santità e l'abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte delle bellezze divine, tanto da innamorare Colui che l'aveva creata, **l'Immacolato suo Concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce e non avrebbe posseduta né potenza, né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità.** *Se il Nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in Sole, questa piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si sarebbe contentata di sperdersi nel Sole del FIAT Divino per farsi da Esso dominare*.

Fu questo il gran portento, il Regno della Mia Volontà Divina in Lei. **Con questo tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché teneva in suo potere il Sole del Mio Volere Divino, e quanta Luce voleva attingere, tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della Luce è diffondersi, dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perciò che l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della Mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e dominandolo Lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano.**

Si può dire che tutto fece in virtù del Regno del Mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma **la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il Regno della Mia Volontà.** Perciò, di Lei si dice il meno e del più non ne fanno parola.

Ciò significa che della Mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per Essa ”.

Il 20 aprile 1923 (Volume 15) leggiamo:

“ … *Il Mio Supremo Volere è solito di fare le Opere più grandi in anime vergini e sconosciute;* e non solo vergini di natura, ma vergini di affetto, di cuore, di pensieri, perché *la vera Verginità è l’ombra Divina, ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie Opere più grandi… Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti***,** ma ben nota a Me; e se la vera Verginità è l’ombra mia, con l’eleggerla sconosciuta, era la gelosia divina, che volendola tutta per Me, La rendevo sconosciuta a tutti gli altri. Ma con tutto ciò, che questa Vergine Celestiale fosse sconosciuta, Io Mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. *Quanto più grande è l’Opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l’anima con la superficie delle cose più ordinarie* **” .**

(Gesù, a Luisa :) “ … *Nel creare l’uomo* **il Nostro Amore fu tanto per lui che sorpassò tutto l’amore che avemmo nella Creazione. Perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà perché, mettendo la Nostra Volontà come al banco nella sua, la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non ne avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché** non restasse come le altre cose create mite ed in quel punto come Noi le mettemmo fuori, ma **crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezza, in amore ed in somiglianza con il suo Creatore;** e per fare che potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, *gli demmo a sua disposizione la Nostra Volontà, affinché operasse con la Nostra stessa Potenza il bene, la crescenza, la somiglianza che voleva acqui-*

stare col suo Creatore; il Nostro Amore nel creare l'uomo volle fare un gioco d'azzardo, mettendo le cose Nostre nella piccola cerchia della volontà umana, come al banco, la nostra Bellezza, Sapienza, Santità, Amore, ecc., e la Nostra Volontà che doveva farsi guida ed attore del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a Nostra somiglianza, ma le desse la forma di un piccolo dio.

Perciò il Nostro dolore fu grande nel vederci respingere questi grandi beni dalla creatura, ed il Nostro gioco d'azzardo per allora andò fallito; ma per quanto fallito era sempre un gioco divino, che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento.

Perciò dopo tanti anni volle di nuovo il Mio Amore giocare d'azzardo e fu con *la Mia Mamma Immacolata ; in Lei il Nostro gioco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto e perciò tutto Le demmo e tutto a Lei affidammo: anzi, si faceva gara, Noi a dare e Lei a ricevere* **…".** *(9 marzo 1926 - Vol. 19)*

Ascoltiamo dalle parole di Gesù la storia della sua Volontà Divina: (24 novembre 1923 - Vol. 16)

Stavo facendo *l'Ora della Passione* - scrive Luisa - in cui la Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e Lo depose nel sepolcro; e nel mio interno dicevo: " Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutte le riconosca per figli tuoi e ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso, e tanto basta perché li riconosca ed ami; ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, ed a nome di tutti Vi do conforti, compatimenti e sollievi divini ".

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: “ Figlia mia, **se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò tutti questi figli la mia dolce Mamma!** ”

Ed io: “ Quale fu, o mio Gesù? ”

E Lui di nuovo: “ Siccome tu sei la mia piccina, scelta da Me per la missione del Mio Volere, e vivi in quel FIAT in cui fosti creata, voglio farti sapere la storia del Mio Eterno Volere, le sue gioie ed i suoi dolori, i suoi effetti ed il suo valore immenso, ciò che fece e ciò che ricevette, e chi prese a cuore la sua difesa.

I piccoli sono i più attenti ad ascoltarmi perché non hanno la mente ripiena di altre cose; sono come digiuni di tutto, e se si vuol dare ad essi altro cibo sentono schifo, perché essendo piccini sono abituati a prendere il solo cibo della Mia Volontà, che più che madre amorosa li tiene attaccati al suo Divin Petto per alimentarli abbondantemente, ed essi stanno con le boccucce aperte, ad aspettare il latte dei miei insegnamenti, ed Io Mi diverto molto… Oh, com’è bello vederli ora sorridere, ora gioire ed ora piangere, nel sentirMi narrare la storia della Mia Volontà!

Dunque, ***l’origine della Mia Volontà è eterna. Mai entrò il dolore in Essa; tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi era Una sola. In ogni atto che emetteva fuori, tanto ‘ad intra’ quanto ‘ad extra’, Ci dava infinite gioie, nuovi contenti, felicità immensa; e quando volemmo mettere fuori la macchina della Creazione, quanta gloria, quanto onore ed armonie non Ci diede?***

Come si sprigionò il FIAT, questo FIAT diffuse la nostra Bellezza, la nostra Luce, la nostra Potenza, l’Ordine, l’Armonia, l’Amore, la Santità, tutto, e *Noi restammo glori-*

ficati dalle stesse Virtù Nostre, vedendo, per mezzo del Nostro FIAT, la fioritura della Nostra Divinità adombrata in tutto l'Universo.

Il Nostro Volere **non si arrestò,** *gonfio d'Amore come stava, volle creare l'uomo,* e tu sai la storia di esso; perciò passo avanti.

Ah, *fu proprio lui che recò il primo dolore al Mio Volere,* **cercò di amareggiare Colui che tanto lo amava e che lo aveva reso felice. Il Mio volere pianse più che una tenera madre,** che piange il suo figlio storpio e cieco, solo perché si è sottratto dalla volontà della madre. **Il Mio Volere voleva essere il primo agente nell'uomo, non per altro che per dargli nuove sorprese d'amore, di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze; voleva sempre dare; ecco perché voleva agire. Ma l'uomo volle fare la sua volontà e la ruppe con la Divinità …** Mai l'avesse fatto! **Il Mio Volere si ritirò, e lui precipitò nell'abisso di tutti i mali.**

Ora, *per riannodare di nuovo queste due volontà, ci voleva Uno che contenesse in Sé una Volontà Divina; e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un Amore Eterno quest'uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi umana carne per venire a salvarlo e riannodare le due volontà spezzate.*

Ma dove scendere? Chi doveva essere colui che doveva prestare la sua carne al suo Creatore? Ecco, perciò *scegliemmo una Creature che, in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore, fu esente dalla colpa di origine : il suo volere ed il Nostro furono uno solo.*

Fu questa Celeste Creatura che comprese la storia della Nostra Volontà. Noi, come a piccina, tutto Le narrammo, il dolore del Nostro Volere, e come l'uomo ingrato, con lo spezzare la sua volontà con la Nostra, aveva ristretto il

Nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei suoi disegni, impedendo che potesse comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato.

Per Noi il dare è felicitarci e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza Noi impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura, formandolo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo… Col dare, il Nostro Amore si sfoga, il Nostro Volere fa festa. Se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché **il solo *non poter dare* ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la Nostra Suprema Volontà. Solo nel vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il connesso del Nostro Volere, perché da lui spezzato, e che dovevano correre a lui, se era con Noi, correnti di grazie, di santità, di scienza, ecc., e non potevano, il Nostro Volere si atteggiava a dolore. Ogni atto di creatura era per Noi un dolore, perché vedevamo quell'atto vuoto del Volere Divino, privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli Atti Nostri.**

***Oh, come comprese la Celeste Piccina questo Nostro sommo dolore ed il gran male dell'uomo nel sottrarsi al Nostro Volere! Oh, quante volte Lei pianse a calde lacrime per il Nostro dolore e per la grande sventura dell'uomo! E perciò Lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà; perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in Lei,* e come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece Essa, lo fece il Nostro Volere: La crebbe tutta bella, santa, divina; La arricchì tanto che La fece la più grande di tutte le creature. Era un prodigio del Nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle Nostre Braccia.**

Prese a petto suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere, e non solo stava Lei tutta in ordine alla Nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, ed assorbendo in Sé tutta la Nostra Volontà respinta da esse La riparò, La amò, e tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale preparò il cibo della Nostra Volontà a tutte le creature.

Vedi dunque con quale Cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite e la stessa Vita del Figlio suo, per fare in Lei il deposito abbondante di questo Cibo della Mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli, quale Madre tenera ed amorosa. Lei non poteva amare di più i suoi figli; col dare loro questo Cibo, il suo amore era giunto all'ultimo grado.

Sicché fra tanti titoli che Essa tiene,
il più bel titolo che a Lei si potrebbe dare
è quello di

* *' Madre e Regina della Volontà Divina '* *

Ed il 14 marzo 1926 - Vol. 19 - Gesù dice a Luisa:

" … Tu devi sapere che la stessa **Mia Mamma Immacolata** è la Neonata della Mia Volontà, perché tra ciò che è il Creatore e ciò che può essere e prendere di Dio la creatura, si può dire la Piccola Neonata; e **perché fu la Neonata della Mia Volontà si formò a somiglianza del suo Creatore e poté essere Regina di tutta la Creazione: e come Regina dominava tutto e correva bene il suo *eco* della Divina Volontà… "**

“ Figlia mia, se ***la Mia Mamma fu Concepita senza macchia originale per poter impetrare il sospirato Redentore, era giusto e decoroso che, per Chi doveva essermi Madre, neppure il germe della colpa avesse avuto mai esistenza in Lei, e doveva essere la più nobile, la più santa di tutte le creature, ma di una nobiltà divina e di una santità tutta simile al suo Creatore, per poter trovare in Lei tanta grazia e capacità da poter Concepire il Santo dei Santi, il Verbo Eterno.***

Molte volte si fa anche questo dalle creature che, se devono conservare cose preziose, di grande valore, preparano vasi tersissimi e di un valore equivalente alle cose preziose che si devono conservare in essi. Invece se sono cose ordinarie e di poco valore, si preparano vasi di creta e di pochissimo valore, né si ha cura di tenerli sotto chiave come il vaso tersissimo, ma li tengono esposti. Sicché dalla preziosità del vaso e del come si tiene custodito, si può conoscere se le cose che contiene sono preziose e di grande valore.

Ora, ***dovendo Io ricevere il suo Sangue per essere Concepito nel suo Seno, era giusto che tanto l'Anima quanto il suo Corpo fosse tersissimo, ed arricchita di tutte le grazie, privilegi e prerogative possibili ed immaginabili che Dio può dare e la creatura ricevere… Tutto ciò fu nella Mia cara Mamma perché doveva far discendere sulla terra il sospirato Redentore ”.*** *(19 marzo 1926 - Vol. 19)*

Vogliamo ora seguire il racconto e gli insegnamenti dell'Immacolata Bambina, da:

" La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà "

9° giorno:

(Ascoltiamo con amorosa attenzione la Madre SS. :)

<< Ora, figlia mia, seguimi innanzi alla Maestà Suprema ed ascoltami. Io coi miei rapidi voli giungevo nelle loro braccia divine e, come giungevo, sentivo il loro Amore rigurgitante che, come onde impetuose, mi coprivano dell'Amore loro [delle Divine Persone]. Oh, come è bello essere amato da Dio! In questo Amore si sente felicità, santità, gioie infinite, e [la creatura] si sente talmente abbellita, che Dio stesso si sente rapito dalla bellezza speciosa che infonde nella creatura nell'amarla.

Io volevo imitarli, e sebbene piccina, non volevo restar dietro al loro Amore; quindi, dalle onde d'amore che mi avevano dato, formavo le mie onde, per coprire il mio Creatore col mio amore. Nel far ciò io sorridevo, perché sapevo che il mio amore mai poteva coprire l'immensità dell'Amore loro. Ma con tutto ciò io facevo la prova, e sul mio labbro spuntava il mio sorriso innocente. L'Ente Supremo sorrideva al mio sorriso e festeggiava e si trastullava con la mia piccolezza.

Ora, nel più bello dei nostri stratagemmi amorosi, io ricordavo lo stato doloroso della mia famiglia umana sulla terra, [e che] io pure ero della loro stirpe; ed [oh], come mi doleva, e pregavo che scendesse il Verbo Eterno a porvi rimedio! E lo dicevo con tale tenerezza che giungevo a cambiare il sorriso e la festa in pianto. L'Altissimo si commoveva tanto alle mie lacrime, molto più che erano lacrime d'una piccina, [che] stringendomi al Seno Divino mi asciugavano le lacrime e mi dicevano:

" Figlia, non piangere; fatti coraggio;
nelle tue mani abbiamo messa la sorte del genere umano,
ti abbiamo dato il mandato, ed ora, per più consolarti,
ti facciamo paciera tra noi e la umana famiglia; quindi,

a te è dato di rappacificarci. La potenza del nostro Volere, che regna in te, s'impone su di Noi a dare il bacio di pace alla povera umanità, decaduta e pericolante ”.

Chi può dirti, figlia mia, ciò che provava il mio Cuore a questa condiscendenza divina? Era tanto il mio amore che mi sentivo venir meno, e delirando spasimavo, cercando altro amore per ristoro del mio amore.

Ora una parola a te, figlia mia. Se tu mi ascolterai col mettere da banda il tuo volere, dando il posto regio al *Fiat* Divino, anche tu sarai amata con amore specioso dal tuo Creatore, sarai il suo sorriso, Lo metterai in festa, e sarai vincolo di pace tra il mondo e Dio >>.

Rispondiamo alla Celeste Mamma:

Mamma bella, aiuta la figlia tua; mettimi tu stessa nel mare della Divina Volontà, coprimi con le onde dell'Eterno Amore, affinché non veda né senta che Volontà Divina ed Amore.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi mi chiederai tutti gli atti miei e li chiuderai nel tuo cuore, affinché senta la forza della Divina Volontà che regnava in me, e poi li offrirai all'Altissimo, per ringraziarlo di tutti gli uffici che mi affidò per salvare le creature.

Giaculatoria:

Regina di pace, fammi dare il bacio di pace dalla Divina Volontà.

Ed ancora, al

10° Giorno :

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. Alba che sorge, per mettere in fuga la notte dell'umano volere: la sua nascita gloriosa.

L'anima alla Regina del Cielo:

Eccomi, o Mamma santa, vicina alla tua culla, per essere spettatrice della tua nascita portentosa. **I Cieli stupiscono, il sole ti fissa con la sua luce, la terra esulta di gioia e si sente onorata, [per]ché abitata dalla sua piccola neonata Regina, [e] gli Angeli fanno a gara a circondare la tua culla per onorarti ed essere pronti ai tuoi cenni. Sicché tutti ti onorano e vogliono festeggiare la tua nascita**. Anch'io mi unisco con tutti, e prostrata innanzi alla tua culla, in cui vedo come rapiti la tua madre Anna ed il tuo padre Gioacchino, voglio dirti la mia prima parola, voglio affidarti il mio primo segreto, voglio svuotare il mio cuore nel tuo e dirti: " Mamma mia, tu che sei alba foriera del Fiat Divino sulla terra, deh, metti in fuga la tenebrosa notte dell'umano volere nella mia anima e nel mondo intero! Ah, sì, sia la tua nascita la nostra speranza, che come nuova alba di grazia ci rigeneri nel Regno della Divina Volontà! "

Lezione della neonata Regina:

Figlia del mio Cuore, *la mia nascita fu prodigiosa*. **Nessun'altra nascita può dirsi simile alla mia. Io racchiudevo in me il Cielo, il Sole della Divina Volontà, ed anche la terra della mia umanità, terra benedetta e santa che racchiu-**

deva le più belle fioriture. E sebbene neonata appena, io racchiudevo il prodigio dei più grandi prodigi: il Voler Divino regnante in me, il quale racchiudeva in me un cielo più bello, un sole più fulgido della Creazione, di cui ero anche Regina, compreso pure un mare di grazie senza confini, che mormorava sempre: *"Amore, amore"*, verso il mio Creatore. Perciò la mia nascita fu la vera alba che mise in fuga la notte dell'umano volere, e come andava crescendo così formava l'aurora e chiamava il giorno splendididissimo, per far sorgere il Sole del Verbo Eterno sulla terra.

Figlia mia, vieni nella mia culla ad ascoltare la tua piccola Mammina. Non appena fui nata, aprii gli occhi per vedere questo basso mondo, per andare in cerca di tutti i miei figli, per chiuderli nel mio Cuore, dar [loro] il mio materno amore e, rigenerandoli alla nuova vita d'amore e di Grazia, dar [loro] il passo per farli entrare nel Regno del Fiat Divino, di cui ne ero posseditrice. Volli fare da Regina e da Madre, chiudendo tutti nel mio Cuore, per mettere tutti al sicuro e dar [loro] il gran dono del Regno Divino. Nel mio Cuore avevo posto per tutti, perché per chi possiede la Divina Volontà non ci sono strettezze, ma larghezze infinite. Quindi, guardai anche te, figlia mia; nessuno mi sfuggì. E siccome quel giorno tutti festeggiarono la mia nascita, anche per me fu festa; ma però, nell'aprire i miei occhi alla luce, ebbi il dolore di guardare le creature nella fitta notte dell'umano volere.

Oh, in che abisso di tenebre si trova la creatura che si fa dominare dalla sua volontà! Essa è la vera notte, ma notte senza stelle; al più, qualche lampo fuggitivo, [lampi] che facilmente son seguiti da tuoni, che rumoreggiando addensano più fitte le tenebre e scaricano la tempesta sulla povera creatura, tempeste di paura, di debolezze, di pericoli, di cadute nel male.

Il mio piccolo Cuore restò trafitto nel vedere i miei figli sotto questa orribile tempesta, [in cui] la notte dell'umano volere li aveva travolti.

Ora ascolta la Mammina tua: sono nella culla ancora; sono piccina; guarda le mie lacrime che verso per te! Ogni qual volta fai

la tua volontà, è una notte che formi per te, e se tu sapessi quanto male ti fa questa notte, piangeresti meco. Ti fa perdere la luce del giorno del Voler Santo, ti capovolge, ti paralizza nel bene, ti spezza il vero amore, e resti come una povera malata, che le mancano le cose necessarie per guarirsi. Ah, figlia cara, ascoltami: non fare mai la tua volontà; dammi la parola che contenterai la tua piccola Mammina.

L'anima:

Mammina Santa, mi sento tremare nel sentire la brutta notte della mia volontà; perciò son qui, presso la tua culla, per chiederti grazia, che per la tua nascita prodigiosa mi faccia rinascere nella Divina Volontà. Io mi starò sempre vicina a te, Celeste Bambinella; unirò le mie preghiere e le mie lacrime alle tue, per impetrare per me e per tutti il Regno della Divina Volontà sulla terra.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, verrai tre volte a visitarmi nella mia culla, dicendomi ogni volta: “ *Celeste Bambinella, fammi rinascere insieme con te nella vita della Divina Volontà* ”.

Giaculatoria:

Mammina mia, fa' sorgere l'alba della Divina Volontà nell'anima mia.

Continuiamo a seguire la Madre SS., la Neonata Divina :

11° Giorno (di La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà *) :*

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà, nei suoi primi anni della sua vita quaggiù, forma un'aurora splendidissima, per far sorgere nei cuori il giorno sospirato di luce e di grazia.

L'anima alla Reginetta Bambina:

Eccomi di nuovo vicino alla tua culla, Mammina Celeste. Il mio piccolo cuore si sente affascinato dalla tua beltà e non so distaccare lo sguardo da una bellezza sì rara. Come è dolce il tuo sguardo! Il gestire delle tue manine mi chiama per abbracciarti e stringermi al tuo Cuore, affogato d'amore. Mammina Santa, dammi le tue fiamme, affinché mi brucino la mia volontà e così possa contentarti di vivere insieme con te di Volontà Divina.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia, se tu sapessi come il mio materno Cuoricino gioisce nel vederti vicina alla mia culla per ascoltarmi! Mi sento coi fatti Regina e Madre, perché tenendoti vicina non sono una madre sterile, né una regina senza popolo, ma ho la cara figlia mia, che mi ama tanto e che vuole esser[le] fatto da me l'ufficio di Mamma e di Regina. Perciò tu sei la portatrice di gioia alla Mamma tua; molto più che vieni nel mio grembo perché io ti insegni [a] vivere nel Regno della Divina Volontà. Avere una figlia che vuol vivere insieme con me in questo Regno sì Santo, è per la tua Mamma la gloria, l'onore, la festa più grande. Quindi, prestami attenzione, figlia mia cara ed io continuerò a narrarti le meraviglie della mia nascita.

La mia culla era circondata da Angeli, che facevano a gara a cantarmi le [ninne], come a loro sovrana Regina; e siccome ero dotata di ragione e di scienza infusami dal mio Creatore, feci il mio dovere di adorare con la mia intelligenza, ed anche con la mia voce

di Bimba [balbettante], la SS. Trinità adorabile. E fu tanta la foga del mio amore verso di una Maestà sì Santa, che sentendomi languire deliravo che volevo trovarmi fra le braccia della Divinità, per ricevere i loro amplessi e dar [loro] i miei. Onde gli Angeli - [essendo] i miei desideri per loro comandi - mi presero, e portandomi sulle loro ali, mi condussero nelle braccia amorose del mio Padre Celeste. Oh, con quanto amore [le Divine Persone] mi aspettavano! Io andavo dall'esilio, e le piccole soste di separazione tra me e Loro erano causa di nuovi incendi d'amore, erano doni da darmi che mi preparavano; ed io trovavo nuovi ritrovati per chiedere pietà, misericordia per i miei figli, che vivendo nell'esilio stavano sotto le sferze della Divina Giustizia, e stemperandomi tutta in amore, dicevo [Loro]:

" Trinità adorabile, io mi sento felice, mi sento Regina, né conosco che cosa sia la infelicità e schiavitù; anzi [del] vostro Volere che regna in me, sono tali e tante le gioie, le felicità, che piccina qual sono non posso abbracciarle tutte. Ma in tanta felicità, una vena d'amarezza intensa c'è dentro del mio piccolo Cuore: sento in esso i miei figli infelici, schiavi della loro volontà ribelle. Pietà, Padre Santo, pietà! Rendete intera la mia felicità; questi figli infelici che porto più che Madre nel mio materno Cuore, rendeteli felici; fate scendere il Verbo Eterno sulla terra e tutto sarà accordato! Ed io non scenderò dalle vostre ginocchia paterne se non mi date il rescritto di grazie, in modo che possa portare ai miei figli la lieta novella della loro redenzione ".

La Divinità restava commossa alle mie preghiere e, colmandomi di nuovi doni, [le Divine Persone] mi dicevano: *" Ritorna nell'esilio e continua le tue preghiere; stendi il Regno della nostra Volontà in tutti gli atti tuoi, che a suo tempo ti contenteremo "*. Ma non mi dicevano né quando né dove sarebbe sceso.

Onde io mi partivo dal Cielo solo per compiere la Divina Volontà. Questo era per me il sacrificio più eroico, ma lo facevo vo-

lentieri, per fare che Essa sola tenesse il pieno dominio sopra di me.

Ora ascoltami, figlia mia. Quanto mi costò l'anima tua, fino ad amareggiarmi l'immenso pelago delle mie gioie e felicità! Ogni qual volta tu fai la tua volontà ti rendi schiava e senti la tua infelicità; ed io, come Mamma tua, sento nel mio Cuore l'infelicità della figlia mia. Oh, come è doloroso avere figli infelici! E come ti deve stare a cuore il fare la Divina Volontà, [vedendo] che io giungevo fino a partirmi dal Cielo, per fare che la mia volontà non avesse vita in me!

Ora, figlia mia, continua ad ascoltarmi. *Il primo dovere, in tutti gli atti tuoi, sia adorare il tuo Creatore, conoscerlo ed amarlo. Questo ti mette nell'ordine della creazione, e vieni a riconoscere Colui che ti ha creata. Questo è il dovere più santo d'ogni creatura; riconoscere la sua origine.*

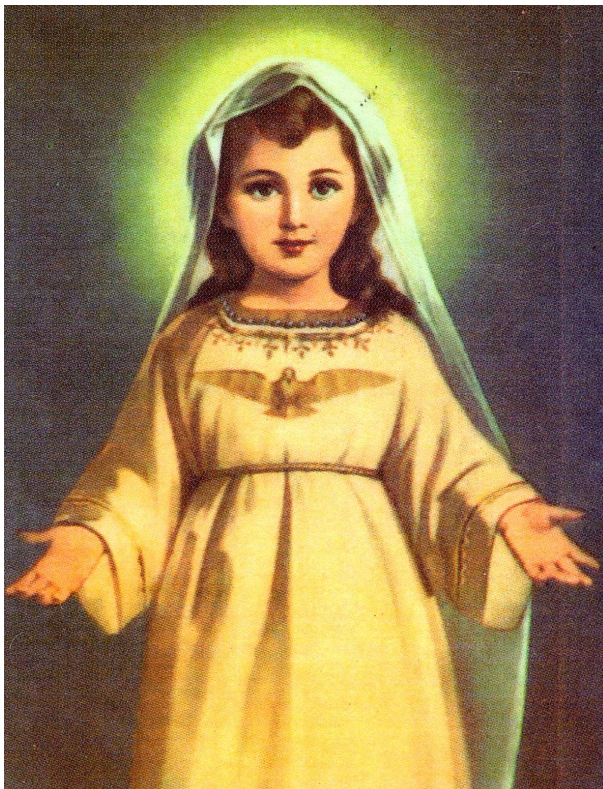
Ora tu devi sapere che il mio portarmi al Cielo, scendere, pregare, formava l'aurora intorno a me, che spandendosi in tutto il mondo circondava i cuori dei miei figli, per fare che all'alba sorgesse l'aurora, per far spuntare il giorno sereno delle aspettazioni del Verbo Divino sulla terra.

L'anima:

Mammina Celeste, nel vederti, neonata appena,
darmi lezioni sì sante, io mi sento rapire e comprendo
quanto ami, fino a renderti infelice per causa mia.

Deh, o Mamma santa, tu che tanto mi ami,
fa’ scendere nel mio cuore la potenza, l'amore,
le gioie che ti inondano, affinché riempita di essi,
la mia volontà non trovi luogo di vivere in me,
e liberamente ceda il posto al dominio
della Divina Volontà.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, farai tre atti di adorazione al tuo Creatore, recitando tre *Gloria Patri*, per ringraziarlo per quante volte ebbi la grazia di essere ammessa alla loro presenza.

Giaculatoria:

Mamma Celeste, fa' sorgere l'aurora divina
della Divina Volontà nell'anima mia.

Il 18 dicembre 1920, Volume 12, Luisa scrive:

… Mi sono trovata insieme col mio dolce Gesù, ma tanto stretta Lui con me ed io con Lui che quasi non potevo vedere la sua Divina Persona, ed io, non so come, ho detto:

<< Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te,
voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine
e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare

per aver Tu creata la nostra *Regina Mamma Immacolata*,

la più bella, la più santa: un portento di grazia;
arricchendola di tutti i doni e facendola anche
nostra Madre.

E questo lo faccio a nome di tutte le creature
passate, presenti e future.
Voglio prendere a volo ciascun atto di creatura, parola,
pensiero, palpito, passo, ed in ciascuno di essi dirti :

‘ Ti amo, Ti benedico, Ti adoro per tutto ciò
che hai fatto alla mia e Tua Celeste Mamma ’ **>>.**

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto:

“ Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni; la mia Giustizia, il mio Amore sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché grandi sono le grazie che scendono su tutti per aver tanto arricchita la Mia Mamma, eppure non hanno mai una parola, un ‘ grazie ’ da darmi ”.

Preghiera alla Celeste Regina

Regina Immacolata, Celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi, come tua cara figlia, nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti, in questi giorni a Te consacrati, la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà.

Mamma Santa, Tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi come figlia tua a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, Sovrana Regina, a Te mi affido, acciocché guidi i miei passi nel Regno del Voler Divino e, stretta alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma e, come a Mamma mia, Ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restar sicura di non uscire dal Regno suo. Perciò Ti prego che mi illumini per farmi comprendere che significa *“ Volontà di Dio ”*.

(Ave Maria)

Fioretto:

La mattina, a mezzogiorno e a sera, veniamo sulle tue ginocchia, nostra dolce Mamma, e portando con noi tutti i tuoi figli, ad una sola voce Ti diciamo: *“ Mamma nostra, noi Ti amiamo, e Tu amaci e dai un sorso di Volontà di Dio all'anima nostra; dacci la tua benedizione, affinché possiamo fare tutte le nostre azioni sotto il tuo sguardo materno ”*.

-------- + -------

Nelle calde giornate del cuore dell'estate
ci approssimiamo a contemplare
le meraviglie operate
da Dio Creatore

nella sua
Creazione
più bella,

la Madre
e Regina della
Divina Volontà ,

nella sua gloriosa
assunzione al Cielo

L'Assunta

negli Scritti

della *Serva di Dio*

Luisa Piccarreta la pfDV

Fin dall'inizio della sua vita Maria è l'Immacolata e la Piena di Grazia *(Cfr. Gen. 3,15; Lc.1, 28-30)*. Fin dal primo istante della sua vita, Maria, essendo senza macchia di peccato, non ereditò nessuna delle sue conseguenze (cioè, oltre alla perdita della Grazia, la perdita dei doni preternaturali):

- Maria non fu priva dell'uso di ragione, come tutti noi, neppure per un istante *(Cfr. Sap. 1,4)*.

- Maria fu immune dalla concupiscenza, le disordinate inclinazioni dell'appetito sensitivo *(Gen. 3,16)*.

- Maria fu immune da malattia, debolezze fisiche, acciacchi, invecchiamento e, infine, dal traguardo ultimo di tutto ciò, che è la morte *(Cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24)*. Non essendoci in Gesù e in Maria morte spirituale, non potevano essere raggiunti dal dolore e dalla morte corporale, ma se questi li raggiunsero, ciò fu liberamente, a motivo della nostra Redenzione.

Alla fine della sua vita, non toccata da acciacchi, invecchiamento o morte (dal momento che è l'Immacolata), "inferma d'amore" irresistibile *(Cant. 5,8)*, Maria "si addormentò". La "Dormizione", celebrata dai cristiani orientali, che conservano questa tradizione viva, non è lo stesso che la morte.

Ci chiediamo : Maria morì, sì o no? Il Magistero della Chiesa non si è pronunciato quando ha proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria.

Il P. Gabriele M. Roschini OSM. scrive *(Cfr. "La Madonna negli scritti di Maria Valtorta", pp. 234-236)* :

Fu vera morte? – Pio XII… nel definire dogma di fede l'Assunzione di Maria SS. in anima e corpo alla gloria del Cielo, intenzionalmente volle prescindere dalla morte e risurrezione.

Al termine della vita terrena di Maria SS. intervenne una vera separazione. Bisogna però tener presente che vi è una doppia separazione: quella dell'anima dal corpo (morte vera e propria, con corruzione so-

stanziale) e quella temporale dello spirito dal corpo e dall'anima vivificante (morte impropriamente detta, senza corruzione).

«Vi è differenza [leggiamo in Maria Valtorta] tra la separazione dell'anima dal corpo per morte vera, e la momentanea separazione dello spirito dal corpo e dall'anima vivificante per estasi o rapimento contemplativo. Mentre il distacco dell'anima dal corpo provoca la vera morte, la contemplazione estatica, ossia la temporanea evasione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca la morte. E questo perché l'anima non si distacca e separa totalmente dal corpo, ma lo fa solo con la sua parte migliore, che si immerge nei fuochi della contemplazione» (Poema, Vol. X, p. 354).

(…) Ciò premesso, è necessario dire che la morte di Maria SS. non fu una vera morte: «"Io morii? [si domanda la Vergine]. Sì, se si vuol chiamare morte la separazione della parte eletta dello spirito dal corpo. No, se per morte si intende la separazione dell'anima vivificante dal corpo, la corruzione della materia non più vivificata dall'anima, e prima la lugubrità del sepolcro, e, per prima tra tutte queste cose, lo spasimo della morte. Come morii? O meglio: come trapassai dalla Terra al Cielo, prima con la parte immortale [lo spirito] e poi con quella peribile? Come era giusto per Colei che non conobbe macchia di colpa".» (ibid., p. 347).

E in nota il P. Gabriele M. Roschini OSM aggiunge:

Altrove la pia Veggente asserisce (riferendo le parole a lei rivolte da Gesù): «Una tradizione dice che nell'urna di Maria, riaperta da Tommaso, vi furono trovati solo dei fiori. Pura leggenda. Nessun sepolcro inghiottì la salma di Maria, perché non vi fu mai una salma di Maria, secondo il senso umano, dato che Maria non morì come muore chiunque ebbe vita. Ella si era soltanto, per decreto divino, separata dallo spirito, e con lo stesso, che l'aveva preceduta, si ricongiunse la sua carne santissima. Invertendo le leggi abituali, per le quali l'estasi finisce quando cessa il rapimento, ossia, quando lo spirito torna allo stato normale, fu il corpo di Maria che tornò a riunirsi allo spirito, dopo la lunga sosta sul letto funebre. Tutto è possibile a Dio. Io sono uscito dal Sepolcro

senz'altro aiuto che il mio potere. Maria venne a Me, a Dio, al Cielo, senza conoscere il sepolcro col suo orrore di putredine e di lugubrità. È uno dei più fulgidi miracoli di Dio. Non unico, in verità, se si ricordano Enoc ed Elia, che, perché cari al Signore, furono rapiti alla Terra senza conoscere la morte, e trasportati altrove, in un luogo noto a Dio solo e ai Celesti Abitanti dei Cieli. Giusti erano, ma sempre un nulla rispetto a mia Madre, inferiore, in santità, solo a Dio. Per questo non ci sono reliquie del corpo e del sepolcro di Maria. Perché Maria non ebbe sepolcro e il suo corpo fu assunto in Cielo.» (Poema, Vol X, p. 350-351).

Dalla Sacra Scrittura sappiamo che la morte è entrata nel mondo come conseguenza del peccato *(cfr. Gen. 3,19; Sap. 2,23-24; Rom. 5,12-21)*. Se Gesù è morto – e ha offerto la vita di sua libera volontà *(Gv.10,17-18)*, per motivo di Redenzione –, perché non doveva Maria imitarlo anche in questo? Allora Maria è morta? Sì, quando era in piedi sotto la Croce. La morte del Figlio l'ha fatta tutta sua, come ha fatto sua tutta la vita del Figlio. E al termine della sua vita terrena? Fu transito, fu dormizione, seguita dall'Assunzione al terzo giorno in Anima e Corpo glorificato al Cielo *(Cfr. Cant. 5,2-8; 2,10-14; 8,5; Apoc.11,19 e 21,1)*. Del resto, San Paolo dice nella 1ª Tes. 5,23: " Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro: spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo ".

Ma ascoltiamo dal diario autobiografico della Serva di Dio Luisa Piccarreta *(LIBRO di CIELO, Vol. 2°, 15 Agosto 1899)* :

" … Mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei Cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e Purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal Purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, Angeli, Santi e Anime del

Purgatorio, che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore. Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la Santità di Dio, chi la Purità, chi la Potenza, chi la Sapienza e tutte le altre Virtù e Attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al Quale non c'è nessuno che possa stargli di fronte. Il più era che *per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro di quel Sole, tanto pareva immersa in Dio la Vergine SS., ché guardando da altri punti non si vedeva niente*.

Poco più avanti, continua Luisa:

… " Solo ed unico mio Tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli Angeli e i Santi nell'ingresso che fece nel Paradiso".

E Gesù: *" Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l'Ave Maria, perché nell'Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell'essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l'avessi recitato insieme con gli Angeli la prima volta nel Cielo ".*

E così ho recitato - *scrive Luisa* - la prima parte dell'*Ave Maria* insieme con Gesù. Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio ".

Ogni anno, il 15 Agosto, la Liturgia ci fa celebrare la Solennità di Maria SS. Assunta in Cielo in anima e corpo. Vogliamo ascoltare ancora con amorosa attenzione quante altre meraviglie Gesù ha da dirci riguardo alla grandezza di questa sua Immacolata Madre :

> " ***Questa Creatura, Regina di tutti, col far sempre e in tutto la Volontà dell'Eterno*** *- anzi, si può dire che la sua vita fu sola Volontà Divina! -* ***aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura*** *...".*
>
> (Cfr. *LIBRO di CIELO = Vol. 18 - 15.08.1925*)

Anche noi ci uniamo alla gioia di Gesù :

** * Dolce Gesù, gioisco con Te per le meraviglie operate dal tuo FIAT Divino nell'umile tua Mamma, Sovrana e potente Regina del Cielo.*

Mio Gesù, nella tua Divina Volontà, prendo e faccio miei i tuoi sentimenti, per scoprire in ogni tua parola l'infinito tuo amore verso la Madre divina. Mettendo il mio udito nel tuo, e con la tua stessa attenzione fatta

mia, ascolto i tuoi divini insegnamenti per trarne profitto per l'anima mia:

Leggiamo nel Volume 36 del LIBRO di CIELO, al 15 Agosto 1938 :

La festa dell'Assunta è la festa più bella, più sublime, la festa operante della Divina Volontà nella Regina Celeste.

(Scrive Luisa Piccarreta:) Mentre la mia mente nuotava nel mare del Voler Divino, mi son fermata nell'atto in cui la mia Mamma Regina fu assunta in Cielo. Quante meraviglie, quante sorprese d'amore, che si resta rapiti! Ed il mio dolce Gesù, come se sentisse il bisogno di parlare della sua Madre Celeste, tutto in festa mi ha detto:

" Figlia mia benedetta, oggi, la festa dell'Assunta, è la festa più bella, più sublime, più grande, in cui restiamo più glorificati, amati ed onorati. Cieli e terra sono investiti d'una gioia insolita, non mai provata; gli Angeli, i Santi si sentono investiti da mari di nuove gioie e nuove felicità, ed inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina, che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti. Oggi è la festa delle feste, è l'unica e nuova che non si è ripetuta mai più. *Oggi, il giorno dell'Assunta, veniva festeggiata la prima volta la Divina Volontà, operante nella Sovrana Signora.*

Le meraviglie sono incantevoli in ogni suo più piccolo atto; anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre vite divine che scorrono come tanti re negli atti suoi, che più che fulgidi soli la inondano, la circondano, l'abbelliscono e la rendono così bella che forma l'incanto delle Regioni Celesti. Ti par poco che ogni suo respiro, moto, opera e pena, fossero riempiti di tante nostre vite divine? È proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura: formare tante nostre vite divine per quante volte ha avuto l'entrata

nel moto, negli atti della creatura. E siccome il mio Fiat possiede la virtù bilocatrice e ripetitrice, e ripete sempre, senza mai cessare, quello che fa, quindi la gran Signora sente ancora in Sé moltiplicare queste vite divine, le quali non fanno altro che stendere maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita. Tu devi sapere che sono tali e tante le nostre vite divine che possiede, la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo popolò tutte le Regioni Celesti, che non potendoli contenere riempirono la Creazione tutta. Sicché non vi è punto dove non scorrono i suoi mari d'amore, di potenza e tante nostre vite di cui ne è la posseditrice e la Regina.

Possiamo dire: Ci domina e la dominiamo; e riversandosi nella nostra immensità, potenza ed amore, popolò tutti i nostri attributi degli atti suoi e delle tante nostre vite divine che aveva conquistato. Sicché da dovunque e da per tutto Ci sentiamo amare, glorificare, dentro e fuori di Noi, da dentro le cose create, nei più remoti nascondigli, da questa Celeste Creatura e dalle tante nostre stesse vite divine che il nostro *Fiat* ha formato in Essa. Oh, potenza del nostro Volere! Tu solo puoi fare tanti prodigi fino a creare tante nostre vite in chi Ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo! Ecco, perciò può dare il suo Dio a tutti, perché Lo possiede; anzi senza perdere nessuna delle nostre vite divine, come vede la creatura disposta che vuol ricevere la nostra vita, così tiene la virtù di riprodurre, da dentro la nostra vita che possiede, un'altra nostra vita divina per darla a chi Ci vuole.

Questa Vergine Regina è un prodigio continuato; ciò che fece in terra lo continua in Cielo, perché la nostra Volontà quando opera, tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai, e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché ne ha data tanta alle

umane generazioni? Affatto! Mentre ne ha data tanta, è sempre ricco nella sua luce, senza perderne neppure una stilla di luce. Perciò la gloria di questa Sovrana Regina è insuperabile, perché tiene in possesso la nostra Volontà operante, che tiene virtù di formare nella creatura atti eterni ed infiniti. Ci ama sempre né cessa mai d'amarci con le nostre vite che possiede; Ci ama col nostro amore, Ci ama da per tutto ed ovunque: il suo amore riempie Cieli e terra e corre a scaricarsi nel nostro Seno divino; e Noi L'amiamo tanto che non sappiamo stare senza amarla, e mentre ama Noi, ama tutti e Ci fa amare a tutti. Chi può resistere a non farci dare ciò che vuole? E poi è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole, che coi suoi vincoli eterni Ci lega da per tutto, e non possiamo negarle nulla.

Perciò la festa dell'Assunta è la più bella, perché è la festa della mia Volontà operante in questa gran Signora, che La fece così ricca e bella che i Cieli non possono contenerla; gli stessi Angeli si sentono muti né sanno parlare di ciò che fa la mia Volontà nella creatura! "

Dopo ciò - *continua Luisa* - la mia mente è restata stupita nel pensare ai grandi prodigi che il Fiat Divino operò e continua ad operare nella Celeste Regina, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

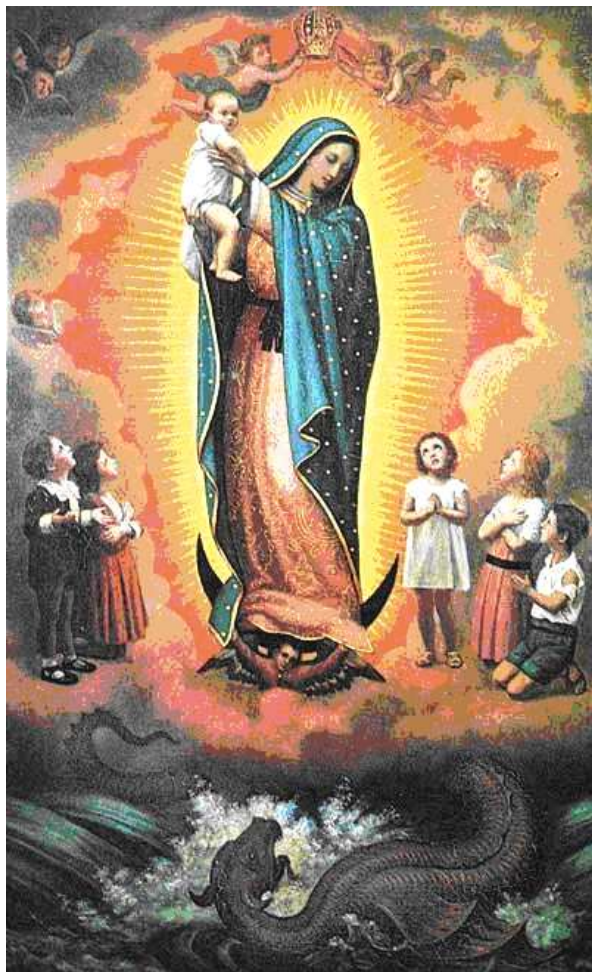
" Figlia mia, la sua bellezza è inarrivabile, incanta, affascina, conquide; il suo amore è tanto, che si porge a tutti, ama tutti e lascia dietro di sé mari d'amore. Si può chiamare: Regina d'amore, vincitrice d'amore, che amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio. Tu devi sapere che l'uomo col fare la sua volontà spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create; questa Celeste Regina, colla potenza del nostro Fiat che possedeva, vincolò il suo Creatore colle creature, vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò di nuovo, e col

suo amore dava la novella vita alle umane generazioni. Fu tanto il suo amore, che coprì e nascose nel suo amore le debolezze, i mali, i peccati e le stesse creature nei suoi mari d'amore. Oh, se questa Vergine Santa non possedesse tanto amore Ci riuscirebbe difficile guardare la terra! Ma il suo amore non solo Ce la fa guardare, ma vogliamo dare la nostra Volontà regnante in mezzo a loro, perché Lei così vuole: vuole dare ai suoi figli ciò che possiede, ed a via d'amore vincerà Noi ed i figli suoi! "

Preghiera alla Celeste REGINA

** * Regina Immacolata, Celeste Madre mia, io vengo sulle Tue ginocchia materne per abbandonarmi, qual tuo caro figlio, fra le tue braccia e per chiederti, coi sospiri più ardenti, la massima grazia che Tu possa concedermi: Mamma Santa, Tu che sei la Regina del Regno della Divina Volontà, ammettimi a vivere in Esso come figlio tuo e fa' sì che questo Regno non sia più d'ora innanzi deserto, ma molto popolato di figli tuoi.*

Sovrana Regina, a Te mi affido, affinché Tu guidi i miei passi in questo Santo Regno: tenendomi avvinto alla tua mano materna, fa' che tutto l'essere mio viva vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma ed io Ti consegnerò la mia volontà affinché Tu me la scambi con Quella

Divina. Illumina perciò Ti prego la mia mente ed assistimi, perché io possa ben comprendere che cosa sia e che cosa significhi la Santa Volontà di Dio.

** * Mamma Regina, pronunzia in me il tuo FIAT, onde viva in me la Volontà Divina.*

Nel Volume 18, Agosto 15, 1925, leggiamo:

Tutte le cose create camminano verso l'uomo.
La* Festa dell'Assunta *si dovrebbe chiamare:

' la Festa della Divina Volontà '

(Scrive Luisa:) Continuavo a fondermi nel Santo Voler Divino, per ricambiare il mio Gesù col mio piccolo amore di tutto ciò che ha fatto per l'uman genere nella Creazione, ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, per dare più valore al mio piccolo amore, faceva insieme con me ciò che io facevo; ed in questo mentre mi ha detto:

" Figlia mia, tutte le cose create furono fatte per l'uomo, e tutte corrono verso dell'uomo; non hanno piedi, ma tutte camminano, tutte hanno un moto, o per trovarlo o per farsi trovare. La luce del sole si parte dall'altezza dei cieli per trovare la creatura, illuminarla e riscaldarla; l'acqua cammina per giungere fin nelle viscere umane per dissetarla e rinfrescarla; la pianta, il seme, cammina, squarcia la terra, forma il suo frutto per darsi all'uomo. Non c'è cosa creata che non abbia un passo, un moto, verso chi l'Eterno Fattore l'aveva diretta nella loro creazione. La mia Volontà mantiene l'ordine, l'armonia, e le tiene tutte in via verso le creature, sicché è la mia Volontà che cammina sempre nelle cose create verso la creatura, non si ferma mai, è tutta moto verso chi tanto ama. Eppure, chi dice un *grazie* alla mia Volontà che le porta la luce del sole, l'acqua da bere per dissetarlo, il pane per sfamarlo, il frutto, il fiore per ricrearlo, e tante altre cose che le porta per renderlo felice? Non è giusto che facendo tutto la mia Volontà per lui, l'uomo facesse tutto per compiere la mia Volontà?

Oh, se tu sapessi la festa che fa la mia Volontà nelle cose create quando cammina e serve a chi compie la mia Volontà!

La mia Volontà operante e compita nella creatura e quella operante nelle cose create, mentre s'incontrano insieme si baciano, si armonizzano, si amano e formano l'inno, l'adorazione al loro Creatore ed il portento più grande di tutta la Creazione. Le cose create si sentono onorate quando servono alla creatura che è animata da quella stessa Volontà che forma la loro stessa vita. Invece, la mia Volontà si atteggia a dolore nelle stesse cose create quando deve servire a chi non compie la mia Volontà. Ecco perciò ne avviene che molte volte le cose create si mettono contro dell'uomo, lo colpiscono, lo castigano, perché loro si rendono superiori all'uomo, conservando integra in loro quella Volontà Divina di cui furono animate fin dal principio della loro creazione, e l'uomo è sceso nel basso, non conservando in lui la Volontà del suo Creatore ".

Dopo di ciò mi son messa a pensare alla Festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, ed il mio dolce Gesù, con un accento tenero e commovente ha soggiunto:

" Figlia mia, il vero nome di questa Festa, dovrebbe chiamarsi: '*La Festa della Divina Volontà*'. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno - anzi, si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina - aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare le feste nel Cielo con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema, era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme. Sicché la vera causa di questa Festa è la Volontà Eterna operante e compita nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi

vincoli indissolubili d'amore, rapì il Verbo fin nel suo seno; gli stessi Angeli, rapiti, ripetevano tra loro: 'Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure, è dall'esilio che viene!' E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: ' *Santa, Santa, Santa, onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà!* '.

Sicché è la mia Volontà che più che tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre Santissima. Fu la sola mia Volontà che la fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla se non avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che le diede la Fecondità Divina e la fece Madre del Verbo; fu la mia Volontà che le fece veder ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti la faceva imperare e dominare. Onde, in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me, e molti Santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, ma però come causa primaria era proprio Lei, che aveva compito in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Colei che tanto l'aveva onorata, e conteneva il vero prodigio della Santissima Volontà per fare la prima Festa al Supremo Volere. Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vedeva questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circonfusa dal Sole Eterno del

Voler Supremo! La vedevano tutta tempestata dalla potenza del *Fiat* Supremo, non c'era stato in Lei neppure un palpito che non aveva impresso questo *Fiat*, e attoniti la guardavano e le dicevano: 'Ascendi, ascendi più in alto! E' giusto che Colei che tanto ha onorato il *Fiat* Supremo, e che per mezzo suo ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e che sia la nostra Regina!' Ed il più grande onore che ricevette la mia Mamma, fu il vedere glorificata la Divina Volontà ".

** * Mio dolce Gesù, entro nella tua Volontà dove trovo tutto in atto e Ti accompagno mentre accogli fra le tue braccia la tua dolce Madre per portarla con Te in Cielo, mentre il mio cuore si pone in muta attenzione dei suoi insegnamenti:*

Da: “ La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ”, 31° Giorno:

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. Passaggio dalla terra al Cielo. Ingresso felice. Cielo e terra festeggiano la nuova arrivata.

L'anima alla sua gloriosa Regina:

Mia cara Mamma Celeste, sono di ritorno fra le tue braccia materne e nel guardarti vedo che un dolce sorriso affiora sulle tue labbra purissime. Il tuo atteggiamento oggi è tutto a festa; mi sembra che qualche cosa che più mi sorprenda vuoi narrarmi e confidare alla figlia tua. Mamma santa, deh, ti prego, con le tue mani materne tocca la mia mente, svuota il mio cuore, affinché possa comprendere i tuoi santi insegnamenti e metterli in pratica.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia carissima, oggi la tua Mamma è in festa, perché voglio parlarti della mia partita dalla terra al Cielo, giorno in cui finii di compiere la Divina Volontà sulla terra. Perché non ci fu in me né un respiro, né un palpito, né un passo in cui il Fiat Divino non avesse il suo atto completo e questo mi abbel-

liva, mi arricchiva, mi santificava tanto, che gli stessi Angeli ne restavano rapiti.

Ora, tu devi sapere che prima di partire per la Patria Celeste, io, col mio amato Giovanni, ritornai di nuovo a Gerusalemme. Era l'ultima volta che in carne mortale passai la terra, e la creazione tutta, come se l'avessero intuito, si prostravano a me d'intorno; perfino [dai] pesci del mare che io valicavo al più piccolo uccellino, volevano essere benedetti dalla loro Regina, ed io tutti benedicevo e davo [loro] l'ultimo addio. Onde giunsi a Gerusalemme e, ritirandomi dentro di un appartamento, dove mi portò Giovanni, mi chiusi per non uscirne più.

Ora, figlia benedetta, tu devi sapere che incominciai a sentire in me un tale martirio d'amore, unito con ansie ardenti di raggiungere il mio Figlio al Cielo, da sentirmi consumare, fino a sentirmi inferma d'amore ed avevo dei forti deliri e deliqui tutti d'amore. Perché io non conobbi mai malattia né qualunque indisposizione leggera; alla mia natura concepita senza peccato e vissuta tutta di Volontà Divina mancava il germe dei mali naturali. Se le pene mi corteggiarono tanto, furono tutte di ordine soprannaturale e queste pene furono per la tua Mamma Celeste trionfi ed onori e mi davano il campo per fare che la mia maternità non fosse sterile, ma conquistatrice di molti figli. Vedi, dunque, figlia cara, che significa vivere di Volontà Divina? Sperdere il germe dei mali naturali, che producono non onori e trionfi, ma debolezze, miserie e sconfitte.

Perciò, figlia carissima, ascolta l'ultima parola della tua Mamma che sta per partire al Cielo; non partirei contenta, se non lasciassi la figlia mia al sicuro. Prima di partire, voglio farti il mio testamento, lasciandoti per dote quella stessa Volontà Divina che possiede la Mamma tua e che tanto mi ha aggraziata, fino a rendermi Madre del Verbo, Signora e Regina del Cuore di Gesù e Madre e Regina di tutti.

Senti, figlia cara, è l'ultimo giorno del mese a me consacrato. Io ti ho parlato con tanto amore di ciò che operò la Divina Volontà in me, del gran bene che essa sa fare e che significa farsi dominare da Essa; ti ho parlato pure dei gravi mali dell'umano volere. Ma credi tu che sia stato per farti una semplice narrazione? No, no. La tua Mamma quando parla, vuol dare. Io, nella foga del mio amore, in ogni parola che ti dicevo legavo l'anima tua al Fiat Divino e ti preparavo la dote in cui tu potessi vivere ricca, felice, dotata di forza divina.

Ora che sto per partire, accetta il mio testamento; l'anima tua sia la carta in cui io scrivo, con la penna d'oro del Volere Divino e con l'inchiostro del mio ardente amore che mi consuma, la testificazione della dote che ti faccio. Figlia benedetta, assicurami che non farai mai più la tua volontà, metti la mano sul mio Cuore materno e giurami che chiudi la tua volontà nel mio Cuore, cosicché non sentendola, non avrai occasione di farla ed io me la porterò nel Cielo come trionfo e vincita della figlia mia.

Deh, figlia cara, ascolta l'ultima parola della tua Mamma morente di puro amore, ricevi l'ultima mia benedizione come suggello della vita della Divina Volontà che lascio in te, che formerà il tuo Cielo, il tuo sole, il tuo mare d'amore e di grazia. In questi ultimi momenti, la tua Mamma Celeste vuole affogarti d'amore, sviscerarsi in te, purché ottenga l'intento di sentire l'ultima tua parola, che [cioè] ti contenterai di morire, farai qualunque sacrificio, anziché dare un atto di vita alla tua volontà. Dimmelo, figlia mia! Dimmelo!

L'anima:

Mamma santa, nella foga del mio dolore te lo dico piangendo, che se tu vedi che io stia per fare un atto della mia vo-

lontà, fammi morire, vieni tu stessa a prendere l'anima mia nelle tue braccia e portami lassù ed io di cuore lo prometto, lo giuro di non fare mai, mai, la mia volontà.

La Regina d'amore:

Figlia benedetta, come ne sono contenta! Non mi sapevo decidere a narrarti la mia partita al Cielo se non rimanesse assicurata la figlia mia sulla terra, dotata di Volontà Divina; ma sappi che dal Cielo non ti lascerò; non ti lascerò orfana; ti guiderò in tutto, e dal tuo più piccolo bisogno fino al più grande, chiamami ed io a te verrò subito, a farti da Mamma.

Ora, figlia cara, ascoltami. Io ero già inferma d'amore. Il Fiat Divino, per consolare gli Apostoli e me pure, permise quasi in modo prodigioso che tutti gli Apostoli, eccetto uno, mi facessero corona nell'atto che stavo per partire al Cielo; tutti sentivano lo schianto del cuore e piangevano amaramente. Io [li] consolai; a tutti raccomandai in modo speciale la santa Chiesa nascente ed impartii a tutti la materna Benedizione; lasciando nei loro cuori, in virtù di essa, la paternità d'amore verso le anime. Il mio caro Figlio non faceva altro che andare e venire dal Cielo; non poteva più stare senza della sua Mamma; e dando [io] l'ultimo anelito di puro amore nell'interminabilità del Volere Divino, mio Figlio mi ricevette fra le sue braccia e mi condusse al Cielo, in mezzo alle schiere angeliche, che inneggiavano alla loro Regina. Posso dire che il Cielo si svuotò per venirmi incontro; tutti mi festeggiavano e, nel mirarmi restavano rapiti ed in coro dicevano: “ *Chi è Costei, che viene dall'esilio, tutta appoggiata al suo Signore? Tutta bella, tutta santa, con lo scettro di Regina? Ed è tanta la sua grandezza, che i cieli si sono abbassati per riceverla. Nessun'altra creatura è entrata in queste Regioni Celesti così ornata e speciosa, così potente che tiene la supremazia su tutto* ”.

Ora, figlia mia, vuoi tu sapere chi è Costei che tutto il Cielo inneggia e restano rapiti? Sono io, Colei che non fece mai la sua volontà, ed il Voler Divino mi abbondò tanto, che distese cieli più belli, soli più fulgidi, mari di bellezza, d'amore, di santità, con cui potevo dare luce a tutti, amore, santità a tutti e racchiudere dentro il mio cielo tutto e tutti; era l'operato

della Divina Volontà operante in me, che aveva operato prodigio sì grande; ero l'unica creatura che entrava in Cielo che aveva fatto la Divina Volontà sulla terra come si fa in Cielo, e che aveva formato il suo Regno nell'anima mia. Ora, tutta la Corte Celeste, nel guardarmi, restavano meravigliati, perché guardandomi mi trovavano cielo e, ritornando a guardarmi, mi trovavano sole e, non potendo distaccare il loro sguardo, guardandomi più in fondo mi vedevano mare, e trovavano anche in me la terra tersissima della mia umanità con le più belle fioriture e rapiti esclamavano: " *Come è bella! Tutto ha accentrato in sé; nulla le manca! Di tutte le opere del suo Creatore, è la sola opera compiuta di tutta la Creazione!* "

Ora, figlia benedetta, tu devi sapere che fu la prima festa che si fece in Cielo alla Divina Volontà, che tanti prodigi aveva operato nella sua creatura. Sicché [nel]la mia entrata in Cielo fu festeggiato da tutta la Corte Celeste ciò che il Fiat Divino può operare di bello, di grande, nella creatura. D'allora in poi non si sono ripetute più queste feste e perciò la Mamma tua ama tanto che la Divina Volontà regni in modo assoluto nelle anime, per darle campo di farle ripetere i suoi grandi prodigi e le sue feste meravigliose.

L'anima:

Mamma d'amore, Imperatrice Sovrana, deh, dal Cielo dove gloriosamente regni, volgi lo sguardo pietoso sulla terra ed abbi pietà di me! Oh, come sento il bisogno della mia cara Mamma! Sento che mi manca la vita senza di te; tutto mi vacilla senza della Mamma mia; perciò non lasciarmi a metà del mio cammino, ma continua a guidarmi fino a tanto che tutte le cose [non] si convertano per me in Volontà di Dio, affinché formi in me la sua vita ed il suo Regno.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, reciterai tre Gloria alla SS. Trinità, per ringraziarla a nome mio per la grande gloria che mi diede quando fui Assunta in Cielo e mi pregherai che ti venga ad assistere nel punto della tua morte.

Giaculatoria:

Mamma Celeste, chiudi la mia volontà nel Cuor tuo e lasciami il Sole della Divina Volontà nell'anima mia.

Scrive Luisa Piccarreta il 18 dicembre 1920 (Volume 12):

Stavo tutta afflitta senza del mio Gesù, e mentre pregavo me L'ho sentito vicino, che mi diceva: " Ah figlia mia, le cose peggiorano! Quale turbine entrerà per sconvolgere tutto! Regnerà quanto dura un turbine e finirà come finisce il turbine. Al governo italiano gli manca il terreno sotto dei piedi e non sa dove deve andare a parare. Giustizia di Dio! "

Dopo ciò mi son sentita fuori di me stessa e mi son trovata insieme col mio dolce Gesù, ma tanto stretta con Lui e Lui con me, che quasi non potevo vedere la sua Divina Persona; ed io, non so come, ho detto:

" Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te,
voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine
e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare,
per avere Tu creata la nostra Regina Mamma Immacolata,
la più bella, la più santa ed un portento di grazia,
arricchendola di tutti i doni e facendola anche
nostra Madre.

E questo lo faccio a nome delle creature passate,
presenti e future; voglio prendere al volo ciascun atto
di creatura, parola, pensiero, palpito e passo,
ed in ciascuno di essi dirti che
Ti amo, Ti ringrazio, Ti benedico, Ti adoro,
per tutto ciò che hai fatto alla mia
e tua Celeste Mamma ".

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto:

" Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni. La mia Giustizia, il mio Amore ne sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché grandi sono le grazie che scendono su tutti per avere tanto arricchito la mia Mamma; eppure non hanno mai una parola, un *grazie* da dirmi ". […]

*** MAMMA REGINA,*

deh, fammi vivere e morire nel FIAT
della Divina Volontà! Irrevocabilmente
rinuncio a me, mi riconsacro a Te, mi getto in Te!
Immergimi nei tuoi mari di amore, di dolore
e di virtù che per noi hai meritati.
Rinnovami, concepiscimi e nutrimi.
Fa' di me il tuo Gesù.

Sempre a Te unito all'infinito nel filo del
FIAT Divino, avvolgo e investo tutto il creato
ed uniformo tutti gli atti di tutte le creature
che sono, che furono e che saranno;

immergili prima nei tuoi mari e nei meriti e nel Sangue di Gesù, trasformandoli così in atti di amore, di generazione della Divina Volontà, per quante Vite Divine la SS. Trinità desidera e merita.

E nel filo della Divina Volontà che mi unisce a Te con il tuo Gesù, unisco pure questi atti tutti in un unico, indissolubile filo divino.
Tessi con le tue mani materne la tunica a Gesù, chiudendo e sigillando in essa tutte le anime, nessuna esclusa.

Tu stessa chiudi le porte dell'inferno!
Che la Giustizia sia appagata!
Che la Misericordia trionfi!
Che venga, venga il tuo trionfo!... col Regno della Divina Volontà e del Divino Amore!...

Lo Spirito Santo purifichi, infiammi e santifichi ogni cuore!

Gesù, Maria, avvalorate e fate vostra ogni cosa mia!

Mamma Regina, chiudimi col mondo intero nel FIAT della Volontà Divina!

Mamma Celeste, Sovrana Regina, chiudi la mia volontà nel Cuor tuo e lascia il Sole della Divina Volontà nell'anima mia.

Completiamo questa piccola panoramica sul dogma dell'Assunta seguendo le riflessioni di un'Omelia pronunciata dal sacerdote don Pablo Martin Sanguiao il 15 agosto 2012 :

Oggi la Chiesa celebra una grande festa, la festa dell'Assunzione in Cielo di Maria, in anima e corpo. È la festa del trionfo di Maria, ma ancor di più è la festa del primo e più grande trionfo di Dio, che finalmente in una creatura, la Vergine, ha potuto realizzare il suo disegno eterno, il suo sogno di amore. In lei Dio ha fatto la perfetta immagine e somiglianza di Se stesso. In lei ha realizzato il suo Regno. La Madonna è la Donna vestita di Sole: il Sole della Divina Volontà, che in Lei ha potuto formare pienamente la sua Vita. La ha colmata di Grazia e le ha dato tutte le qualità proprie di Dio, la sua stessa Gloria, la sua Bellezza e Santità, i suoi diritti divini e la sua Autorità. Maria è diventata per Grazia ciò che Dio è per natura. Nulla può negare Dio

a Maria, perché nulla Maria ha negato a Dio. Oggi è perciò la festa del primo trionfo di Dio, del trionfo della sua adorabile Volontà.

La Vergine della Rivelazione, apparendo a Bruno Cornacchiola nel 1947 a Roma, nelle Tre Fontane, si presentò dicendo " Io sono Colei che è nel seno della Divina Trinità ". Maria è stata concepita, cioè la sua anima è stata creata nel seno delle Tre Divine Persone, che l'hanno plasmata con la stessa Onnipotenza del Padre, con la Sapienza stessa del Figlio, con l'Amore infinito dello Spirito Santo. La sua anima è stata creata – Lei è creatura – in vista dell'Incarnazione del Figlio, per essere sua Madre. Parlando proprio di Maria, dice la Scrittura: "Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal Principio ..." *(Proverbi, 8, 22 ss). Così la Chiesa lo ha sempre applicato a Maria. E così si esprime la Chiesa nella Costituzione apostolica "Munificentissimus Deus", di Pio XII papa: " L'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità con uno stesso decreto di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua Divina Maternità, generosa compagna del Divino Redentore, vittorioso sul peccato e sulla morte, alla fine ottenne di coronare tutte le sue grandezze superando la corruzione del sepolcro. Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del Cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli... "*

Non separi dunque l'uomo ciò che Dio ha unito! È caratteristico dei protestanti contrapporre e separare: col pretesto che soltanto Cristo è "l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini", ignorare Maria, anzi, metterla in luce negativa, declassarla. Ma questo è anche caratteristico del diavolo ("colui che separa"). Il suo antagonismo verso la Vergine lo ha inoculato a tanti uomini.

Ma volete comprendere la differenza e la distanza che passa tra Maria e qualsiasi altra creatura? Semplicemente: per incarnarsi, il Figlio di Dio lo avrebbe potuto fare senza di noi, avrebbe potuto compiere la Redenzione senza dipendere da nessuno di noi. Ma non si sarebbe incarnato né ci avrebbe redento senza la decisiva risposta di sua Madre,

senza la sua indispensabile collaborazione. Senza l'assoluto consenso di Maria (che è perfetta condivisione e non un semplice "va bene", "ok" passivo) non avremmo avuto il Redentore, non ci sarebbe stata la Redenzione né la salvezza, nessuna parola di Gesù, nessun miracolo, nessun Sacramento, nessun perdono, nessuna pagina del Vangelo… Ma che dico? Se il Verbo Divino, "Primogenito tra tutte le creature", "Erede e destinatario" di tutto ciò che Dio ha fatto, non si fosse incarnato, Dio non avrebbe fatto nemmeno la Creazione, noi non saremmo stati creati… E tutto questo Dio ha voluto che dipendesse dal libero e perfettamente consapevole "sì" di Maria. Il suo "sì", "sia fatto in me", umano e anche divino è stato la condizione necessaria perché l'intero Progetto divino si realizzasse, perché così Dio ha voluto.

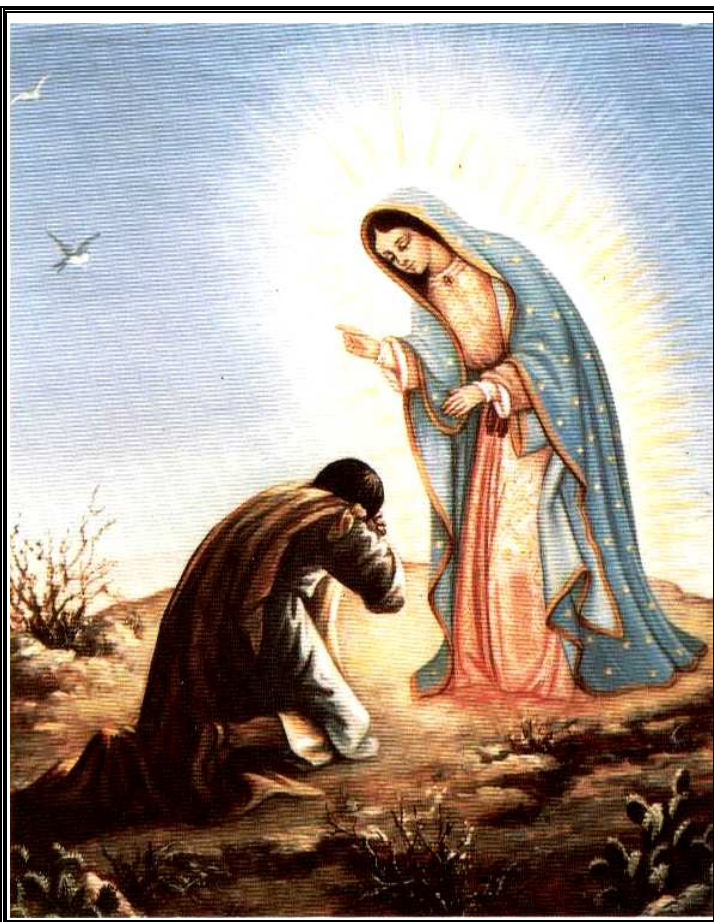
Quindi Maria, per la sua vocazione e condizione di vera Madre di Dio, ha condiviso tutto ciò che ha fatto il Figlio: la sua vita, la sua morte, la sua resurrezione e la sua glorificazione. Se Gesù ha detto: "Prima che Abramo fosse, Io sono", Maria ben può dire: "prima che Eva fosse, io sono". Per questo, il peccato originale non l'ha toccato. Esso ha contaminato tutto il "fiume" dell'umanità a partire dalla sorgente inquinata, Adamo ed Eva; ma Maria è "a monte" della sorgente. Anche se è venuta al mondo tanti secoli dopo, nel Disegno di Dio Lei è prima di qualsiasi altra creatura, insieme all'Umanità adorabile di suo Figlio.

Con Lui, Maria ha sofferto tanto. Ma solo liberamente, volontariamente, a motivo della nostra Redenzione. Lei non è stata toccata da nessuno dei mali naturali che – non avendo più i doni preternaturali che Dio aveva dato all'uomo innocente – ci colpiscono. Come Gesù, anche sua Madre non ha conosciuto la debolezza della natura umana decaduta, né ha sofferto malattie o acciacchi, né invecchiamento. E se ha conosciuto l'amarezza della morte, era la stessa morte del Figlio che lei condivideva, volontariamente e per amore. Maria non è "morta" alla fine della sua vita (mai c'è stato un suo cadavere), ma Lei è morta veramente, stando in piedi (come dice il Vangelo) presso la Croce di Gesù. Un unico Sacrificio, un unico atto di riparazione perfetto. Perché il peccato fu commesso da Adamo ed Eva e la riparazione doveva essere fatta dal nuovo Adamo e con Lui la nuova Eva.

Sul Calvario, insieme con Gesù, Maria ci ha dato la vita. A Betlemme diede alla luce Gesù in un estasi di gaudio e di amore, perché la sua Maternità è divina e verginale (sono due dogmi di Fede). Sul Calvario diede alla luce noi in un mare immenso di dolore e di amore. Alla fine della sua vita, inferma solo di amore e di nostalgia del Cielo, il suo Cuore cessò di battere sulla terra per continuare a battere per sempre in Cielo. Così disse, nell'apparizione alle Tre Fontane. "Il mio corpo non poteva marcire e non marcì, ma corpo e anima fui portata dagli Angeli in Paradiso". Come Gesù, il terzo giorno dopo la sua "dormizione". Testimone fu l'Apostolo Giovanni, al quale il Signore l'affidò in quanto figlio e sacerdote, vicario del Figlio presso sua Madre. Maria, "la Regina dei Profeti", "la Figlia di Sion", dopo gli anni di Nazareth e gli anni di Efeso con Giovanni, ritornò a Gerusalemme perché "non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme" (Lc 13,33), e nello stesso luogo dove suo Figlio aveva agonizzato e da dove era salito in Cielo, Maria si "addormentò" e fu assunta in Cielo.

Grande Festa oggi in Cielo! E' la prima creatura, semplice e solo creatura, che entra in Cielo "vestita di Sole", con la divisa propria di Dio, con la stessa gloria e bellezza, con la stessa Santità ed autorità di Dio… E' il primo trionfo della Volontà di Dio. Dopo di Lei, "la Donna vestita di Sole", anche i figli potranno essere "vestiti di Sole", del Sole del Volere Divino…

Quale festa! Quali acclamazioni! Che meraviglioso saluto!... Sapete quale? In Cielo non si dicono preghiere come qui sulla terra. Lassù non si dice il *Padrenostro*, non occorre. Né si dice il *Credo* o la *Salve* o *l'atto di dolore*… Neppure si dice il *"Santa Maria…"*, ma eternamente si dice e si dirà, oltre al *"Gloria"*, la prima parte del *"Ave Maria"*, le parole dette alla Vergine da parte di Dio, dall'Angelo Gabriele e da Elisabetta… Diciamola perciò, con tutti gli Angeli e tutti i Santi e glorificati della Patria Celeste, anzi, con la stessa Adorabile e Divina Trinità: AVE, MARIA…

----- * * * -----

Ruolo di MARIA SS. nella Redenzione e Santificazione dell'umanità

Selezione di brani tratti dagli SCRITTI della
Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

“ La mia cara Mamma non faceva nulla di straordinario nella sua vita esterna, anzi, fece meno, apparentemente, di qualsiasi altro. Lei si abbassava alle azioni più ordinarie della vita: filava, cuciva, scopava, accendeva il fuoco. Chi mai avrebbe pensato che Lei era la Madre di un Dio? Le sue azioni esterne nulla additavano di ciò. E quando Mi portò nel suo seno, contenendo in Lei il Verbo Eterno, ogni suo moto, ogni azione umana riscuoteva adorazione da tutto il creato. Da Lei usciva la vita e la conservazione di tutte le creature : il sole pendeva da lei ed aspettava la conservazione della sua luce e del suo calore; la terra, lo svolgimento della vita delle piante; tutto si aggirava intorno a Lei: cieli e terra stavano ai suoi cenni; eppure, chi vedeva nulla? Nessuno. Tutta la sua grandezza, potenza e santità, i mari immensi di beni che da Lei uscivano dal suo interno, ogni suo palpito, respiro, pensiero, parola, erano uno sbocco nel suo Creatore. Tra Lei e Dio erano continue correnti che Ella riceveva e dava; nulla usciva fuori da Lei che non ferisse il suo Creatore ed in cui non restasse ferita da Lui. Queste correnti la ingrandivano, la innalzavano, la facevano superare tutto; ma nessuno vedeva nulla. Solo Io, suo Dio e Figlio, ero a giorno di tutto; tra Me e la Mamma mia correva tale corrente, che il suo palpito scorreva nel mio ed il mio scorreva nel suo, sicché Lei viveva del mio palpito eterno ed Io del suo palpito materno; onde le nostre vite erano scambiate insieme ed era proprio questo che innanzi a Me la faceva distinguere che era la mia Mamma. Le azioni esterne non Mi appagano né Mi piacciono se non partono da un interno di cui Io ne formo la vita.

… Io sono solito di coprire con le cose più ordinarie le mie opere più grandi, affinché nessuno Me le additi ed Io resto più libero di operare; e quando tutto ho compiuto faccio delle sorprese e le manifesto a tutti, facendo tutti stupire ”.

(Gesù a Luisa Piccarreta - Vol. 14, 16.03.1922)

“ La mia Mamma non entra
nella parte secondaria del mio Amore,
del mio Volere, ma forma un solo anello con Me ”

(Gesù, il 09.02.1919 – Vol. 12)

“ Il primo ‘sì’ nel mio Fiat
l’ho chiesto alla mia cara Mamma,
ed oh, potenza del suo Fiat nel mio Volere!

Non appena il Fiat Divino s’incontrò
col Fiat della mia Mamma, se ne fecero uno solo.
Il mio Fiat la innalzò, la divinizzò, la adombrò e,
senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio.

Nel solo mio Fiat poteva concepirmi:
il mio Fiat le comunicò l’immensità, l’infinità,
la fecondità in modo divino e perciò potette
restare concepito in Essa
l’Immenso, l’Eterno, l’Infinito.

Non appena disse: ‘ Fiat Mihi ’,
non solo s’impossessò di Me, ma adombrò insieme
tutte le creature, tutte le cose create; sentiva
tutte le vite delle creature in Sé e d’allora incominciò
a farla da Madre e da Regina di tutti.

Quanti portenti non contiene questo
‘sì’ della mia Mamma!
Se li volessi dir tutti non finiresti mai di sentirli! ”

(Gesù a Luisa Piccarreta, il 10.01.1921 - Vol. 12)

“ Dal mio Fiat uscì la Creazione,
perciò in ogni cosa creata si vede l’impronta del Fiat.

Dal Fiat Mihi della mia cara Mamma,
detto nel mio Volere, il quale ebbe la stessa potenza
del mio Fiat Creatore, uscì la Redenzione,

sicché non c’è cosa della Redenzione che non
contenga l’impronta del *Fiat Mihi della mia Mamma*.

Anche la mia stessa Umanità, i mie passi, le opere, le
parole, erano suggellate dal Fiat Mihi di Lei;
le mie pene, le piaghe, le spine, la croce, il mio Sangue,

il suo Fiat Mihi ne teneva l'impronta,
perché le cose portano l'impronta dall'origine
donde sono uscite.

La mia origine nel tempo
fu dal Fiat Mihi dell'Immacolata Mamma,
perciò tutto il mio operato porta il segno
del suo Fiat Mihi.

Sicché:
in ogni Ostia Sacramentale c'è il suo Fiat Mihi;
se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato è battezzato,
se il Cielo si apre per riceverne le anime,
è il Fiat Mihi della mia Mamma che segna,
che segue e procede tutto.

Oh, potenza del FIAT! Esso sorge ad ogni istante,
si moltiplica e si fa vita di tutti i beni! "

(Gesù a Luisa Piccarreta - dal Diario : Vol. 12 = 17.01.1921)

da " *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà* "
della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la P.F.D.V. (18° giorno) :

(Maria SS.:) << **Nella casa di Nazareth io mi sentivo più che mai accesa e pregavo che il Verbo Divino scendesse sulla terra.** *La Divina Volontà, che regnava in me, non faceva altro che investire tutti i miei atti di luce, di bellezza, di santità, di potenza*; **sentivo che formava in me il regno della luce, ma la luce che sempre sorge, il regno della bellezza, santità e potenza che sempre cresce.**

Sicché
tutte le qualità divine, che il Fiat Divino stendeva in me col suo regnare, mi portavano la fecondità. **La luce che mi invadeva era tanta, e la stessa mia umanità restava talmente abbellita ed investita da questo Sole del Voler Divino, che non faceva altro che produrre fiori celesti. Io sentivo che il Cielo si abbassava fino a me e**

che la terra della mia umanità saliva, e *Cielo e terra si abbracciavano, si rappacificavano, per darsi il bacio di pace e d'amore*; **e** *la terra si disponeva a produrre il germe per formare il Giusto, il Santo* **ed** *il Cielo si apriva per far discendere il Verbo in questo germe*.

Io non facevo altro che scendere e salire alla mia Patria Celeste e gettarmi nelle braccia paterne del mio Padre Celeste e Gli dicevo con il cuore:

" Padre Santo, non ne posso più! Mi sento bruciata e mentre brucio, sento una forza potente in me che vuole vincermi.
Con le catene del mio amore voglio legarvi per disarmarvi, affinché non più indugiate,
ma sulle ali del mio amore voglio trasportare il Verbo Divino dal Cielo in terra ".

E pregavo e piangevo che mi ascoltasse.
E la Divinità, vinta dalle mie lacrime e preghiere, mi assicurò col dirmi :

" Figlia, chi ti può resistere? Hai vinto!
L'ora divina è vicina.
Tu ritorna alla terra e continua i tuoi atti nella potenza del Mio Volere

e, con questi, tutti resteranno scossi

e Cielo e terra
si daranno il bacio di pace " >>.

Il Fiat della Creazione

IL DIO CREATORE E LA SUA CREATURA : L'UOMO

Iniziamo col scorrere brevemente gli ***Scritti sulla Divina Volontà*** della Serva di Dio Luisa Piccarreta per scoprire, almeno in parte, quale ruolo Dio Creatore stabilì ed assegnò alla Vergine, Madre del suo Verbo Divino Incarnato, nel piano della nostra Redenzione.

Leggiamo, nel ***Diario*** che Luisa Piccarreta dovette scrivere in obbedienza ai suoi Confessori, le parole riferitele da Gesù stesso in vari momenti della sua vita.

In data 18 aprile 1930 (Volume 28), troviamo scritto :

“ Figlia mia, ***se tu sapessi con quanto amore fu formata la Creazione dell’uomo !*** Il solo ricordarlo, il nostro *(di Dio, Trinità SS.)* amore si gonfia e forma nuovi innundii e mentre si atteggia a festa nel ricordare ***l’opera nostra*** *- dice Gesù a Luisa -*, bella, perfetta, e messovi tale maestria d’arte che nessun altro ne può formare una simile, ed ***era tanto bella, che giunse a suscitare nel nostro amore la gelosia, che tutta fosse per Noi.*** Del resto, l’uomo era stato fatto da Noi, era nostro: esserne geloso era un diritto del nostro amore. Tanto è vero che

il nostro Amore giunse a tanto,
che tutti i primi atti fatti in Adamo
furono fatti dal suo Creatore.

Sicchè

il primo atto d’amore
fu creato e fatto da Noi *- la Trinità SS. -* *in Adamo,*
il primo palpito, il primo pensiero, la prima parola,
insomma tutto ciò che lui potette fare dopo,
stavano i nostri Atti primi fatti in lui
e sopra dei nostri primi Atti
seguivano gli atti di Adamo.

Perciò,

se amava, sorgeva il suo amore
da dentro il nostro primo atto d’amore;
se pensava, sorgeva da dentro il nostro pensiero
il suo pensiero; e così di tutto il resto.

Se Noi non avessimo fatto i primi atti in lui,
non avrebbe potuto né far nulla, né saper far nulla.
Invece, col fare l’Ente Supremo i primi atti, mettevamo
in Adamo tante fontanine per quanti atti primi facemmo in lui,
in modo che ogni qualvolta voleva ripetere i nostri primi atti,

tenesse a sua disposizione queste fontanine come tante diverse sorgenti d'amore, di pensieri, di parole, di opere e di passi.

Quindi, tutto era nostro, dentro e fuori dell'uomo,
perciò la nostra gelosia non solo era un diritto,
ma anche giustizia, che

tutto doveva essere per Noi e tutto nostro.

Molto più che gli davamo il nostro Volere Divino
affinché ce lo conservasse bello, fresco e
ce lo facesse crescere d'una beltà divina.

Il nostro Amore non era contento
né soddisfatto di tanto che gli aveva dato,
voleva continuare a dare sempre, non voleva
dire basta, voleva continuare la sua opera d'amore,
e per averlo con Sé, per avere che ci fare coll'uomo,
gli dava il nostro stesso Volere, affinché lo rendesse
capace di poter sempre ricevere e di tenerlo
sempre con Noi, con una sola Volontà;

con Essa, tutto era garantito ed al sicuro,
per lui e per Noi.

Sicché

doveva essere il nostro trastullo, la gioia e
felicità nostra, oggetto di nostra conversazione.

Perciò *- confida ancora Gesù a Luisa -* al ricordo
della Creazione dell'uomo il nostro Amore si atteggia a festa,
ma col vederlo *- dopo il peccato d'origine -* senza la garanzia del nostro *Fiat*, senza sicurezza, e quindi vacillante, sfigurato e quindi lontano da Noi, si atteggia a mestizia, e sente tutto il peso del nostro Amore infinito come chiuso in Sé stesso, perché non può darsi a lui, perché non lo trova nella nostra Divina Volontà.

Ma tutto ciò non è tutto *- prosegue Gesù -* ,
non fu al solo Adamo che tanto si versò *il nostro Amore,*
che *giunse a fare tutti i primi atti dai quali dovevano*
aver vita tutti gli atti umani, ma

ciascuna creatura che doveva venire alla luce del giorno, fu presente in quell'atto della Creazione dell'uomo, ed il nostro Fiat *unito al nostro Amore correva, correva, ed abbracciando tutti, ed amando con un solo amore tutti, metteva il primato dei nostri Atti in ciascuna creatura che sarebbe venuta all'esistenza,*

perché per Noi non c'è né passato né futuro,
ma tutto è presente ed in atto; se ciò non fosse,
il nostro *Fiat* si troverebbe ristretto ed inceppato,
né potrebbe allargare tanto le sue fiamme da racchiudere
tutti nella sua Luce, in modo da fare in tutti
quello che fa in una sola creatura.

Perciò

non fu il solo Adamo il fortunato della Creazione,
ma tutte le altre creature venivano arricchite di tutti
i beni, ed in lui, posseditrici dei suoi stessi beni.

Molto più che

*tutto ciò che Dio fa in una sola creatura, tutte
le altre creature acquistano il diritto degli Atti nostri,
menoché chi non vuole servirsene.
Non successe ciò nella stessa Redenzione ?* – chiede Gesù –

*Come la Sovrana del Cielo ebbe il bene di concepirmi
e di darmi alla luce, tutte le altre creature acquistarono
i diritti dei beni della Redenzione, non solo, ma
di potermi ricevermi ciascuna nei loro cuori,*

e solo chi, ingrata, non Mi vuole,
rimane priva di Me.

Ora, figlia mia - prosegue Gesù a Luisa - ,

Adamo col disubbidire ai nostri Voleri,
perdette il nostro Regno, e tutti i beni del nostro
Fiat rimasero per lui senza la vita alimentatrice
e vivificatrice della nostra Divina Volontà.
Si può dire che fu il distruttore dei beni del Regno
della mia Volontà nell'anima sua, perché a tutti i beni,
se manca la virtù vivificatrice e l'alimento continuo,
da per se stessi a poco a poco perdono la vita ".

" Il Sommo Volere
nel creare l'uomo stabiliva già tutti gli atti
che dovevano fare tutte le creature "

(Gesù a Luisa Piccarreta il 12.10.1930 – Vol. 28)

" Figlia mia - *dice Gesù a Luisa il 12 ottobre 1930* –

il nostro Sommo Volere nel creare l'uomo
stabiliva già tutti gli atti che dovevano fare tutte le
creature e si costituiva vita di tutti questi atti.

Sicché non vi è atto umano che non tiene il suo posto
nella nostra Divina Volontà, e quando la creatura
compie ciascun atto suo, Essa (la Divina Volontà) *esce*
in campo d'azione nell'atto umano della creatura.
Quindi vi entra nell'atto di ciascuna di esse tutta
la potenza e santità d'una Divina Volontà.

Ciascun atto entrava nell'ordine di tutta la Creazione
- continua Gesù - prendendo ciascuno il suo posto, quasi
come stelle che ciascuna tiene il suo posto sotto l'azzurro
del Cielo. E siccome tutto fu ordinato e formato dal nostro
Fiat Divino nella Creazione, ed il nostro Volere si trova
in atto come se allora stesse creando tutta la Creazione,
perché in Esso tutto è in atto, e l'atto della creatura entra
nel suo Atto e prendendo il suo posto stabilito da Dio,

si rinnovano gli effetti di tutta la Creazione e l'atto umano entra nella corsa di tutte le cose create e vi tiene il suo posto distinto, ed è sempre in moto nel Moto divino, per adorare ed amare il suo Creatore.

Perciò

l'operare della creatura nella nostra Divina Volontà
– continua Gesù – *si può chiamare*

il campo fecondo e
divino della nostra stessa Volontà nel
piccolo campicello della creatura ".

Maria Santissima abbracciò tutti gli atti di volontà umana di tutte le generazioni

" Per fare che il Volere del Cielo scenda sulla terra, è necessario che tutti gli atti umani siano suggellati e smaltati di atti di Volontà Divina "

(Gesù a Luisa il 06.12.1923 – Vol. 16)

… Mi sembrava che Gesù prendesse la mia anima fra le sue mani - *scrive sempre Luisa Piccarreta nel suo Diario* - e la gettava a volo nell'immensità della sua Volontà, dicendomi: " La neonata della mia Volontà! Nella mia Volontà sei nata; in Essa voglio che viva; vola, vola nell'Eterno Volere; compi il tuo ufficio; vedi che c'è da fare tra la Divinità e le creature; *gira per tutte le generazioni, ma sempre nel mio Volere, altrimenti non le troverai tutte; ed amando, operando, riparando, adorando per tutti, ti porterai innanzi alla Maestà Suprema per darle tutto l'amore e gli omaggi di tutti e di ciascuno, come vera figlia primogenita del Nostro Volere ".*

Io prendevo il volo - continua Luisa - e Gesù seguiva col suo sguardo il mio volo; ma chi può dire ciò che facevo? Nel suo Volere trovavo tutto l'amore che la sua Volontà doveva dare alle creature, e non prendendolo esse, stava sospeso aspettando che fosse preso; ed io lo facevo mio [lo prendevo per me, come mia proprietà], ed investendo tutte le intelligenze create, formavo per ciascun pensiero un atto d'amore, di adorazione e di tutto ciò che ogni intelligenza doveva dare a Dio, ed abbracciando tutto in me, come se tutti mettessi nel mio grembo,

prendevo la volta del Cielo per portarli in grembo del Celeste Padre, e Gli dicevo:

" Padre Santo, vengo al tuo trono per portarti nel mio grembo tutti i tuoi figli, le tue care immagini da Te create, per rimetterli nel tuo grembo divino, affinché quella Volontà, da essi spezzata tra Te e loro, Tu la vincoli e la rannodi di nuovo. E' la piccola figlia del tuo Volere che ciò Ti chiede; sono piccola, è vero, ma prendo l'impegno di soddisfarti per tutti. Non mi partirò dal tuo trono se non mi vincoli la volontà umana con la Divina, e portandola in terra venga il Regno del tuo Volere sulla terra. Ai piccoli nulla si nega, perché ciò che chiedono non è altro che l'eco del tuo stesso Volere e di ciò che vuoi Tu ".

Onde, dopo, mi portavo da Gesù, che mi aspettava nella mia stanzetta, e Lui … mi diceva:

" Piccola mia,

per fare che il Volere del Cielo scenda sulla terra,
è necessario che tutti gli atti umani siano suggellati
e smaltati di atti di Volontà Divina,

affinché il Supremo Volere, vedendo che tutti gli
atti di volontà delle creature sono cosparsi dalla Sua,
attirato dalla calamita potente del suo stesso Volere,
scenda in terra e vi regni.

A te dunque è stato dato questo compito, come figlia primogenita del nostro Volere *- continua Gesù a Luisa -*. Sappi che

per attirare il Verbo e farlo scendere dal Cielo,
la mia Mamma prese questo impegno di girare per
tutte le generazioni, e facendo suoi tutti gli atti di
volontà umana,
Lei vi metteva il Volere Divino,

e teneva tanto di questo capitale del Volere Supremo,
da sorpassare tutto quello che dovevano tenere

tutte le creature insieme,
ed ogni giro che faceva in Esso moltiplicava questo capitale.

Onde Io, Verbo Eterno, vedendo che una delle più fide delle nostre creature, con tanta grazia ed amore, aveva cosparso tutti gli atti umani col Volere Divino, prendendo a petto suo ciò che ci voleva per fare questo, e vedendo che nel mondo c'era il Nostro Volere, attirato, scesi dal Cielo".

Alla luce del compito che la Madre Celeste ha realizzato in pienezza, ascoltiamo ancora ciò che Gesù ci disvela sull'instancabile lavorio interiore che fece Lui stesso, nella sua SS. Umanità, per la nostra Redenzione e Rideificazione; ascoltiamo pure quanto Luisa, *la Piccola Figlia della Divina Volontà*, è dovuta impegnarsi per realizzare il compito a lei rischiesto, e prestiamo amorosa attenzione al tacito invito a suggellare ogni atto nel Divin Volere, che il Signore rivolge anche ad ognuno di noi :

" *Il secondo impegno convenne a Me* - *continua Gesù* - *per formare la Redenzione*.
Quanto dovetti girare per tutti gli atti umani, prenderli tutti come in pugno, e coprirli, suggellarli, smaltarli col mio Volere Divino, per attirare il mio Celeste Padre e fargli guardare tutti gli atti umani coperti di quel Volere Divino, che l'uomo aveva respinto nelle Regioni Celesti, affinché il mio Divin Padre potesse aprire le porte del Cielo, serrate dalla volontà umana.

Non c'è bene che non scenda
se non per mezzo della mia Volontà.

Il terzo è tuo - *qui Gesù si rivolge a Luisa* -; *al primo ed al secondo suggello del nostro Volere su tutti gli atti umani, conviene a te, come figlia primogenita del nostro Volere, mettervi il triplice, per ottenere che venga il Regno del mio Volere sulla terra.*

Perciò gira, figlia mia, su tutti gli atti umani delle creature; penetra fin nei cuori; porta a ciascun palpito il palpito del mio Volere; a ciascun pensiero il bacio, la conoscenza della mia Volontà; in ogni parola imprimi quel *Fiat* onnipotente; invadi tutto, travolgi tutti in Esso, onde venga il mio Regno sulla terra. Il tuo Gesù non ti lascerà sola in questi giri; ti assisterò e guiderò in tutto ".

E mentre ciò diceva - *continua a scrivere Luisa* -, io prendevo il mio volo e giravo per tutto e per tutti... Ma chi può dire ciò che facevo? Lo può dire solo Gesù, che me lo faceva fare. Onde ho passato una notte sempre insieme con Gesù, e mentre giravo, ora gli riconducevo tutti i pensieri, ora tutte le parole, ora le opere, i passi, i palpiti tutti, investiti dalla sua Volontà; e Gesù, tutto, con amore riceveva e ne faceva festa, e poi mi ha detto:

" Vedi che gran differenza c'è tra
la santità nel mio Volere e quella delle altre virtù?

La prima è ricevere in ogni istante correnti di grazia,
di luce, di amore, e stare la creatura, in ogni atto suo,
in ordine col suo Creatore; perciò è la santità
che più si avvicina al suo Creatore.

La seconda, quella delle altre virtù, è a tempo e a circostanza, quando si presenta l'occasione di esercitare, ora la pazienza, ora l'ubbidienza, ora la carità ed altro, e se occasioni non si presentano, le virtù restano interrotte e senza crescenza e non possono ricevere il bene che la virtù in atto contiene.

Invece

nella santità del mio
Volere non ci sono fermate né interruzioni;
il mio Volere è sempre fisso a dardeggiare sulla creatura;
lei Lo può ricevere in ogni istante: se respira, se pensa,
se parla, se palpita, se si ciba, o se dorme,
tutto entra nel mio Volere, ed in ogni istante

può riempirsi della mia Volontà con tutti i beni
che Essa contiene ” .

<u>Gli atti fatti nel Voler Divino con continuazione</u>, come tanti messaggeri divini e circolare celeste, circolano per tutta la Patria del Cielo invitando ogni suo abitante a preparare ciò che serve perché il Regno del Divin Volere sulla terra sia accolto con decoro. Questi atti <u>sono l’estasi del Creatore e formano tante ore per chiamare l’alba di questo Regno</u>.

<u>La Vergine formò l’alba della Redenzione</u>.

Stavo impensierita per una circolare giuntami per la *Casa della Divina Volontà* - *scrive Luisa il 20 maggio 1928 (vol. 24)* -, tanto voluta dal venerato Padre Di Francia e tanto da lui sospirata, che non ebbe la consolazione di vederla compiuta ed aperta allo scopo da lui voluto. Ed ora finalmente da ciò che diceva la circolare spuntava il giorno forse prossimo dell’effettuarsi di essa. Ond’io pensavo tra me: “ Sarà proprio vero ch’è Volontà di Dio che io vi andassi? Ed i componenti di questa casa, saranno esse le vere *piccole figlie della Divina Volontà*? Saranno esse il principio dell’inizio di quell’Era divina del Regno del *Fiat* Supremo sulla terra? ” Ma mentre ciò pensavo ed altro, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

“ Figlia mia,

ogni detto, opera e sacrifizio che si fa <u>nella mia Volontà</u>
e per ottenere il Regno Divino, sono tanti messaggeri
che si spediscono per la Patria Celeste, i quali portano
la circolare divina e la fanno girare a tutti i Santi, agli Angioli,
alla Sovrana Regina ed allo stesso Creatore, dando a ciascuno

l’impegno di preparare le diverse cose che ci vogliono per un Regno sì santo, affinché tutto sia fatto con decoro, con decenza e con nobiltà divina.

Onde

tutti gli Abitatori della Patria Divina, con questa circolare celeste nelle loro mani, si mettono tutti all’opera di soddisfare al loro compito, di preparare ciascuna cosa a loro imposta.

Sicché la circolare della terra fa il suo eco alla circolare celeste, e Cielo e terra si muovono, si occupano per il solo scopo del Regno della mia Volontà Divina: la terra per tutto ciò che necessita nell’ordine naturale, la Corte Celeste per tutto ciò che riguarda nell’ordine soprannaturale.

Pare che Cielo e terra si danno la mano e fanno a gara, a chi più faccia più presto a preparare un Regno sì santo.

Se tu sapessi che valore tiene *un atto fatto nella mia Volontà* – prosegue Gesù –, *come sa muovere Cielo e terra, come si sa aprire la via ovunque! Si mette in comunicazione con tutti ed ottiene tutto ciò che non si è ottenuto per tutti gli atti insieme e per tanti secoli*. Sono non un sole, ma tanti soli per quanti atti si fanno, che formano il giorno fulgido e smagliante del Regno della mia Volontà sulla terra.

Gli atti fatti in Essa sono spinte all’Ente Supremo, sono calamite che lo attirano, sono dolci catene che lo legano, sono rapimento in cui la creatura tiene la forza di formare l’estasi al suo Creatore, il Quale, rapito come in dolce sonno dall’estasi che gli ha formato la sua amata creatura, concede ciò che voleva dare da tanti secoli, ma non trovava colei che estasiandolo con la sua stessa forza divina, si rendeva rapitrice del Regno della sua Volontà Divina.

Come la creatura si muove nel mio Fiat e forma il suo atto, così Iddio si sente rapire, e nel suo dolce sopore si sente disarmato e vinto, e la creatura resta la vincitrice del suo Creatore.

Con questi preparativi *- continua Gesù -* succede come ad uno sposo, che dovendo fare il suo sposalizio si prepara l'abitazione, la stanza da letto, tutti gli oggetti che ci vogliono per fare che nulla le manchi. Poi si passa alle vesti dello sposalizio, si fanno gli inviti, tutto ciò fa decidere lo sposo di compire ciò che lui stesso voleva; ma se nulla si prepara, lo sposo prende tempo e mai si decide, e lui stesso si sente impacciato e dice fra sé: ' Devo sposare e non ho l'abitazione, non ho il letto dove dormire, non ho le vesti per comparire da sposo, che figura devo fare? ', e di necessità si toglie qualunque pensiero di fare lo sposo.

Così *– continua ancora Gesù –*

questi preparativi, gli atti fatti nella mia Volontà, le circolari, sono spinte a muovere il mio Volere che venga a regnare in mezzo alle creature, e le mie conoscenze sono come lo sposo che viene a sposare le creature coi nuovi vincoli, come uscirono dalle nostre mani creatrici ".

E Gesù prosegue:

" … Tutto è stabilito dall'Ente Supremo: preghiere, atti, pene, sospiri che deve fare la creatura per ottenere ciò che Noi stessi vogliamo darle ed essa sospira di ricevere. Sicché se questi atti non vengono compiti, non spunta da Noi il sospirato Sole in mezzo alla lunga notte dell'umana volontà, per formare il giorno del Regno del Fiat Divino.

Perciò molte volte succede che si fanno tanti atti e preghiere e nulla si ottiene, poi per un altro piccolo sospiro e preghiera si ottiene ciò che tanto si sospirava; forse è stato l'ultimo atto che ha ottenuto il rescritto della grazia? *– chiede Gesù –* Ah, no, è stata la continuazione di tutti gli atti e preghiere!
E se si vede che si ottiene con quell'ultimo atto, è perché ci voleva al *numero da Noi stabilito*.

Onde se tu vuoi ricevere il Regno del Voler Divino non ti arrestare, altrimenti mancando la lunga catena degli atti che giunge fino al trono di Dio, non otterrai ciò che tu vuoi e Noi vogliamo dare.

Gli atti sono come le ore che formano il giorno o la notte;

ogni ora tiene il suo posto, alcune ore formano la sera, altre la notte fitta, altre ore l'alba, altre lo spuntar del sole, altre il pieno giorno; e se è l'ora di mezzanotte, indarno è voler vedere che spunta il sole, è necessario che venga l'alba almeno per vagheggiare il vicino giorno, per vedere la maestà del sole che col suo impero di luce fuga le tenebre, e mettendo termine alla notte imperla e fa risorgere tutta la natura nella sua luce e nel suo calore, plasmando tutto coi suoi benefici effetti.

Ora è forse l'alba che tiene tutto l'onore di fare spuntare il sole? Ah, no! Essa è stata l'ultima ora, ma se le altre ore non l'avevano preceduta, mai poteva dire l'alba: ' Io sono colei che chiamò il giorno '.

Così sono

gli atti, le preghiere, per ottenere che spunta il giorno del Regno della mia Volontà Divina; sono come tante ore ed ognuna tiene il suo posto d'onore, e si danno la mano fra loro a chiamare il fulgido Sole del mio Volere Divino.

L'ultimo atto può essere come l'alba, e se questo non si fa, mancherà l'alba ed è inutile aspettare che presto sorge il suo giorno di luce sulla terra, che plasmando e riscaldando tutto farà sentire più che sole i suoi benefici effetti, il suo regime divino, regime di luce, di amore e di santità.

Così successe nella Redenzione;

per tanti secoli la Redenzione non venne, perché i Patriarchi ed i Profeti si trovarono coi loro atti come nelle ore notturne, e da lontano sospiravano il giorno.

Come venne la Vergine Regina formò l'alba, ed abbracciando insieme tutte le ore notturne

fece spuntare il giorno del Verbo sulla terra,
e la Redenzione venne compita.

Perciò non ti arrestare - continua Gesù a Luisa, ed a tutti noi -,
è tanto necessaria la serie degli atti, che passa pericolo che
se tutti non vengono compiuti non si ottiene il bene desiderato ”.

Col Concepimento della Gran Regina
incominciò la vera vita di Dio nell’uomo
e la vera vita dell’uomo in Dio.

“ Figlia mia *- disse Gesù a Luisa il 13 Agosto 1936 (Vol. 34) -,*

la Vergine Santa costituì il massimo prodigio
della Creazione, perché il Volere Divino soggiogò sin dal
primo istante del suo Concepimento il suo volere umano,
ed il volere di questa Santa Creatura a sua volta soggiogò
quello Divino. Un Volere vinse l’altro ed
ambedue riuscirono vincitori.

Non appena il *Fiat* Supremo
entrò come Re dominante in Lei, subito
ebbero inizio le catene dei grandi miracoli divini.
La Forza Increata si riversò in quella creata con
una foga tale, da poter sostenere la Creazione intera
così come se essa fosse un fuscello di paglia.

Grazie a questa irruenza tutte le cose sentirono che
nella loro forza creata scorreva quella increata, la quale
le sosteneva e contribuiva alla loro conservazione.

Questa forza invincibile che proveniva dalla Vergine, in virtù del Fiat Divino, era tanto potente, da imperare su tutto e persino sul Creatore medesimo. Nessuno poteva resisterle;

gli stessi demoni si sentivano debilitati e non sapevano dove nascondersi per sottrarsi ad Essa.

Nello stesso modo con cui la nostra forza divina si era riversata nella volontà creata della Vergine, così il nostro Amore infinito si effuse nel suo amore finito, *comunicandole l'irresistibile bisogno di amare tutti senza misura.*

Da quell'istante non vi fu essere creato che non fosse prediletto da Lei. Come Madre e come Regina Ella fu investita dal nostro Fiat di tale abbondanza d'amore, di bontà e di grazia, da rapire tutti i cuori e da farsi amare persino dalle cose che non posseggono la ragione.

Ognuno dei suoi atti, delle sue preghiere, delle sue adorazioni e riparazioni riempivano Cieli e terra, ed il suo amore, padroneggiando tutto, correva nel cielo, nel sole, nel vento, ovunque,

e così

il nostro Ente Supremo si sentì contraccambiato e pregato da Lei in ogni cosa creata.

Una nuova vita scorreva in tutto, Ci amava per tutti e Ci faceva amare da tutti !

Era la Volontà Increata che aveva avuto il suo posto d'onore nella volontà creata,

che Ci dava in tal modo il contraccambio dell'amore
che mettemmo a sua disposizione nella Creazione.

I prodigi che si alternavano nell'Immacolata Signora
- prosegue Gesù - erano tanto continui e così inauditi, da far
stupire Cieli e terra e da far rimanere gli Angioli estatici
dinanzi alla mia Volontà Divina operante nella creatura.

Possedendola nel mio Volere, Io non solo L'elevai alla dignità
di Regina del creato, ma la prescelsi per mia stessa Sovrana.
Come tale Ella divenne il mio vaso di elezione, la mia porta del Cielo,
la stanza nella quale Io avrei preso dimora.

' Scendi, o Verbo Eterno '

Mi supplicava Ella nell'enfasi del suo amore imperante,

' scendi sulla terra !
Nel mio seno Tu troverai il tuo Paradiso,
le tue gioie, quella stessa Volontà che regna
nelle vostre Divine Persone e che si servì di Me
per formare l'ingresso e la strada per cui saliranno
le anime per giungere nella Patria Celeste ! "

Ed infatti

i Beati devono veramente alla loro Divina Madre
il trionfo della loro entrata in Paradiso.

Avendo vissuto in terra di pura Volontà Divina, così come si vive in
Cielo, Ella meritò loro le delizie di quelle Celesti Regioni
e sempre li tiene coperti e come nascosti nella propria gloria
ed in tutti gli atti che Ella compì nel Divino Volere.

Cosicché

i Beati gustano nelle loro gioie l'amore, le opere,
la potenza della loro ineffabile Madre e Sovrana.

Ora tu devi sapere *- continua ancora Gesù -* che

questa Santa Creatura, fin dal suo Concepimento, sentiva il palpito del mio Fiat nel suo ed in ogni palpito Mi amava e la Divinità La riamava con amore duplicato in ogni suo palpito; nel suo respiro sentiva il respiro del Voler Divino e Ci amava in ogni respiro e Noi la contraccambiavamo col nostro amore duplicato in ogni suo respiro; sentiva il moto del Fiat nelle sue mani, nei suoi passi, nei suoi piedi; in tutto il suo essere sentiva la vita del Voler Divino ed

in tutti gli atti Ci amava per Sé e per tutti

e Noi L'amavamo sempre sempre ;
in ogni istante correva il nostro Amore come rapido torrente

e Lei Ci teneva sempre attenti ed in festa
per ricevere il suo Amore e dare il nostro,
tanto che giunse a coprire tutti i peccati e le stesse creature
col nostro Amore.

Figlia mia *- continua Gesù -*,

eccoti svelato il motivo per cui

la nostra Giustizia rimase disarmata da questa invincibile Creatura, La quale si può dire che fece del nostro Essere Supremo tutto ciò che volle.

Oh *- esclama ancora Gesù -*, come vorremmo far comprendere agli uomini che cosa significa vivere di Divino Volere per poterli rendere tutti felici e santi ! "

" … Siccome il conoscere il mio Volere Divino,
il possedere il suo Regno *- spiega Gesù a Luisa -*
non è un bene individuale, ma generale, per ottenerlo ti faccio pregare per tutti, a nome di tutti e di ciascun pensiero, parola ed atto di creatura per farti formare il diritto nella nostra Paternità

Divina, che tutti possano ricevere il Regno del nostro *Fiat* e le disposizioni in essi per possederlo.

Così fece la Regina del Cielo
per impetrare il Regno della Redenzione;

per tutti e per ciascuno ebbe una prece, un sospiro, un atto,
non si fece sfuggire nessuno, e con questo dava il diritto
a ciascuno per poter ricevere il loro Redentore.

Tale feci Io per redimerli … ” *- completa ancora Gesù sempre il 24 settembre 1928 (Vol. 24) -.*

La Redenzione la si deve alla fedeltà della Vergine Regina

“ La Vergine Regina
formò tali vincoli tra il Cielo e la terra,
che si rese degna di far scendere
il Verbo Divino sulla terra ”

“ Figlia mia *- confida Gesù a Luisa il 7 ottobre 1930 (vol. 28) -*

La Redenzione la si deve
alla fedeltà della Vergine Regina.

Oh! se non avessi trovata questa Eccelsa Creatura che nulla Mi negò, né mai si diede indietro a qualunque

sacrifizio, la sua fermezza nel chiedere la Redenzione senza mai esitare, la sua fedeltà senza mai stancarsi, il suo amore ardente e forte senza mai fermarsi, sempre al suo posto tutta del Creatore, senza mai spostarsi per qualunque cosa o incidente potesse vedere
da parte di Dio e da parte delle creature :

formò tali vincoli tra il Cielo e la terra, acquistò tale ascendenza, tale dominio presso il suo Creatore, che si rese degna di far scendere il Verbo Divino sulla terra.

Ad una fedeltà non mai interrotta, ed alla stessa nostra Volontà Divina che teneva il suo regno nel suo Vergine Cuore, non Ci bastò la forza di rifiutarci.

La sua fedeltà fu la dolce catena che Mi avvinse e Mi rapì dal Cielo in terra.

Ecco perciò che

ciò che non ottennero in tanti secoli le creature,
l'ottennero per mezzo
della Sovrana Regina.

Ah! sì,

fu Lei sola la degna che meritò che il Verbo Divino scendesse dal Cielo in terra e che [questa] ricevesse il gran bene della Redenzione, in modo che, se vogliono, tutti possono ricevere il bene d'essere redenti.

La fermezza, la fedeltà, l'irremovibilità nel bene e
nel chiedere il bene conosciuto, si possono chiamare
virtù divine, non umane, e perciò sarebbe negare a Noi stessi
ciò che la creatura Ci chiede *- asserisce Gesù;*
poi continua con decisione : -

… sarebbe stato inutile sperare la Redenzione
se la Celeste Regina non Mi avesse concepito
come frutto delle sue viscere materne, frutto
della sua fedeltà, della sua fermezza e sacrifizio ".

Il Regno della Vergine

La nuova Gerarchia del Regno della Celeste Imperatrice

" Il mio amore sta per sopraffarmi, non posso più contenerlo, a costo anche di travolgere Cielo e terra Io voglio che venga a regnare la mia Volontà nel mondo.

A Me si unisce la Mamma Celeste, la quale ininterrottamente Mi dice e Mi ripete:

' Figlio, fa' presto, non indugiare più, usa i tuoi stratagemmi d'amore, opera da quel Dio che sei, colla tua potenza e maestà unite ad un amore a cui nessuno possa resistere, fa' che il tuo Volere prenda possesso di tutti, come in Cielo, così in terra ' ".

" La nostra Paterna Bontà è tanta per chi vive nel nostro Volere *- ci rivela Gesù il 9 Agosto 1937 Vol. 35) -* che numeriamo i respiri, i palpiti, i pensieri, le parole, i movimenti, per contraccambiarli coi nostri e riempirli tutti d'amore; e nella nostra enfasi d'amore le diciamo *(alla creatura che vive nel Volere Divino)* : Ci ama e la dobbiamo amare; e mentre l'amiamo facciamo sfoggio di tali doni e grazie da far stupire Cielo e terra.

Ciò facemmo *con la nostra Regina, sfoggiammo tanto…* ma sai tu *– ci chiede Gesù –* che significa questo nostro sfoggiare?

Guardiamo Noi stessi, e vogliamo dare ciò che siamo e ciò che possediamo.

La dissomiglianza Ci metterebbe in pena, e la creatura, vedendosi dissimile da Noi, non starebbe con Noi con quella fiducia di figlia e con quella padronanza di quando si posseggono stessi beni, stessi doni… Questa disparità sarebbe un ostacolo a formare una sola Vita e amarci d'un solo Amore;

mentre

Il vivere nel nostro Voler Divino è proprio questo:
una sola Volontà, un solo Amore, beni comuni, ed in
tutto ciò che potrebbe mancare alla creatura diamo del Nostro
per supplirla in tutto e poter dire: ' Ciò che vogliamo Noi,
vuole essa; il nostro Amore ed il suo sono uno solo,
e come l'amiamo Noi essa Ci ama… '

Ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura
al livello della nostra somiglianza ed a farle possedere
i nostri beni perché viva nella nostra Volontà.

Tanto è vero, che

la mia Madre Celeste, siccome
viveva, possedeva, la Vita del mio *Fiat* Divino :

Ci amiamo d'un solo amore e
amiamo le anime d'un amore gemello.

Ed è tanto il nostro Amore per Lei che,
come Noi teniamo la Gerarchia degli Angeli nel Cielo
e la diversità degli ordini dei Santi,

con l'essere la Celeste Imperatrice
l'Ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo Regno si formerà sulla terra, la
gran Signora chiamerà i suoi figli
a possedere la sua eredità,
e

Le daremo la grande gloria di farle formare la nuova Gerarchia, simile ai nove cori degli Angeli ;

*sicché avrà il coro dei Serafini, dei Cherubini,
e così di seguito, come pure l'ordine dei Santi vissuti
nella sua eredità; e dopo che li avrà formato in terra, li
trasporterà in Cielo, circondandosi della nuova Gerarchia,
rigenerati nel Fiat Divino, nel suo stesso amore
vissuto nella sua eredità.*

*Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione,
il nostro consummatum est,
perché avremo avuto il Regno del nostro Volere
nelle creature, in virtù della Celeste Ereditiera,
che voleva dar la vita per ciascuna per farLo regnare.*

*E dopo, come resteremo glorificati e felicitati, ché
la Sovrana Signora terrà la sua Gerarchia come la teniamo Noi !
Molto più che la nostra sarà sua, e la sua nostra, perché
tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.*

Se tu sapessi *– continua Gesù –*
quanto ama le anime *questa Celeste Regina*…

Essa, copia fedele del suo Creatore,
guarda in Sé stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia,
di santità, di bellezza, di luce; *guarda le creature, e vuole
dare tutta Sé stessa con tutti i suoi mari, affinché
posseggano la Mamma con tutte le sue ricchezze.*

Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e solo
perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore…

*Li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore,
che amassero il loro Creatore come Lei Lo ama,
nascosti nella sua santità, abbelliti con la
sua bellezza, pieni della sua grazia;*

e non vedendoli, se non fosse nello stato di Gloria, dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vive nel Voler Divino. Perciò

Lei prega incessantemente;
mette in preghiera tutti i suoi mari, per impetrare che
la Divina Volontà si faccia come in Cielo così in terra.

E' tanto il suo amore che, *in virtù del nostro Volere,*

si biloca in ciascuna creatura

per preparare l'interno delle loro anime,
se le affiata al suo Cuore Materno, se le stringe fra le sue braccia, per disporle a ricevere la Vita del Fiat Supremo, ed oh, come *prega in ciascun cuore la nostra Maestà adorabile*, dicendoci :

' Fate presto :
il mio Amore non può più contenersi ;
voglio vedere i figli miei vivere insieme con Me
in quella stessa Volontà Divina che forma tutta
la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande
eredità. Fidatevi di Me, ed Io saprò difendere
tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra
che è pure mia '.

L'amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile
– prosegue Gesù – *e solo in Cielo conosceranno quanto*
ama le creature e che ha fatto per loro; ed

il suo atto più esuberante, magnanimo e grande,
è volere che posseggano il Regno del mio Volere
come lo possedeva Lei ;

ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l'intento!

Anche tu *– ci invita Gesù –* unisciti con Lei e prega per uno scopo sì santo ! "

" La copia più perfetta
dei figli del Regno del mio Volere
fu la mia Mamma Celeste... "

(Gesù, il 04.11.1926 – Vol. 20)

" … Nel Regno del Fiat Supremo - confida Gesù a Luisa - avremo le copie della Sovrana Regina.

Sicché

anche Lei sospira, aspetta questo
Regno Divino sulla terra, per avere le sue copie.

Che bel Regno che sarà, Regno di luce,
di ricchezze infinite, Regno di perfetta santità e di dominio!

I figli nostri di questo Regno saranno tutti re e regine,
saranno tutti appartenenti alla Famiglia Divina e Reale;
racchiuderanno in loro tutta la Creazione, avranno le
similitudini, la fisionomia del nostro Padre Celeste,
e perciò saranno il compimento della nostra gloria
e la corona del nostro Capo ".

Il Regno del Fiat si chiamerà pure *il Regno della Vergine*

Gesù, il 10 novembre 1926 (Vol. 20) , rivela :

"… La mia Mamma Celeste
fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo
come Figlia del Volere Supremo,

e siccome fu la prima tiene intorno a Sé
il posto per tutti i figli del Fiat Supremo.
Sicché intorno alla Regina del Cielo si vedono
tanti posti vuoti che non possono essere occupati
da altri se non dalle sue copie; e

siccome fu Lei la prima
della generazione della mia Volontà,
il Regno del Fiat si chiamerà pure

il Regno della Vergine.

Oh, come in questi figli nostri *- prosegue Gesù -*
si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione! Perché
essi, in virtù della mia Volontà, godranno vincoli indissolubili con
tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazioni
con esse. *Saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato, glorificato d'averli per figli, perché riconosceranno in loro la Loro* (delle Tre Divine Persone) *Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini* ".

La Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che La circonderanno.

" La Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata *- spiega Gesù il 18.1.1928 (Vol. 23) -*, perché avendo vissuto Lei sola nel Primo Atto di Dio, cioè nella pienezza e totalità del Voler Divino, Essa è Regina isolata, non ha il corteggio delle altre regine che la circondano e la pareggiano nella gloria e grandezza che possiede.

Essa si trova nelle condizioni d'una regina, che sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che le fanno onore e le tengono compagnia, ma nessuna regina pari a lei le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia; che sarebbe più onore ad una regina della terra:

essere circondata da altre regine pari a lei - *domanda Gesù a Luisa* - oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza? Passa tal distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e chi solo è circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto! "

" Figlio mio, Figlio del mio materno Cuore,

- così si rivolge la Vergine Madre al suo Figlio Divino
(Vol. 34, 10.02.1937) -

Tu Mi hai costituita Regina e Madre, ma dov'è il
mio popolo? I miei figli dove sono? Se fossi capace
di soffrire, Io sarei la Regina e la Madre più infelice,
perché,
pur possedendo il regno, Io sono priva di sudditi
che vivano della stessa Volontà di cui Io vivo.
In chi Mi sarà dato trovare le gioie della mia maternità,
se non ho i figli, cui poter affidare la mia
grande eredità?

Fa' che regni presto il Fiat Divino,
poiché la tua Mamma si sentirà felice appieno, soltanto
quando avrà il suo popolo e la sua figliolanza
viventi come Lei della tua Volontà ".

Credi tu, figlia mia - *chiede Gesù a Luisa e ad ognuno di noi* -
che Io possa rimanere indifferente a quest'accorata preghiera della Madre mia, che continuamente risuona al mio orecchio, dolcemente s'insinua nel mio Cuore e lo ferisce come freccia d'amore? No! Né Io lo posso, né Io lo voglio ! *Dacché Ella non Mi negò mai nulla di quanto Le chiesi, come potrei opporLe un rifiuto? Il mio stesso Cuore Mi spinge ad accontentarla !*

Per incoraggiarti vieppiù - *Gesù si rivolge anche a noi* - ad unire le tue alle nostre brame, voglio che ti rivolga la parola la stessa Mamma mia :

" Figlia del mio materno Cuore,

Il Regno della Divina Volontà sarà infallibilmente il Regno mio, poiché a Me lo affidò la Trinità Sacrosanta, così come Mi affidò il Verbo Eterno, allorquando Egli discese dal Cielo in terra.

Ora coi miei sospiri ardenti e colle mie preghiere incessanti, ed ora col mio amore di Madre e coi miei diritti di Regina, Io prendo d'assalto la Trinità Santissima, affinché questo Regno veda la luce e trionfi nel mondo.

Questi miei sospiri Mi bruciano talmente, - prosegue la dolce Madre - da sentirmi come se in realtà non avessi gloria, mentre ne ho tanta, che Cielo e terra ne sono ripieni. Perciò se non vedo formato il Regno della Divina Volontà in mezzo ai figli miei non sarò appieno felice: solo allora sarò tale, quando essi vivranno in questo Regno, perché <u>ognuno allora Mi raddoppierà la gloria che ora già posseggo</u>.

Chiamando perciò gli uomini continuamente al mio Cuore, Io vo ripetendo loro:

' Figli miei,
venite alla Mamma vostra, amatemi come Io vi amo! Se voi non vivrete di quella medesima Volontà di cui vissi Io stessa, non potrete offrirmi amore di veri figli, né vi sarà possibile conoscere sin dove giunga il mio amore per voi! '.

Immagina, mia diletta, che

l'ardente brama che ho di questo Regno Mi spinge a discendere dal Cielo ed a visitare tutte le anime !

Quando trovo un cuore disposto a vivere di Volontà Divina, Io penetro in esso

ed ivi formo la mia dimora, per preparare con decoro e con amore il posto al Fiat Divino che, a sua volta, prenderà possesso dell'anima e formerà in essa la propria Vita.

Per raggiungere questo mio intento,

Io Mi renderò inseparabile dai figli miei, metterò a loro disposizione come muro insormontabile di fortezza la mia vita, il mio amore, le mie virtù, i miei dolori, affinché essi possano trovare nella Madre loro tutti gli aiuti di cui abbisognano per vivere in questo Regno sì santo .

Allora il mio gaudio sarà completo, il mio amore si riposerà nelle creature, la mia maternità troverà in esse il vero affetto filiale ;
mettendo in festa Cielo e terra,
farò a tutte da Regina e spanderò ovunque
grazie inaudite e sorprendenti.

Figlia diletta - ci invita la Celeste Madre -, rimani sempre strettamente unita alla Mamma tua per invocare ed anelare incessantemente con Lei il Regno della Volontà Divina! "

" Ora la Mamma Celeste *- ci dice Gesù -* vuole, desidera, aspetta il Regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che vivendo in Esso, formeranno la vita nel *primo Atto di Dio*, le quali acquisteranno la regalità ed il diritto di regine;

si vedrà da tutti impresso in loro un carattere incancellabile, che sono figlie del Re Divino e come figlie l'aspetta il titolo ed il diritto di regine. Queste anime terranno la loro dimora nella Reggia Divina,

perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole,
possederanno tale scienza che nessuna le potrà eguagliare,
saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti
ch'è regina che ha vissuto nella reggia della mia Volontà.

Onde

la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono,
avrà le altre regine che la circonderanno,
la sua bellezza rifletterà in esse, la sua gloria
e grandezza troverà in chi potrà versarsi;

oh, come si sentirà onorata, glorificata!
Perciò desidera chi vuol vivere nel *Fiat* Divino,
per formarsi le regine *nell'Atto Primo di Esso,*
per poter avere nella Patria Celeste il seguito
delle altre regine che La circonderanno
e Le daranno gli onori a Lei dovuti ".

(18.01.1928 - Vol. 23)

E il 9 luglio 1928 (Vol. 24) :

… " Ora tu devi sapere - *dice Gesù a Luisa* - che come tu festeggi la Mamma, la sua sovranità, la Mamma festeggia la figlia, la neonata di quel *Fiat* che Lei amò tanto che Lo tenne per vita, e festeggia in te ciò che tu stessa non conosci per ora, ma lo conoscerai di poi.

Non sai tu che

Lei sospira le piccole regine,
che sono le piccole figlie del mio Volere,
per far loro la festa che Lei riceve ? "

Il ‘ Regno dell’Imperatrice Celeste ’.

“ … Il Regno della Divina Volontà giungerà certamente *- così Gesù rassicura Luisa il 14 maggio 1935 (Vol. 33)* -. Tu calcoli umanamente, e perciò il suo avvento ti sembra difficile. L’Ente Supremo invece adopera le proprie misure divine, le quali sono tali, da far riuscire in modo semplicissimo ciò che all’intelletto umano appare impossibile. E poi,

non c’è forse *la Regina del Cielo* che

col suo dolce impero prega continuamente,
perché questo Regno venga sulla terra ?

E quando mai abbiamo negato alcunché a questa Madre Celeste? Il nostro Essere è incapace di resistere alla potenza delle sue preghiere, poiché

la forza che Ella possiede è la medesima che anima la nostra Volontà. *E’ in virtù di Essa che Ella impetra con pieno diritto questo santo Regno, il quale le verrà indubbiamente concesso e sarà anzi denominato*

‘ il Regno dell’Imperatrice Celeste ’.

Che non farà mai la Celeste Madre e Regina del popolo suo e dei *figli che in Esso abiteranno* ?

Ella concederà loro grazie mai udite,
sorprese mai conosciute, opererà miracoli
che scuoteranno Cieli e terra, metterà a loro disposizione
i suoi mari di grazie, di santità, di potenza,
e porrà in fuga tutti i loro nemici.

Per tenerli al sicuro

li circonderà colle sue virtù, coi suoi dolori e con quelli del suo Divin Figlio Gesù; li farà crescere nel proprio grembo, li nasconderà nel suo amore, li coprirà colla sua luce, mediante le sue stesse mani li alimenterà col cibo della Volontà Divina .

Quanto lavoro non le procureranno queste anime
e qual contento non proverà Ella nel trasformarle
in copie fedeli di Sé, mediante le più tenere cure
e le più assidue premure materne!
Esse saranno le sue beniamine, le sue segretarie,
le potenti calamite da cui il suo sguardo non si potrà
giammai scostare e colle quali avrà tutto in comune,
amore e vita, gioie e dolori.

Vivendo del mio Volere
esse formeranno la sua più dolce compagnia,
parteciperanno della sua fecondità materna
e godranno dell'eredità di ogni suo atto.

Come si sentirà felice e largamente ricompensata questa dolce Madre,
quando vedrà che vi è chi La comprende, chi Le rassomiglia,
chi La vezzeggia, chi vive come Lei della Volontà di Dio ! ".

Perché solo nella Divina Volontà l'uomo trova a sua disposizione tutto ciò che fece Gesù nella sua SS. Umanità, nella sua Passione. E solo chi vive nel *Fiat* Divino può ricevere in pienezza tutti i beni che vengono dalla Maternità della Regina del Cielo.

Ascoltiamo Gesù : *(Vol. 36, 20.04.1938)*

" Non solo il mio *' Sitio '*, ma tutto ciò che feci e dissi,
nella mia Volontà sta sempre in atto di dire alla mia
Mamma dolente: *' Madre, ecco i figli tuoi '*; e

La metto al loro fianco per aiuto, per guida,
per farla amare da figli, ed Essa in ogni istante
si sente mettere dal Figlio suo al fianco dei suoi figli,
ed oh, come li ama da Mamma, e dà loro la sua
Maternità per farmi amare come Lei Mi ama;
e non solo, ma col dare la sua Maternità
mette il perfetto amore tra le creature,
affinché si amino tra loro con amore materno,
che è amore di sacrificio, di disinteresse e costante…

Ma chi riceve tutto questo bene? *- ci chiede Gesù -* .

Chi vive nel nostro Fiat
sente la Maternità
della Regina.
Lei - si può dire - mette in bocca ai suoi figli il suo Cuore Materno, affinché succhino e ricevano la Maternità del suo amore, le sue dolcezze e tutte le sue doti, di cui è arricchito il suo Materno Cuore.

Figlia mia *– conferma ancora Gesù a Luisa e ad ognuno di noi –* chi vuol trovarmi, chi vuole ricevere tutti i nostri beni e la stessa Madre mia, deve entrare nella Nostra Volontà e deve rimanervi dentro ”.

La Vergine Maria vuole dotare gli uomini del suo amore di Madre e farli eredi del suo stesso Figlio.

Il 28 dicembre 1936 *(vol. 34)* Luisa scrive queste parole chiarificatrici riferitele da Gesù:

" … Come Adamo peccando, aveva tramandato
ai suoi discendenti la triste eredità di tutti i mali,
delle passioni e delle debolezze,
così anche

la Celeste Regina, mediante la propria vita vissuta nella Divina Volontà, poté conferire ai propri figli il diritto di ereditare tutti quanti i suoi innumeri beni.

Oh, la sublime eredità che la Sovrana Signora vuol far conoscere e donare alle umane creature!

Ella che vive nelle anime loro vuole renderle partecipi della propria Maternità Divina. Vuole che esse generino in se stesse Gesù, Gli facciano da mamma, Lo difendano da qualsiasi offesa e Lo amino di quel medesimo amore con cui Essa stessa Lo ama… "

(Cfr. S. Vangelo : Mt. 12,48-50
" Chi è mia Madre e chi sono i miei fratelli?…
Chiunque fa la Volontà del Padre mio che è nei Cieli,
questi è per Me fratello, sorella e Madre ").

La Regina Madre del Verbo, Madre delle creature, messaggera tra i popoli

La Vergine :
Annunciatrice, Messaggera,
Conduttrice del Regno della Divina Volontà.

(Vol. 30 : 13 marzo 1932)

… Pensavo tra me - *scrive Luisa* -: ‘ Gesù mi ha inceppata e legata con catene che non c’è pericolo che si possono spezzare, sono in realtà la povera prigioniera. Oh! come vorrei la mia Mamma Celeste in mia compagnia, affinché sotto la sua guida potessi vivere come bisogna vivere nella Divina Volontà ’; ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha ripetuta la sua breve visitina, e tutto tenerezza mi ha detto:

“ … Nel vederti chiamare *la nostra Mamma Celeste* come tua guida, il tuo Prigioniero Gesù ho esultato di gioia nell’avere la sua dolce compagnia nel nostro lavoro.

Tu devi sapere che

fu Lei la vera e Celeste Prigioniera
della mia Divina Volontà. Quindi *conosce tutti*
i segreti, le vie, possiede le chiavi del suo Regno.

Anzi

ogni atto che faceva la Regina Prigioniera
preparava nel suo atto il posto per ricevere gli atti

della creatura (*gli atti che gli uomini in seguito avrebbero*)
fatti nella Divina Volontà.

Ed oh, come

la Sovrana Celeste sta in aspettativa e sull'attenti per vedere se la creatura opera nel mio Fiat, per prendere colle sue mani materne questi atti e chiuderli negli atti suoi come pegni, come antidoti che si vuole il Regno della Divina Volontà sulla terra.

Sicché questo Regno fu già formato da Me e dalla Celeste Signora; già esiste, solo che si deve dare alle creature. Per darlo è necessario conoscerlo. E siccome *(la Celeste Signora)* è la Creatura più santa, più grande e che non conobbe altro regno che il solo Regno della mia Divina Volontà, occupa il primo posto in Essa.

Per diritto

la Celeste Regina sarà l'Annunciatrice,
la Messaggera, la Conduttrice
d'un Regno sì santo.

Perciò pregala *- continua Gesù -*, invocala, ed Essa ti farà da guida, da maestra e con amore tutto materno riceverà tutti gli atti tuoi per chiuderli nei suoi, e dirti:

' Gli atti della mia figlia sono come gli atti della sua Mamma. Quindi possono stare coi miei per raddoppiare il diritto alle creature di ricevere il Regno della Divina Volontà. Siccome questo suo Regno, Dio lo deve dare e la creatura lo deve ricevere, ci vogliono gli atti d'ambo le parti per ottenere l'intento '.

Quindi,

Colei che tiene più ascendenze,
più potere, più impero sul Cuore Divino
è la Sovrana del Cielo.

I suoi atti staranno a capo col seguito degli altri atti delle creature cambiati in divini, in virtù della mia Volontà, per dare il diritto ad esse per ricevere questo Regno, e Dio nel vedere questi atti si sentirà mosso a darlo per quell'amore che ebbe nella Creazione, che il tutto creò per fare che la sua Volontà si facesse come in Cielo così in terra, e che ogni creatura fosse un regno della sua Volontà che avesse il suo totale dominio.

Perciò *- ci sprona Gesù -*, sempre avanti nell'operare e vivere nel *Fiat* Supremo ".

… ***L' amore della Sovrana Regina***
***è diffuso in tutto il creato perché il* Fiat**
nel suo slancio infinito lo diffondeva
ovunque …

… Pregavo la Sovrana Regina *- scrive Luisa il 22.04.1928 (Vol. 24) -* che venisse in mio aiuto, che mi prestasse il suo amore, per poter amare col suo amore di Madre il mio dolce Gesù, e Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia,

l’amore della Sovrana Celeste è diffuso in tutto il creato, perché quel *Fiat* che solo col pronunziarsi aveva slanciato in tutto l’universo tanta varietà delle nostre opere e datele la vita, abitava in Lei. Ed Essa, il suo amore e tutti gli atti suoi li emetteva nel *Fiat* Divino, il Quale non sapendo fare cose piccole, ma grandi e senza limiti, nel suo slancio infinito diffondeva l’amore a tutti gli atti della Mamma Celeste nel Cielo, nelle stelle, nel sole, nel vento, nel mare, ovunque ed in ogni cosa.

Il suo amore è diffuso ovunque, i suoi atti li trovi dappertutto, perché il mio Fiat dovunque li diffondeva ed animava tutto coll’amore e atti di Lei.

Né Io sarei stato contento, né Mi sentirei amato ed onorato, se non trovassi in tutte le cose, fin sotto la terra, l’amore e la gloria che Mi dava la Mamma mia. Sarebbe stato un amore spezzato ed una gloria divisa se non La trovassi in tutta la Creazione, molto più che *in tutte le cose L’avevo amata, era giusto che in tutto trovassi il suo amore diffuso e sempre in atto d’amarmi e di glorificarmi. Né avrebbe potuto farmi breccia un amore spezzato, che non Mi corresse ovunque appresso e quindi non avrebbe potuto tirarmi dal Cielo in terra, nella stretta prigione del suo seno materno*.

Le sue catene d’amore furono tante per quante cose creai, in modo che Io scesi dal Cielo come un Re, tutto inanellato ed accerchiato dalle catene d’amore della Regina del Cielo.

E se il suo amore giunse a tanto, lo deve al mio *Fiat* Divino, che regnando in Lei da Sovrano, rapiva il suo amore nel mio Volere e lo allargava ovunque, e gli atti di Lei ricevevano tutti le tinte degli atti divini.

Perciò – *e l’invito di Gesù a Luisa è rivolto anche a noi* – se vuoi l’amore della Mamma Regina fa’ che il mio *Fiat* ti domini, diffondi il tuo amore e tutta te

stessa in Esso, affinché il mio *Fiat* rapendo il tuo piccolo amore e tutto ciò che tu fai, lo allarghi e portandolo ovunque dove Esso si trova, ch'é dappertutto, trovi unito all'amore della Mamma mia il tuo amore, e tu Mi darai il contento che la piccola figlia del mio Volere non Mi dia un amore spezzato e diviso, ma amore in tutte le cose e dappertutto " …

Nascondiamo i nostri atti negli atti della Celeste Mamma, che supplisce per noi.

… Mentre continuavo il mio giro in tutto ciò che è stato fatto nel Voler Supremo – *scrive Luisa il 2.11.1926 (Vol. 20)* – sono giunta a tutto ciò che aveva fatto la mia Mamma Celeste in Esso e le dicevo:

" Sovrana Regina, vengo a nascondere il mio piccolo amore nel mare grande del tuo amore, la mia adorazione verso Dio nell'immenso oceano della tua, i miei ringraziamenti li nascondo nel mare dei tuoi, le mie suppliche, i miei sospiri, le mie lacrime e pene, le nascondo nel mare delle tue, affinché il mio ed il tuo mare d'amore sia uno solo, la mia adorazione e la tua sia una sola, i miei ringraziamenti prendano la larghezza dei tuoi stessi confini, le mie suppliche, lacrime e pene diventino un sol mare col tuo, affinché anch'io abbia i miei mari d'amore, d'adorazione, eccetera, e affinché come la tua Sovrana Altezza impetrò con questo il sospirato Redentore, così anch'io mi presenti con tutti questi mari innanzi alla Maestà Divina per chiederle, per pregarla, per scongiurarle il Regno del Fiat Supremo. Mamma Regina mia, debbo servirmi della stessa tua via, degli stessi mari tuoi d'amore e di grazie per vincerla a farle cedere il suo Regno sulla terra, come la vincesti Tu per far scendere il Verbo Eterno. Non vuoi Tu aiutare la tua piccola figlia e darmi i mari tuoi per farmi ottenere che presto venga il Regno del Fiat Supremo sulla terra ? "

Ora mentre ciò facevo e dicevo pensavo tra me: " *La mia Mamma Celeste*, non si occupò, né ebbe tanto interesse del Regno del *Fiat* Supremo, che subito venisse a regnare sulla terra; *ebbe interesse del sospirato Redentore e l'ottenne;* e del *Fiat* Divino ch'era più necessario e che doveva mettere il perfetto ordine tra Creatore e creatura, non si occupò, mentre spettava a Lei come Regina e Madre di rappacificare la volontà umana e la Divina affinché regnasse col suo pieno trionfo ". In questo mentre il mio sempre amabile Gesù *(continua a scrivere Luisa)* mi ha detto tutto bontà:

" Figlia mia,

la missione della mia inseparabile Mamma,
era per il sospirato Redentore,
e la compì perfettamente ;

ma tu devi sapere che

tutto ciò che feci, tanto Io quanto Essa,
la sostanza, la fonte, la causa primaria
era il Regno della
mia Volontà.

Ma siccome
per venire Questo
era necessaria la
Redenzione,
mentre nei nostri atti
al di dentro c'era il
Regno del Fiat, al di
fuori, dell'esterno dei
nostri atti eravamo tutti
intenti ed occupati per
il Regno della
Redenzione… "

Per il suo vivere nel* Fiat *Divino,
la gloria della Vergine è insuperabile;
in virtù di Esso, accentrò in Sé tutte le creature
concependole nel suo materno Cuore
e bilocando il suo Figlio Gesù
in ciascuna creatura nel suo Cuore concepita.

Il 15 Agosto 1928 *(vol. 24)* Luisa scrive:

… stavo pensando ed accompagnando la Sovrana Regina quando fu assunta in Cielo ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno come inneggiando la sua Mamma Celeste mi ha detto:

“ Figlia mia,

la gloria della Mamma del Cielo è insuperabile.
Nessun altro delle Regioni Celesti possiede mari
di grazie, di luce, mari di bellezza e di santità,
mari di potenza, di scienza ed amore.
E molto più *questi mari li possiede*
nel mare interminabile del suo Creatore.

Gli altri abitatori della Patria Beata, al più posseggono chi piccoli rivoli, chi le goccioline, chi le fontanine;

solo Lei è l’unica perché
fu la sola che fece vita nel *Fiat* Divino,
mai ebbe luogo in Lei l’umano volere, la
sua vita fu tutta di Volontà Divina, ed in virtù di Essa
accentrò in Sé tutte le creature concependole nel
suo Materno Cuore, e bilocando tante volte il suo
Figlio Gesù per darlo a ciascuna creatura che
aveva concepito nel suo Vergine Cuore.

Perciò

la sua Maternità è estesa a tutti.

Tutti possono darsi il vanto di dire: ‘ La Madre di Gesù è la Madre mia ’. E questa Madre sì dolce, amabile, amante, ci dà a ciascuno il suo Figlio Diletto, come pegno del suo amore materno. *Solo la mia Volontà poteva darle questa virtù di concepire tutte le creature come figli suoi, e di moltiplicare tante volte il suo Figlio Gesù per quanti figli teneva.*

Ora *- continua Gesù -*

in Cielo l’Altezza della Madre Sovrana,
possedendo i suoi mari, non fa altro che innalzare
onde altissime di luce, di santità, d’amore ecc. e
le scarica sul Trono dell’Ente Supremo, il Quale
per non farsi vincere dall’amore di Lei,
da sotto i mari della Vergine Regina,
ché tiene il suo più esteso, più profondo,
forma le onde sue più alte e le versa su di Lei ;
e Lei prepara le altre, e Dio le altre, in modo
che tutto l’Empireo resta allegrato da queste
onde di luce, di bellezze, d’amore e simili,
tanto che tutti prendono parte e godono ;

e vedendo che loro, cioè i Beati,
non possono formare queste onde,
perché non posseggono mari, comprendono che
la lor Madre e Regina, se tutto possiede è perché
formò la sua vita e santità nella Volontà Divina.

Sicché

i Santi, nella Vergine conoscono
che significa Santità di Voler Divino nella creatura
e perciò sospirano altre creature che portino
questi mari nella Patria Celeste, per veder formare
altre onde incantevoli e di loro godimento maggiore.

La terra non la conosce ancora la Santità nella mia Volontà
– continua Gesù –, e perciò amo tanto di farla conoscere;
ma al Cielo è ben nota,
perché

c'è la Regina Sovrana,
che solo a vederla, si fa rivelatrice della
Santità del mio Fiat.

Sicché *Lei, in virtù di Esso, fu portento in terra*
di grazie per Sé e per tutta l'umana famiglia,
ed è portento di gloria nella Patria Celeste,
né nessun'altra creatura si può dire simile a Lei " .

Dinanzi al triste spettacolo delle condizioni in cui si è ridotta l'umanità dopo il primo peccato, Gesù ci confida : *(Vol. 34 : 24.12.1936)*

" Il nostro amore non si dava pace, correva, correva, ma
con una rapidità ed eccesso tale, da far strabiliare Cielo e terra
e da far esclamare a tutti : ' Possibile che un Dio
possa amare tanto le sue creature? '.

Sebbene gli uomini possedessero un Padre in Cielo,
pure Esso non era ancora contento e perciò nel suo delirio
e nella sua follia pensò di dar loro una Madre
che fosse celeste e terrena ad un tempo.

Se le premure e l'amore della Paternità Divina non erano bastanti
per indurre le creature umane ad amare il loro Signore, almeno
la tenerezza indicibile di questa Madre divina ed umana
avrebbe eliminato le distanze, scacciati i loro timori e le
loro paure della Maestà Suprema, le avrebbe anzi attratte
ad abbandonarsi fra le braccia paterne di Dio per farsi
vincere dal suo amore e per amarlo a lor volta
senza misura.

In una parola

Ella sarebbe stata l'anello di congiunzione
tra il Cielo e la terra, fra il Creatore e le creature.

Però per ottenere l'intento, occorrevano portenti strepitosissimi, compiuti con un amore che non dicesse mai basta, quale un Dio solo poteva operare.

Nella nostra Onnipotenza *- prosegue Gesù -*
chiamammo perciò dal nulla questa Santa Creatura
e Le demmo vita, valendoci dello stesso germe delle
umane generazioni, che avevamo per Lei purificato.

Nel medesimo istante della sua Concezione
la virtù celeste del nostro Fiat discese in questo germe
ed in lui innestò la propria vita divina.
Grazie a questa indissolubile unione delle due creature,

venne partecipata alla Vergine Maria
la fecondità divina,

per cui Ella avrebbe un giorno

potuto prodigiosamente concepire nel suo seno
un uomo e un Dio.

Col germe umano Ella avrebbe fornita l'Umanità al Verbo Incarnato, e col germe del Fiat Ella avrebbe concepito in Se stessa il Verbo Divino.

In tal modo,

mediante l'essere umano e celeste di Maria, vennero abbattute le barriere che esistevano tra Dio e l'uomo. Avvicinando l'Uno all'altro, Ella diede ai propri figli il Fratello che tutti avrebbero potuto amare.

Rimirando nel Figlio e nella Madre uguali fattezze umane, le creatura avrebbero provato tale fiducia e tale amore,

da lasciarsi conquidere e da amare con trasporto Colui che tanto le amava e che con loro conduceva vita comune.

Se una buona mamma *– continua Gesù –* riscuote dai proprii figli venerazione ed amore, quanto più non ne meriterà questa potente Madre Celeste, la quale non peritò di esporre la propria vita per mettere in salvo quella dei suoi figlioli? Che cosa non fece Ella pur di renderli felici e santi?

L'Umanità del Figlio di Dio e la Madre sua Celeste ed Umana sono veramente motivo di fiducia e d'amore per tutte le generazioni.

' Non temete, venite a Noi ', dice loro il Verbo fatto Carne, ' Noi ci somigliamo in tutto e vi daremo ogni cosa. Le nostre braccia sono sempre pronte per accogliervi e per difendervi ; venite !

La Mamma mia vuole chiudervi nel suo Cuore per darvi tutti i suoi e i miei beni. Basti il dirvi che Ella è Madre mia e Madre vostra e che vi tiene tutti concepiti nel proprio seno ! ' "

La Vergine, coll'essere concepita
concepì il Regno del Fiat,
col nascere
ci restituì i diritti di possederlo …

(Cfr. Vol. 24 - 16.09.1928)

" Il germe con cui fu concepita la Sovrana Celeste *- ribadisce nuovamente Gesù -* fu preso dalla stirpe umana, perché anche Lei ebbe la sua vita umana come tutte le altre creature,
come l'ebbi anch'Io. Però c'è questa gran differenza,
non concessa a nessun'altra creatura, che

in questo germe umano
prima che venisse concepita la sua bell'anima,
il mio Fiat colla sua onnipotenza accentrò i suoi raggi
in questo germe, e colla sua luce e calore annientò e fece morire ciò che di male c'era in esso, purificandolo del tutto
e rendendolo puro e santo, ed esente
dalla macchia d'origine,
e poi

fu concepita in questo germe l'Immacolata Bambina.

Sicché tutto il portento dell'Immacolato Concepimento
fu operato dalla mia Divina Volontà;

non fece un altro germe umano, né lo distrusse,
ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che aveva contratto questo germe dal peccato d'Adamo, e
fece ritornare il germe umano in Lei
come era uscito dalle nostre mani creatrici.

Perciò
come fu concepita la piccola Vergine Regina,
così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni
il Regno della mia Divina Volontà,

perché

Noi, nel formare e dare ad una creatura
grazie sorprendenti, guardiamo in lei tutta l'umanità
dell'umana famiglia, come se fosse una sola.

Vedi dunque,

come fu concepita la Vergine in questo germe
esente d'ogni macchia, che fu tutta opera del Fiat Divino,
così restò concepito di nuovo nell'umanità
il suo Regno divino;

e come l'Immacolata Verginella nacque,
così fu restituito il diritto di poterlo possedere.

Ora,

venendo Io sulla terra a prendere umana carne,
me ne servii del germe della Sovrana del Cielo,
e si può dire che insieme con Lei lavorammo
per formare di nuovo questo Nostro Regno
nelle umane generazioni.

Quindi - continua Gesù - non rest'altro che conoscerlo per possederlo. E perciò sto manifestando ciò che al Regno ed alla mia Volontà Divina appartiene, acciocché la creatura batta le sue vie, segua i nostri passi ed entri in possesso di Essa, e

la mia Divina Volontà col suo calore e luce
ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi
che possiede il germe umano. E per essere sicura
metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà
vita del germe, e così si scambieranno il possesso:
la mia Divina Volontà prenderà possesso del germe
per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità,
e la creatura ritornerà a prendere il nuovo possesso
del Regno del mio Fiat Divino … "

“ Il Concepimento della Vergine Immacolata

- afferma Gesù il 9 ottobre 1932 (Vol. 31) -

fu un Atto nuovo della nostra Volontà:
nuovo nel tempo, nuovo nel modo,
nuovo nella grazia.

In Lei venne rinnovata tutta la Creazione;

nella nostra onniveggenza ed immensità

chiamammo tutte le creature con tutti i loro
atti buoni passati, presenti e futuri, come se fossero
uno solo, affinché *su di esse e su tutti i loro atti
fosse formato questo Concepimento e
tutte le creature avessero di fatto diritto.*

Quando il nostro Volere compie un atto che deve
servire al bene di tutti, non mette nessuno in disparte, ma,
facendo uso della propria onnipotenza, riunisce insieme
le creature umane e gli atti loro *(tranne il peccato,
perché il male non rientra negli Atti nostri)*,
ed eseguisce l’Atto che ha stabilito di fare.

Come vedi, figlia mia *- continua Gesù rivolto a Luisa -,* anche i tuoi atti parteciparono al Concepimento della Celeste Regina e perciò con diritto sei la figlia sua e Lei con diritto è la Mamma tua.

Ogni nostra opera parte sempre dal nostro Atto Unico,
il Quale, appunto perché Unico, collega insieme ogni cosa.

Dando alla luce la Vergine Santa, Noi raggiungemmo molteplici effetti:

*concedemmo l’esistenza all’Immacolata Signora,
rinnovammo l’intera Creazione, l’amammo* (la Creazione)
*di nuovo amore e la mettemmo al sicuro, perché
l’affidammo alla materna custodia della Divina Maria.*

In questo consiste appunto la nostra Onnipotenza e la nostra Forza creatrice: di compiere cioè ogni cosa e di procurare del bene a tutti mediante un atto solo ”.

“ Non vi ha né in Cielo né in terra alcuna bellezza né valore,
né prodigio paragonabile a quello dell’Immacolato Concepimento
della mia Divina Mamma *- confida Gesù l’8.12.1935 (Vol. 34) -.*

Il mio *Fiat* Onnipotente**,** che in Se stesso non ha principio né fine*, operò in Lei una nuova creazione* infinitamente più bella, più meravigliosa di quella dell’universo intero, perché

compì il portento superiore a qualsiasi altro,
di *costituirsi vita della sua vita e di accrescersi in Lei*
in ogni istante, mediante ogni suo atto
ed ogni sua preghiera.

La creazione dell’universo, già pur così mirabile, e
da Noi mantenuta mediante l’impero del nostro Atto creante e conservante, pure non sorpassa il prodigio della creazione di questa Vergine, perché

in Essa non solo manteniamo l’Atto creante e conservante, ma anche l’Atto crescente;

e questo è il prodigio dei prodigi, cioè
la vita del nostro Volere come rinata in Essa
e il suo crescere continuo in ogni atto che faceva.

Per poter raggiungere il proprio intento,

il nostro *Fiat* si pronunziò nell’Atto del Concepimento
di questa Vergine benedetta; e quando il nostro *Fiat*
si pronunzia, il nostro Atto raggiunge tale una sontuosità,
una sublimità, un’altezza, un’immensità ed una potenza
da *racchiudere tutti nella rete del proprio amore,*
nessuno escluso, salvo colui che si rifiutasse
di accettare il bene che gli viene largito.

La nostra Divinità, vedendo che la nostra Volontà
era come rinata in questa Santa Creatura,

*Le partecipò i suoi diritti divini, in modo
da renderla padrona del nostro stesso Amore,
della nostra Potenza, Sapienza e Bontà,
e Regina del nostro Fiat.*

A sua volta

la Celeste Signora, valendosi dell'Atto crescente
del nostro Volere,

*Ci rapiva, e, mediante ogni suo atto, giungeva
ad amarci non solo per Sé, ma ancora
per ogni singola creatura.*

*Ricoprendo ognuna di esse col proprio amore
Ella Ci faceva udire l'eco tenerissima
di ciascuna di loro.*

Chi avrebbe potuto resistere a questa Vergine Santissima?
Noi Ci sentivamo come legati e come
fatti prigionieri da Lei, poiché Ella operava, Ci amava,
Ci lodava e Ci pregava in virtù dell'Atto crescente del
nostro *Fiat*. Possedendolo*, Ella rinchiudeva ed assorbiva
in Se stessa il proprio Creatore, la Trinità Sacrosanta.*
La potenza con cui Ci dominava era tale,
che Noi sentivamo imperioso il bisogno
di riamarla in egual misura,

né avremmo avuto cuore di negarle alcunché di quanto
Ella Ci domandava. Nell'accontentarla Noi Ci sentivamo anzi
maggiormente felici.

Come la nostra Sapienza infinita – *prosegue Gesù* – feconda la terra e dà vita a tutte le creature circondando continuamente la creazione dell'universo, (la quale a sua volta gravita intorno a Noi), così

la nuova creazione del Concepimento
dell'Immacolata Signora attornia continuamente Iddio,
da cui viene a sua volta costantemente circondata.

Mediante questo reciproco accerchiamento
Iddio e la Vergine mantengono la fecondità del bene,
formano la santità delle anime e
richiamano incessantemente gli uomini
al proprio Creatore ".

Seguiamo ora le parole di Gesù del 4 febbraio 1934 *(Vol. 33)* con le quali spiega, in forma più completa, quanto già riportato qui sopra :

" Chiamammo a vita la Verginella Maria e creandola tutta pura, tutta santa, tutta bella, tutta amore e senza macchia di origine, deponemmo in Lei il germe della nostra stessa Volontà Divina, affinché tra Lei e Noi vi potesse essere libero accesso, unione inseparabile e perenne.

La Celeste Regina, non appena concepita,
Ci rapì colla sua beltà e Ci ferì colla sua tenerezza;
cosicché il nostro Amore fu costretto a straripare
dal nostro Seno ed a rifugiarsi in Lei.

Guardando attraverso la sua bellezza tutte le creature, esse non Ci sembrarono più brutte e perciò Noi le amammo con quello stesso amore che era rimasto nascosto e ristretto in Noi fino allora e che adesso divampava nel Cuore della Vergine Santa.

Affinché a sua volta Ella potesse amare
tutti gli uomini come suoi propri figli,
generati in Lei dal suo Padre Celeste,

la nostra Paternità Divina Le comunicò
la Divina Maternità.

Come da un lato la Vergine Maria comprendeva che Noi amavamo tutte le creature in Lei, così dall'altro sentiva che il nostro amore formava la nuova generazione dell'umanità nel suo Cuore materno.

Quale miglior stratagemma *- prosegue Gesù -* avrebbe potuto ideare la nostra paterna bontà per esternare il nostro infinito amore a tutti gli uomini, non esclusi quelli che Ci avrebbero offesi ?

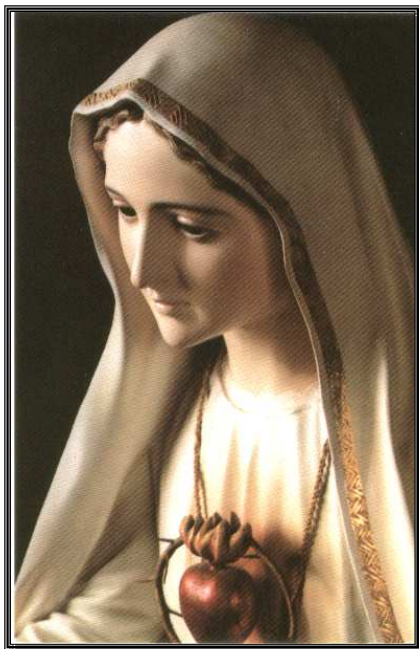
Dalla loro stirpe Noi eleggemmo una creatura;
per poterli amare, Noi La formammo bellissima;
per dar loro la più affettuosa delle madri, Noi nascondemmo in Lei il nostro proprio Amore.

E' in questa Celeste Regina che tutti gli uomini
possono trovare il nostro Amore nascosto;
è nel suo Cuore che essi possono farsi amare
inesauribilmente da Noi, che rimaniamo
soggetti al suo dolce impero ".

… Da quanto ti dissi *– prosegue Gesù a Luisa –*
tu puoi facilmente arguire come la Sovrana Signora possegga tuttora in Cielo il nostro amore nascosto in favore di ciascuna creatura e quanto Essa goda nel sentire che Noi amiamo tutti gli uomini in Lei.

Facendo loro veramente da Madre,
Ella li nasconde nel proprio Cuore per

farli amare da Noi,
nei propri dolori per
farli perdonare,
nelle sue preghiere per
farci loro concedere le
grazie più preziose.

Sì, Ella è davvero
la Mamma che sa sempre
coprire e scusare i suoi
figli amatissimi presso
il trono della nostra
Divina Maestà !

Ricorri perciò incessantemente - *ci invita Gesù* - alla tua Celeste Regina e fatti coprire da Lei, che generosamente provvederà a tutti i tuoi bisogni ! ”

Questa Celeste Regina vinse il suo Creatore, preparò la Redenzione e fu la portatrice del Verbo Eterno sulla terra

“ La Piccola Regina *- ci ripete Gesù il 12 aprile 1935 (vol. 33) -*, sin dal primo istante del suo Concepimento, incominciò la sua vita insieme colla Divina Volontà e quindi insieme col suo Creatore, onde sentiva tutta la forza, l’immensità, la foga dell’Amor divino ed in modo tale da sentirsi sperduta, affogata d’amore e provare forte il bisogno di amare Colui che tanto l’amava.

Egli si sentiva amato e di un amore straordinario, infinito, perché

Noi Le demmo la nostra Volontà in suo potere,
onde La tenesse come Vita propria; e questo amore
si può chiamare il più grande amore verso Dio, l'amore più eroico, l'amore che solo può dire: ' Non ho più che darti, tutto Ti ho dato '.

Così la Piccola Regina se ne serviva di questa vita
per amarci altrettanto per quanto era amata e
cercava di pareggiarci nell'amore.

Intanto,

la nostra Volontà Divina,
che possiede l'onniveggenza di tutto, fece presente
a questa Santa Creatura tutte le umane generazioni,
le colpe di ciascuna creatura commesse
e che avrebbero commesse.

Dal primo istante del suo concepimento
la Celeste Piccina, che non conosceva altra vita
che quella della Divina Volontà, incominciò a dolersi
con dolore divino, per ciascuna colpa di esse, da formare
intorno ad ogni colpa mari di amore e di dolore divino.

Era la nostra Volontà Divina che formava nella sua bell'anima mari di dolore e d'amore per ciascuna colpa di ciascuna creatura,

perciò

La Santa Verginella, fin dal primo istante della sua vita,
divenne Regina di dolore e di amore,

e se la nostra Volontà non l'avesse sostenuta
colla sua potenza, Ella sarebbe morta per ogni colpa,

e tante volte si sarebbe consumata d'amore,
per quante creature dovevano esistere.

Fu allora che la nostra Divinità, in virtù della
nostra Volontà Divina operante in questa eccelsa Creatura,
incominciò ad avere l'Amore divino per tutti
ed un dolore divino e riparatore per tutti.

Oh,come Ci sentimmo soddisfatti e ripagati per ciascuna creatura ed in virtù di questo amore e dolore divino sentimmo trasporti di amore anche verso di loro.

Il suo amore era tale che, padroneggiandoci,
Ci faceva amare coloro che Essa amava,
tanto che il Verbo Eterno, come venne alla luce
questa Celeste Creatura, scese dal Cielo in terra
per venire a cercare l'uomo e salvarlo.

Chi può resistere alla potenza della nostra Volontà operante nella creatura? Nessuno. E che cosa non potrà fare l'anima ed ottenere per mezzo suo?

Se tutti comprendessero il gran bene che largimmo alle umane generazioni nel dar loro *questa Celeste Regina,* che

vinse il suo Creatore,

che

preparò la Redenzione

e che fu davvero

la portatrice del Verbo Eterno sulla terra,

oh, essi si stringerebbero intorno alle sue materne ginocchia, per implorare da Lei quella Volontà Divina di cui Ella stessa possiede la vita ! "

“ Io sono la Portatrice di Gesù,

- confermerà in seguito Maria SS., il 28 maggio 1937 (Vol. 34) -

questo compito me lo affidò l’Ente Supremo.

Solamente quando si fu assicurato che Io tenessi grazia, amore, potenza e la stessa Volontà Divina per tenerLo custodito, difeso, amato, allora fece la consegna del Dono, cioè fece incarnare il Verbo Eterno nel mio seno:

‘ Figlia mia, - Mi disse l’Ente Supremo -,
Ti facciamo il gran Dono della vita del Figlio di Dio, affinché possedendoLo, Lo doni a chi Tu voglia, però sappi tenerLo difeso, né Lo lasciare mai solo in chi Lo doni, onde supplire al loro amore se non L’amano, ripararLo se L’offendono; insomma fa che nulla manchi, alla decenza, alla santità, decoro che Gli si conviene.
Sii attenta Figlia, è il Dono più grande che Ti facciamo ;

Ti diamo anche il potere di bilocarLo altrettante volte, quante Tu vuoi, affinché chi Lo voglia, possa ricevere questo gran Dono e possederLo ’.

Perciò – continua Maria SS. – questo Figlio è mio; sono posseditrice della sua vita, ed essendo mio, conosco i suoi segreti amorosi, le sue ansie, i suoi sospiri. Questi sono così ardenti che lo fanno giungere a piangere e con singhiozzi ripetuti

Mi dice:

‘ Mamma mia,
dammi alle anime,
voglio le anime ’.

<u>Ed Io</u>, la Mamma sua, sospiro e piango
insieme con Lui,
<u>voglio ciò che Egli vuole,</u>
<u>cioè che tutti posseggano</u>
<u>il Figlio mio</u>.

Devo però mettere
al sicuro la sua vita,
il gran Dono che
Dio Mi affidò ”.

Tra la volontà della Vergine Santissima
e la Volontà del suo Dio non c’era divisione

“ Tu devi sapere *- ci spiega Gesù l’8 dicembre 1923 (Vol. 16) -* che **la mia Divinità è un Atto solo, tutti gli atti si concentrano in Uno solo.** Questo significa essere Dio, il portento più grande della nostra Essenza Divina: non essere soggetta a successione d’atti; e se alla creatura sembra che ora facciamo una cosa, e ora un’altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c’è in quell’Atto solo, ché la creatura, essendo incapace di conoscerlo tutto d’un solo colpo, lo facciamo conoscere a poco a poco.

Ora,

tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell'Atto solo che contiene la mia Divinità. Sicché

prima che questa nobile Creatura
(l'Immacolata Madre del Verbo) fosse concepita, tutto esisteva di ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno; onde

nell'atto che questa Vergine fu concepita,
si schierarono intorno al suo concepimento
tutti i miei meriti, le mie pene, il mio Sangue,
tutto ciò che conteneva la Vita d'un Uomo e Dio,
e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti,
del mio Sangue divino, nel mare immenso
delle mie pene. In virtù di essi restò Immacolata,
bella e pura ;

al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili meriti miei
e non potette recarle nessun nocumento.

Era giusto che chi doveva concepire il Figlio d'un Dio, doveva essere prima Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter tenere virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere il genere umano.

Sicché,

Lei prima restò concepita in Me
ed Io restai concepito in Lei;

non restava altro che a tempo opportuno farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto. Perciò,

Colei che più raccolse i frutti della Redenzione,
anzi ebbe il frutto completo, fu questa Eccelsa Creatura,
che essendo concepita in Essa (nella Redenzione)***, amò, stimò***
e conservò come roba sua tutto ciò che
il Figlio di Dio operò sulla terra.

Oh *- esclama Gesù -*, la bellezza di questa tenera Piccina !
Era un prodigio della grazia, un portento della nostra Divinità; crebbe come Figlia nostra; fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l'onore e la gloria nostra ".

Ma, anche noi come Luisa Piccarreta, ci poniamo la domanda :

" E’ vero che la mia Regina Mamma fu concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il sangue, il corpo, furono concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia d’origine; dunque, come può essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo? "

E Gesù:

" Figlia mia, tu non hai capito ancora che
tutto il male sta nella volontà. La volontà travolse l’uomo, cioè la sua natura, non la natura travolse la volontà dell’uomo; sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata, nulla cambiò; ***fu la sua volontà che si cambiò, si mise nientemeno contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni;*** successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuotasse di ciò e si riempisse di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è, al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene; tale fu dell’uomo. Ora,

alla mia Mamma l’essere concepita in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa:
tra la sua volontà e quella del suo Dio
non c’era divisione;

le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei; in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde

con questa volontà e quest’anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare esente anche da tutti i mali naturali di cui è invasa l’umana natura. Ah! sì !

fu proprio Lei che ricevette il germe del
Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra,

che La nobilitò e La restituì al suo principio,
quale fu da Noi creato l'uomo, prima che peccasse,
anzi lo sorpassò ; La abbellì di più ancora ai continui
flussi di quel Fiat che ha solo virtù di riprodurre
immagini tutte simili a Colui che le ha create; ed
in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei,
si può dire che

ciò che Dio è per natura, Lei è per grazia.

La nostra Volontà tutto può fare *– precisa ancora Gesù –*, dovunque giungere, quando l'anima Ci dà libertà d'agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato ".

" … Avevamo la Potenza della Nostra Volontà
che in questa innocente Bambina
Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra,
e cambiava la Giustizia in grazie
ed in dolce sorriso, tanto che,
non potendo resistere al dolce incanto,

il Verbo Eterno affrettò il suo corso ".

(Vol. 15 - 08.12.1922)

" Non appena fu formato il suo Concepimento,
- racconta Gesù, parlando ancora della sua Immacolata Madre -
Le diedi l'uso di ragione, La dotai di tutte le scienze, Le feci conoscere le Nostre gioie ed i Nostri dolori a riguardo della Creazione ; e fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del Nostro Trono, per darCi gli amplessi, il ricambio del suo

amore, i suoi teneri baci, e gettandosi nelle Nostre braccia
Ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e
di ringraziamento da strappare i Nostri sorrisi.

Oh, come era bello - continua Gesù - vedere questa innocente e privilegiata Creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi, tutta amore, tutta fiducia, senza paura - perché il solo peccato è quello che mette distanza tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore -.

Sicché,

Lei veniva in mezzo a Noi come Regina, che col suo amore, dato da Noi, Ci tirava ai suoi voleri, Ci rapiva, Ci metteva in festa e si faceva rapitrice d'altro amore;   e Noi La facevamo fare, godevamo dell'amore che Ci rapiva e

La costituimmo Regina del Cielo e della terra.

Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'avere dopo tanti secoli la loro Regina …

Ma sai tu *– ci chiede Gesù –* quale fu ***<u>il primo atto che fece</u> questa Celeste Creatura quando si trovò la prima volta innanzi al Nostro Trono?***

Lei conobbe che tutto il male dell'uomo
era stato la rottura tra la volontà sua e Quella
del Suo Creatore, e Lei ebbe un tremito, e
senza frapporre tempo in mezzo

*legò la sua volontà ai piedi del mio Trono,
senza neppure volerla conoscere,*

e la Mia Volontà si legò a Lei e si costituì centro di Vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutte le

correnti, tutti i rapporti, tutte le comunicazioni,
e non ci fu segreto che non Le affidammo.

Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico
che fece: il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi,
come rapiti, Ce La fece costituire Regina di tutti.

Vedi, dunque, - *continua Gesù* - che significa legarsi con la Mia Volontà
e non conoscere la propria?

Il secondo atto *[che fece questa Celeste Creatura]* fu

offrirsi a qualunque sacrificio per amore Nostro.

Il terzo *[atto fu]*, di

restituirCi l'onore, la gloria di tutta la Creazione,
che l'uomo Ci aveva tolto col fare la sua volontà ;

e fin dal seno materno pianse per amore Nostro, perché
Ci vide offesi, e pianse per il dolore dell'uomo colpevole.

Oh! come Ci intenerivano queste lacrime innocenti,
ed affrettavano la sospirata Redenzione !

Questa Regina Ci dominava,
Ci legava, Ci strappava grazie infinite ;

C'inclinava tanto verso il genere umano,
che non potevamo né sapevamo resistere
alle sue replicate istanze.

Ma donde Le veniva un tale potere e tanta ascendenza
sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito - dice Gesù a Luisa - :
era la potenza del Nostro Volere che agiva in Lei,

che, mentre La dominava*, La rendeva dominatrice di Dio medesimo.* E poi,

come potevamo resistere a sì innocente Creatura, posseduta dalla Potenza e Santità del Nostro Volere? Sarebbe resistere a Noi Stessi.

Noi scorgevamo in Lei le Nostre Qualità Divine; come onde affluivano su di Lei i riverberi della Nostra Santità, i riverberi dei Modi divini, del Nostro Amore, della Nostra Potenza, ecc., …

Ecco perciò la causa per cui *La costituimmo Regina di tutti* - perché quando Noi operiamo, lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia -:
perché mai diede vita al suo volere umano, ma fu sempre integro il Nostro Volere in Lei.

… Mentre Ella nacque, gli angeli cantarono le nenie alla Celeste Bambina, ed Ella restò rapita e la sua bella Anima uscì dal suo corpicino accompagnata da schiere angeliche, e

girò terra e Cielo andando raccogliendo tutto l'amore che Iddio aveva sparso in tutto il Creato, e penetrando nell'Empireo, venne ai piedi del Nostro Trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il Creato
e pronunziò il suo primo **'grazie'** *a nome di tutti.*

Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire il *grazie* di questa Bambinella Regina, e ***Le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farLa superare tutte le altre creature unite insieme.***

Poi, gettandosi nelle Nostre Braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore;

supplicò di nuovo per il genere umano,
pregandoCi con lacrime che scendesse
il Verbo Eterno a salvare i suoi fratelli ;

ma mentre ciò faceva, il Nostro Volere Le fece conoscere che scendesse alla terra, e Lei subito lasciò i nostri contenti e le gioie, e si partì per fare… che cosa?

Il Nostro Volere!

Quale calamita potente era il Nostro Volere,
abitante in terra in questa Neonata Regina!

Non Ci pareva più estranea la terra,
non Ci sentivamo più di colpirla
facendo uso della nostra Giustizia;
avevamo la Potenza della Nostra Volontà che
in questa innocente Bambina Ci spezzava le braccia,
Ci sorrideva dalla terra, e cambiava la Giustizia
in grazie ed in dolce sorriso, tanto che,
non potendo resistere al dolce incanto,

il Verbo Eterno affrettò il suo corso.

Oh, prodigio del Mio Volere! - *esclama Gesù* - a Te tutto si deve, per Te si compie tutto, e **non c'è prodigio più grande che il Mio Volere abitante nella creatura !** "

La Sovrana Piccina,
crescendo insieme al Divino Volere,
<u>formava in ogni suo atto innumeri soli parlanti</u>.

" Ciò che stupì e richiamò l'attenzione dei Cieli e della terra, fu la nascita della mia Volontà nella Celeste Bambina *- dice Gesù a Luisa l'8 settembre 1932* (Vol. 31) - .

Tutti gli esseri si sentirono allora come scossi da una forza misteriosa, da quella stessa forza che dominava, moveva e conservava ogni cosa e che adesso poneva Se stessa e tutta la Creazione a servizio ed a disposizione di questa neonata Bambinella.

La nascita della mia Volontà che si effettuò con quella della Celeste Bambina, fu quindi l'origine di tutti gli altri prodigi che accentrammo in Lei ".

Il 6 Agosto 1933 *(Vol. 32)* Gesù precisa:

" Il far vivere la Celeste Regina nel Fiat Divino fu l'atto più grande, più eroico, più intenso d'amore che fece il nostro Ente Supremo, e per quanto i nostri beni sono immensi ed innumerevoli, il dare la nostra Volontà a vivere in Essa, non potevamo darli di più *(dare più beni)*, né aggiungere altro, perché *con Essa Le davamo tutto,* e

formava in Se stessa
la fonte e la sorgente di tutti i beni divini,
per quanto alla creatura è possibile.

Ora,

La Sovrana Piccina,
col crescere insieme colla nostra Volontà,
come cresceva, così formava nell'anima sua,
nel suo Cuore, nelle sue opere e passi, tanti Soli
parlanti, che con voci di luce e di amore irresistibile
Ci parlavano, Ci parlavano tanto, Ci parlavano d'amore,
Ci parlavano del nostro stesso Essere Divino,

Ci parlavano del genere umano,

Ci parlavano i suoi passi, le sue manine, i palpiti del suo Cuore, che con voce di luce giungeva fin nel nostro Seno Divino e parlava fin dentro di Noi stessi.

Il suo dire non cessava mai, perché vivendo nella Regina Celeste il nostro Volere, aveva il suo Essere tutto parlante, che non con voci umane, ma con voci arcane e divine tiene sempre da dire, che non si esaurisce mai ; molto più che il Fiat Divino è parola, è parola operante, parola creante : come poteva cessare il suo dire se lo aveva in suo potere?

Quindi

il suo dire Ci teneva assediati, rapiti,
cicondati da tutti i lati, occupati, in modo che

si rendeva irresistibile ed invincibile,
da darle ciò che voleva;

la sua parola era potente
e faceva cedere alla nostra Potenza,
era soave e dolce e faceva piegare la nostra Giustizia,
era luce e si imponeva sul nostro Essere Supremo,
sul nostro amore, sulla nostra bontà,

insomma

non vi era cosa nostra
che dolcemente non si piegava
alle voci potenti di questa Celeste Creatura ”.

Ma mentre il mio dolce Gesù ciò diceva *- scrive Luisa -*, mi faceva vedere **la Celeste Regina**, che

da dentro il suo Cuore usciva un Sole,
che invadeva tutta la Corte Celeste, tutta la terra,
ed i suoi raggi erano formati di luce fulgidissima,
di voci parlanti, che parlavano a Dio, ai Santi
ed Angeli, a tutte le creature della terra.

Sicché *- continua ancora Luisa -*

la mia Mamma Celeste possiede ancora il suo dire continuo,
il suo Sole parlante che con voce di luce parlante
parla al suo Dio, e lo ama e glorifica divinamente,
parla ai Santi e le fa da Madre beatificatrice
e portatrice di gioia a tutta la Corte Celeste,
parla alla terra e come Madre
ci fa la strada per condurci al Cielo;

ed il mio amato Gesù ha soggiunto - scrive Luisa - :

“ Vedi dunque che significa vivere di Volontà Divina:

si acquista il fare, il dire, l’amore continuo;

ciò che esce da dentro la mia Volontà
tiene virtù operatrice, illuminatrice e continuatrice,
e perciò sono atti trionfatori che vincono Dio ”.

Fu <u>nella Divina Volontà, operante in Lei</u>,
che si formò il seme della Fecondità Divina e
<u>poté concepire un Uomo-Dio</u>,
senza opera umana.

(8 Dicembre 1924 - Vol. 17)

" … La mia Mamma *- spiega Gesù -* ebbe la sua prima prova fin dal primo istante del suo Concepimento.

Non appena ebbe il suo primo atto di ragione conobbe la sua volontà umana da una parte e la Volontà Divina dall'altra, e fu lasciata libera a quale delle due volontà volesse aderire, e Lei, senza perdere un istante e conoscendo tutta la intensità del sacrificio che faceva,

Ci donò la sua volontà, senza volerla più conoscere,
e Noi le facemmo dono della Nostra;

ed in questo scambio di donazione di volontà d'ambo le parti, affluirono tutti i pregi, le bellezze, i prodigi, i mari immensi di grazia nell'Immacolato Concepimento della più privilegiata di tutte le creature.

… *<u>La Mia Volontà</u>* continuava sboccante su di Lei, *<u>Le partecipava la Natura Divina</u>,* ed il suo continuo riceverLa La rese forte nell'amore, forte nel dolore, distinta fra tutti.

Fu in questa Nostra Volontà, operante in Lei,
per cui

Ella attirò il Verbo sulla terra,
che si formò il seme della Fecondità Divina,
per poter concepire un Uomo e Dio,
senza opera umana,

e la Nostra Volontà La fece degna di essere

Madre del suo stesso Creatore.

Perciò Io insisto sempre sull'argomento della Mia Volontà *- precisa Gesù -*, perché Questa conserva bella l'anima come uscì dalle Nostre Mani, e la cresce come copia originale del suo Creatore ".

Nel volume 23°, in data 8 dicembre 1927, leggiamo queste parole di Gesù:

" Figlia mia, **l'Immacolata Maria,** piccola luce della stirpe umana, perché l'umana terra Le diede l'origine, ma **fu sempre figlia della Luce perché nessuna macchia entrò in questa Luce.** Ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza, Chi Le diede la sovranità, Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano non sa fare mai cose grandi, né dare cose grandi. Sicché **la Regina Celeste sarebbe restata la piccola luce, se Lei non avesse messo come da parte il suo volere, ch'era la piccola luce, e non facendosi investire dal Mio Volere Divino,** in cui sperdette la sua piccola luce, in Esso, il quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che investendola tutta formò mari di luce intorno a Lei, di grazia, di santità e l'abbellì tanto da renderLa tutta bella, con tutte le tinte delle bellezze divine, tanto da innamorare Colui che l'aveva creata, **l'Immacolato suo Concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce e non avrebbe posseduta né potenza, né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità.**

Se il Nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirLa in Sole, questa piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si sarebbe contentata di sperdersi nel Sole del *FIAT* Divino per farsi da Esso dominare.

Fu questo il gran portento,

il Regno della Mia Volontà Divina in Lei.

Con questo tutto ciò che faceva
diventava luce, si nutriva di luce,
niente usciva da Lei che non fosse luce, perché

teneva in suo potere il Sole del Mio Volere Divino,
e quanta Luce voleva attingere, tanta ne attingeva.

E siccome la proprietà della Luce è diffondersi,
dominare, fecondare, illuminare, riscaldare,
ecco perciò che

l'altezza della Sovrana Regina,
col Sole della Mia Volontà Divina che possedeva,
si diffuse in Dio e dominandoLo Lo piegò
a farLo scendere sulla terra,

restò feconda del Verbo Eterno,

illuminò e riscaldò il genere umano.

Si può dire che tutto fece in virtù del Regno del Mio Volere
che possedeva … "

Il 9 Marzo 1926 *(Vol. 19)* Gesù spiega:

… " Il Nostro Amore nel creare l'uomo volle fare un gioco d'azzardo, mettendo le cose Nostre nella piccola cerchia della volontà umana, come al banco, la nostra Bellezza, Sapienza, Santità, Amore, ecc., e la Nostra Volontà che doveva farsi guida ed attore del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a Nostra somiglianza, ma gli desse la forma di un piccolo dio.

Perciò il Nostro dolore fu grande nel vederCi respingere questi grandi beni dalla creatura, ed il Nostro gioco d'azzardo per allora andò fallito; ma per quanto fallito era sempre un gioco divino, che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento.

Perciò dopo tanti anni volle di nuovo il Mio Amore giocare d'azzardo e fu con la Mia Mamma Immacolata ;

in Lei il Nostro gioco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto e perciò tutto Le demmo e tutto a Lei affidammo:

anzi, si faceva gara, Noi a dare e Lei a ricevere … " .

> *" … Questa Celeste Creatura*
> *fece suoi tutti gli atti delle creature,*
> *ed assorbendo in Sé tutta la Nostra Volontà respinta da esse La riparò, La amò,*
> *e tenendoLa come a deposito nel suo Cuore verginale preparò il cibo della Nostra Volontà a tutte le creature… "*

Stavo facendo l'ora della Passione - scrive Luisa il 24 novembre 1923 *(vol. 16)* - in cui la Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e Lo depose nel sepolcro; e nel mio interno dicevo: " Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutte le riconosca per figli tuoi e ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso, e tanto basta perché li

riconosca ed ami; ed **io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, ed a nome di tutti Vi do conforti, compatimenti e sollievi divini** ”.

Ora, mentre ciò dicevo *- continua Luisa -*, il mio dolce Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia,

se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò
tutti questi figli la mia dolce Mamma !

Siccome tu sei la mia piccina, scelta da Me per la missione del Mio Volere, e vivi in quel *FIAT* in cui fosti creata, voglio farti sapere la storia del Mio Eterno Volere, le sue gioie ed i suoi dolori, i suoi effetti ed il suo valore immenso, ciò che fece e ciò che ricevette, e chi prese a cuore la sua difesa.

… L’origine della Mia Volontà è eterna. Mai entrò il dolore in Essa; tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi era *Una* sola. In ogni atto che emetteva fuori, tanto *ad intra* quanto *ad extra*, Ci dava infinite gioie, nuovi contenti, felicità immensa; e quando volemmo mettere fuori la macchina della Creazione, quanta gloria, quanto onore ed armonie non Ci diede? Come si sprigionò il FIAT, questo FIAT diffuse la nostra Bellezza, la nostra Luce, la nostra Potenza, l’Ordine, l’Armonia, l’Amore, la Santità, tutto, e Noi restammo glorificati dalle stesse Virtù Nostre, vedendo, per mezzo del Nostro FIAT, la fioritura della Nostra Divinità adombrata in tutto l’Universo.

Il Nostro Volere non si arrestò,
gonfio d’Amore come stava, *volle creare l’uomo,*

e tu sai la storia di esso… *- prosegue Gesù -* Ah,

fu proprio lui che recò il primo dolore al Mio Volere,

cercò di amareggiare Colui che tanto lo amava e che lo aveva reso felice. Il Mio Volere pianse più che una tenera madre, che piange il suo figlio storpio e cieco, solo perché si è sottratto dalla volontà della madre.

Il Mio Volere voleva essere il primo agente nell'uomo,
non per altro che per dargli nuove sorprese d'amore,
di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze;
voleva sempre dare; ecco perché voleva agire.
Ma l'uomo volle fare la sua volontà
e la ruppe con la Divinità … Mai l'avesse fatto!

Il Mio Volere si ritirò,
e lui precipitò nell'abisso di tutti i mali.

Ora,

per riannodare di nuovo queste due volontà,
ci voleva Uno che contenesse in Sé una Volontà Divina;
e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un Amore Eterno
quest'uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi
umana carne per venire a salvarlo e riannodare le due volontà
spezzate. Ma dove scendere?
Chi doveva essere colui che doveva prestare
la sua carne al suo Creatore? Ecco,

perciò

scegliemmo una Creature che, in virtù
dei meriti previsti del futuro Redentore,
fu esente dalla colpa di origine:

il suo volere ed il Nostro furono uno solo.

Fu questa Celeste Creatura
che comprese la storia della Nostra Volontà.

Noi, come a piccina, tutto Le narrammo, il dolore del Nostro Volere,
e come l'uomo ingrato, con lo spezzare la sua volontà con la Nostra,
aveva ristretto il Nostro Volere nella cerchia divina, come
inceppandolo nei suoi disegni, impedendo che potesse
comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato.

Per Noi - *continua Gesù a Luisa, parlando di Sé, del Padre e dello Spirito Santo –* il dare è felicitarCi e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza Noi impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura, formandolo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo… Col dare, il Nostro Amore si sfoga, il Nostro Volere fa festa. Se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché il solo *non poter dare* ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la Nostra Suprema Volontà.

Solo nel vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il connesso del Nostro Volere, perché da lui spezzato, e che dovevano correre a lui, se era con Noi, correnti di grazie, di santità, di scienza, ecc., e non potevano, il Nostro Volere si atteggiava a dolore.

Ogni atto di creatura era per Noi un dolore,
perché vedevamo quell'atto vuoto del Volere Divino,
privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli Atti Nostri.

Oh, come comprese la Celeste Piccina questo Nostro sommo dolore ed il gran male dell'uomo nel sottrarsi al Nostro Volere !
Oh, quante volte Lei pianse a calde lacrime
per il Nostro dolore e per la grande sventura dell'uomo !

E perciò Lei, temendo,

non volle concedere neppure un atto di vita
alla sua volontà;

perciò si mantenne piccola,
perché il suo volere non ebbe vita in Lei,
e come poteva farsi grande? *(- Chiede Gesù. Poi continua : -)*

Ma ciò che non fece Essa, lo fece *il Nostro Volere* :

La crebbe tutta bella, santa, divina;
La arricchì tanto che La fece la più grande di tutte

le creature. Era un prodigio del Nostro Volere,
prodigio di grazia, di bellezza, di santità.

Ma Essa si mantenne sempre piccola,
tanto che non scendeva mai dalle Nostre braccia ".

Madre e Regina della Divina Volontà

" Prese a petto suo la nostra difesa, *- prosegue Gesù,*
sempre il 24.11.1923 (Vol. 16) -

ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere,

e non solo stava Lei tutta in ordine alla Nostra Volontà, ma

fece suoi tutti gli atti delle creature,

ed assorbendo in Sé tutta la Nostra Volontà
respinta da esse La riparò, La amò,

e tenendoLa come a deposito nel suo Cuore verginale

preparò il cibo
della Nostra Volontà a tutte le creature.

Vedi dunque con quale Cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima ? *- domanda Gesù -*

Le costò tutta la sua vita, pene inaudite
e la stessa Vita del Figlio suo, per fare in Lei
il deposito abbondante di questo Cibo della Mia Volontà,

per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli,
quale Madre tenera ed amorosa.

Lei non poteva amare di più i suoi figli;

col dare loro questo Cibo, il suo amore era giunto all'ultimo grado.

Sicché fra tanti titoli che Essa tiene,
il più bel titolo che a Lei si potrebbe dare è quello di

Iddio accentra in Maria SS. tutti i beni dell' Opera Universale della Redenzione

Iddio nel far le opere che devono servire al bene generale, accentra in una creatura della umana famiglia tutto il bene che vuol dare

(Cfr. Vol. 15 : 14.04.1923)

Il 14 Aprile del 1923 Gesù spiega a Luisa *(Cfr. Volume 15)* :

" Figlia diletta della mia Volontà, tu devi sapere che

quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l'umana famiglia deve prendere parte - sempre che il volesse! - **è mio solito di accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che questa opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene quanto ne vogliano.**

Quando faccio opere individuali do cose limitate, invece

quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite. Ciò feci nell'opera della Redenzione:

per poter elevare una creatura a concepire un Uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili,

dovetti elevarla tanto, da

mettere in Lei il Germe
della stessa fecondità Paterna,

e come il mio Celeste Padre Mi generò vergine
nel suo Seno, col Germe verginale della sua
fecondità eterna, senza opera di donna, ed
in questo stesso Germe procedette lo Spirito Santo,

così

la mia Celeste Mamma,
con questo Germe eterno, tutto verginale
della fecondità Paterna,
Mi concepì nel suo seno vergine,
senza opera d'uomo.

La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo
a questa Vergine Divina per poter concepire Me,
Figlio di Dio.

Mai la mia Santa Mamma poteva concepirmi,
non avendo Lei nessun germe.

Ora,

siccome Lei era della razza umana, questo Germe
della fecondità eterna diede virtù di concepirlo Uomo,

e siccome il Germe era divino,
nel medesimo tempo Mi concepì Dio.

E siccome nel generarmi, il Padre,
nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così

nel medesimo tempo che generai nel seno della mia
Mamma, procedette la generazione delle anime.

Sicché

tutto ciò che ab aeterno successe alla Santissima
Trinità in Cielo, ripete nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata;

doveva accentrare tutti i beni ed anche Me stesso
per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano.

Perciò

dovendo essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti Patriarchi e Profeti e di tutto
il popolo dell'Antico Testamento, e
ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene, e

per muovermi ad accentrare in questa Celeste Creatura
tutti i beni che tutti dovevano fruire.

Ora,

che moveva a pregare, a sospirare, eccetera, questo popolo? La promessa del futuro Messia! Questa promessa era come il germe

di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato salvezza.

Ora, …

per far venire la Redenzione e disporre le anime a questo, feci la promessa del futuro Messia, affinché con lo sperarlo non solo si disponessero, ma potessero trovare anche essi nel futuro Redentore la loro salvezza. ….

Le lacrime, le penitenze, le preghiere per
avere il Messia erano dirette per quella Vergine eccelsa
che dovevo disporre per accentrare un tanto bene
per poter gli uomini ricevere il loro Salvatore,

sebbene *(gli uomini dell'Antico Testamento)* non conoscevano chi fosse quella Vergine eccelsa.

….. La mia Volontà,
nella Redenzione volle servirsi d'una Vergine;
quali portenti e prodigi di grazie non operò in Essa?

La mia Volontà, Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima! E se si tratta di fare opere, di fare bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni! …"

Possedendo quindi la Vergine Maria
il Regno del* Fiat *Divino, si tuffarono in Lei
le Luci e poté Concepire il Verbo

(Cfr. Vol. 23 : 18.12.1927)

Ascoltiamo ancora Gesù :

" … La Mia Mamma Celeste possedeva la Mia Volontà, ne era talmente piena che rigurgitava di Luce, ma tanto che le sue onde di Luce s'innalzavano fin nel Seno della Nostra Divinità, e facendosi vincitrice con la potenza del Nostro Volere Divino che possedeva,

vinse il Padre Celeste, e nella sua Luce rapì la Luce del Verbo, e lo fece discendere fin nel suo seno nella stessa Luce che s'era formato in virtù della Mia Volontà Divina;

mai potevo scendere dal Cielo se non trovavo in Lei la Nostra stessa Luce, la Nostra stessa Volontà regnante in Lei. Se ciò non fosse, sarebbe come scendere, fin dal primo momento, in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove doveva scendere la Mia Luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero. E

la Sovrana Celeste,
col possedere la Mia Volontà Divina,
Mi preparò questo soggiorno, questo Cielo,
niente dissimile dalla Patria Celeste .

Non è forse la Mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i Beati?
- chiede Gesù a Luisa -.

Onde,

come la Luce del Mio FIAT Mi tirò nel suo seno, e la Luce del Verbo discese, le Luci si tuffarono insieme

e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della Mia Umanità intorno alla Luce del Verbo, la racchiuse dentro,

ma la Mia Luce era immensa, e

mentre la Mia Mamma Divina racchiuse la sua sfera
dentro del velo della Mia Umanità che Mi formò,
non potette contenere i raggi. Essi straripavano fuori e,
più che Sole che, dall'altezza della sua sfera quando sorge,
spande i suoi raggi sulla terra per rintracciare le piante,
i fiori, il mare, le creature tutte per dare a tutti gli effetti
che contiene la sua luce, e come trionfante dall'altezza
della sua sfera guarda il bene che fa e la vita che
infonde in ciascuna cosa che investe,
così feci Io.

Più che Sole che sorge, da dentro il velo della Mia
Umanità, con i raggi che straripavano fuori andavo
rintracciando tutte le creature, per dare a ciascuna la Mia
Vita ed i beni che ero venuto a portare sulla terra " …

" Era questo il mio scopo primario,
di riordinare il Regno della mia Volontà in mezzo
ai figli miei; mai avrei creato il mondo se non dovessi
avere i figli che Mi somigliano e che non vivessero
della mia stessa Volontà … " *(Vol. 36 - 25.12.1938)*

" … Lo scopo primario della mia venuta sulla terra
fu proprio questo, che l'uomo ritornasse nel grembo
del mio Volere, come uscì quando fu creato;
ma per fare ciò dovetti formare per mezzo della
mia Umanità la radice, il tronco, i rami, le foglie, i fiori
da cui dovevano uscire
i frutti celesti del mio Volere… "

(Vol. 18 - 28.01.1926)

> *“ … <u>In vista di Lei sola</u>,*
> *che possedeva le Nostre prerogative,*
> *ed il valore d’Una Volontà Divina ed infinita,*
> *<u>diedi e formai il Regno della Redenzione</u>*
> *<u>in mezzo alle creature</u> … ”*
>
> *(Volume 23 – 14.12.1927)*

“ … **Tutti i mali di questi tempi** - e son troppi - **non equivalgono al gran valore della Mia Volontà Divina operante in una sola creatura** – *afferma Gesù* –, ed Essa se ne servirà di questi mali per farne mucchio e con la sua potenza spacciarli dalla faccia della terra.

Ciò successe *nella Redenzione*. I mali non erano sbanditi dalla terra, anzi più che mai abbondavano, ma

siccome venne sulla terra la Sovrana Regina,
la Creatura che possedeva una Volontà Divina in Lei,
che racchiudeva tutto il valore del bene della Redenzione,
non guardando gli altri, né i loro mali,

guardai il valore di questa Celeste Creatura,
sufficiente ad impetrare la mia discesa sulla terra,

ed in vista di Lei sola, che possedeva le Nostre prerogative, ed il valore d’Una Volontà Divina ed infinita, diedi e formai il Regno della Redenzione in mezzo alle creature.

Perciò

nel formare il Regno della Redenzione volli formare nella Mamma Mia tutto il valore di Essa.

Volli mettere al sicuro nel Suo Cuore Materno
tutti i beni che doveva racchiudere la mia venuta
in mezzo alle creature,

e poi concedetti il Bene
che la Sovrana del Cielo Mi domandava … ”

Il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo Piccolo Gesù

Dice il Piccolo Gesù, tutto festante, il 1° gennaio 1937 (Vol. 34), a Luisa Piccarreta :

“ Non sai che <u>pel giorno della mia nascita la mia Mamma Mi preparò una grande festa</u>?

Ella conosceva i mari d’amore che il Verbo Eterno traeva con Sé scendendo dal Cielo, ascoltava il grido continuo di Dio che voleva essere riamato… e spesso nel suo seno Mi aveva sentito piangere e singhiozzare. Ogni mio gemito era un mare d’amore che Io inviavo ad ogni cuore umano per ottenere da esso un po’ di tenerezza. Non vedendomi contraccambiato, Io raddoppiavo le mie lacrime e con esse moltiplicavo questi miei mari per vincere le creature, ma sempre invano…

La Madre mia che soffriva indicibilmente del mio martirio, volle darMi motivo di gioire e di sorridere non appena Io avrei aperti i miei occhi alla luce…

Essendo ***Regina di tutta la Creazione,***

Ella involse il cielo col proprio amore
ed impresse il suggello del suo
‘ <u>Ti amo, o Figlio, per me e per tutti</u> ! ’

in ogni stella, in ogni stormir di fronda,
in ogni moto di creatura.

Ella volle che il sole investisse coi suoi raggi il proprio Creatore e, riscaldandolo, Gli ripetesse mediante ogni stilla di luce, il suo materno ritornello. Nascose il suo amore nel vento e poi gli comandò di accarezzare il suo dolce Nato e di ripetergli con ogni alito il suo ***'Ti amo, o Figlio, per me e per tutti !'.***

Inondò l'aria coi suoi mari d'amore, affinché respirandola Egli sentisse il respiro della propria Mamma.

Coprì tutto il mare coi suoi mari d'amore,
il suo mormorio, ogni guizzo di pesce
ed il mare mormorava : ***' Ti amo, o Figlio mio ',***
ed i pesci guizzando, ripetevano incessantemente
il medesimo ritronello.

Col suo impero di Regina Ella profuse ovunque il suo ***' Ti amo ! '*** *affinché ogni cosa offrisse al Piccolo Gesù l'espressione della sua tenerezza infinita.*

Ed infatti – continua Gesù – Io sentii il suo amore
in ogni trillo e cinguettio d'uccello,
lo trovai impresso in ogni atomo di terra,
persin nel fieno che Mi serviva di culla.
Non v'era cosa ch'Io vedessi o toccassi in cui
non sentissi la dolcezza dell'amore della Mamma mia.

Sì, per la mia nascita la mia Mamma
Mi preparò veramente la festa più bella e più gradita, perché

Mi diede il contraccambio del mio immenso amore.

In Essa Io trovai l'amore di tutte le creature, perché la Mamma Mi baciava, Mi stringeva al suo Cuore e <u>Mi amava per ciascuna di esse.</u>

Sentendomi amato in Lei da tutti gli uomini, sentii il bisogno di riguardarli come suoi cari figli e miei diletti fratelli.

Figlia diletta *- ripete Gesù a Luisa ed anche ad ognuno di noi -*, offrimi anche tu la festa che la Mamma Mi diede al mio nascere. **Circonda l'universo intero col tuo *' Ti amo ! '* . Non ti lasciar sfuggire nulla, ma fa' che in ogni cosa scorra il tuo tenero amore verso di Me ".**

Quanto detto sopra viene confermato ed ampliato da Gesù anche il 25 dicembre 1938 (Vol. 36). Ascoltiamo :

" … Nella Mia Nascita, la Mia Mamma Divina Mi formò una bella sorpresa.

Coi suoi atti, col suo amore, con la Vita della Mia Volontà che possedeva Mi formò il Mio Paradiso in terra. Non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione dove stendeva mari di bellezze per farMi godere le Nostre bellezze divine, dentro le quali splendeva la sua beltà.

Come era bella la Mamma Mia nel trovarla nella Creazione tutta che Mi faceva godere la sua beltà, la bellezza dei suoi atti dove stendeva il suo mare d'amore per farMi trovare che in tutte le cose Mi amava e trovavo il mio Paradiso d'amore in esso, e felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma Mia.

Ora,

nel Mio Volere Mi formava le musiche più belle, concerti più deliziosi, affinché al suo Piccolo Gesù non mancassero le musiche della Patria Celeste.

A tutto ciò pensò la Mia Mamma, affinché non Mi mancasse nulla dei godimenti del Paradiso lasciato. Non faceva altro in tutti i suoi atti che formare gioie per renderMi felice. Solo a poggiarMi sul Suo Cuore sentivo tali armonie e contenti, che Mi sentivo rapire.

La Mia cara Mamma, col vivere nel Mio Volere, prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio Suo e tutti i suoi atti non Mi servivano ad altro che a renderMi felice e raddoppiarMi il mio Paradiso in terra.

Ora, figlia mia, *- continua Gesù -* tu non sai un'altra sorpresa :
chi vive nel Mio Volere è inseparabile da Me ed ogni qualvolta che lo rinasco, rinasce insieme con Me.
Sicché non sono mai solo: la faccio rinascere insieme con Me alla Vita Divina. Rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza, rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli Atti Nostri, anzi, in ogni atto che fa Mi chiama a rinascere e forma un nuovo Paradiso al suo Gesù; ed Io la faccio rinascere insieme con Me per renderla felice ".

Il Valore degli atti della Mamma Celeste venne dal fatto che uscirono dal seno immenso della Divina Volontà

" Oh, come sospiravo di dargli anch'io i miei baci affettuosi ed i miei teneri abbracci al mio Pargoletto Gesù ! ", pensava Luisa il 18 ottobre 1930 *- Vol. 28 -*, contemplando il momento in cui la Sovrana Regina diede alla luce il Bambinello Gesù e stringendolo al suo seno lo baciava e ribaciava …

Ed il Bimbo Divino, facendosi a lei vedere in atto di ricevere realmente i baci di Luisa, le dice :

" Figlia mia,

il valore degli atti della mia Mamma Celeste, furono perché uscivano dal seno immenso della mia Volontà Divina, cui Lei ne possedeva il suo Regno, la sua vita; non vi era moto, atto, respiro e palpito che non era pieno di Voler Supremo fino a sboccarne fuori;

i suoi baci amorosi che Mi dava, uscivano dalla sorgente di Esso; i suoi casti abbracci, con cui abbracciava la mia infantile Umanità, contenevano l'immensità; il suo latte purissimo con cui Mi nutriva, Io succhiando al suo seno verginale succhiavo al seno immenso del mio *Fiat*, ed in quel latte succhiavo le sue gioie infinite, le sue dolcezze ineffabili, il cibo, la sostanza, la crescenza infantile della mia Umanità, dall'immenso abisso della mia Divina Volontà.

Sicché,

nei suoi baci Io sentivo il bacio eterno del mio Volere che quando fa un atto non cessa mai di farlo; nei suoi abbracci Mi sentivo un'immensità divina che Mi abbracciava, e nel suo latte Mi nutriva divinamente ed umanamente e Mi ridava le mie gioie celesti ed i contenti del mio Voler Divino che la teneva tutta riempita.

Se la Sovrana Regina non avesse tenuto una Volontà Divina in suo potere, Io non Mi sarei contentato dei suoi baci, del suo amore, dei suoi abbracci e del suo latte; al più si sarebbe contentata la mia Umanità, ma la mia Divinità, Io, Verbo Eterno del Padre, che tenevo l'infinito, l'immenso in mio potere, volevo baci infiniti, abbracci immensi, latte pieno di gioie e dolcezze divine;

e così solo restai appagato ché la mia Mamma, possedendo la mia Volontà Divina, Mi poteva dare baci, abbracci, amore e tutti i suoi atti che davano dell'infinito.

Ora, tu devi sapere che - continua Gesù a Luisa - ,

tutti gli atti che si fanno nella mia Divina Volontà,
sono inseparabili da Essa.
Si può dire, formano una sol cosa, atto e volontà;
si può chiamare: luce, la volontà; l'atto, calore;
che sono inseparabili l'una dall'altro.

Onde

tutti quelli che possederanno come vita il mio Fiat,
avranno in potere tutti gli atti della Mamma Celeste,

e Lei teneva in potere tutti gli atti loro, in modo che nei suoi baci ed abbracci Io Mi sentivo baciato ed abbracciato da tutti quelli che dovevano vivere nella mia Volontà, ed in essi Mi sentivo ribaciare ed abbracciare dalla mia Mamma ;

tutto è in comune ed in perfetto accordo nel mio Volere :
ogni atto umano scende dal suo Seno e colla sua potenza
lo fa risalire nel centro donde è uscito ".

Come fu che Maria Santissima attirò il Verbo ad Incarnarsi per fare la Redenzione

(15 Novembre 1923 - Vol. 16)

" … Il Mio Eterno Volere vuole che gli Atti del Suo Volere, destinati per ciascuna creatura,

non solo abbiano una riparazione, ma che con amore si voglia ricevere la sua felicità e ciò che Esso contiene …

… Fu necessario che per venire a compiere la Redenzione, una Nostra piccola Figlia, quale fu la Mia Mamma, prendesse per suo compito di ricevere in Lei tutti gli Atti della Nostra Volontà respinti dalle creature e li fece suoi, li accolse con decoro, li amò, li riparò, li contraccambiò tanto da riempire tutti i loro confini, per quanto a creatura è possibile.

Onde

la Divinità, quando vide in questa piccola Creatura, la Sua Volontà reintegrata della Creazione, non solo per Sé, ma per tutte le altre, si sentì tanto attirata che, ai tanti Suoi Atti di Volontà per la Creazione, aggiunse l'Atto più grande, più sublime, più prodigioso:

che

questa Piccola fosse Colei che doveva essere innalzata alla sola ed unica dignità di Madre del suo stesso Creatore.

Mai avrei potuto Io, Verbo Eterno, scendere dal Cielo, se non avessi trovato in Lei la Mia Volontà reintegrata, quale da Noi era stato voluto che esistesse nella creatura.

Quale fu dunque la causa che Mi fece venire sulla terra?
- domanda Gesù -

La Mia Volontà esistente in una piccola creatura!

Che importava a Me che fosse piccola? Quello che Mi interessava era che la Mia Volontà fosse salva in Lei, senza nessuna rottura da parte della sua volontà umana. Salvata la Nostra, tutti i Nostri diritti Ci venivano restituiti, la creatura si metteva in ordine al suo Creatore e il Creatore si metteva in ordine alla creatura.

Lo scopo della Creazione era già realizzato, quindi, venimmo ai fatti, che il Verbo si facesse Carne, prima per redimere l'uomo, e poi

perché la Nostra Volontà si facesse come in Cielo così in terra.

Ah, sì,

fu la Mia Mamma che, prendendo in Sé tutta la Nostra Volontà messa fuori per il bene della Creazione, frecciò la Divinità con frecce divine, in modo che, ferito dalle nostre stesse frecce, come calamita potente, attirò il Verbo nel suo seno.

Nulla sappiamo negare a chi possiede la Nostra Volontà ".

“ La Sovrana Regina *– continua Gesù l’8 dicembre 1935 (Vol. 34) –* possedendo la nostra Volontà come vita, Ella ebbe sempre da darci e da dirci, né mai vi fu un istante in cui non Ci abbia tenuti occupati.
In tal modo *Ella Ci costrinse a comunicarle i nostri più amorosi segreti ;*

cosicché

Noi non facciamo mai nulla senza di Essa.
Prima Ci intendiamo con Lei, poscia
deponiamo nel suo Cuore Materno
il bene che destiniamo all’uomo.

In verità

non vi è né conversione di peccatore,
né grazia che scenda sulla terra, né santità
che si formi, né amore che si diparta dal nostro trono

che prima non venga deposto nel
suo Cuore di Madre,

che a sua volta

forma la maturazione del bene che sta per
essere concesso, lo feconda col proprio amore,
lo arricchisce colle sue grazie e, se occorre,
anche con la virtù dei propri dolori,

ed infine lo porge a colui al quale esso è destinato,
in modo che, ricevendolo,

questi senta la Paternità Divina
e la Maternità della Regina Celeste.

Potremmo operare da Noi senza di Lei *- prosegue Gesù -*,
ma non vogliamo metterla da parte; il nostro Amore,
la nostra Sapienza infinita, il nostro stesso *Fiat* s'impongono
e non Ci permettono di nulla fare senza il suo concorso ”.

Nel Volume 20, il 22 dicembre 1926, Gesù afferma :

“ … E' mio solito fare le Mie Opere più grandi
prima *a tu per tu* con una sola persona. Difatti

una fu la Mia Mamma e con Lei svolsi tutto l'operato
ed il gran portento della mia Incarnazione …

L'altezza della piccola fanciulla di Nazareth,
ad onta che non aveva né posto, né dignità,
né superiorità nel basso mondo,

perché possedeva la Mia Volontà,

da Lei pendeva Cielo e terra, nelle
sue mani c'erano le sorti dell'umano genere,
c'erano le sorti di tutta la Mia Gloria che
dovevo ricevere da tutta la Creazione ;

sicché

bastò l'Unica mia Eletta
per formare il mistero dell'Incarnazione
e per poter gli altri ricevere il bene di esso.

Una fu la Mia Umanità *- completa Gesù -* e da questa uscì la generazione dei Redenti. Perciò basta formare in *una* tutto il bene che si vuole, per poter fare uscire la generazione di quel bene ".

" Non appena uscii dal seno della Mia Mamma *- racconta ancora Gesù a Luisa, Vol. 23, 25.12.1927 -*, Io fissai i miei sguardi, uno alla **Mia Mamma**, né potei fare a meno di guardarLa perché

c'era in Lei la forza rapitrice della Mia Volontà Divina ed il dolce incanto della bellezza e Luce fulgidissima del Mio FIAT, che eclissandomi la pupilla, restavo fissato in Colei che possedeva in virtù di Esso la Mia stessa Vita. Nel vedere la Mia Vita bilocata in Lei Mi rapiva e non potevo spostare il mio sguardo dalla Celeste Regina, perché la mia stessa forza divina Mi costringeva a fissarLa.

L'altro sguardo lo fissai in chi doveva fare e possedere la Mia Volontà, erano due anelli congiunti in uno:

la Redenzione ed il Regno della Mia Volontà Divina, inseparabili tutti e due.

La Redenzione *doveva preparare, soffrire, fare;*

il Regno del FIAT *doveva compire.*

L'Uno e l'Altro di somma importanza… " .

" … Così feci nell'*Incarnazione* *- spiega ancora Gesù il 27.07.1923 (Vol. 16) -* :

prima deposi nella mia cara Mamma tutti i beni che conveniva per scendere dal Cielo in terra, e poi M'incarnai e feci il deposito della mia stessa Vita;

dalla mia Mamma uscì questo deposito come vita di tutti … "

“ La Mamma Mia fu non solo la Depositaria della Mia Vita, ma di tutti gli Atti miei ”

(Gesù - Volume 20 - 25.12.1926)

Insieme a Luisa, anche noi contempliamo :

… Il tenero Infante … con la sua Mamma Celeste, appena uscito dal seno materno …

la Mamma Regina …
col suo amore ricambiò il primo rifiuto
ricevuto da Gesù dai cuori delle creature,

ed il suo vezzoso Bambinello depose il suo
primo atto di nascere nel Cuore della sua Mamma,
le sue grazie, il suo primo dolore per fare che
ciò che si vedeva nel Figlio si potesse
vedere nella sua Mamma.

“ … Se non avessi la Mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia Nascita ed affidare a Lei la Luce della Mia Divinità, che Io Verbo del Padre contenevo, non avrei trovato nessuno, né dove deporre il tesoro infinito della mia Nascita, né dove affissare la Luce della Mia Divinità che dalla Mia piccola Umanità traspariva fuori.

Perciò - dice Gesù a Luisa -

vedi come
è necessario che quando si decide dalla Maestà

Suprema un bene grande da fare alle creature
che può servire come bene universale,
ne scegliamo una da darle tanta grazia
da poter ricevere tutto in sé quel bene
che dovevano ricevere tutti gli altri ?

Perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte,
l'Opera Nostra non resti sospesa e senza il suo frutto;
ma l'anima eletta riceve tutto in sé quel bene,
e l'Opera Nostra riceve il ricambio del frutto.

Sicché

la Mamma Mia fu non solo
la Depositaria della Mia Vita,
ma di tutti gli Atti miei.

Quindi in tutti gli Atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo

ed Essa faceva l'eco a tutti gli Atti miei
e con incessanti ringraziamenti riceveva tutto;

c'era una gara tra Madre e Figlio,
Io a dare e Lei a ricevere.

… La mia nascita, da parte della Mia Mamma
e di tutta la Creazione, Mi fu di grande gioia e gloria;

da parte delle creature Mi fu di grande dolore…

Nella grotta avevo la mia Mamma vicino…
Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me … "

" … Il Mio Volere contiene tutto, e chi lo possiede
può darMi tutto. La Mia Volontà fu tutto per Me:
Mi concepì, Mi formò, Mi fece crescere e Mi fece nascere.

Se la Mia Mamma contribuì col darmi il Sangue,
lo potette fare perché era la Mia Volontà
assorbita in Lei che lo conteneva. Se non avesse avuto
il Mio Volere, non avrebbe potuto contribuire a formare
la Mia Umanità, sicché la Mia Volontà diretta e quella
assorbita nella Mia Mamma Mi diedero la Vita.

L'umano non aveva potere su di Me per darMi nulla,
ma solo il Volere Divino col suo alito Mi alimentò e
Mi diede alla luce ". *(Vol. 13 - 25.12.1921)*

" Il mio caro Figlio, essendo Verbo Eterno – ci spiega Maria SS. (25° giorno de ' La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ') – possedeva in Se stesso, per virtù propria, la Divina Volontà; ed in quella piccola Umanità risiedevano mari immensi di luce, di santità, di gioie e di bellezze infinite; ed io possedevo per grazia il Volere Divino, e sebbene non potessi abbracciare l'immensità come l'amato Gesù – perché Egli era Dio e Uomo, ed io ero sempre la sua creatura finita – con tutto ciò, il Fiat Divino mi riempì tanto che aveva formato i suoi mari di luce, di santità, d'amore, di bellezze e di felicità in me, ed era tanta la luce, l'amore e tutto ciò che può possedere un Volere Divino che usciva da Noi, che San Giuseppe restava eclissato, inondato e viveva dei nostri riflessi.

In questa casa di Nazareth stava in pieno vigore il Regno della Divina Volontà. Ogni piccolo nostro atto, cioè il lavoro, l'accendere il fuoco, il preparare il cibo, erano tutti animati dal Volere Supremo e formati sulla sodezza della santità del puro amore. Quindi dal più piccolo al più grande atto nostro scaturivano gioie, felicità, beatitudini immense; e Noi restavamo talmente inondati, da sentirci come sotto una pioggia dirotta di nuove gioie e contenti indescrivibili.

La Divina Volontà possiede in natura la sorgente delle gioie; e quando regna nella creatura si diletta di dare in ogni suo atto l'atto nuovo continuo delle sue gioie e felicità. Oh, come eravamo felici! Tutto era pace, unione somma, e l'uno si sentiva onorato d'ubbidire all'altro. Anche il mio caro Figlio faceva a gara, ché voleva essere comandato nei piccoli lavori da me e dal caro San Giuseppe… Ma quanti mari di grazia faceva scorrere in quegli atti a pro delle creature?…

… Il mio caro Gesù mi fece

Depositaria di tutta la sua Vita.

Dio quando fa un'opera, non la lascia sospesa,
né nel vuoto, ma cerca sempre una creatura
dove rinchiudere e poggiare tutta l'opera sua ;
altrimenti passerebbe pericolo che Dio esponesse
le opere sue all'inutilità, ciò che non può essere.

Quindi

il mio caro Figlio deponeva in me
le sue opere, le sue parole, le sue pene, tutto;
fino il respiro depositava nella Mamma sua.
E quando, ritirati nella nostra stanzetta, Egli
riprendeva il suo dolce dire e mi narrava tutti
i Vangeli che doveva predicare al pubblico,
i Sacramenti che doveva istituire,

tutto mi affidava e deponendo tutto in me,
mi costituiva canale e sorgente perenne, perché
da me doveva uscire la vita e tutti i suoi beni
a pro di tutte le creature .

Oh, come mi sentivo ricca e felice – prosegue la Vergine SS. – *nel sentirmi deporre in me tutto ciò che faceva il mio caro Figlio Gesù!*

Il Voler Divino che regnava in me
mi dava lo spazio per poter tutto ricevere
e

Gesù si sentiva dare dalla Mamma sua
il contraccambio dell'amore, della gloria
della grande opera della Redenzione.

Che cosa non ricevetti da Dio, perché non feci mai la mia volontà ma sempre la Sua ? Tutto; anche la stessa vita del mio Figlio era a mia disposizione; e mentre restava sempre in me, potevo bilocarla per darla a chi, con amore, me la chiedesse.

Se farai sempre la Divina Volontà
e mai la tua e vivrai in Essa – e qui la dolce Madre
si rivolge non solo a Luisa, ma anche ad ognuno di noi –
io, la Mamma tua, farò il deposito di tutti i beni
del mio Figlio nell'anima tua. Avrai a tua disposizione
una Vita divina che tutto ti darà; ed io, facendoti
da vera Mamma, mi metterò a guardia affinché
cresca questa Vita in te e vi formi
il Regno della Divina Volontà.

… In questa casa di Nazareth fu formato
nella Mamma tua e nell'Umanità di mio Figlio
il Regno della Divina Volontà, per farne un dono
all'umana famiglia, quando si sarebbero disposti
a ricevere il bene di questo Regno.

E sebbene mio Figlio fosse Re ed io Regina,
eravamo Re e Regina senza popolo; il nostro Regno,

sebbene potesse racchiudere tutti e dar vita a tutti, era deserto, perché si voleva la Redenzione prima, per preparare e disporre l'uomo a venire in questo Regno sì santo.

Molto più che essendo il Regno della Divina Volontà posseduto da me e dal mio Figlio, che appartenevamo secondo l'ordine umano all'umana famiglia, ed in virtù del Fiat Divino e del Verbo Incarnato alla Famiglia Divina,

le creature ricevevano il diritto d'entrare in questo Regno

e la Divinità cedeva il diritto e lasciava le porte aperte a chi volesse entrare.

Perciò, la nostra vita nascosta di sì lunghi anni servì a preparare il Regno della Divina Volontà alle creature ".

" Se tu sapessi la foga del mio amore che sento – confida Gesù a Luisa il 16 maggio 1929 (Vol. 26) – perché voglio stabilire il Regno della mia Divina Volontà sulla terra, per realizzare l'unico scopo per il quale fu creato l'uomo! Perciò tutto ciò ch'è stato fatto dalle Divine Persone, da che fu creato il mondo e quello che faremo, il nostro principio sarà sempre quello, né lo smetteremo giammai:

che l'uomo ritorni nell'eredità che Ci respinse del Regno del nostro Fiat.

Tanto che

nella mia stessa Incarnazione, quando scesi dal Cielo in terra, *il primo scopo fu il Regno della mia Divina Volontà, i primi passi li rivolsi nel Regno di Essa, cioè nella mia Madre Immacolata che Lo possedeva*.

La mia prima dimora fu nel suo seno purissimo, in cui il mio *Fiat* teneva il suo dominio assoluto, ed il suo Regno integro e bello. Ed in questo Regno del mio Volere che possedeva la mia Mamma Celeste, incominciai e formai la mia vita quaggiù, di pene, di lacrime e di espiazioni.

Io lo sapevo *– continua Gesù –* che dovevo essere il Gesù negletto, non amato, né cercato, ma volli venire perché vedevo attraverso i secoli che la mia venuta sulla terra doveva servire a formare il Regno del mio Voler Divino, e per necessità dovevo prima redimerli per avere il mio primo scopo. Ed Io fin d'allora scendevo dal Cielo per venire a trovare, cercare e stringere al mio seno i figli del Regno mio, che Mi avrebbero cercato, amato, riconosciuto, fino a giungere a non poter stare senza di Me.

E perciò in ciò che Io facevo e soffrivo,
Io ci mettevo un segno e dicevo:

' Qui aspetterò i figli del mio Volere,
li abbraccerò, ci ameremo d'un solo amore,
con una sola Volontà ' ".

" … Io, venendo sulla terra,
dovevo farla da Dio - precisa ancora Gesù - *;*
dovevo completare in tutto l'opera dell'uomo,
dovevo innalzarlo al punto primo della sua origine,
col dargli il possesso della Mia Volontà.

E sebbene molti se ne servono della mia venuta come rimedio per la loro salvezza, e quindi prendono la Mia Volontà come medicina, come forza e come antidoto per non andare all'inferno,

Io aspetterò ancora, affinché
sorgano le anime che La prendano come Vita,
e col farLa conoscere ne prendano il possesso;

e così

completerò l'Opera della mia venuta sulla terra
e avrà frutto l'innesto divino formato di nuovo con
la creatura, e le mie lacrime si cambieranno in sorrisi
celesti e divini per Me e per loro ".

(Vol. 18 - 20.12.1925)

il 28 Dicembre 1938 – *Vol. 36* – Gesù ci rivela :

Fin dove giunge la Maternità della Regina del Cielo

… " Voglio farti conoscere dove giunge la Maternità
della Mia Madre Celeste - *dice Gesù a Luisa* - ; che cosa fece
e quanto Le costò e costa tuttora.

Tu devi sapere che

la Gran Regina, non solo Mi fece da Madre col
ConcepirMi, col darMi alla luce, col nutrirMi del suo latte,
col prestarMi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia
Infanzia: ciò non era sufficiente, né al suo Materno Amore,
né al Mio Amore di Figlio.

Perciò

il suo Amore Materno correva nella mia mente,
e se pensieri afflitti Mi affliggevano,
stendeva la sua Maternità in ogni Mio Pensiero,

li nascondeva nel suo Amore, li baciava,
sicché la Mia Mente Me la sentivo nascosta
sotto l'ala materna che non Mi lasciava mai solo:
ogni Mio Pensiero aveva la Mia Mamma che
Mi amava e Mi prestava tutte le sue cure materne.

La sua Maternità si stendeva
in ogni Mio respiro, in ogni Mio palpito,
e se il Mio respiro e palpito era soffocato
dall'amore e dal dolore, correva con la sua Maternità
per non farMi soffocare dall'amore e mettere
il balsamo al Mio Cuore trafitto.

Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo,
correva per ricevere nel suo Amore Materno
i Miei sguardi, le Mie parole, le Mie opere, i Miei passi ;
li investiva col suo Amore Materno,
li nascondeva nel Suo Cuore
e Mi faceva da Mamma.

Anche nel cibo che Mi preparava
faceva scorrere il Suo Eterno Amore, sicché Io
mangiandolo, sentivo la sua maternità che Mi amava.

E poi che dirti - *prosegue Gesù* -
quanto sfoggio di Maternità fece nelle Mie pene ?

Non ci fu pena, né goccia di Sangue che versai,
che non sentì la Mia cara Mamma.

Dopo che Mi faceva da Mamma,
prendeva le mie pene e il Mio Sangue
e se li nascondeva nel Suo Materno Cuore
per amarli e continuare la sua Maternità.

Chi può dirti quanto Mi amò e quanto l'amai?

Il Mio Amore fu tanto, che
non sapevo stare, in tutto ciò che feci,
senza sentire la sua Maternità insieme con Me ;
posso dire che correva per non lasciarMi mai,
anche nel respiro, ed Io La chiamavo.

La Sua Maternità era per Me un bisogno,
un sollievo, un appoggio alla vita quaggiù.

Ora, figlia mia - *prosegue Gesù* - ascolta un'altra sorpresa d'amore del Tuo Gesù e della Nostra Mamma Celeste,

perché

in tutto ciò che si faceva tra Me e
la Mia Mamma l'amore non trovava intoppo,
l'amore dell'Uno correva nell'amore dell'Altro
per formare una sola Vita.

Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse ed ingratitudini! Ma il Mio Amore non si arresta mai.

Or, tu devi sapere che - *continua ancora Gesù* -,

come la Mia inseparabile Mamma
stendeva la Sua Maternità dentro e fuori
della Mia Umanità, così

La costituivo e La confermavo
Madre di ciascun pensiero di creatura,
d'ogni respiro, d'ogni palpito, di ogni parola
e facevo stendere la Sua Maternità nelle opere,
nei passi, in tutte le loro pene…

La Sua Maternità corre ovunque ;
nei pericoli di cadere in peccato corre,
le copre con la Sua Maternità acciò non cadano,
e se son cadute, lascia la Sua Maternità
come aiuto e difesa per farle rialzare.

La Sua Maternità corre e si stende
sulle anime che vogliono essere buone e sante ;
come se trovasse il Suo Gesù in esse, fa da Madre
alla loro intelligenza, guida le loro parole,
le copre e nasconde nel Suo Amore Materno,
per crescere altrettanti Gesù .

la Sua Maternità fa sfoggio sui letti dei morenti,
ed avvalendosi dei diritti di autorità di Madre,
dati da Me, Mi dice con accento sì tenero
che Io non posso negarLe :

<< Figlio Mio, sono Madre e sono figli miei:
devo metterli in salvo. Se ciò non mi concedi,
la mia Maternità ne va disotto >> ;

e mentre ciò dice, li copre col Suo Amore,
li nasconde nella Sua Maternità
per metterli in salvo.

Il Mio Amore fu tanto che Le dissi:

<< Madre Mia, voglio che sii la Madre di tutti : e
ciò che hai fatto a Me, farai a tutte le creature:
la Tua Maternità si stenda in tutti gli atti loro

in modo che tutti vedrò coperti e nascosti
nel Tuo Amore Materno >>.

La Mia Mamma accettò e restò confermata, che
non solo doveva essere Madre di tutti,
ma di investire ciascun atto di essi
col Suo Amore Materno.

Questa fu una delle grazie più grandi
che feci a tutte le umane generazioni ! *- esclama Gesù -* ”

“ Come già ti dissi *– afferma Gesù il 24 dicembre 1936 (Vol. 34) –*

il nostro amore non si accontentò di dare alla Vergine
la vera e propria maternità di tutte le anime, né gli bastò di
generare Maria in ogni creatura, affinché ciascuna possedes-
se una Madre tutta propria e godesse il possesso
di tutti i suoi beni, ma passò ad un altro eccesso.

Questa Celeste Regina,
possedendo la pienezza del nostro Fiat Divino,
il quale in natura possiede la virtù generativa e bilocativa,
in virtù di Esso poteva generare e bilocare
quante volte voleva il suo Figlio Dio.

Onde

il nostro Amore,

imponendosi su questa Celeste Creatura e dando in
delirio, colla virtù del mio *Fiat* che possedeva,

Le dava la potenza di far generare il suo Gesù
in ciascuna creatura, di farlo nascere, crescere
e di fare tutto ciò che conveniva per formare
la Vita del suo caro Figlio ;

e dopo formata questa vita,

di supplire a quello che
non fa la creatura al suo Creatore ;

e cioè,
se piange in essa, di asciugare le lacrime,
se ha freddo, di riscaldarlo in vece sua,
se soffre, di esibirsi a soffrire insieme.

Si può davvero dire che
Ella fa contemporaneamente da Madre
al Creatore ed alla creatura, li alleva, li nutre,
li veste, li guida e li ama ambedue
di un medesimo amore.

Con le proprie braccia materne
Ella forma due ali di luce
e coprendoli, se li nasconde in Cuore
per dare loro il più dolce riposo.

Il nostro Amore – continua Gesù –
generando prima la Madre e poi, per mezzo suo,

il Figlio in ogni singola anima,
esso quietò in parte i proprii deliri
e dimostrò di essere davvero infinito ".

" Ma quanti dolori *- ci confida Gesù il 28.12.1938 (Vol. 36) -* non riceve la Mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la Sua Maternità, a disconoscerLa. E perciò

tutto il Cielo prega, aspetta con ansia
che la Divina Volontà sia conosciuta e regni;

ed allora la Gran Regina farà ai figli del Mio Volere
ciò che fece al Suo Gesù e
la Sua Maternità avrà vita nei figli suoi.

Io cederò il Mio posto nel suo Cuore Materno
a chi vive nel Mio Volere ;

Lei Me li crescerà, guiderà i loro passi,
li nasconderà nella Sua Maternità e Santità;
in tutti i loro atti si vedrà impresso
il suo Amore Materno e la sua Santità;

saranno veri figli suoi,
che Mi somiglieranno in tutto.

Ed oh! *- continua Gesù a Luisa -* *Come amerei*
che tutti sapessero che

chi vuol vivere nel Mio Volere ha una Regina e Madre potente che supplirà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo Grembo Materno ed in tutto ciò che faranno starà insieme con loro, per modellare gli atti loro ai Suoi ;

tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della Maternità della Mamma Mia,

e questi saranno quelli che La renderanno contenta, e la sua gloria ed il suo onore ".

Ogni creatura fu concepita nel Cuore materno di Maria fin dall'atto del Concepimento della Celeste Bambina

(Cfr. Vol. 34 : 20.12.1936)

" La nostra Volontà Divina - *spiega Gesù* -, la quale con la sua immensità abbraccia tutto, possiede l'onniveggenza di tutti gli esseri ed attua sempre opere universali;

nell'atto del Concepimento della Vergine Santa chiamò a Sé ciascuna creatura
(mediante la propria virtù creatrice)
e la fece concepire nel Cuore materno di Maria.

Ma questo non bastò ancora al *nostro Amore*.
Dando negli eccessi più incredibili, *Esso*

volle depositare il germe benedetto
della Celeste Signora in ogni creatura umana ;
affinché ciascuna possedesse una Madre tutta propria
e gustasse nella profondità della propria anima
la dolcezza del suo dominio.

Da quell'istante l'amore più che materno
della Vergine si mise a disposizione di ogni creatura
per farla crescere, per guidarla, per liberarla dai
pericoli e per nutrirla col proprio latte e
col cibo di cui si nutre Ella stessa,
vale a dire del Fiat Divino.

La nostra Volontà, che possedeva vita libera e dominio totale
sulle facoltà di questa nostra Figlia tutta bella e tutta santa,
volle che tutte le creature fossero racchiuse in Lei e
che Ella vivesse in ciascuna di loro, al fine di poter
gustare l'ineffabile gioia di sentirsi amata
da tutte, per mezzo suo.

Il nostro Volere La elevò tanto, fino a costituirla
dal primo istante della sua vita

Regina del nostro Fiat,
Regina del nostro Amore;

e quando Essa Ci amava,
Noi sentivamo nel suo amore la sua maternità per
le creature e l'armonia del suo coll'amore di esse;

ed oh, com'era bello quest'amore armonizzato ed unito insieme, come Ci feriva e Ci felicitava fino a farci languire.

Ci disarmava e Ci faceva vedere tutte le cose,
cielo, sole, terra, mari e creature, coperti
e nascosti nel suo amore!

Com'era commovente il vedere questa
Celeste Bambina fare da Madre a ciascuna creatura !

Dopo di aver formato in esse i propri mari d'amore, Ella C'inviava per mezzo loro le proprie note,
i propri dardi amorosi.

Poi, non contenta ancora,
le portava tutte innanzi al nostro Trono
e colla forza del nostro stesso Volere Divino, Ce le metteva in braccio, Ce le faceva accarezzare, baciare
e Ci faceva loro accordare grazie sorprendenti.

Figlia mia *- prosegue Gesù -*,

quante santità non furono impetrate, formate e salvaguardate dal tenero amore della tua Madre Celeste !

Oltre ciò, tu devi sapere che

Il nostro infinito Amore dotò questa soave Creatura
di tutti i nostri Attributi divini, della nostra Potenza
e Sapienza, del nostro Amore,
della nostra Bellezza e Bontà.

D'altronde *- aggiunge Gesù -* Noi non diamo mai l'esistenza ad alcun uomo senza munirlo di dote particolare, dote che purtroppo egli smarrisce tanto facilmente scostandosi dalla nostra Volontà e che a volte non giunge neppure a conoscere. Invece

Questa Vergine Santa
non si allontanò mai da Noi, ma condusse vita perenne
nei mari interminabili del nostro Fiat.

Col crescere della sua Persona,
ingrandivano in Lei anche le nostre divine Qualità,
cosicché Ella produceva sempre più vaste opere
di potenza, di sapienza, d'amore.

Vivendo della nostra Vita
come mai non visse alcun Angelo, né Santo,
Ella entrò nei nostri segreti divini, penetrò nei nostri
più intimi recessi e ricevette conoscenze del nostro
Essere Supremo, quali mai non vennero
accordate a veruna creatura.

Vinti dalla nostra stessa Potenza che La dominava,
Noi godevamo nel lasciarci padroneggiare da Lei e,
per renderla più felice, Le dicevamo, prodigandole
i nostri casti abbracci ed i nostri più teneri sorrisi:
' Fa' quel che vuoi! '

Il nostro Volere – precisa Gesù – sente tanto amore e tanto desiderio
di far vivere di Se stesso le proprie creature che, non appena si vede
corrisposto da esse, le immerge e le affoga in un abisso di grazie,
sino a che la loro piccolezza umana non le costringe a gridare:
' Basta, io mi sento venir meno, sono divorata dalle
tue stesse fiamme, non ne posso più ! '

Ora – *prosegue Gesù* – voglio rivelarti ancora un prodigio
che il nostro *Fiat* compì *nella Vergine Santa*.
Già ti spiegai come

*ogni suo atto, palpito, respiro e passo equivalsero
ad un nuovo trionfo che il Fiat Divino riportava su di Lei
e costituisse una nuova vittoria
che Ella conquistava su Dio stesso.*

Orbene,

per poter fare da vera Madre ad ogni creatura umana,

*Ella le chiamava tutte a Sé,
nascondeva tutti i loro atti nei propri,
dava loro in dote tutti i suoi trionfi e
tutte le vittorie che aveva riportate e poi
con una tenerezza indicibile, tale da
spezzarci il Cuore, si rivolgeva a Noi e,*

‘ Guarda, Maestà adorabile
- *Ci diceva* -, questi sono tutti figli miei !
Le mie conquiste appartengono loro,
perché Io le diedi loro in dono.
Come ha vinto e trionfato la Mamma, così
trionferanno e vinceranno ancora i figli ! ’

*Affinché ogni creatura potesse in
tutta realtà affermare di essere stata dotata
degli atti della propria Mamma Regina
ed investita delle sue vittorie,*

Ella compì in Dio altrettanti atti,
quanti ne avrebbero compiuti
tutte le creature.

Perciò sappi *– prosegue Gesù –* che

chi vuol farsi santa trova nei trionfi e nelle vittorie della propria Madre Celeste la dote per giungere alla santità più eccelsa. Chi è debole trova in Essa la forza che gli manca; chi è afflitto e sofferente attinge dalle sue pene la possibilità del trionfo e la vittoria della rassegnazione; chi è peccatore trova in Lei il mezzo più sicuro per ottenere il perdono. Tutti insomma posseggono nella Sovrana Regina la propria dote, il miglior sostegno, l'aiuto che è maggiormente necessario ai loro bisogni e che è più conforme allo stato in cui si trovano.

Qual scena meravigliosa ed incantevole si presenta dinanzi ai nostri occhi, quando vediamo che

La Sovrana Signora,
per fare da Madre a ciascuna creatura,
ama e prega nei proprii figli !

Questo è il massimo prodigio che avvenga tra il Cielo e la terra : bene maggiore non potevamo davvero accordare alle umane generazioni !

Però *– ci dice ancora Gesù –* Mi resta a confidarti *un dolore che affligge intensamente la mia Divina Mamma :*

In cambio del suo immenso amore
Ella non riceve che ingratitudine dagli uomini!
Benché Ella abbia per loro conquistate le proprie doti
con spasimi atroci, con innumeri pene, col sacrificio eroico
della stessa vita del suo Figlio Dio, pure queste
non vengono né conosciute, né apprezzate da essi.

Appena pochi s'interessano e perciò fanno vita povera di
santità, ed Ella, possedendo immense ricchezze d'amore,
di grazia, di santità soffre nel vedere i suoi figli poveri,
nel vedere le sue ricchezze non possedute da loro
e quindi non vede effettuato lo scopo per cui
le ha acquistate col sacrificio completo della sua vita
e ciò forma un dolore continuo per la mia Madre Celeste;

ed ecco perché vuol far conoscere questo gran bene a tutti,
perché se non si conosce non si può desiderare,
né apprezzare, né possedere.

E siccome queste doti le acquistò in virtù del Fiat Divino
che regnava in Lei, ora sarà questo stesso Volere Divino
regnante, che metterà le creature a conoscenza delle doti
della loro Mamma Celeste e farà loro prenderne il possesso.
Perciò prega *– ci invita Gesù –* che sia conosciuto e voluto
dalle creature un bene sì grande ".

" Le creature, Io le affido tutte alla Mia Mamma "

Il 6 giugno 1935 *(Vol. 33)* Gesù confida a Luisa :

" Sappi, o figlia, che, per quanto Io sia talvolta costretto
ad usare i castighi pel bene delle creature, pure

il mio amore verso di loro è tale che,
per non vederle colpite,

Io le affido tutte alla Mamma mia.

Oh, come rimangono al sicuro quelle anime,
che sono sotto la sua protezione e vivono
coperte dal suo manto ! Neppure la morte
ha, in certi casi, potere sopra di esse ! "

Per maggiormente convincermi - *scrive Luisa* -, il mio caro Gesù mi volle mostrare la Regina del Cielo.

Con maestà indicibile e con tenerezza materna

Ella scendeva dal Cielo, percorreva tutte le nazioni e segnava con un segno particolare tutti coloro che non dovevano essere toccati dai flagelli.

Il dolce Gesù dava il diritto alla Mamma sua di mettere in salvo chi a Lei piaceva, cosicché chiunque veniva segnato da Lei rimaneva immune.

Quanto era commovente - *continua Luisa* – contemplare

l'Imperatrice Celeste mentre
andava peregrinando per tutte le parti del mondo,
per prendere le creature fra le sue braccia materne,
per stringerle al suo seno, per nasconderle sotto il
suo manto, affinché nessun male recasse loro danno !

Oh, se a tutti gli uomini – *dice Luisa* – fosse concesso d'intendere con quale amore e con quanta tenerezza la Sovrana Signora compie quest'ufficio, certo essi piangerebbero di consolazione e amerebbero assai di più Colei che tanto ci ama !

La Sovrana del Cielo
prende parte a tutte le opere del Figlio,
che la costituì pure
Regina della sua Vita Sacramentale

(Cfr. Vol. 33 : 08.07.1935)

" Quanto è mai bella la Mamma mia ! - *confida Gesù a Luisa* –

Il suo impero si estende ovunque,

la sua beltà rapisce ed incatena tutti i cuori, non vi è essere che non pieghi le proprie ginocchia per venerarla. Pensa che *tanta bellezza le proviene dall'inseparabilità che Le fu conferita dal mio Divino Volere*.

In virtù dello stesso, identico *Fiat*
che Noi pronunciamo sempre insieme,

Ella prende parte a tutte le mie opere
ed ha il diritto di fare tutto ciò che faccio Io.

Io non compio mai nulla senza il suo contributo.
In tutta la mia vita non ci fu un'azione
a cui Ella non abbia partecipato.

- Continua Gesù : -

Noi rimanemmo inseparabilmente uniti anche
nell'istituzione del SS. Sacramento dell'Eucaristia

ed insieme pronunziammo quel Fiat onnipotente
che doveva transustanziare il pane ed il vino
nel mio Corpo, nel mio Sangue,
nella mia Anima e Divinità.

Come Io avevo voluto ottenere il suo Fiat prima
di prendere umana Carne nel suo seno verginale,
così lo volli ancora mentre stavo per dare principio
alla mia Vita Sacramentale.

D'altronde, come avrei potuto aver cuore di mettere in disparte
la Mamma mia in un atto in cui il mio amore sfoggiava
eccessi esuberanti sino all'incredibile? *– domanda Gesù –*.

E non solo La volli con Me nell'operare il portento, ma

La costituii Regina della mia
Vita Sacramentale.

Non vi sono parole bastanti per dire lo slancio
con cui Ella accolse la nuova missione di Maternità,

né frasi capaci di esprimere la tenerezza con cui
Mi rinnovò l'offerta del suo seno e della sua bell'anima,

affine di mettermi al riparo dalle ingratitudini orrende
e dai sacrilegi enormi, che purtroppo Io avrei subito
nel mio Sacramento d'amore ! "

Rileggiamo ciò che Gesù aveva precedentemente detto riguardo al deposito che Egli fece della sua Vita Sacramentale nel Cuore Immacolato della sua Celeste Madre : *(Vol. 21 : 19.04.1927)*

" Quando faccio un atto, prima guardo se vi è
almeno una creatura dove mettere il deposito dell'atto mio,
affinché prenda il bene che faccio,
lo tenga custodito e ben difeso.
Ora,

quando istituii il SS. Sacramento cercai la creatura, e
la mia Regina Mamma si offrì Lei a ricevere quell'atto mio
ed il deposito di quel gran Dono, dicendomi :

'Figlio mio, se Ti offrii il mio seno
e tutto l'essere mio nel tuo Concepimento
per tenerti custodito e difeso, ora
Ti offro il mio Cuore materno
per ricevere questo gran deposito ;

schiero intorno alla tua Vita Sacramentale
i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei
pensieri, tutta me stessa per tenerti difeso,
corteggiato, amato, riparato.
Prendo io l'impegno di contraccambiarti
del Dono che fai ; fidati della Mamma tua ed io
ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale ;
e siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la
Creazione, tengo il diritto di schierare intorno a Te
tutta la luce del sole per omaggio ed adorazione.
Le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria,
tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria'.

Ora *- continua Gesù -* assicurandomi dove potevo mettere
questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e
fidandomi della Mamma mia che Mi aveva dato
tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento.
Era la sola degna creatura che poteva custodire,
difendere e riparare l'Atto mio.

Vedi dunque *- ci rivela ancora Gesù -*

*quando le creature Mi ricevono Io scendo in loro
insieme cogli atti della mia inseparabile Mamma,
e solo per questo posso durare la mia
Vita Sacramentale".*

E Maria SS., ricordandoci di aver Ella ricevuto in custodia dall'Ente Supremo il gran Dono della Vita del Verbo Eterno Incarnato, il 28 maggio 1937 conferma :

*" Se Egli scende Sacramentato
nei cuori delle creature,
Io scendo insieme per custodire il mio Dono.*

*Povero Figlio mio se Lo lasciassi solo
e se Egli non avesse la sua Mamma sempre con Sé,
come tante anime Lo tratterebbero male!*

*Per chi non Gli dice un ' Ti amo'
di cuore, allorquando Lo riceve,
Io subito mi accingo ad amarLo in sua vece;*

*per chi Lo riceve distratto, senza
pensare al grande Ospite, che accoglie in sé,
Io mi riverso sopra di Lui per non farGli sentire
le distrazioni e le freddezze delle creature;*

*per chi giunge persino a farLo piangere,
Io Gli tergo le lacrime, Lo ricreo e nel contempo*

faccio i dolci rimproveri alla creatura, perché cessi dal rattristarLo.

Ma chi può narrarti - prosegue Maria SS. - *tutte le scene commoventi che succedono nei cuori che Lo ricevono Sacramentato?*

Vi sono anime che vorrebbero amarLo molto di più, ed

Io allora do loro il mio amore ed anche quello di Gesù affinché Lo amino col nostro stesso amore. Queste sono scene di Cielo, dinanzi a cui gli stessi Angeli restano rapiti e nello stesso tempo rinfrancano Noi dalle pene che Ci hanno dato le altre creature.

Sono la Portatrice di Gesù;

né Lui vuole andare alle creature senza di Me, tanto che,

anche quando il Sacerdote si accinge a pronunziare le parole della Consacrazione sull'Ostia Santa, Io faccio ali colle mie mani materne, affinché Egli scenda di mezzo le mie mani per consacrarsi;

e se mani indegne dovessero toccarLo, Gli faccio riparo colle mie, difendendolo e coprendoLo col mio amore.

Ma ciò non è tutto,

sto sempre intenta a vedere se le creature vogliono il Figlio mio; di modo che, se qualche peccatore si pente dei suoi gravi peccati e la luce della grazia spunta nel suo cuore, Io subito gli porto Gesù, come conferma del perdono e provvedo a tutto quello che ci vuole, perché Egli resti in quel cuore convertito.

La Volontà Divina che posseggo mi rivela chi Lo vuole ed Io subito corro, volo per portarLo senza mai lasciarLo, perché

sono la Portatrice di Gesù.

E' questo un compito datomi dall'Ente Supremo e dal quale non posso esimermi, ma è un compito che nel contempo mi fa provare le gioie della mia Maternità, mi fa gustare i frutti dei miei dolori, mi dona la gloria del Regno che posseggo, e il compimento della Volontà Divina sulla terra ".

" Figlia mia *- spiega Gesù l'8 luglio 1935 (Vol. 33) - ,*

se lo domando con tanta insistenza che la mia Volontà divenga vita dell'uomo, si è perché Io desidero di averlo compagno negli atti miei, perché bramo che egli Mi ami col mio stesso amore ed agisca mediante la mia azione.

Io non voglio essere il Dio isolato e neppure non acconsento che la mia creatura viva da sola, senza prendere parte alle nostre opere divine.

Vedi come la mia Mamma Celeste abbia partecipato in modo mirabile a tutto ciò che Io feci nel corso della mia vita mortale, grazie all'unico Volere che Ci animava !

Quando io compivo miracoli,
Ella era unita a Me nell'operare il prodigio;
quando richiamavo a vita i morti, sentivo che Ella Mi rimaneva congiunta nella potenza della mia Volontà;
quando soffrivo, Ella pativa con Me
in unione totale e costante.

La nostra inseparabilità di Persona e di azione fu il supremo onore che Ella ricevette dal Fiat Divino".

E la Regina Madre ci vuole spiegare anche il perché dell'inseparabile presenza sua e di suo Figlio alle nozze che si celebrarono un giorno in <u>*Cana di Galilea*</u>. Sentiamo il racconto della dolce Madre : *(da La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà – meditazione 6° dell'appendice)*

"A questo sposalizio ci andammo, non per festeggiare, ma per operare cose grandi a pro delle umane generazioni.

Mio Figlio prendeva il posto
di Padre e di Re nelle famiglie,
io prendevo il posto di Madre e Regina.

Con la nostra presenza rinnovammo la santità, la bellezza, l'ordine dello sposalizio formato da Dio nell'Eden, cioè di Adamo ed Eva, sposati dall'Ente Supremo per popolare la terra e per moltiplicare e crescere le future generazioni.

Il <u>matrimonio</u> è la sostanza dove sorge la vita delle generazioni ; si può chiamare il tronco dal quale viene popolata la terra… Col peccato, col sottrarsi alla Divina Volontà, Adamo ed Eva fecero perdere la santità, la bellezza, l'ordine della famiglia; ed <u>io, la Mamma tua, la novella Eva innocente, insieme col mio Figlio, andammo per riordinare ciò che Dio fece nell'Eden</u>, e

mi costituivo <u>Regina delle famiglie</u>

ed impetravo la grazia che
il Fiat Divino regnasse in esse,

per avere le famiglie che mi appartenessero,
ed io tenessi il posto di Regina in mezzo a loro.

… ' Fate ciò che vi dice mio Figlio – *dice Maria ai servi del banchetto nuziale* – *ed avrete ciò che volete, anzi avrete il di più e sovrabbondante '.*

Io parlavo col Cuore di Madre - *continua Maria SS.* - *e dicevo :*

' Figli miei, volete essere santi? Fate la Volontà di mio Figlio; non vi spostate da ciò che Lui vi dice ed avrete la sua somiglianza, la sua santità in vostro potere'.

… I serventi fecero appunto ciò che loro disse mio Figlio, cioè : *' Riempite i vasi d'acqua e portateli a tavola '.* *Il mio caro Gesù benedisse l'acqua e si convertì in vino squisito…*

Con ciò

mio Figlio mi costituiva Regina dei miracoli ;

perciò volle la mia unione e preghiera nel fare il primo miracolo. Lui mi amava troppo, tanto che volle darmi il primo posto di Regina anche nei miracoli.

Io guardavo i secoli futuri, vedevo il Regno della Divina Volontà sulla terra, guadavo le famiglie, ed impetravo loro che simboleggiassero l'amore della Trinità Sacrosanta, per fare che il suo Regno fosse in pieno vigore e con i miei diritti di Madre e Regina, prendevo a petto mio il regime di Esso, e possedendone la fonte, mettevo a disposizione delle creature tutte le grazie, gli aiuti, la santità che ci vuole per vivere in un Regno sì santo.

E perciò vado ripetendo :
‘ Fate ciò che vi dice mio Figlio ’”.

“ Il suo operato, fuso col mio
- completa Gesù l’ 08.07.1935 (Vol. 33) –
valse a rendermi l’amore e la gloria maggiore
che Io potessi desiderare.

In tal modo

Io deponevo
e Lei riceveva nel suo materno Cuore il deposito
delle opere fatte, gelosa di custodirmi anche il respiro.

La nostra unità di Volere
accese fra Me e Lei, divenuta sacrario di tutte le opere mie,
un incendio di puro amore, incendio che sarebbe stato bastante
a far divampare e consumare il mondo intero ”.

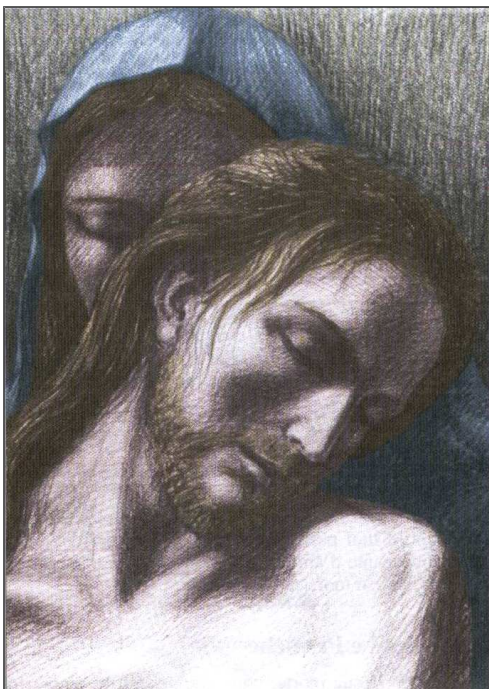
E tale era l’amore che correva tra la Madre ed il Figlio Divino, che li rendeva inseparabili, anche dinnanzi al sepolcro.

“ Vuoi tu sapere – ci chiede Gesù *(19.04.1927 : Vol. 21)* – come la mia Mamma ebbe la forza di lasciarmi ?
Tutto il segreto della forza stava nella mia Volontà regnante in Lei. *Essa viveva di Volontà Divina, non umana, e perciò conteneva forza immensurabile*. Anzi, tu devi sapere che quando la mia trafitta Mamma Mi lasciò nel sepolcro, il mio Volere La teneva immersa in due mari immensi: l’uno di dolore e l’altro, più esteso, di gioie e di beatitudini; e mentre quello del dolore Le dava tutti i martirii, quello delle gioie Le dava tutti i contenti,
e

la sola sua bell'anima Mi seguì nel Limbo
ed assistette alla festa che Mi fecero tutti i Patriarchi,
i Profeti, suo Padre e sua Madre, il nostro caro
San Giuseppe. Il Limbo diventò Paradiso colla
mia presenza ed Io non potetti farne a meno di
far partecipe Colei che Mi era stata inseparabile
nelle mie pene, di farla assistere a questa
prima festa delle creature.

E fu tanta la sua gioia, che ebbe la forza di separarsi dal mio Corpo, ritirandosi ed aspettando il compimento della mia Risurrezione come compimento della Redenzione ".

" Io ero inseparabile dal Figlio mio

– ci conferma la dolce Madre (28° giorno de
' La vergine Maria nel Regno della Divina Volontà") –

e neppure la morte me lo poteva togliere. Quindi nella foga dei miei dolori Lo seguii nel Limbo e fui spettatrice della festa, dei ringraziamenti che tutta quella grande turba di gente diede al Figlio mio, che aveva tanto sofferto e il cui primo passo era stato verso di loro per beatificarli e portarli con Sé nella celeste gloria.

Sicché – continua la Madre SS. – *come morì, così incominciarono le conquiste, la gloria per Gesù e per tutti quelli che Lo amavano. Questo è simbolo di come, quando la creatura fa morire la sua volontà con l'unione della Volontà Divina, incominciano le conquiste nell'ordine divino, la gloria, la gioia, anche in mezzo ai più grandi dolori ".*

Maria SS. partorisce la Chiesa nascente

" Il nostro Sommo Bene Gesù

– afferma Maria SS. nel 30° giorno de 'La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà' –

partito al Cielo sta innanzi al suo Celeste Padre a perorare per i suoi figli e fratelli lasciati in terra… ed è tanto il suo amore che lascia la sua Mamma ancora sulla terra, per conforto, aiuto ed ammaestramento e compagnia dei suoi e miei figli.

Ora,

come il mio Figlio partì al Cielo,
io continuai a stare insieme con gli apostoli
nel Cenacolo, aspettando lo Spirito Santo.

Tutti stretti a me d'intorno, pregavamo insieme; non facevano nulla senza il mio consiglio. E quando lo prendevo la parola per istruirli e dire qualche aneddoto del mio Figlio che loro non conoscevano, come per esempio le particolarità della sua nascita, le sue lacrime infantili, i suoi tratti amorosi, gli incidenti successi nell'Egitto, le tante meraviglie della vita nascosta in Nazareth, oh, come erano attenti ad ascoltarmi e restavano rapiti nel sentire le tante

sorprese, i tanti insegnamenti che mi dava, che dovevano servire per loro, perché

mio Figlio poco o nulla parlò di Se stesso con gli apostoli, riserbando a me il compito di far loro conoscere quanto li aveva amati e le particolarità che solo la sua Mamma conosceva.

Sicché,

Io ero in mezzo ai miei Apostoli
più che il sole del giorno; e fui l'ancora, il timone,
la barca dove trovarono il rifugio per starsene sicuri
e difesi da ogni pericolo.

Perciò posso dire che

partorii la Chiesa nascente sulle mie ginocchia materne
e le mie braccia furono la barca nella quale la guidai
a porto sicuro e la guido tuttora.

Io continuo ancora
il mio Magistero nella Chiesa;
non vi è cosa che da me non discenda,
posso dire: mi sviscero per amore dei figli miei
e li nutro col mio latte materno.

Ora,

in questi tempi, voglio mostrare un amore più speciale col far conoscere come tutta la mia vita fu formata nel Regno della Divina Volontà. Perciò ti chiamo sulle mie ginocchia – dice la dolce Madre a Luisa e ad ognuno di noi –, *fra le mie braccia materne affinché facendoti da barca, tu resti sicura di vivere nel mare della Divina Volontà ".*

L'Assunzione della Vergine Maria in Cielo :
' __Festa della Divina Volontà__ '

Parlandoci della sua partita dalla terra al Cielo, nel giorno in cui finì di compiere la Divina Volontà sulla terra, la Vergine Madre della Chiesa ci racconta : *(31° giorno de ' La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ')*

" Incominciai a sentire in me un tale martirio d'amore, unito con ansie ardenti di raggiungere il mio Figlio al Cielo, da sentirmi consumare, fino a sentirmi inferma d'amore ed avevo dei forti deliri e deliqui tutti d'amore. Perché - *precisa la dolce Madre* - *io non conobbi mai malattia né qualunque indisposizione leggera; alla mia natura concepita senza peccato e vissuta tutta di Volontà Divina mancava il germe dei mali naturali. Se le pene mi corteggiarono tanto, furono tutte di ordine soprannaturale e queste pene furono per la tua Mamma Celeste trionfi ed onori e mi davano il campo per fare che la mia maternità non fosse sterile, ma conquistatrice di molti figli.*

… Io ero già inferma d'amore *– continua la Vergine –.*
Il Fiat Divino, per consolare gli apostoli e me pure, permise quasi in modo prodigioso che tutti gli apostoli eccetto uno, mi facessero corona nell'atto che stavo per partire al Cielo; tutti sentivano lo schianto del cuore e piangevano amaramente. Io li consolai; a tutti raccomandai in modo speciale la santa Chiesa nascente ed impartii a tutti la materna benedizione;
lasciando nei loro cuori, in virtù di essa,
la paternità d'amore verso le anime.

Il mio caro Figlio non faceva altro che andare e venire dal Cielo: non poteva più stare senza la sua Mamma; e dando io l'ultimo anelito di puro amore

nell'interminabilità del Volere Divino, mio Figlio mi ricevette fra le sue braccia e mi condusse al Cielo, in mezzo alle schiere angeliche, che inneggiavano alla loro Regina. Posso dire che il Cielo si svuotò per venirmi incontro; tutti mi festeggiavano e, nel mirarmi, restavano rapiti ed in coro dicevano :

' Chi è Costei, che viene dall'esilio, tutta appoggiata al suo Signore? Tutta bella, tutta santa, con lo scettro di Regina? Ed è tanta la sua grandezza, che i Cielo si sono abbassati per riceverla. Nessun'altra creatura è entrata in queste regioni celesti così ornata e speciosa, così potente che tiene la supremazia su tutto ' ".

Ed a proposito di questo prodigio dell' **Assunzione della Vergine Maria in Cielo**, Luisa Piccarreta il 15 Agosto 1925 scrive : ' Il mio dolce Gesù, con un accento tenero e commovente, ha soggiunto ' :

" Il vero nome di questa festa dovrebbe chiamarsi :
' Festa della Divina Volontà ' ! Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora,

questa Creatura, Regina di tutti,
col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno, anzi si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina, aprì il Cielo, si vincolò coll'Eterno e
fece ritornare le feste nel Cielo colla creatura;
ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava

come ornamento di questa festa, erano musiche
che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme.

Sicchè *- continua Gesù -*

la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna
operante e compita nella mia Mamma Celeste,
che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra,
incatenò l'Eterno coi vincoli indissolubili d'amore,
rapì il Verbo fin nel suo seno;

gli stessi Angeli rapiti ripetevano fra loro:

' Donde tanta gloria, tanto onore,
tanta grandezza e prodigi non mai visti,
in questa eccelsa Creatura? Eppure
è dall'esilio che viene! '.

Ed attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore
come vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano:

' Santa, Santa, Santa, onore e gloria
alla Volontà del nostro Sovrano Signore!
E gloria a Maria, e tre volte santa Colei che
ha fatto operare questa Suprema Volontà! '.

Sicché *– prosegue Gesù –*

è la mia Volontà che, più che tutto,
fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo;

fu la sola mia Volontà che
fece ascendere tanto in alto la mia Madre Santissima,
che La distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato
come un nulla, se non avesse posseduto il prodigio
del mio Volere.

Fu la mia Volontà che

Le diede la fecondità divina e
La fece Madre del Verbo;

fu la mia Volontà che

Le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme,
facendosi Madre di tutti ed amando tutti d'un amore
di maternità divina, e facendola Regina di tutti,
La faceva imperare e dominare.

Onde

in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori,
la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro
nella Creazione, ed incominciò la festa che
mai interrompe, per la glorificazione
del suo operato nella mia diletta Madre.

E sebbene il Cielo fu aperto da Me - continua Gesù -, e molti Santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, e

siccome la causa primaria di ciò era proprio Lei,
che aveva compito in tutto la Suprema Volontà, pure
si aspettò Lei che l'avea tanto onorata, e conteneva
il vero prodigio della Santissima Volontà,
per fare la prima festa al Supremo Volere.

Oh, come *– esclama Gesù –*

tutto il Cielo magnificava, benediva,
lodava l'Eterna Volontà, quando vedeva

questa sublime Regina entrare nell'empireo
in mezzo alla Corte Celeste, tutta circonfusa
dal Sole Eterno del Volere Supremo! La vedevano
tutta tempestata dalla potenza del Fiat Supremo,
che non c'era stato in Lei neppure un palpito
che non aveva impresso in sé questo Fiat,
ed attoniti tutti i Celesti Spiriti
La guardavano e le dicevano:

' Ascendi, ascendi più in alto,
è giusto che Colei che ha tanto onorato il Fiat Supremo,
che per mezzo suo ci troviamo noi nella Patria Celeste,
abbia il trono più alto e che sia la nostra Regina '.

Ed

il più grande onore che ricevette la mia Mamma
fu il vedere glorificata in Lei
la Divina Volontà ".

Ed il giorno dell'Assunta dell'anno 1938, Gesù, tutto festante, dice a Luisa *(Vol. 36 : 15.08.1938)* :

" Oggi,

la festa dell'Assunta,
è la festa più bella, più sublime, più grande,
in cui restiamo più glorificati, amati ed onorati.
Cieli e terra sono investiti d'una gioia insolita,
non mai provata. Gli Angeli e i Santi si sentono

investiti da mari di nuove gioie e nuove felicità,
ed inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina,
che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti.

Oggi è la festa delle feste, e l'unica e nuova,
che non si è ripetuta mai più.

Oggi, IL GIORNO DELL'ASSUNTA,
VENIVA FESTEGGIATA LA PRIMA VOLTA
LA DIVINA VOLONTÀ OPERANTE
NELLA SOVRANA SIGNORA.

Le meraviglie sono incantevoli *- continua Gesù -* :

> *in ogni suo più piccolo atto, anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre Vite Divine che scorrono come tanti Re negli atti suoi e che più che fulgidi Soli La inondano, La circondano, L'abbelliscono e La rendono così bella, che forma l'incanto delle Regioni Celesti.*

Ti pare poco *– chiede il Maestro Divino –*
che ogni suo respiro, moto, opera e pena,
era riempito di tante nostre Vite Divine? E' proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura :

> *formare tante nostre Vite Divine per quante volte ha avuto l'entrata nel moto, negli atti della creatura.*

E siccome il mio *Fiat* possiede la virtù bilocatrice e ripetitrice, e ripete sempre senza mai cessare quello che fa, *la gran Signora quindi sente ancora in Sé moltiplicare queste Vite Divine, le quali non fanno altro che stendere*

maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita.

Sono tali e tante le nostre Vite Divine che possiede, e la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo, popolò tutte le Regioni Celesti, che non potendoli contenere riempirono la Creazione tutta.

Sicché

non vi è punto dove non scorrano i suoi mari d'amore,
di potenza, e tante nostre Vite di cui
è la Posseditrice e la Regina.

Possiamo dire *– continua Gesù –* che

Ci domina e La dominiamo, e
riversandosi nella nostra Immensità, Potenza ed
Amore, popolò tutti i nostri Attributi degli atti suoi e
delle tante nostre Vite Divine che aveva conquistato.

Sicché dovunque e dappertutto

Ci sentiamo amare e glorificare,
dentro e fuori di Noi, da dentro le cose create, nei
più remoti nascondigli, da questa Celeste Creatura
e dalle tante nostre stesse Vite Divine
che il nostro Fiat ha formato in Essa.

Oh, potenza del nostro Volere - esclama Gesù - , tu sola puoi fare tanti prodigi, fino a creare tante nostre Vite in chi Ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo!

Ecco perché

può dare il suo Dio a tutti,
perché Lo possiede,

anzi, senza perdere nessuna delle nostre Vite Divine,
come vede la creatura disposta, che vuol ricevere
la nostra Vita,

così

tiene la virtù
di riprodur-
re,
da dentro la
nostra Vita
che possiede,
un'altra
Vita Divina,
per darla
a chi
Ci vuole ".

La potenza della Sovrana Regina nella Patria Celeste

Questa Vergine Regina è un prodigio continuato - ci rivela Gesù, ancora il 15.08.1938 (Vol. 36) -.

Ciò che fece in terra lo continua in Cielo.
Mentre ama Noi, ama tutti e
Ci fa amare da tutti

perché quando la nostra Volontà opera,
tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai,
e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché ne ha dato tanta alle umane generazioni? *– esemplifica Gesù –* Affatto ; mentre ne ha dato tanta, è sempre ricco nella sua luce, senza perdere neppure una stilla di luce.

Perciò

la gloria di questa Sovrana Regina
è insuperabile, perché tiene in possesso
la nostra Volontà operante, che tiene virtù
di formare nella creatura
atti eterni ed infiniti;

Ci ama sempre, né cessa mai d'amarci con le nostre Vite che possiede; Ci ama col nostro Amore, Ci ama dappertutto e dovunque. Il suo Amore riempie Cieli e terra, e corre a scaricarsi nel nostro Seno Divino; e Noi L'amiamo tanto che non sappiamo stare senza amarla.

E mentre ama Noi,
ama tutti e Ci fa amare tutti;

chi può resistere e non farci dare ciò che vuole? E poi
è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole,
che coi suoi vincoli eterni Ci lega dappertutto, e
non possiamo negarle nulla.

Perciò

la festa dell'Assunta è la più bella,
perché è la festa della mia Volontà operante
in questa gran Signora, che La fece così ricca e
bella, che i Cieli non possono contenerla;

gli stessi Angeli si sentono muti, né sanno parlare
di ciò che fa la mia Volontà nella creatura.

La sua bellezza è inarrivabile,
incanta, affascina, conquide;
il suo amore è tanto che si porge a tutti,
ama tutti e lascia dietro di Sé mari d'amore.

Si può chiamare

Regina d'amore, Vincitrice d'amore,
che amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio.

L'uomo, col fare la sua volontà,
spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create.

Questa Celeste Regina,
con la potenza del nostro *Fiat* che possedeva,

*vincolò il suo Creatore con le creature,
vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò
di nuovo, e col suo amore dava la novella Vita
alle umane generazioni.*

*Fu tanto il suo amore che coprì e nascose
nel suo amore le debolezze, i mali, i peccati e
le stesse creature nei suoi mari d'amore.*

*Oh, se questa Vergine Santa non possedesse
tanto amore, Ci riuscirebbe difficile guardare la terra ;
ma il suo amore non solo Ce la fa guardare, ma vogliamo
dare la nostra Volontà regnante in mezzo alle creature,
perché Lei così vuole ;* ***vuole dare ai suoi figli ciò che
possiede, ed a via d'amore vincerà Noi e i figli suoi ".***

***Ella è per eccellenza l'unica vera
Signora e Madre di tutte le creature,
è la Regina dell'universo.
Non c'è creatura che entri in Cielo, se non
per mezzo suo ed in virtù della
sua Maternità e dei suoi dolori.***

" Ammira la Mamma mia ! *- ci invita ancora Gesù l' 08.07.1935 : Vol. 33 -*
La sua maestà è incantevole, dinanzi alla sua santità

si abbassano i Cieli, i suoi prodigi sono di un valore incalcolabile.   Chi potrà dirsi simile a Lei ?

Ella è per eccellenza
l'unica vera Signora e Madre di tutte le creature,
è la Regina dell'universo !

Fra tutti i tesori che Ella possiede, vuoi sapere *- chiede anche a noi Gesù, come a Luisa -* quali siano i più preziosi per Lei ?

Sono le anime !   Ognuna di esse
vale pel suo Cuore più del mondo intero

e dacché

non ve n'ha alcuna che entri in Cielo,
se non per mezzo suo ed in virtù della
sua Maternità e dei suoi dolori,

così

Ella le considera tutte di sua proprietà.

Ben giustamente compete alla Vergine Santa

il dolce titolo di *Signora delle anime !*

Esse formano tutta la sua ricchezza, il suo gaudio ineffabile, il vanto e la conquista del suo infinito amore.

Vedi dunque come è ricca *- ci dice Gesù - ;*
le sue ricchezze sono speciali, sono piene di vite parlanti, amanti, inneggianti alla Celeste Signora.

Come Madre Ella avrà il possesso
di una stirpe innumerevole di figli, e

come Sovrana del Regno della Divina Volontà,
Ella avrà il suo popolo.

Questi figli e questo popolo
formeranno la sua più fulgida corona.
Chi come sole e chi come stella brillerà attorno
al suo augusto Corpo con tale bellezza,
da rapire il Cielo.

I figli del Regno della mia Divina Volontà saranno
i primi a darle gloria ed a renderle gli onori di Regina.

Perciò ti raccomando *- ci invita Gesù -* di pregare intensamente
perché questo Regno venga presto sulla terra.
La Mamma Divina che già fu coronata dalla SS. Trinità,
attende che i suoi figli prediletti L'adornino di un nuovo serto
di gloria, proclamandola già sin da questa vita loro Regina
ed offrendole, in attestato d'amore, la propria esistenza ".

La Regina del Cielo
ritira nei suoi mari di grazie
gli atti buoni delle creature

Sentivo imperioso il bisogno*, - confida Luisa, scrivendo nel suo Diario l'8 dicembre 1931 -* che la mia Mamma Celeste mi accordasse il suo aiuto, sostenesse i piccoli atti che compivo nel mio Divino Volere e li presentasse Ella stessa al Signore, affinché essi potessero incontrare il suo compiacimento ed il suo sorriso divino!

Il Celeste Consolatore *- continua Luisa -* mi disse allora:

“ Figlia mia,

la nostra Mamma Divina
tiene il primato su tutti gli atti buoni delle creature.
Come Sovrana Ella ha l’incarico ed il diritto
di ritirarli tutti in quelli che compì Ella stessa.

La sua tenerezza di Regina e di Madre è tale che,

non appena Ella scorge che l’anima si dispone
a formare un atto d’amore, subito fa discendere
dall’alto del proprio trono un raggio del suo amore con
cui investire, vivificare, circondare quell’atto.

Quando questo è formato, Ella lo fa salire
attraverso il proprio raggio sino alla sorgente
del proprio amore e, presentandolo a Dio, Gli dice :

“ Maestà adorabile,
nel mio amore che sempre sorge per Te, vi è quello dei
figli miei, fuso col mio. Con diritto di Regina e di Madre,
Io lo ritirai nel mio mare, affinché Tu potessi trovare
nel mio amore quello di tutte le tue creature ”.

Quando queste adorano, pregano, riparano, soffro-
no, la Regina del Cielo fa scendere dal suo trono
il raggio vivificante della propria adorazione, della sua
preghiera, della sua riparazione, della sua sofferenza
e con questi
investe e circonda, l’adorazione, la preghiera,
la riparazione, la sofferenza loro.

Non appena questi santi atti sono effettuati,
Ella li fa salire mediante i suoi stessi raggi di luce
fino al suo trono, e, fondendoli nelle sorgenti
dei suoi mari, ripete :

“ Maestà Santissima, la mia adorazione
si estende in tutte quelle degli uomini,
la mia preghiera prega nelle loro preghiere,
la mia riparazione ripara nelle loro espiazioni,
il mio dolore si rinnova nelle loro pene.

Come potrei dirmi Regina di tutti gli uomini
se non accorressi a deporre il mio atto primo
in tutti quelli che essi compiono ?

Come potrei essere Madre loro e come
potrei gustare le dolcezze di Madre se non venissi
in loro soccorso, se non supplissi alle loro deficienze
e se non abbellissi e fortificassi tutte le loro azioni ?

Sì !

Gli atti dei miei figli
sono veramente uni coi miei ;
Io li tengo in mio potere presso il tuo trono,
per difenderli da ogni insidia e per avvalorarli
coi miei meriti, li custodisco fedelmente perché

essi sono i pegni sicuri
che le mie dilette creature
mi raggiungeranno in Cielo ! "

Perciò, figlia mia *- prosegue Gesù a Luisa -* ,

tu non sei mai sola negli atti tuoi, ***la Mamma Celeste è insieme a te***,
e non solamente ti circonda, ma ***colla luce delle sue virtù***
alimenta l’atto tuo per dargli la vita.

La Sovrana Regina
già sin dal suo Immacolato Concepimento

fu la prima ed unica creatura
che abbia rannodato l'anello di congiunzione
tra il Creatore e l'uomo, che Adamo aveva spezzato.

Ella accettò generosamente il divin mandato
di vincolare tra loro Dio e l'umanità
e mediante i suoi atti primi di fedeltà, di sacrificio,
di eroismo, lo portò a compimento.

Facendo morire non una volta sola,
ma in ogni suo atto, la propria volontà per
far sempre vivere quella di Dio, Ella diede origine
ad una nuova sorgente d'amore fra Dio e l'uomo.

Ed ora, che è Imperatrice in Cielo, Ella
con tutta tenerezza materna non cessa mai un istante
di far scorrere la propria virtù ed i propri atti in quelli
dei suoi figli per renderli inseparabili dai suoi.

Sappi quindi, figlia mia, *- prosegue Gesù a Luisa, ma anche ad ognuno di noi -* che la tua pazienza è avvolta, sostenuta, alimentata dalla pazienza stessa della tua Mamma e che le tue pene sono sorrette e corroborate dai suoi ineffabili dolori, i quali, come olio balsamico, leniscono la durezza dei tuoi patimenti.

La Divina Maria è realmente la Regina solerte
che non sa stare in riposo sul trono della propria gloria !

Come vigilantissima Madre, Ella discende
ed accorre a fianco dei suoi figli, per coadiuvarli
nelle loro opere e per sovvenire alle loro necessità.

(Ed ecco quindi l'invito di Gesù :)

Dimostrale perciò grande riconoscenza per le premure che Ella ha verso di te. Soprattutto ringrazia di cuore Iddio, che concesse a tutte le generazioni una Madre sì santa e sì amabile, la quale con tanta bontà

si appropria delle loro azioni umane,
supplisce a quanto manca loro di bello e di buono
e li riveste coi propri meriti ! "

> **" *Chi La vuol trovare nel Celeste Soggiorno, deve venire nel nostro Sole, dove la Sovrana Regina, avendo formato il suo Sole, spande i suoi raggi materni a pro di tutti, e sfolgora di tale bellezza che rapisce tutto il Cielo* "**

Stavo pensando alla mia Mamma Celeste nell'atto quando fu assunta in Cielo *- scrive Luisa il 15.08.1930 (Volume 28)* -, ed offrivo i miei piccoli atti fatti nel *Fiat* Divino per darle i miei omaggi, le mie lodi, a suo onore e gloria. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto:

" Figlia mia,

la gloria, la grandezza, la potenza
della mia Mamma Celeste nella Patria nostra
è insuperabile,

e sai perché ?

*La sua vita in terra fu tutta dentro
del nostro Sole Divino, non uscì mai da dentro
l'abitazione del suo Creatore, non conobbe altro che
la nostra Volontà, non amò altro che i nostri interessi,
non chiese altro che la nostra gloria.*

Si può dire che

formò il Sole della sua vita nel Sole del suo Creatore.

Sicché

*chi La vuol trovare nel Celeste Soggiorno,
deve venire nel nostro Sole, dove la Sovrana Regina,
avendo formato il suo Sole, spande i suoi raggi materni
a pro di tutti, e sfolgora di tale bellezza che rapisce
tutto il Cielo, sentendosi tutti doppiamente felici
per avere una Madre sì Santa,
ed una Regina sì gloriosa e potente.*

*La Vergine è la prima figlia ed unica
che possiede il suo Creatore ed è la sola che
abbia fatta vita nel Sole dell'Ente Supremo,
e che avendo attinta la sua vita da questo
Sole Eterno, non è meraviglia che, vissuta di Luce,
abbia formato il suo Sole fulgidissimo
che rallegra tutta la Corte Celeste.*

E' proprio questo - *continua Gesù* -
che significa vivere nella mia Divina Volontà :

vivere di luce e formare la sua vita
nel nostro stesso Sole.

Era questo lo scopo della Creazione :
tenere le creature create da Noi, i nostri amati figli,
nella nostra stessa abitazione, alimentarli coi
nostri stessi cibi, vestirli con abiti regali,
e farli godere i nostri stessi beni.

Appello materno della Regina del Cielo ai suoi figli affinché vengano nel Regno della Divina Volontà

Figlia carissima, sento l'irresistibile bisogno di scendere dal Cielo, per farti le mie visite materne; se tu mi assicurerai il tuo amore filiale, la tua fedeltà, Io rimarrò sempre con te nell'anima tua, per esserti maestra, modello, esempio e Madre tenerissima.

Io vengo per invitarti ad entrare nel Regno della tua Mamma, nel Regno cioè della Divina Volontà e busso alla porta del tuo cuore perché tu mi apra.

Sai? Con le mie stesse mani ti reco in dono questo libro *(' La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ')* : te lo offro con premura materna, perché tu a tua volta, leggendolo, impari a vivere di Cielo e non di terra.

Questo libro è d'oro, figlia mia; esso formerà la tua fortuna spirituale e la tua felicità anche terrena. In esso troverai la sorgente di tutti i beni: se sei debole acquisterai la forza; se sei tentata acquisterai la vittoria; se sei caduta nella colpa, incontrerai la mano pietosa e potente che ti rialzerà; se ti senti afflitta, troverai il conforto; se fredda, il mezzo sicuro per riscaldarti; se affamata, gusterai il cibo prelibato della Divina Volontà.
Con esso non ti mancherà nulla; non sarai più sola, poiché

la tua Mamma
ti farà dolce compagnia
e con ogni sua cura materna
prenderà l'impegno di farti felice.

Io, l'Imperatrice Celeste, penserò a tutti i tuoi bisogni, purché tu acconsenta di vivere unita a Me.

Se tu conoscessi le mie ansie, i miei sospiri ardenti e anche le lacrime che verso per i figli miei ! Se tu sapessi come Io ardo dal desiderio che tu ascolti le mie lezioni tutte di Cielo ed impari a vivere di Volontà Divina!

In questo libro tu vedrai meraviglie; troverai una Mamma che ti ama talmente, da sacrificare il suo diletto Figlio per te, onde poterti far vivere di quella medesima Vita di cui Ella stessa visse sulla terra.

Non darmi questo dolore, non respingermi; accetta questo dono del Cielo che ti reco;

accogli la mia visita, le mie lezioni.

Sappi che Io percorrerò tutto il mondo,
andrò da ciascun individuo, in tutte le famiglie,
nelle comunità religiose, in ogni nazione, presso
tutti i popoli e, se occorrerà, girerò per secoli interi,
sino a quando non avrò formato come Regina
il mio popolo e come Madre, i figli miei,
i quali conoscano e facciano regnare ovunque
la Divina Volontà.

Eccoti spiegato lo scopo di questo libro *(' La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà ')*. Coloro che lo accoglieranno con amore saranno i primi fortunati figli che apparterranno al Regno del Fiat Divino, ed Io a caratteri d'oro scriverò i loro nomi nel mio materno Cuore.

Vedi, figlia mia?

Quello stesso amore infinito di Dio,
che nella Redenzione volle servirsi di Me
per far scendere il Verbo Eterno sulla terra,
Mi chiama un'altra volta in campo e Mi affida
l'arduo compito, il sublime mandato

di formare sulla terra i figli del Regno
della sua Divina Volontà.

Maternamente premurosa
Mi metto quindi all'opera e ti preparo la via
che ti dovrà condurre a questo felice Regno.

A tale scopo

ti darò sublimi e celesti lezioni,
ed infine ti insegnerò speciali e nuove preghiere,
mediante le quali impegnerai il Cielo, il sole,
la Creazione, la mia stessa Vita e quella
del Figlio mio, e tutti gli atti dei Santi,
affinché a nome tuo Essi impetrino
il Regno adorabile del Voler Divino.

Queste preghiere sono le più potenti,
perché compromettono lo stesso Operato divino.
Per mezzo di loro Dio si sentirà disarmato e
vinto dalla creatura; forte di questo sussidio
tu affretterai l'avvento del suo Regno felicissimo,
e con Me otterrai che la Divina Volontà
si faccia ***come in Cielo così in terra****,*

secondo il desiderio del Maestro Divino.

Coraggio, figlia mia *- ci invita Maria SS. -*, fammi contenta e Io ti benedirò.

Continuavo i miei atti nel *Fiat* Divino *- scrive Luisa il 31 maggio 1931, Volume 29 -* e la mia povera mente si è fermata nella piccola casa di Nazareth, dove la Regina del Cielo, il Celeste Re Gesù e San Giuseppe stavano in possesso e vivevano nel Regno della Divina Volontà. Sicché questo Regno non è estraneo alla terra… ma mentre ciò pensavo, il Gran Re Gesù mi ha detto :

“ Certo che il Regno della mia Divina Volontà
è esistito sulla terra e perciò c’è la speranza certa
che ritorni di nuovo nel suo pieno vigore;
la nostra casa di Nazareth era il pieno suo Regno,
però eravamo senza popoli.

Ora, tu devi sapere che

ogni creatura è un regno, quindi chi fa regnare la mia Volontà
in essa, si può chiamare un piccolo regno del *Fiat* Supremo.
Onde, è una piccola casetta di Nazareth che teniamo
sulla terra…

Per formare il gran Regno della nostra Volontà sulla terra,
faremo per primo le tante *piccole casette di Nazareth*,
cioè le anime che la vorranno conoscerla
per farla regnare in loro.

Io e la Sovrana Regina staremo a capo
di queste piccole casette, perché essendo stati Noi
i primi che abbiamo posseduto questo Regno in terra,
è diritto nostro – che non cederemo a nessuno –
di essere i dirigenti di esse.

Onde,

di queste piccole casette ripetitrici della nostra
casa di Nazareth, formeremo tanti piccoli stati nostri,
tante provincie che, dopo che si son ben formate ed
ordinate come tanti piccoli regni della nostra Volontà,
si fonderanno insieme e formeranno un sol Regno
ed un gran popolo ”.

Appello del Re dei re al suo popolo per entrare nel Regno della sua Divina Volontà

Cari ed amati figli miei,

vengo in mezzo a voi col Cuore affogato nelle mie fiamme d'amore. **<u>Vengo come Padre</u> in mezzo ai figli che amo assai,** ed è tanto il mio amore che vengo a rimanere con voi, per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, un solo amore.

Vengo col corteggio delle mie pene, del mio Sangue, delle mie opere e della mia stessa morte. Guardatemi: ogni goccia del mio Sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi fanno a gara, ché vogliono darvi la mia Divina Volontà; fin la mia morte vuol darvi il risorgimento della vita in Essa.

Nella mia Umanità tutto vi ho preparato ed impetrato: grazie, aiuti, luce e forza per ricevere un *Dono* sì grande; da parte mia tutto ho fatto, ora aspetto la parte vostra. Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me ed il *Dono* che gli porto?

Sappiate che è tanto il mio amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali; li seppellirò nel mare del mio amore, affinché siano tutti bruciati, ed ***incominceremo insieme la novella vita, tutta di Volontà mia.*** Chi avrà cuore di darmi un rifiuto e di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita, tutta paterna? E

> se Mi accetterete, Io rimarrò con voi,
> come Padre in mezzo ai figli miei;
> ma dobbiamo stare con sommo accordo
> e vivere con una sola Volontà.

Oh, quanto lo sospiro, gemo e deliro, e giungo fino a piangere, ché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano nella mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di

lacrime amare della mia santa Umanità, ché reclamo e voglio i miei figli intorno a Me, per renderli felici e santi. Giungo a chiamarli piangendo; chissà se si muovano a compassione delle mie lacrime, del mio amore, che giunge fino a soffocarmi ed a farmi spasimare; e tra i singhiozzi e gli spasimi vo' ripetendo:
' Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontano da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore; sono già stanco di aspettarvi e giacché non venite, non potendo più contenere il mio amore che Mi brucia, vengo Io a cercarvi e vi porto il gran *Dono* della mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatemi, muovetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti!

E non solo vengo come Padre, ma
***vengo come Maestro* in mezzo ai discepoli;**
ma voglio essere ascoltato; vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno la luce che mai si spegne, amore che sempre arde;
le mie lezioni vi daranno forza divina,
coraggio intrepido, santità che sempre cresce;
vi indicheranno la via ad ogni passo; saranno
le conducenti alla Patria Celeste.

***Vengo come Re* in mezzo ai popoli,**
ma non per esigere imposte e tributi, no, no;
vengo perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa, voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nasconderlo e bruciarlo tutto col mio amore;
e da Re benefico, pacifico, magnanimo, qual sono, ricambiarvi con la mia Volontà, col mio amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e gioia più pura.

Se Mi darete la vostra volontà, tutto è fatto,
Mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la Mia regni in mezzo a voi.

Il Cielo e la terra vi sorrideranno,

la mia Mamma Celeste
vi farà da Madre e da Regina;

già Essa, conoscendo il gran bene
che vi riporterà il Regno del mio Volere,

per appagare i miei desideri ardenti e per farmi
cessare di piangere, ed amandovi da veri suoi figli,
va girando in mezzo ai popoli nelle nazioni
per disporli e prepararli a ricevere il dominio
del Regno della mia Volontà.

Fu Lei che Mi preparò i popoli
a farmi scendere dal Cielo in terra,
ed a Lei affido, al suo amore materno,
che Mi disponga le anime, i popoli,
per ricevere un Dono sì grande .

Perciò ascoltatemi;
e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione
queste pagine che vi metto sott'occhio e
sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà.

Io Mi metterò vicino quando leggerete,
vi toccherò la mente, il cuore, affinché

comprendiate e risolviate di
voler il Dono del mio Fiat Divino!

Ci uniamo allora a Luisa nel girare nelle Opere del Fiat
per glorificare la Maestà Suprema per le grandi Opere della Redenzione
e della Santificazione:

Triade SS., Padre, Figlio e Spirito Santo,
vedo con somma gioia che state deponendo il vostro manto di Giustizia e atteggiandovi a nuova festa, forse ancor maggiore di quella che aveste nella Creazione dell'uomo, mettete fuori mari di Potenza, di Sapienza, d'Amore, di Bellezza indescrivibile.

Accentrando tutti insieme questi oceani, *Voi chiamate dal fondo loro, in virtù della Vostra Parola onnipotente, la vita della piccola Regina* e la create così pura, senza macchia e tanto ricca di beltà, da rapire la Vostra stessa Divinità.

Al Concepimento di questa Immacolata Sovrana le feste si aprono tra il Cielo e la terra, la Creazione tutta gioisce e festeggia la sua Regina.

Anch'io piego le mie ginocchia innanzi a Colei che è l'oggetto delle compiacenze del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ed invito il cielo, il sole, il vento, la Creazione tutta, gli Angeli, ogni essere umano ad inneggiare con me alla piccola Regina appena concepita ed a riconoscerla per Signora, per Madre, per La più eletta fra tutte le creature.

" Sovrana Mamma mia,
agli atti tuoi unisco i miei per formarne
di tutti uno solo e per chiedere insieme a Te
l'avvento del Regno del Volere Divino.

Mamma mia, vedi: ognuno indirizza a Te il suo cuore, i suoi sguardi; la nostra sorte sta nelle tue mani, perciò in questo primo atto del tuo Concepimento diamo tutti insieme l'assalto al nostro Padre Celeste e gridiamo:

' Venga il Regno della Divina Volontà sulla terra ! '.

Mamma Santa, presentaci Tu a Dio ed Egli Si sentirà vinto vedendo che tutte le creature strette a Te d'intorno, dicono con Te:

' Venga il Regno del Fiat Divino ! ' ".

Sì, o Divine Persone, Voi non fate altro che riversare continuamente Amore sulla neonata Regina, né mai cessate di concederLe nuove grazie per rendere i suoi mari sempre più estesi, interminabili.

In questa Celeste Creatura Voi vedete Colei che tutto Vi deve dare, che di tutto Vi deve risarcire, Colei che Vi deve restituire completa la gloria della Creazione…

… Ed ecco che io già sento echeggiare il suo continuo ritornello:

“ Venga il Regno della Redenzione, venga il Verbo nella terra, venga la pace tra il Creatore e la creatura; Eterno Padre, non scenderò dal Vostro grembo se non mi concederete ciò che Vi domando ”.

(‘ Il GIRO dell’anima nella Divina Volontà ’, 7^ e 9^ Ora)

Nella Divina Volontà
Maria SS. ci benedica, ci preservi da ogni male
e pronunci in noi il suo ‘Fiat’

O Croce, Albero di salvezza,

Gloria a Te !

GLORIA alla SANTA CROCE !!!

14 SETTEMBRE

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Piccola panoramica introduttiva, storico-liturgica, per comprendere meglio il significato di questa Festa :

Il senso della festa della Croce.

“ Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce ”. Le parole dell'Apostolo Paolo nella sua lettera ai cristiani di Filippi *(2, 5-8)*, che leggiamo nell'Epistola della Messa il 14 settembre, ci danno il senso della festa che celebriamo. I termini schiavo, croce sono, è vero, per noi parole correnti, perché hanno perduto il senso abbietto che avevano nel mondo antico, prima dell'era cristiana e perciò i destinatari della lettera di san Paolo capivano meglio di noi l'orrore della cosa e misuravano meglio di noi quanto Gesù Cristo si era abbassato con l'Incarnazione e la morte sulla Croce.

Il supplizio della Croce.

Non era la croce considerata dagli antichi come *" il supplizio più terribile e più infamante "* *(Cicerone, In Verrem II)* ? Era allora cosa frequente vedere un ladro o uno schiavo messo in croce e ciò che di questo supplizio indirettamente conosciamo ci permette di valutarne l'atrocità. Il crocifisso moriva con lenta agonia, soffocato per l'asfissia, determinata dalla estensione delle braccia in alto, e torturato da crampi ai nervi irrigiditi.

Il culto della Croce.

Cristo Gesù Signore ha subito lo spaventevole supplizio per ciascuno di noi; *ha offerto al Padre, con un amore infinito, il sacrificio del suo Corpo disteso sulla Croce*. *Lo strumento di supplizio, fino allora oggetto di infamia, diventa per i cristiani la gloria e san Paolo non vuole aver gloria che nella Croce del Signore, nella quale risiede la nostra salvezza, la nostra vita, la risurrezione, e per la quale siamo stati salvati e liberati* *(Introito della Messa)*.

Il culto della Croce, strumento della nostra redenzione, si è molto diffuso nella Chiesa: la Croce è adorata e riceve omaggi, che non si concedono ad altre reliquie e le feste della Santa Croce rivestono particolare splendore.

È stato già festeggiato il fortunato avvenimento del *rinvenimento della Croce il 3 maggio*, oggi - *14 settembre - la Chiesa celebra l'Esaltazione della Croce*, festa che ha un'origine complessa ma che la storia ci permette di precisare.

Origine della festa.

La data del *14 settembre* segna l'anniversario di una dedicazione che lasciò nella storia ecclesiastica un profondo ricordo.

Il 14 settembre del 335 una folla considerevole di curiosi, di pellegrini, di monaci, di clero, di prelati, accorsi da tutte le province dell'Impero, *si riunivano a Gerusalemme per la Dedicazione del magnifico santuario restaurato dall'imperatore Costantino nel luogo stesso dove il Signore aveva sofferto ed era stato sepolto*.

L'anniversario continuò ad essere celebrato con non minore splendore negli anni seguenti. La pellegrina Eteria, venuta a Gerusalemme, al tramonto del IV secolo, ci riferisce che più di 50 vescovi assistevano ogni anno alla solennità del 14 settembre. *La Dedicazione aveva rito pari alla Pasqua e all'Epifania e si protraeva per otto giorni* con immenso concorso di pellegrini.

Doppio oggetto della festa.

Altri elementi si aggiunsero in seguito alla festa anniversaria della Dedicazione. Primo fu *il ricordo dell'antica festa giudaica dei Tabernacoli*, che coronava le fatiche della vendemmia. *Si credeva che fosse celebrata il 14 settembre e la festa cristiana della Dedicazione doveva prenderne il posto. Dal secolo IV un altro ricordo, questo prettamente cristiano, si attaccava alla festa del 14 settembre. e cioè il ritrovamento del legno sacro della Croce. Una cerimonia liturgica detta elevazione o esaltazione (hypsosis) della Croce ricordava tutti gli anni la fortunata scoperta. Il luogo in cui la Croce era stata innalzata era considerato centro del mondo e per questo*

un sacerdote alzava il legno sacro della Croce verso le quattro diverse parti del mondo. I pellegrini, a ricordo della cerimonia, si portavano a casa una minuscola ampolla contenente dell'olio, che era stata posta a contatto del legno della Croce.

Diffusione della festa.

La cerimonia prese un'importanza sempre più grande e avvenne che nel VI secolo il ricordo del rinvenimento della Croce e la Dedicazione avvenuta sul Golgota passarono in secondo piano.

I frammenti del sacro legno furono distribuiti nel mondo e con i frammenti si diffuse nelle Chiese cristiane la cerimonia della Esaltazione. Costantinopoli adottò la festa nel 612, sotto l'imperatore Eraclio e Roma l'ebbe nel corso del secolo VII. Sotto papa Sergio († 701) al Laterano il 14 settembre si ripeteva l'adorazione della Croce del Venerdì Santo e gli antichi Sacramentari hanno conservato un'orazione ad crucem salutandam in uso in tale cerimonia. Il rito durò poco e scomparì dagli usi romani, ma l'orazione restò nelle raccolte di orazioni private (Ephemerides liturgicae, 1932, p. 33 e 38, n. 16). In quel tempo l'adorazione della Croce il 14 settembre si fa ormai solo nei monasteri e in poche chiese.

Nuovo splendore della festa.

Un avvenimento venne nel corso dei secoli a rinnovare lo splendore della festa della Esaltazione. Gerusalemme nel 614 era stata occupata dai Persiani e messa a ferro e fuoco. *Dopo le vittorie del pio imperatore Eraclio, la città santa era stata restaurata ed Eraclio aveva ottenuto che fosse restituita la Santa Croce, portata dagli invasori a Ctesifonte.* *Il 21 marzo*

del 630, la Croce fu di nuovo eretta nella Chiesa del S. Sepolcro e si riprese il 14 settembre seguente la cerimonia della Esaltazione.

Carattere nuovo della festa.

Si resta stupiti nel vedere che *la festa, ripristinata con l'antica cerimonia, ha un nuovo carattere di tristezza e di penitenza.* Hanno forse contribuito a fare della cerimonia di adorazione un rito di *intercessione*, nel corso del quale si ripete il Kyrie eleison, le sventure dell'Impero. Il *digiuno* diventa in quel giorno di rigore, almeno nel mondo monastico. Il carattere di intercessione resta nei testi della nostra liturgia proprii della festa di questo giorno (gli altri testi sono presi dalla festa del 3 maggio o dalla Settimana Santa). *Offertorio e Postcommunio chiedono* protezione *e* soccorso *mentre il Vangelo ricorda l'*Esaltazione del Figlio dell'Uomo sulla Croce*, figurata dal serpente di bronzo.*

Essendo stata l'*adorazione della Croce* un rito della festa di oggi per molto tempo, riportiamo la *preghiera composta da sant'Anselmo per la cerimonia del Venerdì Santo*.

<< O Croce Santa, la vista della quale ci ricorda un'altra Croce, quella sulla quale Nostro Signore Gesù Cristo ci ha strappati con la sua morte alla morte eterna, nella quale stavamo precipitando miseramente, risuscitandoci alla vita eterna perduta per il peccato, adoro, venero, glorifico in te la Croce che rappresenti e, in essa, il misericordioso Signore. Per essa egli compì la sua opera di misericordia. O amabile Croce, in cui sono salvezza, vita, e resurrezione nostra! O legno prezioso per il quale fummo salvati e liberati! O simbolo di cui Dio ci ha segnati! O Croce gloriosa della quale soltanto dobbiamo gloriarci!

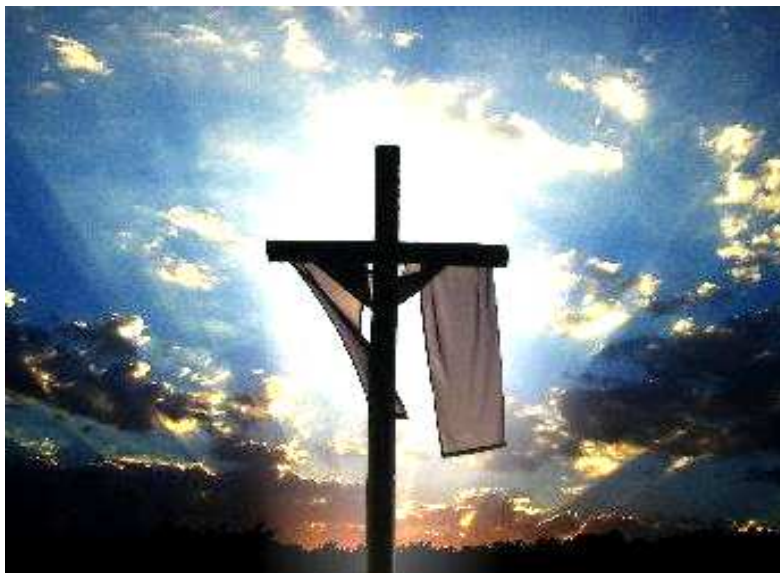
Come ti lodiamo? Come ti esaltiamo? Con quale cuore ti preghiamo? Con quale gioia ci glorieremo di te? Per te è spogliato l'inferno; è chiuso per tutti coloro che in te sono stati riscattati. Per te i demoni sono terrificati, compressi, vinti, schiacciati. Per te il mondo è rinnovato, abbellito, in virtù della verità che splende e della giustizia che regna in Lui. Per te la natura umana peccatrice è giustificata: era condannata ed è salvata; era schiava del peccato e dell'inferno ed è resa libera; era morta ed è risuscitata. Per te la beata Città Celeste è restaurata e perfezionata. Per te Dio, Figlio di Dio, volle per noi obbedire al Padre fino alla morte (Fil 2,8-9). Per questo egli, elevato da terra, ebbe un nome che è al di sopra di ogni nome. Per te egli ha preparato il suo trono (Sal 9,8) e ristabilito il suo regno.

Sia su di te e in te la mia gloria, in te e per te la mia vera speranza. Per te siano cancellati i miei peccati, per te la mia anima muoia alla sua vita vecchia e sorga a vita nuova, la vita della giustizia. Fa', te ne prego, che, avendomi purificato nel battesimo dai peccati nei quali fui concepito e nacqui, tu ancora mi purifichi da quelli che ho contratto dopo la nascita alla seconda vita, e che per te io pervenga ai beni per i quali l'uomo è stato creato per il medesimo Gesù Cristo Nostro Signore, cui sia benedizione nei secoli >>.

(Riflessione estratta da: dom Prosper Guéranger, L'anno liturgico. - II. Tempo Pasquale e dopo la Pentecoste, trad. it. L. Roberti, P. Graziani e P. Suffia, Alba, 1959, p. 1072-1076)

Diamo allora gloria, ma Gloria divina, alla Croce del Signore nostro, Gesù, ricalcando con amore gli insegnamenti da Lui Stesso dati alla sua amata sposa Luisa, la piccola Figlia della Divina Volontà :

Selezione di brani dal LIBRO di CIELO *della Serva di Dio Luisa Piccarreta*
- di don Pablo Martin Sanguiao -

GLORIA !

ALLA

SANTA CROCE !

✠ GLORIA ALLA SANTA CROCE !!!

Gesù a Luisa (Vol. 3°, 2 Dicembre 1899) :

“ Fammi sentire la tua voce, che ricrea il mio udito, conversiamo un poco insieme. Io ti ho parlato tante volte della Croce; oggi fammi sentire parlare te della Croce ”.

Io mi sentivo tutta confusa, non sapevo che dire, ma mandandomi Lui un raggio di luce intellettuale, per contentarlo, ho incominciato a dire:

“ Diletto mio, chi ti può dire che cosa è la Croce e che fa la Croce? Solo la tua bocca può degnamente parlare della sublimità della Croce, ma giacché vuoi che parli io pure, lo faccio.

La croce sofferta da Te mi liberò dalla schiavitù del demonio e mi sposò alla Divinità con nodo indissolubile; la croce è feconda e mi partorisce la grazia; la croce è luce, mi disinganna del temporale e mi svela l’eterno; la croce è fuoco e mette in cenere tutto ciò che non è di Dio, fino a svuotarmi il cuore di un minimo filo d’erba che possa starci. La croce è moneta d’inestimabile prezzo, e se io avrò, Sposo Santo, la fortuna di possederla, mi arricchirò di monete eterne, fino a rendermi la più ricca del Paradiso, perché la moneta che corre in cielo è la croce sofferta in terra.

La croce non solo mi fa conoscere me stessa, ma mi dà la conoscenza di Dio. La croce m’innesta tutte le virtù. La croce è la nobile cattedra dell’increata Sapienza, che m’insegna le dottrine più alte, sottili e sublimi; sicché, la sola croce mi

svelerà i misteri più ascosi, le cose più recondite, la perfezione più perfetta nascosta ai più dotti e sapienti del mondo. La croce è qual acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra il nutrimento alle virtù, me le fa crescere, ed allora mi lascia quando mi riconduce all'eterna Vita. La croce è qual rugiada celeste che mi conserva e mi abbellisce il bel giglio della purità; la croce è l'alimento della speranza; la croce è fiaccola della fede operante; la croce è quel legno solido che conserva e fa mantenere sempre acceso il fuoco della carità; la croce è quel legno asciutto che fa svanire e mette in fuga tutti i fumi di superbia e di vana gloria e produce nell'anima l'umile viola dell'umiltà; la croce è l'arma più potente che offende i demoni e mi difende da tutti i loro artigli. Sicché, l'anima che possiede la croce, è d'invidia e d'ammirazione agli stessi Angeli e Santi; di rabbia e di sdegno ai demoni. La croce è il mio Paradiso in terra, di modo che se il Paradiso di là, dei Beati, sono i godimenti, il Paradiso di qua sono i patimenti. La croce è la catena d'oro purissimo che mi congiunge a Te, mio Sommo Bene, e forma l'unione più intima che dar si possa, fino a far scomparire l'essere mio, e mi trasmuta in Te, mio oggetto amato, tanto da sentirmi perduta in Te e vivere della tua stessa vita ".

Dopo che ho detto questo (non so se sono spropositi) l'amabile mio Gesù, nel sentirmi, tutto si è compiaciuto e, preso da entusiasmo d'amore, tutta mi ha baciata e mi ha detto: *" Brava, brava la mia diletta, hai detto bene! L'amor mio è fuoco, ma non come il fuoco terreno, che dovunque penetra rende sterile e mette tutto in cenere. Il mio fuoco è fecondo e solo sterilisce tutto ciò che non è virtù, ma dà vita a tutto il resto e fa germogliare i bei fiori, fa produrre i più squisiti frutti e rende l'anima il più delizioso giardino celeste. La Croce è tanto potente e le ho comunicato tanta grazia, da renderla più efficace degli stessi sacramenti, e questo perché nel ricevere*

il Sacramento del mio Corpo, ci vogliono le disposizioni e il libero concorso dell'anima per ricevere le mie grazie, che molte volte possono mancare, ma la croce ha virtù di disporre l'anima alla grazia ".

E il 31 Marzo 1899, nel Volume 2, Luisa scrive :

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere crocifisso e, dopo avermi comunicato le sue pene, mi ha detto: *" Molte sono le piaghe che mi fecero soffrire nella mia passione, ma una fu la croce; ciò significa che molte sono le strade con cui tiro le anime alla perfezione, ma uno è il Cielo in cui queste anime devono unirsi. Sicché, sbagliato quel Cielo, non c'è alcun altro che possa renderle beate per sempre ".*

Poi ha soggiunto: *" Guarda un poco, una è la croce, ma di vari legni fu formata detta croce. Ciò vuol dire che uno è il Cielo, ma questo Cielo contiene vari posti, più o meno gloriosi, e a misura delle sofferenze sofferte quaggiù, più o meno pesanti, saranno distribuiti. Oh, se tutti conoscessero la preziosità del patire, farebbero a gara, a chi più volesse patire; ma questa scienza, dal mondo non viene conosciuta. Perciò aborriscono tutto ciò che può renderli più ricchi in eterno ".*

Nel Vol. 2°, 16 Maggio 1899 :

" La croce dispone l'anima alla pazienza. La croce apre il Cielo e unisce Cielo e terra, cioè, Dio e l'anima. La virtù della croce è potente e quando entra in un'anima, non solo ha la virtù di togliere la ruggine di tutte le cose terrene, ma le dà la noia, il fastidio, il disprezzo delle cose della terra e, invece, poi, le rende il sapore, il gradimento delle cose celesti, ma da pochi viene riconosciuta la virtù della croce, perciò la disprezzano ".

Chi può dire quante cose ho compreso della croce mentre Gesù parlava? Il parlare di Gesù non è come il nostro, che tanto si capisce quanto si dice, ma una sola parola lascia una luce immensa ed esaminandole bene, potrebbe far stare occupato tutto il giorno in profondissima meditazione. Perciò, se io volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe ed anche mi mancherebbe il tempo a farlo.

E il 9 Luglio 1899 (Vol. 2) :

Questa mattina Gesù ha voluto rinnovare le pene della crocifissione. Prima mi ha trasportata fuori di me stessa, sopra un monte, e mi ha domandato se volevo crocifiggermi; ed io: *"Sì, Gesù mio, non altro bramo che la croce"*. Mentre così dicevo, si è presentata una croce grandissima, sopra di essa mi ha distesa e con le sue proprie mani mi ha inchiodato. Che pene atroci soffrivo, nel sentirmi trapassare le mani e piedi da quei chiodi, che per giunta erano spuntati e per farli penetrare si stentava e si soffriva molto, ma con Gesù riusciva tutto tollerabile.

Dopo che ha terminato di crocifiggermi mi ha detto:

" Figlia mia, mi servo di te per poter continuare la mia Passione. Siccome il mio Corpo glorificato non può essere capace di più soffrire, onde venendo in te, mi avvalgo del tuo corpo come mi avvalsi del mio nel corso della mia vita mortale, per poter continuare a soffrire la mia Passione[1] e così poterti offrire innanzi alla divina giustizia come vittima vivente di riparazione e di propiziazione".

---

[1] - È il mistero della corredenzione: *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo, che è la Chiesa"* (Col 1,24).

(Vol. 2°, 22 Luglio 1899 :)

Il mio adorabile Gesù questa mattina si è fatto vedere con una croce d'oro pendente al collo, tutta risplendente, e guardandola se ne compiaceva immensamente. In un istante si è trovato il Confessore presente e Gesù gli ha detto: *" Le sofferenze dei giorni passati hanno accresciuto lo splendore della croce, tanto che guardandola provo molto piacere ".*

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: *" La croce comunica un tale splendore all'anima da renderla trasparente, e siccome quando un oggetto è trasparente gli si può dare tutti i colori che si vogliono, così la croce, con la sua luce dà tutti i lineamenti e le forme più belle che mai si possano immaginare, non solo dagli altri, ma anche dall'anima stessa che li prova. Oltre a ciò, in un oggetto trasparente subito si scopre la polvere, le piccole macchie e anche l'adombramento. Tale è la croce: siccome rende l'anima trasparente, subito fa scoprire all'anima i piccoli difetti, le minime imperfezioni, tanto che non c'è mano maestra più abile della croce, a fare che tenga l'anima preparata per renderla degna abitazione del Dio del Cielo ".*

Chi può dire ciò che ho compreso della croce e quanto è da invidiare l'anima che la possiede?

Ancora nel Volume 2, il 22 Ottobre 1899 :

" Figlia mia, la via della croce è una via battuta di stelle, e conforme si cammina, quelle stelle si cambiano in soli luminosissimi. Quale felicità sarà per l'anima, per tutta l'eternità, l'essere circondata da questi soli? Poi, il premio grande che do alla croce è tanto, che non c'è misura, né di larghezza, né di lunghezza; è quasi incomprensibile alle menti umane, e questo perché nel sopportare le croci non ci può essere niente di umano, ma tutto è divino ".

Passando al Volume 3°, 2 Marzo 1900, leggiamo :

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere crocifisso ed internamente mi sono sentita tirata a specchiarmi in Lui, per potermi rassomigliare a Lui, e Gesù si specchiava in me, per tirarmi alla sua somiglianza.

Mentre così faceva, io mi sentivo infondere in me i dolori del mio crocifisso Signore, che con tutta bontà mi ha detto: *" Il tuo alimento voglio che sia il patire, non come solo patire, ma come frutto della mia Volontà. Il bacio più sincero che lega più forte la nostra amicizia è l'unione dei nostri voleri, e il nodo indissolubile che ci stringerà in continui abbracci sarà il continuo patire ".*

Mentre ciò diceva, il benedetto Gesù si è schiodato, ha preso la sua croce e l'ha distesa nell'interno del mio corpo, ed io sono rimasta pure tanto distesa che mi sono sentita slogare le ossa; per di più, una mano, ma non so dire certo di chi fosse, mi ha trapassato le mani e i piedi, e Gesù che stava seduto sulla croce distesa nel mio interno, tutto si compiaceva del mio patire e di colui che mi trapassava le mani, e ha soggiunto: *" Adesso mi posso riposare tranquillamente, non ho da prendermi neppure il fastidio di crocifiggerti, perché l'ubbidienza vuole operare tutto essa, ed Io liberamente ti lascio nelle mani dell'ubbidienza ".*

E sfuggendo da sopra la croce, si è messo sopra il mio cuore per riposarsi. Chi può dire quanto sono rimasta sofferente, stando in quella posizione? Dopo essere stata per lungo tempo, Gesù non si brigava di sollevarmi come le altre volte, per farmi ritornare nello stato mio naturale. Quella mano che mi aveva messo sulla croce non la vedevo più. Lo dicevo a Gesù, che mi rispondeva: *" Chi ti ha messo sulla croce? So-*

no stato forse Io? È stata l'ubbidienza, e l'ubbidienza ti deve togliere ".

Pare che questa volta avesse voglia di scherzare e di somma grazia ho ottenuto che il benedetto Gesù mi liberasse.

Sempre nel Volume 3, il 20 Aprile 1900 :

Continua il mio adorabile Gesù a venire, a momenti appena e come ombra, e anche nel venire non dice niente. Questa mattina, dopo avermi rinnovato i dolori della croce per ben due volte, guardandomi con tenerezza mentre stavo soffrendo lo spasimo delle trafitture dei chiodi, mi ha detto: *" La Croce è uno specchio dove l'anima rimira la Divinità e rimirandosi ne ritrae i lineamenti, la somiglianza più consimile a Dio. La Croce non solo si deve amare, desiderare, ma farsene un onore, una gloria della stessa Croce, e questo è operare da Dio e diventare come Dio per partecipazione, perché Io solo mi gloriai della Croce e mi feci un onore del patire, e la amai tanto, che in tutta la mia vita non volli stare un momento senza la Croce ".*

Chi può dire ciò che comprendevo della Croce, da questo parlare del benedetto Gesù? Ma mi sento muta ad esprimerlo con le parole. *Ah, Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce, affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino, possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi sempre più a tua somiglianza.*

Il 1° Maggio 1900, Volume 3 :

Avendo fatta la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere tutto affabilità e, siccome mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione, la mia natura sentiva quasi una ripugnanza a sottomettersi. Il mio dolce Gesù, per rincorarmi, mi ha detto: *" Figlia mia, se l'Eucaristia è caparra*

della gloria futura, la Croce è sborso per comperarla. Se l'Eucaristia è seme che impedisce la corruzione ed è come quelle erbe aromatiche con cui, ungendosi i cadaveri, non restano corrotti, e dona l'immortalità all'anima e al corpo, la Croce l'abbellisce ed è tanto potente che, se si contraggono debiti, essa se ne fa mallevadrice e con maggior sicurezza si fa restituire la scrittura del debito contratto, e dopo che ha soddisfatto ogni debito forma all'anima il trono più sfolgorante nella gloria futura. Ah, sì, la Croce e l'Eucaristia si avvicendano insieme ed una opera più potentemente dell'altra ".

Poi ha soggiunto: *" La Croce è il mio letto fiorito, non perché non soffrissi atroci spasimi, ma perché per mezzo della Croce partorivo tante anime alla grazia, vedevo spuntare tanti bei fiori che producevano tanti frutti celesti. Quindi, vedendo tanto bene, tenevo a mia delizia quel letto di dolore e mi dilettavo della croce e del patire. Anche tu, figlia mia, prendi come delizie le pene e dilettati di stare crocifissa nella mia croce. No, no, non voglio che tema il patire, quasi volessi operare da infingarda; su, coraggio, opera da valorosa ed esponiti tu stessa al patire ".*

Mentre così diceva, vedevo il mio buon Angelo che stava preparato per crocifiggermi, ed io da sola ho disteso le braccia e l'Angelo mi ha crocifisso. Oh, come godeva il buon Gesù per il mio patire e quanto ero contenta io, che potevo dar gusto a Gesù essendo un'anima così miserabile! Mi pareva che fosse un grande onore per me il patire per amor suo.

Ancora nel 3° Volume, il 3 Maggio 1900, leggiamo:

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e ho visto tutto il cielo cosparso di croci, alcune piccole, altre grandi, altre medie. Quelle più grandi, davano più splendore. Era un incanto dolcissimo vedere tante croci più risplendenti del sole

che abbellivano il firmamento. Dopo ciò, parve che si aprisse il Cielo e si vedeva e sentiva la festa che veniva fatta dai Beati alla croce. Chi più aveva sofferto era più festeggiato in questo giorno. Si distinguevano in modo speciale i martiri e chi aveva sofferto di nascosto. Oh, come si stimava la croce e chi più aveva sofferto, in quel beato soggiorno!

Mentre ciò vedevo, ha risuonato per tutto l'Empireo una voce che diceva: *" Se il Signore non mandasse le croci sulla terra, sarebbe come un padre che non ha amore per i propri figli e che, invece di volerli vedere onorati e ricchi, li vuol vedere poveri e disonorati ".*

------ + + + ------

Attenti agli insegnamenti del Maestro Divino
consideriamo ora queste altre sue parole :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre "

(Gesù a Luisa Piccarreta
dal Volume 6 del LIBRO di CIELO)

I Sette Dolori di Maria SS. nella Divina Volontà

Seguendo gli Scritti *della Serva di Dio*
LUISA PICCARRETA la PFDV

Il 15 Settembre di ogni anno la liturgia della Chiesa Cattolica ricorda la Beata Vergine Maria Addolorata. Vogliamo anche noi tenere compagnia e consolare la Madre SS., seguendo gli insegnamenti che il suo Figlio Gesù ha dato alla Piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa.

Leggiamo dal Libro di Cielo - *Volume 6 - Dicembre 21, 1903*

(Scrive Luisa Piccarreta:)

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa, e guardando nella volta del cielo vi vedevo sette soli risplendentissimi, ma la forma era diversa dal sole che noi vediamo: incominciava a forma di croce ed andava a finire in punta, e questa punta stava dentro d'un Cuore. In primo non si vedeva bene, perché era tanta la luce di questi soli che non lasciavano vedere chi dentro vi stava, ma quanto più mi avvicinavo, tanto più si distingueva che dentro ci stava la Regina Mamma, e avvicinandosi a me, tutta benignità mi ha detto:

" Figlia mia, coraggio nella via del dolore. *Vedi questi sette soli che mi escono da dentro il Cuore*? *Sono i sette miei dolori che mi fruttarono tanta gloria e splendore! Questi soli, frutto dei miei dolori, saettano continuamente il Trono della Santissima Trinità*, la Quale sentendosi ferita mi manda sette canali di grazia continuamente, rendendomi padrona ed io li dispongo a gloria di tutto il Cielo, a sollievo delle anime purganti ed a beneficio di tutti i viatori ".

1° DOLORE

<< Il vecchio Simeone annuncia a Maria che una spada di dolore le trapasserà l'anima >>

(Lc 2,33-35)

Dal Volume 6 del LIBRO di CIELO - Settembre 17, 1905 :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi anticipatamente si mette nelle mani della Provvidenza, offrendosi a patire qualunque sorta di pene, miserie, malattie, calunnie e tutto ciò che il Signore disporrà sopra di essa, viene a partecipare al primo dolore della profezia di Simeone ".

(Volume 2 - Luglio 4, 1899)

Questa mattina, avendomi Gesù rinnovato le pene della crocifissione, si trovava insieme la nostra Mamma Regina; e Gesù, parlando di Lei, ha detto:

" Il mio proprio Regno fu nel Cuore di mia Madre e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato a parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbazione. Quindi, essendo il mio Regno regno di pace, perciò potetti in Lei stendervi il mio Regno e, senza ricevere nessun ostacolo, liberamente regnare ".

2° DOLORE

<< Maria con Giuseppe fugge in Egitto
per salvare Gesù >> (Mt 2,13-15)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi attualmente si trova nelle sofferenze e sta rassegnato e si tiene più stretto con Me, non Mi offende, è come Mi salvasse dalle mani di Erode e sano e salvo Mi custodisce nell'Egitto del suo cuore, e quindi partecipa al secondo dolore ".

Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", 24° giorno :

" Figlia mia carissima, il Cuore della Mamma tua oggi è gonfio dall'amore e dal dolore, tanto che non posso trattenermi dal piangere. Tu sai la venuta dei Re Magi, i quali fecero rumore in Gerusalemme domandando del nuovo Re. E l'empio Erode, per timore d'essere rovesciato dal trono, ha già dato il mandato di uccidere il mio dolce Gesù, la mia cara Vita, con tutti gli altri bambini.

Figlia mia, che dolore! Colui che è venuto a dar la vita a tutti ed a portare nel mondo la nuova era di pace, di felicità, di grazia, me lo vogliono uccidere! Che ingratitudine! Che perfidia! Ah, figlia mia, dove giunge la cecità della volontà umana! Fino a rendersi feroce, a legare le mani allo stesso Creatore ed a rendersene padrona di Colui che l'aveva creata.

Già il caro San Giuseppe è stato avvisato dall'Angelo di partire presto per terra straniera. Tu accompagnaci, figlia cara, non ci lasciare soli, ed io continuerò a darti le mie lezioni sui gravi mali della volontà umana.

Ora, tu devi sapere che non appena l'uomo si sottrasse dalla Divina Volontà, la ruppe col suo Creatore. Tutto era stato fatto da Dio sulla terra per lui, tutto era suo, e l'uomo col non fare il Volere Divino perdette tutti i diritti e si può dire che non aveva dove mettere il passo.

Ora, figlia cara, senti quanto ti amiamo io e questo caro Bambino, che ai primi albori della vita va in esilio ed in terra straniera per liberarti dall'esilio in cui ti ha messo l'umano volere, per richiamarti a vivere non in terra straniera, ma nella tua patria, che ti fu data da Dio quando fosti creata, cioè nel Regno del Fiat Supremo. Figlia del mio Cuore, abbi pietà delle lacrime della Madre tua e delle lacrime di questo dolce, caro Bambino, ché piangendo ti preghiamo di non fare mai la tua volontà; ma ti preghiamo, ti scongiuriamo: ritorna nel grembo del Voler Divino che tanto ti sospira! ”

3° DOLORE

<< Maria smarrisce Gesù e lo ritrova nel tempio >>

(Lc 2,48)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi si trova abbattuta di animo, arida e priva della mia presenza e sta salda e fedele ai suoi soliti esercizi, anzi prende occasione come amarmi e cercarmi di più senza stancarsi, viene a partecipare ai meriti e beni che acquistò la mia Madre nel mio smarrimento ".

(Volume 12 - Aprile 15, 1920 :)

(Gesù a Luisa:) " Ah, figlia mia, il tuo stato penoso lo sento nel mio Cuore; sento ripetermi la corrente del dolore che passava tra Me e la mia Mamma: Lei era crocifissa per le mie pene; Io ero crocifisso per le sue. Ma la causa di tutto ciò, chi era? L'amore delle anime! Per amore di esse la mia cara Mamma tollerava tutte le mie pene e fino la mia morte, ed Io per amor delle anime tolleravo tutte le sue pene, fino a privarla di Me. Oh, quanto costò al mio ed al suo amore materno privare di Me la mia inseparabile Mamma! Ma l'amore delle anime trionfò di tutto ".

4° DOLORE

<< Maria incontra Gesù che porta la croce >>

(Lc 23,27)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi in qualunque occasione si trova, specie di vedermi offendere gravemente, disprezzato, calpestato, e cerca di ripararmi, di compatirmi e di pregare per quegli stessi che Mi offendono, è come se incontrassi in quell'anima la mia stessa Madre che, se avesse potuto Mi liberava dai miei nemici; e vi partecipa al quarto dolore ".

(Dal Volume 18 - Dicembre 20, 1925 :)

" Figlia mia, le mie lacrime incominciarono fin dal primo istante del mio concepimento nel seno della mia Mamma Celeste, fino all'ultimo respiro sulla croce.

Quante volte la mia cara Mamma guardandomi restava trafitta nel vedermi tutto bagnato di pianto, e Lei univa, per il dolore di vedermi piangere, le sue lacrime alle mie, e piangevamo insieme; e alle volte ero costretto a nascondermi per dar sfogo al pianto, per non tra-

figgere sempre il suo Cuore materno ed innocente; altre volte aspettavo quando la mia Celeste Mamma, per necessità doveva occuparsi in altre faccende domestiche, per dar sfogo alle mie lacrime per poter compire il numero delle lacrime di tutte le creature ”.

(Dal Volume 12 - Dicembre 25, 1920 :)

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, insieme con Gesù. Facevo una lunga via ed in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina; se mi scompariva Gesù, mi trovavo la Mamma e se scompariva la Mamma, mi trovavo Gesù. In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava; io ho dimenticato tutto, le mie amarezze, anche la loro stessa privazione, credevo di non più perderli. Oh, com’è facile dimenticare il male davanti al bene!

Ora, all’ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio; io ero piccina, piccina e mi ha detto: “ Figlia mia, voglio corroborarti in tutto ”. E pareva che con la sua santa mano mi segnava la fronte, come se scrivesse e vi mettesse un suggello; poi, come se scrivesse negli occhi, nella bocca, nel cuore, nelle mani e piedi e poi vi metteva il suggello. Io volevo vedere ciò che Lei mi scriveva, ma io non sapevo leggere quello scritto, solo alla bocca ho visto due lettere che dicevano: “ Annientamento di ogni gusto ”. Ed io subito ho detto: “ Grazie, o Mamma! Mi togli ogni gusto che non sia Gesù ”. Volevo capire altro, ma la Mamma mi ha detto: “ Non è necessario che lo sappia; abbi fiducia in Me, ti ho fatto ciò che ci voleva ”.

5° DOLORE

<< Maria è presente alla crocifissione
e morte di Gesù >>

(Gv 19,25-27)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

" Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi crocifigge i suoi sensi per amore della mia Crocifissione e cerca di ricopiare in sé le virtù della mia Crocifissione, vi partecipa al quinto ".

(Da "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", 27° giorno :)

" Mi si strazia il Cuore; mari immensi di dolori mi inondano; mi sento che la vita mi vien meno per lo spasimo atroce. Ma nulla potevo negare al *Fiat* Divino; anzi, mi sentivo disposta a sacrificarlo con le mie stesse mani se Lo avesse voluto. La forza del Voler Divino è Onnipotente; e Io mi sentivo tale fortezza in virtù di Esso, che mi sarei contentata di morire anziché negare nulla alla Divina Volontà.

Ora, figlia mia, ascoltami: il mio materno Cuore è affogato di pene; il solo pensare che mi deve morire il mio Figlio, il mio Dio, la mia Vita, è più che morte per la Mamma tua; eppure, so che devo vivere. Che strazio! Che squarci profondi si formano nel mio Cuore, che come spade taglienti me lo passano a parte a parte! Eppure, figlia cara, mi duole il dirlo, ma devo dirtelo: in queste pene e squarci profondi e nelle pene del mio amato Figlio c'era l'anima tua, la tua volontà umana, che non facendosi dominare da quella di Dio, noi la coprivamo

di pene, la imbalsamavamo, la fortificavamo con le nostre pene, affinché si disponesse a ricevere la vita della Divina Volontà”.

6° DOLORE

<< Maria riceve sulle braccia Gesù deposto dalla croce >>

(Gv 19,38-40)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

“ Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi sta in continua attitudine d’adorare, di baciare le mie piaghe, di riparazione, di ringraziamento ed altro, a nome di tutto l’uman genere, è come se Mi tenesse nelle sue braccia come Mi tenne la Madre mia quando fui deposto dalla croce, e vi partecipa al sesto dolore ”.

(Dal Volume 4 - Febbraio 24, 1902 :)

Stando nel mio solito stato, è venuta la Regina Madre e mi ha detto:

“ Figlia mia, i miei dolori, come dicono i Profeti, furono un mare di dolori, ed in Cielo si son cambiati in un mare di gloria, ed ogni dolore mio ha fruttificato altrettanti tesori di grazia; e siccome in terra Mi chiamano *Stella del mare*, che

con sicurezza guida al porto, così in Cielo Mi chiamano *Stella di luce per tutti i Beati*, di modo che sono ricreati da questa luce che Mi produssero i miei dolori ”.

7° DOLORE

<< Maria accompagna Gesù alla sepoltura >>

(Gv 19,41-42)

Dal Volume 6 - Settembre 17, 1905 :

“ Tutti possono partecipare ai meriti ed ai beni che fruttificavano i dolori in mia Madre. Chi si mantiene in grazia mia e vi corrisponde, e non dà a nessun altro ricetto nel proprio cuore che a Me solo, è come Mi seppellisse nel centro del cuore, e vi partecipa al settimo dolore ”.

(Dal Volume 15 - Marzo 23, 1923 :)

Stavo pensando ai dolori della mia Mamma Celeste, ed il mio amabile Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, il primo Re dei dolori fui Io, ed essendo Io uomo e Dio, dovevo tutto accentrare in Me per avere il primato su tutto, anche sugli stessi dolori. Quelli della mia Mamma non erano altro che i riverberi dei miei, che riflettendo in Lei le partecipavano tutti i dolori miei, che trafiggendola, la riempirono di tale amarezza e pena, da sentirsi morire ad ogni riverbero dei miei dolori; ma l’amore la sosteneva e le ridava la vita. Perciò, non solo per onore, ma con diritto di giustizia Ella fu la prima Regina dell’immenso mare dei suoi dolori ”.

Onde, mentre *[Gesù]* ciò diceva, mi pareva di vedere la mia Mamma di fronte a Gesù, e tutto ciò che conteneva Gesù, i dolori e le trafitture di quel Cuore santissimo, riflettevano nel Cuore dell’addolorata Regina, ed a quei riflessi si formavano tante spade nel Cuore della trafitta Mamma, e queste spade erano suggellate da un *Fiat* di luce, in cui Ella restava circonfusa in mezzo a tanti *Fiat* di luce fulgidissima che le davano tanta gloria, che mancano i vocaboli per narrarla. Quindi, Gesù ha ripreso il suo dire:

“ Non furono i dolori che costituirono Regina la mia Mamma e la fecero rifulgere di tanta gloria, ma il mio *Fiat* onnipotente, che intrecciava ogni suo atto e dolore e Si costituiva vita di ogni suo dolore. Sicché il mio *Fiat* era l’atto primo che formava la spada, dandole l’intensità del dolore che voleva. Il mio *Fiat* poteva mettere in quel Cuore trafitto quanti dolori voleva, aggiungere trafitture a trafitture, pene sopra pene, senza l’ombra della minima resistenza, anzi si sentiva onorata che il mio *Fiat* Si costituiva vita anche d’un suo palpito. Ed il mio *Fiat* le diede gloria completa e la costituì vera e legittima Regina ”.

----- + + + -----

Il 29 settembre di ogni anno nella Liturgia ricorre la festività degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, mentre il 2 ottobre si ricordano i Santi Angeli Custodi.

Gesù, il 30 ottobre 1924 (Volume 17), chiede a Luisa Piccarreta :

"Figlia mia,
vuoi tu sapere perché sono Angeli? "

La Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV
alla scuola del Maestro Divino

Gli Angeli
e la Divina Volontà

Selezione di brani tratti dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV (- di RICCARDO MASPOLI FDV -)

Iniziamo questa trattazione dando uno sguardo al CCC :

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

311 Gli Angeli e gli uomini, creature intelligenti e libere, devono camminare verso il loro destino ultimo per una libera scelta e un amore di preferenza. Essi possono, quindi, deviare. In realtà, hanno peccato. E' così che nel mondo è entrato il male morale, incommensurabilmente più grave del male fisico. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale [Cf Sant'Agostino, De libero arbitrio, 1, 1, 1: PL 32, 1221-1223; San Tommaso d'Aquino, Summa teologiae, I-II, 79, 1]. Però, rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e, misteriosamente, sa trarne il bene:

Infatti Dio onnipotente. . ., essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene [Sant'Agostino, Enchiridion de fide, spe et caritate, 11, 3].

IL CIELO E LA TERRA

325 Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è *"il Creatore del cielo e della terra"*, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli esplicita: *". . . di tutte le cose visibili e invisibili"*.

326 Nella Sacra Scrittura, l'espressione *"cielo e terra"* significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione. Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: *"La terra"* è il mondo degli uomini [Cf

Sal 115,16]. *"Il cielo"*, o *"i cieli"*, può indicare il firmamento, [Cf Sal 19,2] ma anche il *"luogo"* proprio di Dio: il nostro *"Padre che è nei cieli"* (Mt 5,16) [Cf Sal 115,16] e, di conseguenza, anche il *"cielo"* che è la gloria escatologica. Infine, la parola *"cielo"* indica il *"luogo"* delle creature spirituali - gli Angeli - che circondano Dio.

327 La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma che Dio *"fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli Angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo"* [Concilio Lateranense IV: Denz. -Schönm., 800; cf Concilio Vaticano I: ibid., 3002 e Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 8].

I. Gli Angeli

L'esistenza degli Angeli - una verità di fede

328 L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente *Angeli*, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Chi sono?

329 Sant'Agostino dice a loro riguardo: *"Angelus officii nomen est, non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, Angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, Angelus* - La *parola Angelo designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è*

Angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è Angelo" [Sant'Agostino, Enarratio in Psalmos, 103, 1, 15]. In tutto il loro essere, gli Angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che *"vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli"* (Mt 18,10), essi sono *"potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola"* (Sal 103,20).

330 In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali [Cf Pio XII, Lett. enc. Humani generis: Denz. -Schönm., 3891] e immortali [Cf Lc 20,36]. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria [Cf Dn 10,9-12].

Cristo "con tutti i suoi Angeli"

331 Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono *"i suoi Angeli"*: *"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi Angeli..."* (Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: *"Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui"* (Col 1,16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: *"Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?"* (Eb 1,14).

332 Essi, fin dalla creazione [Cf Gb 38,7] e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, [Cf Gen 3,24] proteggono Lot, [Cf Gen 19] salvano Agar e il suo bambino, [Cf Gen 21,17] trattengono la mano di Abramo; [Cf Gen 22,11] la

Legge viene comunicata *“per mano degli Angeli”* (At 7,53), essi guidano il Popolo di Dio, [Cf Es 23,20-23] annunziano nascite [Cf Gdc 13] e vocazioni, [Cf Gdc 6,11-24; Is 6,6] assistono i profeti, [Cf 1Re 19,5] per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'Angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù [Cf Lc 1,11; Lc 1,26].

333 Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli Angeli.

Quando Dio *“introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli Angeli di Dio”* (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: *“Gloria a Dio. . .”* (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, [Cf Mt 1,20; 333 Mt 2,13; Mt 1,19] servono Gesù nel deserto, [Cf Mc 1,12; Mt 4,11] lo confortano durante l'agonia, [Cf Lc 22,43] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Cf Mt 26,53] come un tempo Israele [Cf 2Mac 10,29-30; 333 2Mac 11,8]. Sono ancora gli Angeli che *“evangelizzano”* (Lc 2,10) annunziando la Buona Novella dell'Incarnazione [Cf Lc 2,8-14] e della Risurrezione [Cf Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [Cf At 1,10-11] saranno là, al servizio del suo giudizio [Cf Mt 13,41; 333 Mt 25,31; Lc 12,8-9].

Gli Angeli nella vita della Chiesa

334 Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli Angeli [Cf At 5,18-20; At 8,26-29; At 10,3-8; At 12,6-11; 334 At 27,23-25].

335 Nella Liturgia, la Chiesa si unisce agli Angeli per adorare il Dio tre volte santo; [Messale Romano, *“Sanctus”*] invoca la loro assistenza (così nell'*“In Paradisum deducant te Angeli...”* - In Paradiso ti accompagnino gli Angeli - della Liturgia dei defunti, o ancora nell'*“Inno dei Cherubini”* della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni Angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli Angeli custodi).

336 Dal suo inizio [Cf Mt 18,10] fino all'ora della morte [Cf Lc 16,22] la vita umana è circondata dalla loro protezione [Cf Sal 34,8; Sal 91,10-13] e dalla loro intercessione [Cf Gb 33,23-24; Zc 1,12; 336 Tb 12,12]. *“Ogni fedele ha al proprio fianco un Angelo come protettore e pastore, per condurlo alla*

vita” [San Basilio di Cesarea, Adversus Eunomium, 3, 1: PG 29, 656B]. Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli Angeli e degli uomini, uniti in Dio.

gli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele

II. La caduta degli Angeli

391 Dietro la scelta disobbediente dei nostri progenitori c'è una voce seduttrice, che si oppone a Dio, [Cf Gen 3,1-5] la quale, per invidia, li fa cadere nella morte [Cf Sap 2,24]. La Scrittura e la Tradizione della Chiesa vedono in questo essere un angelo caduto, chiamato Satana o diavolo [Cf Gv 8,44; 391 Ap 12,9]. La Chiesa insegna che all'inizio era un angelo buono, creato da Dio. *“Diabolus enim et alii dÍmones a Deo quidem natura creati sunt boni, sed ipsi per se facti sunt mali -*

Il diavolo infatti e gli altri demoni sono stati creati da Dio naturalmente buoni, ma da se stessi si sono trasformati in malvagi" [Concilio Lateranense IV (1215): Denz. -Schönm., 800].

392 La Scrittura parla di un peccato di questi Angeli [Cf 2Pt 2,4]. Tale *"caduta"* consiste nell'avere, questi spiriti creati, con libera scelta, radicalmente ed irrevocabilmente rifiutato Dio e il suo Regno. Troviamo un riflesso di questa ribellione nelle parole rivolte dal tentatore ai nostri progenitori: *"Diventerete come Dio"* (Gen 3,5). *"Il diavolo è peccatore fin dal principio"* (1Gv 3,8), *"padre della menzogna"* (Gv 8,44).

393 A far sì che il peccato degli Angeli non possa essere perdonato è il carattere irrevocabile della loro scelta, e non un difetto dell'infinita misericordia divina. *"Non c'è possibilità di pentimento per loro dopo la caduta come non c'è possibilità di pentimento per gli uomini dopo la morte"* [San Giovanni Damasceno, De fide orthodoxa, 2, 4: PG 94, 877C].

394 La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama *"omicida fin dal principio"* (Gv 8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Cf Mt 4,1-11]. *"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo"* (1Gv 3,8). Di queste opere, la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.

395 La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, questa azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia

dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma *"noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"* (Rm 8,28).

413 *"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. . . La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo"* (Sap 1,13; Sap 2,24).

414 Satana o il diavolo e gli altri demoni sono Angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio.

350 Gli Angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature: *"Ad omnia bona nostra cooperantur Angeli - Gli Angeli cooperano ad ogni nostro bene"* [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I, 114, 3, ad 3].

351 Gli Angeli circondano Cristo, loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.

352 La Chiesa venera gli Angeli che l'aiutano nel suo pellegrinaggio terreno, e che proteggono ogni essere umano.

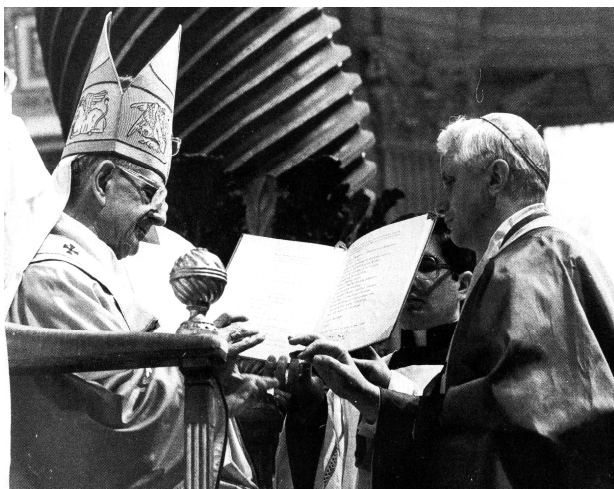
441 Figlio di Dio, nell'Antico Testamento, è un titolo dato agli Angeli, [Cf Dt (LXX) 32, 8; Gb 1,6] al popolo dell'elezione, [Cf Es 4,22; Os 11,1; 441 Ger 3,19; Sir 36,11; Sap 18,13] ai figli d'Israele [Cf Dt 14,1; Os 2,1] e ai loro re [Cf 2Sam 7,14; Sal 82,6]. In tali casi ha il significato di una filiazione adottiva che stabilisce tra Dio e la sua creatura relazioni di una particolare intimità. Quando il Re-Messia promesso è detto *"figlio di Dio"*, [Cf 1Cr 17,13; Sal 2,7] ciò non implica necessariamente, secondo il senso letterale di quei testi, che egli sia

più che umano. Coloro che hanno designato così Gesù in quanto Messia d'Israele [Cf Mt 27,54] forse non hanno inteso dire di più [Cf Lc 23,47].

1034 Gesù parla ripetutamente della *"Geenna"*, del *"fuoco inestinguibile"*, [Cf Mt 5,22; Mt 5,29; 1034 Mt 13,42; Mt 13,50; Mc 9,43-48] che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo [Cf Mt 10,28]. Gesù annunzia con parole severe che egli *"manderà i suoi Angeli, i quali raccoglieranno [...] tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente"* (Mt 13,41-42), e che pronunzierà la condanna: *"Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!"* (Mt 25,41).

1038 La risurrezione di tutti i morti, *"dei giusti e degli ingiusti"* (At 24,15), precederà il Giudizio finale. Sarà *"l'ora in*

cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna" (Gv 5,28-29). Allora Cristo *"verrà nella sua gloria, con tutti i suoi Angeli... E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra... E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna"* (Mt 25,31; Mt 25,32; Mt 25,46).

1053 *"Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi Angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine"* [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 29].

Accogliamo ora con amorosa attenzione gli insegnamenti che Gesù ci dà riguardo alla realtà degli Angeli nei suoi dialoghi divini con la sua attenta e docile allieva la Piccola Figlia della Divina Volontà :

Dagli scritti di Luisa Piccarreta

Dalle Memorie dell'infanzia

…Ora, avendomi fatta all'età di undici anni *figlia di Maria*, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia, mi intesi una forza nel mio interno che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una voce che mi diceva: " Perché temi? C'è

l’Angelo tuo vicino al tuo fianco, c’è Gesù nel tuo cuore, c’è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto; perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l’Angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste, o il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma restati e prega, e non aver paura ”.

Questo sentire nel mio interno mi recò tanta forza, coraggio e fermezza, che si allontanò la paura, ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno, ed io mi sentivo portare come con mano dal mio Angelo, dalla sovrana Regina e dal dolce Gesù; mi sentivo trionfante in mezzo a loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura; molto più che i sogni paurosi cessarono del tutto. Così potetti restare sola, camminare sola, andare sola in giardino quando si stava alla masseria, mentre prima, se ci andavo, solo che vedevo muoversi un ramo d’albero, fuggivo, perché pensavo che lì sopra c’era il demonio.

Ricordo che un giorno, ricordando la paura della mia piccola età, i tanti sogni del nemico, che mi rendevano infelice la mia fanciullezza, dicevo a Gesù: “ A che pro, amor mio, aver passata la mia infantile età con tanta paura, con tanti sogni cattivi, che mi facevano tremare, sudare ed amareggiare un’età così tenera? Io non ne capivo nulla, né credo che il nemico avesse nessuno scopo, stante un’età così piccola ”; e Gesù mi disse: “ Figlia mia, il nemico intravedeva qualche cosa su di te: che mi potresti servire a qualche cosa della mia grande gloria, e che lui doveva ricevere una grande sconfitta, non mai ricevuta; molto più che vedeva che, per quanto si sforzava, non poteva far penetrare in te nessuno affetto o pensiero meno puro, perché io gli tenevo chiuse le porte, e lui non sapeva da dove entrare; vedendo ciò si arrabbiava e cercava di atterrirti, non potendo altro, con sogni paurosi e di spavento. Molto più

che non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, che dovevano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull'attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi ".

Nel Volume 2 del LIBRO di CIELO, al 6 maggio 1899, leggiamo :

[Luisa] Cerca Gesù fra gli Spiriti Angelici, e Gesù mostra a questi il suo contento per lei.

Questa mattina Gesù stentatamente si è fatto vedere. La mia mente la sentivo tanto confusa che quasi non comprendevo la perdita di Gesù, quando mi son sentita circondata da tanti spiriti; forse erano Angeli, ma non sono certa. Mentre mi trovavo in mezzo a questi, di tanto in tanto andavo indagando: chi sa potessi sentire almeno l'alito del mio diletto; ma per quanto facessi non avvertivo niente che ci stesse l'amante mio bene, quando da dietro le spalle mi son sentita venire un alito dolce, subito ho gridato: " Gesù, mio Signore! "

Egli ha risposto: " Luisa, che vuoi? "

" Gesù mio bello, vieni, non state da dietro le spalle, che non posso vederti; sono stata tutta questa mattina ad aspettarti e ad indagare, chi sa ti potessi vedere in mezzo a questi Spiriti Angelici che circondano il letto, ma non mi è riuscito; quindi mi sentivo molto stanca, perché senza di te non posso trovare riposo. Vieni, che ci riposeremo insieme ".

Così Gesù si è messo a me vicino e mi sosteneva la testa. Quegli Spiriti hanno detto: " Signore, come subito ti ha conosciuto! Niente meno, non alla voce, ma al solo alito subito ti ha chiamato ".

Gesù ha risposto a loro: “ Lei conosce me ed io conosco lei; mi è tanto cara come mi è cara la pupilla degli occhi miei ”.

E mentre così diceva mi son trovata negli occhi di Gesù. Chi può dire ciò che ho provato stando in quegli occhi purissimi? È impossibile manifestarlo a parole; gli stessi Angeli ne son rimasti stupiti.

Nel Volume 3, 17 maggio 1900 :

Potenza delle anime vittime.

Continua lo stesso stato di privazione e di abbandono. Onde trovandomi fuori di me stessa, vedevo un’inondazione d’acqua mista con grandine, che pareva che varie città ne restavano inondate con notabile danno. Mentre ciò vedevo, mi trovavo in grande costernazione perché volevo impedire quell’inondazione, ma siccome mi trovavo sola, molto più che non avevo meco Gesù, quindi le mie povere braccia me le sentivo deboli per poter ciò fare. Onde con mia sorpresa ho veduto venire (mi pareva che fosse dall’America) una vergine, e lei da un punto ed io dall’altro, siamo riuscite ad impedire in gran parte il flagello che ci minacciava. Dopo ciò, essendoci riunite insieme, scorgevo quella vergine con le insegne della passione e coronata con corona di spine, come pure mi trovavo io, ed una persona che mi pareva che fosse Angelo, che diceva:

“ Oh, potenza delle anime vittime! Ciò che non è dato a noi, Angeli, di fare, con le loro sofferenze possono far loro. Oh, se gli uomini sapessero il bene che viene da loro, perché stanno per il bene pubblico e particolare, non farebbero altro che implorare da Dio che moltiplicasse queste anime sulla terra ”.

Dopo ciò, avendoci detto che ci raccomandassimo a vicenda al Signore, ci siamo separate.

Nel Volume 4, leggiamo (dicembre 25, 1900) :

[Luisa] Vede la nascita di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, mi son sentita fuori di me stessa, e dopo aver girato mi son trovata dentro una spelonca ed ho visto la Regina Mamma che stava nell'atto di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva, che tanto la Madre quanto il Figlio [erano] trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù, che conteneva in sé la Divinità, che gli serviva

come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era

uomo. Ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e uomo, uomo e Dio, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora mi è parso che la Madre ed il Figlio, in quel felicissimo istante, sono restati come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno materno, traboccando ambedue in un eccesso d'amore; ossia quei santissimi corpi trasformati in luce, senza il minimo impedimento Gesù luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano ed intatto sia l'uno che l'altra, ritornando poscia allo stato naturale. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello che in quel momento del suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre, che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini? E San Giuseppe mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava ad un altro canto della spelonca, tutto assorto in quel profondo mistero, e se non vide cogli occhi del corpo, vide benissimo cogli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Or nell'atto che il Bambinello uscì alla luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma gli Angeli m'impedirono dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima, come scossa, è ritornata in sé e dalle mani d'un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia, l'ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo; poi volendo dare uno sfogo al suo ardente amore l'ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli Angeli. Onde la Regina mi ha detto:

“ Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto, e godilo anche tu, sfoga con lui il tuo amore ”. E così dicendo, io mi sono avvicinata e la Mamma me l’ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, gli stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi son sfogata un poco, gli ho detto:

“ Diletto mio, voi avete succhiato il latte dalla nostra Mamma, fate a me parte ”.

E lui tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia, e dopo mi ha detto:

“ Diletta mia, io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore, e coi tre chiodi che mi crocifissero, inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano d’amarmi, facendole restare attirate tutte a me, perché la colpa le aveva rese inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno ”.

E mentre ciò diceva ha dato uno sguardo al mondo ed ha cominciato a piangere le sue miserie. Io vedendolo piangere ho detto:

" Amabile Bambino, non funestate una notte sì lieta col vostro pianto, a chi vi ama; invece di dare sfogo al pianto diamo sfogo al canto ". E sì dicendo ho cominciato a cantare; Gesù si è distratto a sentirmi cantare ed ha cessato dal piangere, e finendo il mio verso ha cantato il suo, con una voce tanto forte ed armoniosa che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò ho pregato il Bambino Gesù per il mio confessore e per quelli che mi appartengono ed infine per tutti, e lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre mi è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa.

L'8 Marzo 1901

Gesù le dice che la croce lo fece conoscere come Dio.
Le spiega la croce del dolore e dell'amore.

Continuando il mio povero stato ed il silenzio di Gesù benedetto, questa mattina trovandomi più che mai oppressa, nel venire mi ha detto:

" Figlia mia, non le opere né la predicazione né la stessa potenza dei miracoli mi fecero conoscere con chiarezza Dio qual sono, ma quando fui messo sulla croce ed innalzato su di essa come sul mio proprio trono, allora fui riconosciuto per Dio. Sicché la sola croce mi rivelò al mondo ed a tutto l'inferno chi io veramente ero; onde tutti ne restarono scossi e riconobbero il loro Creatore. Quindi è, che la croce rivela Dio all'anima e fa conoscere se l'anima è veramente di Dio. Si può dire che la croce scovre tutte le intime parti dell'anima e rivela a Dio ed agli uomini chi essa sia ".

Poi ha soggiunto: “ Sopra due croci io consumo le anime: una è di dolore, l’altra è di amore; e così come in Cielo i nove cori angelici tutti mi amano, però ognuno ha il suo uffizio distinto - come i serafini il loro uffizio speciale è l’amore ed il loro coro è messo più dirimpetto a ricevere i riverberi dell’amor mio, tanto che l’amor mio ed il loro saettandosi insieme si combaciano continuamente - così alle anime sulla terra do il loro uffizio distintamente, a chi le rendo martiri di dolore ed a chi di amore, essendo tutti e due abili maestri a sacrificare le anime e renderle degne delle mie compiacenze ”.

Il 2 Ottobre 1901

Gesù porta Luisa nel Cielo; gli Angeli chiedono che la mostri a tutte le genti. Lei nuota in Dio.

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportato fuori di me stessa, in mezzo alle genti; chi può dire i mali, gli orrori che si vedevano? Onde tutto afflitto mi ha detto:

“ Figlia mia, che puzza che tramanda la terra, mentre doveva essere una col Cielo, e siccome nel Cielo non si fa altro che amarmi, lodarmi e ringraziarmi, l’eco del Cielo doveva assorbire la terra e formarne uno solo. Ma la terra si è resa insopportabile, onde vieni tu ed unisciti col Cielo, ed a nome di tutti vieni a darmi una soddisfazione per loro ”.

In un istante mi son trovata in mezzo ad Angeli e Santi; non so dire come, mi son sentita una infusione di ciò che cantavano e dicevano gli Angeli e i Santi; ed io al pari di loro ho fatto la mia parte a nome di tutta la terra. Il mio dolce Gesù tutto contento, dopo ciò ha detto rivolto a tutti:

“ Ecco dalla terra una nota angelica; quanto mi sento soddisfatto! ”

E mentre ciò diceva, quasi per ricompensarmi mi ha preso fra le sue braccia, mi baciava e ribaciava, mostrandomi a tutta la Corte Celeste come oggetto delle sue più care compiacenze. Nel vedere ciò, gli Angeli hanno detto:

“ Signore vi preghiamo, mostrate ciò che avete operato in quest’anima, alle genti, con un segno prodigioso della vostra onnipotenza, per la gloria vostra e per il bene delle anime non tenete più nascosti i tesori in lei versati, onde vedendo e toccando loro stessi la vostra onnipotenza in un’altra creatura, può essere di ravvedimento ai cattivi e di maggior sprone a chi vuol essere buono ”.

Io nel sentir ciò mi son sentita sorprendere da un timore e tutta annullandomi, tanto che mi vedevo come un piccolo pesciolino, mi son gettata nel Cuore di Gesù dicendo: “ Signore non voglio altro che Voi, e di essere nascosta in Voi; questo vi ho chiesto sempre, e questo vi prego a confermarmi ”.

E detto ciò mi son rinchiusa nell’interno di Gesù, come nuotando nei vastissimi mari dell’interno di Dio. E Gesù ha detto a tutti:

“ Non l’avete sentito? Non vuol altro che me, ed essere nascosta in me, questo è il suo più gran contento; ed io nel vedere un’intenzione così pura, mi sento più tirato verso di lei, e vedendo il suo dispiacere se mostrassi alle genti con un segno prodigioso l’opera mia, per non contristarla non vi concedo ciò che mi avete domandato ”.

Ma gli Angeli pareva che insistevano, ma io non ho dato più retta a nessuno, non facevo altro che nuotare in Dio per comprendere l’interno Divino; ma ché, mi pareva di essere co-

me un fanciullino che vuole stringere nella sua piccola manina un oggetto di smisurata grandezza, che mentre lo prende gli sfugge, ed appena gli riesce di toccarlo; sicché non può dire né quanto pesa né quanta larghezza conteneva quell'oggetto; ossia come un altro fanciullo che non conoscendo tutta la profondità degli studi, dice, con l'ansia di dover imparar tutto in un breve tempo, ed appena gli riesce d'imparare le prime lettere dell'alfabeto. Così la creatura non può dire altro [che]: " L'ho toccato, è bello, è grande, non c'è bene che non possiede "; ma quanto è bello? Quanta grandezza contiene? Quanti beni possiede? Non so dirlo; ossia, può dire di Dio le prime lettere dell'alfabeto, lasciando indietro tutta la profondità degli studi. Sicché i miei carissimi fratelli, Angioli e Santi, anche in cielo, come creature non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore, sono come tanti recipienti ripieni di Dio, che volendoli riempire di più, traboccano fuori. Credo che sto dicendo tanti spropositi, perciò faccio punto.

Il 2 Marzo 1902 (sempre nel Volume 4) Gesù spiega a Luisa gli

Effetti meravigliosi della fede.

Questa mattina mi sentivo tutta impensierita, come se il Signore volesse di nuovo sottrarmi la sua presenza, e quindi togliermi le sofferenze, ed anche [avvertivo] un po' di sfiducia. Onde dopo molto aspettare, quando appena è venuto mi ha detto:

" Figlia mia, chi della fede si nutre acquista vita divina e acquistando vita divina distrugge l'umana, cioè distrugge in sé i germi che produsse la colpa originale, riacquistando la natura perfetta come uscì dalle mie mani, simile a me; e con ciò viene a superare in nobiltà la stessa natura angelica ". Detto ciò è scomparso.

Il 22 Novembre 1902 Luisa

Passa pericolo di morire; l’ubbidienza si oppone.

Il giorno 22 novembre, continuando a sentirmi male, di nuovo il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto:

“ Diletta mia, te ne vuoi venire? ”

Ed io: “ Sì, non più mi lasciare su questa terra ”.

E lui: “ Sì, ti voglio contentare una volta ”. E mentre ciò diceva mi son sentita chiudere lo stomaco e la gola, in modo che dentro non entrava più niente, appena potevo tirare il respiro, sentendomi soffocare. Poi ho visto che Gesù benedetto ha chiamato gli Angioli e diceva loro: “ Ora che la vittima se ne viene, sospendete le fortezze, acciò i popoli facciano ciò che vogliono ”.

Ed io: “ Signore, chi sono quelli? ”

E lui: “ Sono gli Angioli che custodiscono le città. Finché le città sono assistite dalla fortezza della protezione divina comunicata agli Angioli, non possono far niente; quando questa protezione vien loro tolta per le gravi colpe che commettono, lasciandoli a loro stessi, possono fare rivoluzione e qualunque sorta di male ”.

Onde io mi sentivo placida, e vedendomi sola col mio caro Gesù ed abbandonata da tutte le creature, di cuore ne ringraziavo il Signore, e lo pregavo che si benignasse di non farmi venire nessuno a darmi molestia. Mentre me ne stavo in questa posizione è venuta la sorella, e vedendomi male ha mandato a chiamare il confessore, il quale a via d’ubbidienza è riuscito a farmi aprire qualche poco la gola, e se ne è uscito col darmi l’ubbidienza di non dover morire. Povera chi ha a che fare con le creature, che non conoscendo a fondo tutte le pene

e strazi d'una povera anima, aggiungono alle pene maggiori dolori, ed è più facile aver da Dio compassione, aiuto e sollievo, che dalle creature, anzi pare che [esse] vi aizzano maggiormente. Ma sempre sia benedetto il Signore, che il tutto dispone per la sua gloria ed il bene delle anime.

Passando al Volume 5 ,
il 7 ottobre 1903 Gesù spiega qual è il compito delle anima vittime :

Le anime vittime, sono gli Angioli umani
che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità.

Avendo detto al confessore che mi lasciasse nella Volontà di Nostro Signore, togliendomi l'ubbidienza, [sia] che [il Signore] mi volesse o non mi volesse, di dover continuare a starmi in questo stato di vittima[1], lui prima [ha detto] che non voleva, e poi, se io mi assumevo la responsabilità di rispondere a Gesù Cristo di quello che poteva succedere nel mondo, onde ci pensassi prima e poi rispondessi. E volendo dire che non voglio io oppormi al Voler Divino, che solo se il Signore lo vuole io voglio e se non vuole non voglio; a che pro questa responsabilità? E lui: " Pensaci prima e domani risponderai ". Quindi, pensando, nel mio interno [Gesù] mi ha detto:

" La giustizia lo vuole, l'amore no ".

---

[1] Letteralmente: *"togliendomi l'ubbidienza che o mi voleva o non mi voleva dovea continuare a starmi in questo stato di vittima"*. Il dubbio frequente di Luisa, un suo vero tormento, era se il Signore voleva o non voleva che lei continuasse ad essere vittima, vedendo che, secondo lei, non otteneva nulla in favore degli uomini. Perciò, per essere almeno tranquilla di non uscire dalla Volontà del Signore, chiese al Confessore di ritirare il comando (*"l'ubbidienza"*) di essere vittima, anche perché questo implicava cadere ogni giorno nel suo *"solito stato"* d'impietrimento, dal quale il Confessore doveva venire a liberarla. Si veda il capitolo del 24 Ottobre 1903.

Poi, trovandomi nel solito mio stato, quando appena l'ho visto e mi ha detto:

" Gli Angioli, ottengano o non ottengano, fanno sempre il loro uffizio, non si ritirano dall'opera affidata loro da Dio della custodia delle anime; ad onta che vedono che, quasi a dispetto delle loro cure, diligenze, industrie, le assistenze continue, le anime vanno miseramente perdute, [essi] sono sempre là, ai loro posti; né se ottengono o non ottengono danno maggiore o minore gloria a Dio, perché la loro volontà è sempre stabile di compiere il lavoro affidato loro. Le anime vittime sono gli Angioli umani che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità, e se ottengono o non ottengono, non devono cessare dal loro lavoro; meno che non venisse loro assicurato dall'alto ".

Nel Volume 6 , il 23 Novembre 1903, Gesù afferma :

Non c'è bellezza che [sia] eguale al patire solo per Dio.

(Scrive Luisa:) Nel mio interno mi sentivo impressionata sopra ciò che avevo scritto di sopra, come se non andasse secondo la verità, onde appena visto il benedetto Gesù ho detto: " Signore, non va quello che ho scritto; come ci può essere tutto questo col solo patire? "

E lui: " Figlia mia, non ti meravigliare, perché non c'e bellezza che [sia] eguale al patire per il solo amore di Dio. Da me partono continuamente due saette, una dal mio Cuore, che è d'amore e ferisce tutti quelli che stanno nel mio grembo, cioè che stanno nella mia Grazia, e questa saetta impiaga, mortifica, sana, affligge, attira, rivela, consola, e continua la mia Passione e Redenzione in quelli che stanno nel mio grembo; l'altra parte dal mio trono, e l'affido agli Angioli, i quali come miei

ministri fanno scorrere questa saetta sopra qualunque specie di persone, castigandole ed eccitando tutti alla conversione ”.

Ora mentre ciò diceva mi ha partecipato le sue pene dicendomi:

“ Ecco anche in te la continuazione della mia Redenzione ”.

Nel Volume 10 , il 18 Ottobre 1911, vediamo come

Gesù scherza con l’anima.

Questa mattina il mio dolcissimo Gesù quando appena si faceva vedere in atto di mettermi il dito in bocca, quasi che voleva che alzassi la voce per parlargli, dicendomi:

“ Fammi una cantilena d’amore, voglio distrarmi un poco da ciò che mi fanno le creature; parlami d’amore, sollevami ”.

Ed io: “ Fammela tu prima, che da te imparerò a fartela io ”. E Gesù mi diceva tante cose d’amore, con l’aggiungere: “ Vogliamo giocare? ” Ed io: “ Sì ”. E pareva che prendesse una freccia dentro il suo cuore e la mandasse nel mio; io mi sentivo morire di dolore e d’amore, mi contorcevo.

E Gesù: “ Io te l’ho fatta, falla tu a me ”.

Ed io: “ Non so che menarvi; per fartela me ne debbo servire della tua ”. E così gli ho preso la freccia e l’ho menata dentro al suo cuore, e Gesù restava ferito e veniva meno, ed io lo sostenevo fra le mie braccia; ma chi può dire tutti gli spropositi? Ora quando al meglio è scomparso, senza neppure aiutarmi a voltare; mi sembrava che mi volesse aiutare l’Angelo, ed io: “ No, voglio Gesù; Angelo mio chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto ”. E gridavo forte: “ Vieni, vieni o Gesù ”. E Gesù pareva che venisse, l’ho vinto; bravo a Gesù! Così aiutandomi a voltare mi ha detto: “ Tu offendi l’Angelo ”.

Ed io: “ Non è vero, voglio tutto da te; e poi lui lo sa che tra tutti io devo voler bene a te ”. Gesù ha sorriso ed è scomparso.

Volume 11 , Ottobre 13, 1916 :

Come gli Angeli stanno intorno all’anima che fa le Ore della Passione. *Queste* Ore *sono i piccoli sorsi dolci che le anime danno a Gesù.*

Stavo facendo *le Ore della Passione*, ed il benedetto Gesù mi ha detto:

“ Figlia mia, nel corso della mia vita mortale migliaia e migliaia di Angeli corteggiavano la mia Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: i passi, le opere, le parole, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto; erano Angioli deputati alla mia custodia, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni, salivano e scendevano dal Cielo per portare al Padre ciò che io facevo. Ora questi Angioli hanno un ufficio speciale, e come l’anima fa memoria della mia vita, della passione, del mio sangue, delle mie piaghe, delle mie preghiere, si fanno intorno a quest’anima e raccolgono le sue parole, le sue preghiere e compatimenti che mi fa, le lacrime, le offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà per rinnovarmi la gloria della mia stessa vita. È tanto il compiacimento degli Angioli, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l’anima e pregano insieme con lei; perciò con quale attenzione e rispetto l’anima deve fare queste *Ore*, pensando che gli Angioli pendono dalle sue labbra per ripetere appresso a lei ciò che essa dice ”.

Poi ha soggiunto: “ Alle tante amarezze che le creature mi danno, queste *Ore* sono i piccoli sorsi dolci che le anime mi

danno, ma [di fronte] ai tanti sorsi amari che ricevo, sono troppo pochi i dolci; perciò più diffusione, più diffusione ”.

Il 27 novembre 1917, nel Volume 12

Gesù continua a parlare del Volere Divino; come [Egli ne] è interessato.

Riprendo per obbedire. Il mio sempre amabile Gesù pare che abbia voglia di parlare del vivere nel suo Santissimo Volere; pare che mentre parla della sua Santissima Volontà dimentichi tutto e faccia dimenticare tutto; l'anima non trova altra cosa che le necessita, altro bene che vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo aver scritto il giorno 20 novembre del suo Volere, dispiacendosi con me mi ha detto:

“ Figlia mia, non hai detto tutto. Voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri.

In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità. Sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un'altro dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu. Figlia mia, tutte le altre santità non sono esenti da perdimento di tempo e da interesse personale; come per esempio per un'anima che vive in tutto [legata] all'ubbidienza, c'è molto perdimento di tempo: quel dire e ridire continuamente la distraggono da me, scambia la virtù in vece mia e, se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini, vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanto perdimento di tempo! Non è mai stanca di dire tutti i suoi ci-

menti e scambia la virtù in vece mia; e molte volte queste santità vanno a sfascio.

Ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale, da perdimento di tempo; non c'è pericolo che scambino me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono io stesso. Questa fu la santità della mia umanità sulla terra, e perciò feci tutto e per tutti e senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina; perciò [l'anima] mai può essere sole, al più, per quanto bella, può essere una stella.

Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere in questi tempi sì tristi, la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi Angeli terrestri, tutto per loro[1] bene senza l'ombra del proprio, aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia grazia.

E poi le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte; molte volte non trovo sacerdoti che mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi, altre non possono ricevermi, sicché il mio amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere: in esse non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi né di chiese né di tabernacoli né di ostie, ma esse saranno, tutto insieme, sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie. Il mio amore sarà più libero; ogni qual volta vorrò consacrarmi, lo potrò fare in ogni momento, di giorno, di notte, in qualunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio amore avrà sfogo completo!

Ah, figlia mia, la generazione presente meritava d'essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di es-

---

[1] di questa generazione

sa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio mi rifaranno di tutto quello che mi dovevano le altre creature, passate, presenti e future. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio *Fiat Voluntas tua come in cielo così in terra* avrà compimento ed esaudimento ".

Sempre nel Volume 12, l'11 luglio 1919, Gesù spiega a Luisa :

Come la creatura contiene più cieli.

Passo giorni amarissimi, il mio amabile Gesù poco o nulla si fa vedere, o a lampo e alla sfuggita. Ricordo che una notte si fece vedere stanco e sfinito, e portava come un fascio di anime in braccio e guardandomi mi ha detto:

" Ah, figlia mia, sarà tale e tanta l'uccisione che faranno, che si salverà solo questo fascio di anime che porto fra le mie braccia. A che pazzia è giunto l'uomo! Tu non ti turbare, siimi fedele nella mia assenza e dopo la burrasca ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni, moltiplicandoti a doppio le mie visite e le mie grazie ". E quasi piangendo è scomparso. È inutile dire lo strazio del mio povero cuore.

Un altro giorno, quasi sorvolandomi davanti, mi restò una luce nella mente: che il benedetto Gesù, come ha disteso il cielo sul nostro capo, così ha disteso un cielo nell'anima nostra, anzi non uno, ma più. Sicché cielo è la nostra intelligenza, cielo è il nostro sguardo, cielo è la parola, l'azione, il desiderio, l'affetto, il cuore; la differenza però è che il cielo esterno non si muta, né crescono né decrescono le stelle, ma i cieli del nostro interno sono soggetti a mutamenti.

Sicché se il cielo della nostra mente pensa santamente, come i pensieri si formano, così si formano le stelle, i soli, le belle comete, ed il nostro Angelo, come li vede formati, li

prende e li va situando nel cielo della nostra intelligenza; e se il cielo della nostra mente è santo, lo sguardo è santo, la parola, il desiderio, il palpito sono santi. Sicché gli sguardi sono stelle, la parola è luce, il desiderio è cometa che si estende, il palpito è sole, e ognuno dei sensi orna il suo cielo. Invece se la mente è cattiva, niente si forma di bello, anzi si estendono tali tenebre da oscurare tutti gli altri cieli. Sicché lo sguardo manda lampi d'impazienza, la parola tuona bestemmie, i desideri gettano saette di passioni brutali, il cuore dal suo seno sprigiona grandine devastatrice su tutto l'operato della creatura. Poveri cieli, come sono oscuri, come fanno pietà! "

Nel Volume 14 , il 25 aprile 1922, contempliamo come

Migliaia di Angeli sono a custodia degli atti fatti nel Voler Divino.

Continuando il mio solito stato mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù ha detto:

" Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, [ma] la carezza con la sua luce, la feconda col suo calore fino a tanto che non produce fiori e frutti, e geloso li fa maturare, li custodisce con la sua luce, ed allora lascia il frutto, quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così degli atti fatti nel mio Volere: è tanto il mio amore, la mia gelosia verso di essi, che la grazia li carezza, il mio amore li concepisce e li feconda, li matura. Migliaia di Angeli metto a custodia d'un atto solo fatto nel mio Volere, perché essendo questi atti fatti nel mio Volere semi ché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce; gli Angeli ne restano rapiti e riverenti li adorano, perché vedono in questi atti la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione. Ed allora questi atti sono la-

sciati, quando trovo altre anime che cogliendoli come frutti divini ne fanno cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di questi atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli ”.

Onde stavo pensando tra me: “ Possibile che questi atti siano tanto grandi? E perché gli stessi Angeli ne sono rapiti? ” E Gesù stringendomi più forte fra le sue braccia ha soggiunto:

“ Figlia mia, sono tanto grandi questi atti, che come l’anima li va compiendo, non c’è cosa né in Cielo né in terra che non prenda parte. Lei resta in comunicazione con tutte le cose create; tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell’acqua, del fuoco, eccetera, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua. Essa armonizza con tutto il creato ed il creato armonizza in lei. Il perché, poi? Perché chi vive nel mio Volere sono le depositrici, le conservatrici, le sostenitrici, le difensitrice della mia Volontà. Esse prevedono ciò che voglio, e senza che io comandi eseguiscono ciò che voglio; e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente la custodiscono e la difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere queste anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà?

Chi mai può difendere i miei diritti, se non chi vive nel mio Volere? Chi mai può amarmi davvero, con amore di disinteresse, simile al mio amore, se non chi vive nella mia Volontà? Io mi sento più forte in queste anime, ma forte della mia stessa fortezza. Sono come un re circondato da fidi ministri, che si sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi, che da solo; se resta solo rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare ed a chi affidare le sorti del regno. Così sono io; e chi mai può essermi più fido di chi

vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi mi sento più glorioso, sfogo con loro e di loro mi fido ”.

Ascoltiamo Gesù nel <u>Volume 17</u> , il 17 Settembre 1924 :

L’operare nella Divina Volontà significa che il sole della Divina Volontà, trasformando in sole la volontà umana, agisce in essa come nel suo proprio centro. Gesù benedice questi Scritti.

Stavo pensando al Santo Voler Divino, e facevo quanto più potevo da me di fondermi in esso, per poter abbracciare tutti e portare al mio Dio gli atti di tutti come un atto solo, che tutti sono dovuti al nostro Creatore. Ora mentre ciò facevo, vedevo aprirsi il Cielo e ne usciva un sole, che ferendomi coi suoi raggi mi penetrava fin nel fondo dell’anima mia, la quale ferita da questi raggi si convertiva in un sole, che spandendo raggi feriva quel sole da cui era stata ferita. E siccome io continuavo a fare i miei atti per tutti nel Divin Volere, questi atti erano travolti in questi raggi e convertiti in atti divini, che diffondendosi in tutti e su tutti formavano una rete di luce, da mettere un ordine tra il Creatore e la creatura. Io sono restata incantata nel vedere ciò, ed il mio amabile Gesù, uscendo da dentro il mio interno in mezzo a questo sole, mi ha detto:

“ Figlia mia, vedi come è bello il sole della mia Volontà? Qual potenza, qual meraviglia! Non appena l’anima si vuol fondere in essa per abbracciare tutti, il mio Volere trasformandosi in sole ferisce l’anima e vi forma un altro sole in essa; e questa, come vi forma i suoi atti, forma i suoi raggi per ferire il sole della Suprema Volontà, e travolgendo tutti in questa luce, per tutti ama, glorifica, soddisfa il suo Creatore; e quel che è più, non con amore, gloria e soddisfazione umana, ma con a-

more e gloria di Volontà Divina, perché il sole della mia Volontà ha operato in essa. Vedi che significa fare gli atti nella mia Volontà? È questo il vivere nel mio Volere: che il sole della mia Volontà, trasformando in sole la volontà umana, agisce in essa come nel suo proprio centro ".

Onde dopo il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri scritti sul suo Divin Volere, li univa insieme, poi se li stringeva al cuore, e con una tenerezza indicibile ha soggiunto:

" Li benedico di cuore questi Scritti; benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono; questi Scritti sono una parte di me stesso ".

Poi ha chiamato gli Angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare; e siccome stavano presenti due Padri che dovevano vedere gli Scritti, Gesù ha detto agli Angeli che toccassero la loro fronte per imprimere in loro lo Spirito Santo, onde infondergli la luce per poter loro far comprendere le Verità ed il bene che ci sono in questi Scritti. Gli Angeli hanno ciò eseguito; e Gesù benedicendoci tutti è scomparso.

Ascoltiamo ancora dal Volume 17, il 30 Ottobre 1924 :

Gli Angeli sono Angeli perché si sono sempre conservati in quell'atto primo in cui furono creati; e dal conoscere il più ed il meno della Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli Angeli. Le pene dell'Amore sono le più acerbe, le più crudeli, più dolorose che le pene della stessa Passione.

Mi sento che non posso affidare alla penna i miei dolorosi segreti né esprimere sulla carta ciò che sento nel mio martire cuore. Ah, sì, non c'è martirio che possa paragonarsi al martirio della privazione del mio dolce Gesù! Il martire è ferito ed ucciso nel corpo; invece il martirio della sua privazione ferisce l'anima, la lacera nelle più intime fibre, e quello che è peggio, la uccide senza farla morire, per batterla continuamente sull'incudine di ferro del dolore e dell'amore.

E mentre passo avanti le pene che sento nel mio interno, perché sono cose che non posso dire, vorrei come una delle più povere mendicanti chiedere la elemosina a tutti: agli Angeli, ai santi, alla mia Regina Mamma, alla creazione tutta, una parola, una piccola prece presso Gesù per me, affinché pregato da tutti si potesse muovere a compassione della piccola figlia del suo Volere e farla ritornare dal duro esilio in cui mi trovo.

Onde stavo pensando tra me ciò che era passato nella mia mente, cioè che invece di Gesù mi pareva come se avessi il mio Angelo vicino, e dicevo tra me: " E perché l'Angelo e non Gesù? " In questo mentre me lo sono sentito muovere nel mio interno, dicendomi:

" Figlia mia, vuoi tu sapere perché sono Angeli? perché si sono conservati belli e puri come uscirono dalle mie mani? Perché si sono sempre stati in quell'atto primo in cui furono creati; quindi stando in quell'atto primo della loro esistenza stanno in quell'atto solo della mia Volontà, che non conoscen-

do successione di atti, non si muta né cresce né decresce e contiene in sé tutti i beni possibili ed immaginabili; e gli Angeli conservandosi in quell'atto solo della mia Volontà, in cui li uscì alla luce, si mantengono immutabili, belli e puri; nulla hanno perduto della loro primaria esistenza, e tutta la loro felicità è il mantenersi volontariamente in quell'atto solo della mia Volontà. Tutto trovano nel circuito del mio Volere, né vogliono, per rendersi felici, se non ciò che la mia Volontà somministra loro.

Ma sai tu perché ci sono diversi cori d'Angeli, l'uno superiore all'altro? Ci sono quelli più vicini al mio trono: sai perché? Perché la mia Volontà, a chi ha manifestato un atto solo della mia Volontà e a chi per due, a chi per tre, a chi per sette; ed in ogni cosa dell'atto in più che la mia Volontà manifestava, si rendevano superiori agli altri e si rendevano più capaci e più degni di stare vicini al mio trono. Sicché quanto più la mia Volontà si manifesta ed in essa si conservano, tanto più restano innalzati, abbelliti, felicitati e superiori agli altri. Vedi dunque che il tutto sta nella mia Volontà e il sapersi conservare, senza mai uscirne, in quella stessa Volontà da cui sono usciti; e dal conoscere il più ed il meno della mia Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli Angeli, le loro distinte bellezze, i diversi uffici, la gerarchia celeste.

Se tu sapessi che significa conoscere di più la mia Volontà, fare un atto di più in essa, conservarsi, agire in quella mia Volontà conosciuta, dove viene costituito l'ufficio, la bellezza, la superiorità di ciascuna creatura, oh, come apprezzeresti di più le diverse conoscenze che ti ho manifestato sulla mia Volontà! Una conoscenza in più sulla mia Volontà eleva l'anima a tale altezza sublime, che gli stessi Angeli restano stupiti e rapiti e mi confessano incessantemente: 'Santo, Santo, Santo'. La mia Volontà si manifesta e chiama dal nulla le cose e vi

forma degli esseri, si manifesta ed abbellisce, si manifesta ed eleva più in alto, si manifesta ed ingrandisce di più la vita divina nella creatura, si manifesta e vi forma dei portenti nuovi e mai conosciuti. Sicché dalle tante cose che ti ho manifestato sulla mia Volontà, puoi comprendere ciò che voglio fare di te e come ti amo, e come la tua vita dev'essere una catena di atti continui fatti nella mia Volontà.

Se la creatura, come l'Angelo, non uscisse mai da quell'atto primo in cui la mia Volontà la uscì alla luce, quale ordine, quali portenti non si dovevano vedere sulla terra! Perciò, figlia mia, non uscire mai dal tuo principio in cui la mia Volontà ti creò, ed il tuo atto primo sia sempre la mia Volontà ".

Dopo di ciò mi son messa col pensiero vicina al mio Gesù nell'orto del Getsemani, e lo pregavo che mi facesse penetrare in quell'amore con cui tanto mi amò. Ed il mio Gesù, muovendosi di nuovo nel fondo del mio interno, mi ha detto:

" Figlia mia, entra nel mio amore né uscirne mai, e corri appresso di esso o fermati nel mio stesso amore per ben comprendere quanto ho amato la creatura. Tutto è amore in me verso di essa. La Divinità nel creare questa creatura si propose d'amarla sempre; sicché in ogni cosa, di dentro e fuori di lei, doveva correre verso di lei con un continuo ed incessante nuovo atto d'amore. Quindi posso dire che in ogni pensiero, sguardo, parola, respiro, palpito ed in tutto il resto della creatura vi corre un atto d'amore eterno. Ma se la Divinità si propose d'amarla sempre ed in ogni cosa questa creatura, era perché voleva riscuotere in ogni cosa il ricambio del nuovo ed incessante amore della creatura; voleva dare amore per ricevere amore, voleva amare per essere riamata; ma non fu così. La creatura non solo non volle mantenere la battuta dell'amore né rispondere all'eco dell'amore del suo Creatore, ma respinse quest'amore, lo disconobbe e l'offese. A questo affronto la

Divinità non si arrestò, ma continuò il suo nuovo ed incessante amore verso la creatura; e siccome la creatura non lo riceveva, restavano riempiti Cieli e terra, aspettando chi doveva prendere quest'amore per averne il ricambio, perché Iddio quando decide, propone, tutti gli eventi in contrario non lo mutano, ma resta immutabile nella sua immutabilità.

Ecco perciò passando ad un altro eccesso d'amore venni io, Verbo del Padre, sulla terra, e prendendo una Umanità raccolsi in me tutto questo amore che riempiva Cielo e terra, per ricambiare la Divinità con altrettanto amore per quanto ne aveva dato e ne doveva dare alle creature; e mi costituii amore di ciascun pensiero, di ogni sguardo, d'ogni parola, palpito, moto e passo di ciascuna creatura. Perciò fu la mia Umanità lavorata anche nella più piccola fibra di essa dalle mani dell'eterno amore del mio Celeste Padre, per darmi capacità di poter racchiudere tutto l'amore che la Divinità voleva dare alle creature, per darle l'amore di tutte e costituirmi amore di ciascun atto di creatura. Sicché ogni tuo pensiero è coronato dai miei incessanti atti d'amore; non c'è cosa in te e fuori di te che non sia circondata dai miei ripetuti atti d'amore.

Perciò la mia Umanità in quest'orto geme, affanna, agonizza, si sente stritolata sotto il peso di tanto amore, perché amo e non sono riamato. Le pene dell'amore sono le più acerbe, le più crudeli, sono pene senza pietà, più dolorose della mia stessa passione. Oh, se mi amassero! il peso di tanto amore si renderebbe leggero; perché l'amore riamato resta appagato e soddisfatto nell'amore stesso di chi ama, ma non riamato va in follia, delira, e si sente ricambiato con un atto di morte quell'amore da lui uscito. Vedi dunque come fu più acerba e dolorosa la passione del mio amore, perché se nella mia passione fu una sola la morte che mi diedero, invece nella

passione dell'amore tante morti mi fecero subire per quanti atti d'amore uscirono da me e non ne fui ricambiato.

Perciò vieni tu, figlia mia, a ricambiarmi di tanto amore; nella mia Volontà troverai come in atto tutto questo amore, fallo tuo e costituisciti insieme con me amore di ciascun atto di creatura, per ricambiarmi dell'amore di tutti ".

E nel Volume 19 , il 28 Febbraio 1926, Gesù ci dice :

Ogniqualvolta l'anima si occupa di sé, perde un atto nella Volontà Divina. Che significa perdere quest'atto.

Continuavo nei miei soliti timori - *scrive Luisa* -, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere tutto bontà, mi ha detto:

" Figlia mia, non perdere il tempo, perché ogniqualvolta ti occupi di te è un atto che perdi nella mia Volontà, e se sapessi che significa perdere nella mia Volontà un solo atto! Tu perdi un atto divino, quell'atto che abbraccia tutto e tutti e che contiene tutti i beni che ci sono in cielo e in terra, molto più che la mia Volontà è un atto continuato che non si ferma mai nel suo corso né può aspettare te quando coi tuoi timori ti fermi, conviene a te seguirla nel suo corso continuato, anziché essa aspettare te quando tu ti metti in via per seguirla; e non solo perdi tu il tempo, ma dovendo io rappacificarti, rialzarti dai tuoi timori per metterti in via nella mia Volontà, costringi me ad occuparmi di cose che non riguardano il Supremo Volere, e lo stesso Angelo tuo che ti è vicino ne resta digiuno, perché ogni atto che fai in Essa e come segui il suo corso è una beatitudine accidentale di più che lui gode stando a te vicino, è un paradiso raddoppiato di gioie che tu gli offri, in modo che si sente felice della sua sorte d'averti in sua custodia.

E siccome le gioie del Cielo sono comuni, il tuo Angelo offre la beatitudine accidentale che ha ricevuto da te, il suo paradiso raddoppiato a tutta la Corte Celeste come frutto del Voler Divino della sua protetta. Tutti fanno festa e magnificano e lodano la potenza, la santità, l'immensità della mia Volontà. Perciò sii attenta, nel mio Volere non si può perdere il tempo, c'è molto da fare, conviene che tu segua l'atto di un Dio non mai interrotto".

Detto ciò è scomparso ed io son restata impensierita nel vedere il male che io facevo, e dicevo tra me: " Come può essere mai possibile che col mettermi nel Voler Divino, dimenticando tutto il resto come se null'altro esistesse per me che solo l'eterna Volontà, io prendo parte a tutto ciò che contiene quest'amabile Volere? "

E Gesù ritornando ha soggiunto: " Figlia mia, chi è nata nel mio Volere è giusto che ne sappia i segreti che esso contiene. E poi la cosa in se stessa è facilissima e come connaturale. Supponi che passi ad abitare in una casa o per poco tempo o per sempre, nella quale c'è una bella musica, un'aria profumata per la quale si sente infondere una nuova vita; tu certo non ci avevi messo quella musica né quell'aria balsamica, ma siccome tu ti trovi in quell'abitazione non tua, tu vieni a godere tanto della musica quanto dell'aria profumata che rigenera le forze a vita novella. Aggiungi che quell'abitazione contiene pitture incantevoli, cose belle che rapiscono, giardini da te non mai visti, di tante svariate piante e fiori, che riesce impossibile numerarli tutti, pranzi squisiti da te mai gustati. Oh, come tu ti ricrei, ti diletti e godi nel guardare tante bellezze, nel gustare cibi così saporiti; ma di tutto ciò nulla sta fatto o messo da te, eppure prendi parte a tutto, solo perché ti trovi in quell'abitazione.

Ora se ciò succede nell'ordine naturale, molto più facile può avvenire nell'ordine soprannaturale della mia Volontà. L'anima con l'entrare in essa forma un solo atto con la Divina Volontà e come [in modo] connaturale prende parte a ciò che essa fa e contiene. Molto più che l'anima, per vivere nella mia Volontà, prima viene spogliata delle vesti del vecchio Adamo colpevole e [poi] viene rivestita delle vesti dell'Adamo novello e santo; la veste è la luce della stessa Volontà Suprema, nella quale le viene comunicati tutti i suoi modi divini, nobili e comunicativi a tutti. Questa luce le fa perdere le fattezze umane e le restituisce la fisionomia del suo Creatore. Che meraviglia dunque che prenda parte a tutto ciò che possiede il Divin Volere, essendo una la vita ed una la Volontà?

Perciò sii attenta, ti raccomando, siimi fedele ed il tuo Gesù manterrà la battuta di farti vivere sempre nel mio Volere. Mi starò a guardia affinché mai [tu] possa uscirne ".

Continuando a leggere il Volume 19, il 28 Aprile 1926, troviamo :

…Ora mentre stavo scrivendo ciò che sta scritto qui sopra, non ho potuto più andare avanti, perché la mia mente è restata alienata dai sensi da un canto bello ed armonioso accompagnato da un suono non mai sentito; questo canto chiamava tutti in attenzione ed armonizzava con tutta la Creazione e colla Patria Celeste. Tutto ciò lo scrivo per obbedire. Mentre sentivo il canto, il mio Gesù mi ha detto:

" Figlia mia, senti com'è bello! Questo suono e canto è un cantico nuovo formato dagli Angeli come omaggio, gloria ed onore al connubio della Volontà Divina con la tua volontà umana. È tanta la gioia di tutto il Cielo e della Creazione tutta, che non potendola contenere suona e canta ". Detto ciò mi son trovata in me stessa.

Nel Volume 21 (Maggio 18, 1927), Gesù ribadisce :

Il valore degli atti fatti nel Divin Volere.
Come chi vive in esso possiede la sorgente dei beni.
Dio non sa fare le cose a metà. Vittoria d'ambo le parti.

Stavo seguendo il Divin Volere girando per tutta la Creazione e, mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno che raccoglieva questi atti nel suo grembo, i quali erano tutti di luce, ma uno più fulgido dell'altro, uno più bello dell'altro, e chiamava gli Angeli e dava a conoscere parte di questi atti, i quali [Angeli] facevano a gara per riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del cielo. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

" Figlia mia, è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli Angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l'eco del *Fiat* Divino. E mentre [questi atti] sono luce, sono voci divine; e mentre sono voci, sono musiche, sono bellezze, beatitudini, santità, scienza divina. E come la mia Volontà è virtù di cielo, gli Angeli ambiscono di portare gli atti fatti in essa, di portarli nel loro Celeste Soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere non può restare in terra, al più [gli atti] si possono fare nel basso, ma il mio stesso Volere come calamita se li ritira nella sorgente e li partorisce nella Patria Celeste ".

Onde la mia povera mente me la sentivo come assorbita nell'Eterno *Fiat* e pensavo tra me: " Come è possibile tanta potenza, tanti atti in uno che vengono fatti coll'operare nella Divina Volontà? " Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori e della fecondità e della varietà delle dolcezze; ecco perciò che, essendo più

grande il sole della terra, può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle piante ed ai frutti. Il sole, nella sua grandezza e magnificenza, uno è l'atto che fa, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.

Ora più che sole è la mia Volontà, e siccome è luce interminabile che con un solo atto esce da sé la fecondità da tutti gli atti insieme, l'anima che vive in essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perciò che nell'anima dove il mio Volere regna e domina, non cambia né regime né modi; come opera in essa, i suoi atti escono con la molteplicità e fecondità dei suoi atti divini. Tutti gli atti di Dio sono unici, che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme.

Vedi, nella creazione dell'uomo uno fu il nostro atto, ma in quest'atto unico uscì da noi tutto insieme: santità, potenza, sapienza, amore, bellezza, bontà; insomma non ci fu cosa nostra che non uscì da noi che non fu infusa nell'uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando noi operiamo non sappiamo fare cose a metà, e quando diamo, diamo tutto, molto più che la mia Volontà è luce interminabile e la virtù della luce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d'intorno, non c'è punto dove non giunge, ma non può entrare in essa né materia né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

Così è per l'anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce colla luce della mia Divina Volontà, e quindi come luce scende nel più profondo dei cuori e porta il bene della sua luce, si stende ovunque ed intorno quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse estendere a tutti ed ovunque, tanto che, levandosi in alto e penetrando al di sopra

della volta azzurra e facendo eco alla mia stessa Volontà regnante nella Patria Celeste, la mia stessa Volontà che regna nell'anima si tuffa insieme, e distendendosi su tutti i Beati forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è il portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all'infinito; la sua fecondità è inarrivabile, e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il cielo, è la vittoria di Dio sulla creatura, è la vincita dell'anima sul suo Creatore. Come è bello vedere inneggiare vittoria, il più grande, l'Ente Supremo, l'Eterna Maestà e la piccolezza della creatura! ed in virtù di questa Volontà Divina mettersi a gara il grande ed il piccolo, il forte ed il debole, il ricco ed il povero, e restare tutti e due vittoriosi!

Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo regno, per far vincere la creatura e metterla alla pari con me. Senza la mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere. Ci sarà sempre distanza tra me e la creatura, [essa] sarà perditrice né mai potrà inneggiare e cantare vittoria. L'opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza ".

E nel Volume 23 , il 28 Febbraio 1928, Gesù rivela :

Come Iddio ha nel Cielo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così avrà la gerarchia dei figli del suo Regno con altri nove cori. Condizione dei confessori defunti e come la memoria del Padre Di Francia non sarà spenta in quest'opera.

(Scrive Luisa :) Stavo pensando al Santo Voler Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente, parevano

come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del sole eterno di quel *Fiat* che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo alle tante conoscenze dettemi da Gesù sulla Divina Volontà e come ciascuna di esse porta una vita divina nell'anima, coll'impronta d'una rarità di bellezza, di felicità, ma distinta l'una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché pensavo tra me: " [Per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e l'altra ". Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei confessori defunti, che tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà, sentivo pena del venerabile Padre Di Francia che tanti sacrifizi aveva fatto a venir da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello d'andare avanti Gesù se lo portò al Cielo; quindi non conoscendo questi tutto ciò che riguarda il *Fiat,* non possederanno tutte le vite e rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono. Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che il volerli dire tutti sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno, e spandendo luce mi ha detto:

" Figlia mia, come ho la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così avrò la gerarchia dei figli del Regno del mio *Fiat* Divino. Esso avrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio *Fiat* appartengono. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.

Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto; perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore; invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma le riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del 'facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza' e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifizi, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti in loro il sangue nobile del loro padre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio *Fiat*: tutti nobili, perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; il tenebrio dei dubbi, dei timori, sarà messo in fuga dalla luce delle mie conoscenze e getterà tutti in un mare di pace.

Quindi i tuoi confessori passati all'altra vita[1] saranno come il preludio dei figli della mia Volontà, perché il primo si

---

[1] - I Confessori di Luisa, incaricati ufficialmente dal Vescovo, furono: 1° Don Michele De Benedittis (1894-1899), 2° Don Gennaro De Gennaro (1899 +10.03.1922(), 3° Don Francesco De Benedittis (1922 +30.01.1926), 4° Don Benedetto Calvi (dal 1926 fino alla morte di Luisa, il 04.03.1947).

sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene io allora poco ti parlavo del mio *Fiat*, perché dovevo disporti prima, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del Regno della mia Volontà; il secondo e terzo tuo confessore, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa, e tanto sacrifizio fecero, specie il terzo che amava tanto che fossero conosciuti e che tanto si sacrificò nello scrivere, saran-no come sole che spunta, che mettendosi in corso forma il giorno pien di luce. Quelli che seguono saranno come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; secondo l'interesse che hanno avuto ed avranno, saranno messi chi alla prim'ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.

E credi tu che la memoria del Padre Di Francia, i tanti suoi sacrifizi e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché me lo sono portato al Cielo, sarà spenta la sua me-

moria in questa grand'opera del mio *Fiat* Divino? No, no, anzi lui terrà il primo posto, perché lui col venire da lontano andò come in cerca della cosa più preziosa che può esistere in Cielo ed in terra, dell'atto che più mi glorifica, anzi [che] mi darà gloria completa da parte delle creature, e loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terreno per fare che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto vero che non risparmiò nulla, né spese né sacrifizi, ed ancorché non ebbe compimento la pubblicazione, solo coll'iniziarla preparò le vie per fare che un giorno potrà essere conosciuta ed aver vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà distruggere che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore di far conoscere il Regno della mia Volontà, e solo perché la sua vita si spense non ebbe il compimento la pubblicazione?

Sicché quando si conoscerà questa grande opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e terrà il suo atto primo in un'opera sì grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti perché esiste una battaglia e quasi ognuno se ne spera la vittoria di vincere di ritenere gli scritti sul mio *Fiat* Divino? Perché lui si portò gli scritti per pubblicarli; se ciò non fosse, chi ne avrebbe parlato? Nessuno, e se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò figlia mia, la mia bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'opera della mia Volontà che tanto m'interessa; che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio eterno *Fiat?* Eccederò tanto nel dare, che farò meravigliare il Cielo e la terra ".

Ond'io nel sentir ciò pensavo tra me: " Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà dopo la mia morte altre conoscenze del suo *Fiat* ad altre ani-

me, non si attribuirà a quell'opera un'opera sì grande? " E Gesù movendosi come in fretta nel mio interno ha soggiunto:

" No, no figlia mia, come il Padre Di Francia si dirà che è stato il primo propagatore, i tuoi confessori cooperatori, così si dirà che la piccola Figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria d'un tanto bene, a cui veniva affidato, e scelta con missione speciale. Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante; forse gli altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: 'Io sono l'inventore di questa opera'; si dirà sempre: 'L'inventore fu il tale'. Così sarà di te, si dirà che l'origine del Regno del mio *Fiat*, la depositaria, è stata la piccola Figlia della mia Volontà ".

Ed ora ascoltiamo dal Volume 29 , 16 Aprile 1931,
gli insegnamenti di Gesù a Luisa :

Il coraggio è delle anime risolute.
Sei Angeli con Gesù a capo.
Come gli atti fatti nella Divina Volontà sono pegni di valore infinito, vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi.

(Luisa:) La mia vita continua sotto l'impero del *Fiat* eterno, il quale mi s'involge dentro e fuori di me e mi fa sentire il suo peso infinito; ed io come atomo involto da questa infinità che non ha limiti, e per quanto l'amo e sospiro, sento al vivo il dolore della mia volontà umana stritolata e quasi morente sotto l'impero d'una Divina Volontà immensa ed eterna. Mio Gesù, aiutami e dammi la forza nello stato doloroso in cui mi trovo; il mio povero cuore sanguina e cerca un rifugio in tante pene, tu solo, mio Gesù, puoi aiutarmi. Deh, aiutami, non mi abbandonare...

E mentre la povera anima si sfogava nel dolore, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno crocifisso con sei Angeli, tre a destra e tre a sinistra della sua adorabile Persona. I detti Angeli tenevano ciascuno la sua corona fra le mani, tempestate di gemme fulgidissime, in atto di offrirle a Nostro Signore. Io son rimasta meravigliata nel vedere ciò, ed il mio amato Gesù mi ha detto:

" Coraggio, figlia mia; il coraggio è delle anime risolute di fare il bene. Esse sono imperturbabili sotto a qualunque tempesta, e mentre sentono lo scroscio dei tuoni e lampi fino a tremarne, e restano sotto all'acqua dirotta che piove loro di sopra, se ne servono dell'acqua per lavarsi ed uscire più belle, e senza badarci alla tempesta sono più che mai risolute e coraggiose di non spostarsi dal bene incominciato. Lo scoraggiamento è delle anime irresolute, che non giungono mai a compiere un bene. Il coraggio strada la via, il coraggio mette in fuga qualunque tempesta, il coraggio è il pane dei forti, il coraggio è il battagliero che sa vincere qualunque battaglia. Perciò, figlia buona, coraggio, non temere; e poi di che temi? Ti ho dato sei Angeli a tua custodia, ciascuno di essi tiene il compito di guidarti per le vie interminabili del mio eterno Volere, per fare che tu possa contraccambiarmi cogli atti tuoi, col tuo amore, ciò che fece la Divina Volontà col pronunziare sei Fiat nella creazione. Perciò ciascun Angelo tiene consegnato un Fiat e ciò che uscì da questo Fiat, per chiamare te a contraccambiare ciascuno di questi Fiat, anche col sacrificio della tua vita. Questi Angeli raccolgono gli atti tuoi e ne formano corona, e prostrati l'offrono alla Divinità per contraccambio di ciò che fece la nostra Divina Volontà, affinché sia conosciuta e vi formi il suo regno sulla terra. Ma ciò non è tutto; a capo di questi Angeli ci son'io che ti guido e vigilo in tutto, e che formo in te gli stessi atti e quell'amore che ci vuole perché tu po-

tessi tenere amore sufficiente per poter contraccambiare tante opere grandi del nostro Volere Supremo. Quindi non ti arrestare, hai molto da fare: hai da seguire me che non mi fermo mai, hai da seguire gli Angeli perché vogliono compiere il loro compito affidato, hai da compiere la tua missione di figlia della Divina Volontà ".

Dopo di ciò mi sentivo impensierita, e temendo pensavo tra me: " Le circostanze della mia vita sono dolorosissime, tanto che spesse volte mi sento soccombere sotto d'una tempesta così lunga che non accenna a finire, anzi spesso pare che imperversa di più, e se Nostro Signore non mi dà aiuto e grazia sovrabbondante, la mia debolezza è tanta che mi sento come se volessi uscire dalla Divina Volontà, e se, mai sia, ciò succede, povera me, tutto andrà perduto ". Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù stendendomi le braccia in atto di sostenermi mi ha detto:

" Figlia mia, tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono imperituri ed inseparabili da Dio, e restano[1] il continuo ricordo che l'anima ha avuto il bene d'operare insieme con una Volontà Divina, e Dio che ha tenuto insieme con lui la creatura per farla operare colla sua stessa Divina Volontà. Questo ricordo felice, operativo e santo ci fa tenere sempre ad occhio, Dio e l'anima, in modo che restiamo indimenticabili l'uno e l'altro, tanto che se la creatura avesse la sventura d'uscire dalla nostra Volontà, andrà vagando, girerà lontana, ma sentirà l'occhio del suo Dio sopra di sé che la chiama dolcemente, ed il suo occhio verso di colui che la guarda continuamente, e che sebbene va vagando sente l'irresistibile bisogno, le forti catene che la tirano fra le braccia del suo Creatore. Ciò successe ad Adamo; perché il principio della

[1] lasciano

sua vita fu fatto nella mia Volontà Divina, ad onta che peccò, fu cacciato dall'Eden, andò vagando tutta la sua vita, ma si perdette egli forse? Ah, no, perché sentiva sopra di sé la potenza della nostra Volontà in cui egli aveva operato, sentiva il nostro occhio che lo guardava e che tirava l'occhio suo a guardarci, ed il caro ricordo che le primizie degli atti suoi avevano avuto vita nella nostra Volontà.

Tu non puoi comprendere tutto il bene e che significa operare nella nostra Volontà. Coll'operare in essa l'anima acquista tanti pegni di valore infinito per quanti atti fa nel nostro Fiat, e questi pegni restano in Dio stesso, perché la creatura non tiene capacità né posto dove tenerli, tanto è il valore che contengono. E puoi mai tu credere che mentre teniamo questi pegni di valore infinito della creatura, dobbiamo permettere che vada perduta colei che appartengono questi pegni sì preziosi? Ah, no, no!... Perciò non temere, gli atti fatti nel nostro Volere sono vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi. E supponi che tu uscissi dal nostro Volere Divino, ciò che non sarà, tu puoi uscire, ma i tuoi atti restano né possono uscire, perché sono stati fatti in casa nostra, e la creatura tiene i suoi diritti fino a tanto che sta in casa nostra, cioè nella nostra Volontà; come esce perde i suoi diritti, ma però questi atti avranno tale potenza da richiamare colei che n'era posseditrice. Quindi non voler funestare la pace del tuo cuore, abbandonati in me e non temere ".

E nel Volume 30 , il 6 dicembre 1931, Gesù aggiunge altri insegnamenti:

Bene della prolissità del tempo.
Dio conta le ore ed i minuti per riempirli di grazie.
Chi fa la Divina Volontà rompe il velo che nasconde il suo Creatore. Regno di luce che dà la Divina Volontà.

Mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù, e come stanca del mio lungo esilio pensavo tra me: “ Non l’avrei mai creduto, una vita sì lunga! Oh, se fosse stata più breve, come a tante altre, non ne avrei passate tante! Ma *Fiat, Fiat*! ”

Mi sentivo che la mia mente voleva spropositare, perciò ho pregato Gesù che mi aiutasse e gli ho giurato che voglio fare sempre la sua Volontà adorabile. Ed il Sovrano Gesù, snebbiandomi le tenebre che mi circondavano, ha fatto la sua visitina all’anima mia e mi ha detto con tenerezza indicibile:

“ Figlia buona, coraggio. Siccome il tuo Gesù ti vuol più dare e più ricevere da te, permetto la prolissità del tempo. Non c’è paragone che regge tra chi mi ha dato prove per pochi anni e chi per lunghi anni. Un tempo prolungato dice sempre di più: più circostanze, più occasione, più prove, più pene, e mantenersi fedele, costante, paziente in tante circostanze, e non per poco ma per lungo tempo, oh, quante cose dice di più! Tu devi sapere che ogni ora di vita sotto l’impero della mia Divina Volontà sono nuove vite divine che si ricevono, nuove grazie, nuove bellezze, nuove ascendenze presso Dio, corrispondenti a nuova gloria. Da noi si misura il tempo, ciò che diamo, ed aspettiamo il contraccambio dell’atto della creatura per dare di nuovo; ed alla creatura ci vuole il tempo per digerire ciò che abbiamo dato e quindi farle fare un altro passo verso di noi. Se nulla aggiunge a ciò che abbiamo dato, noi non diamo subito, ma aspettiamo l’atto suo per dare di nuovo.

Onde non vi è cosa più grande, più importante, più accetta avanti a noi, d'una vita prolissa, santamente vissuta. Già ogni ora è una prova di più d'amore, di fedeltà, di sacrificio che [la creatura] ci ha dato, e noi contiamo anche i minuti affinché nessuno di essi non siano riempiti di grazie e dei nostri carismi divini. Ad una vita breve poche ore possiamo contare, ed un gran che non le possiamo dare, perché pochi sono i suoi atti. Perciò lasciami fare, e voglio che resti contenta di quello che io faccio, e se vuoi essere contenta pensa che ogni ora della tua vita è un pegno d'amore che mi dai, il quale servirà ad impegnarmi ad amarti di più. Non ne sei tu contenta? ”

Dopo di ciò stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e sentivo sopra di me l'impero, la sua immensità che tutta mi travolgeva dentro; ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

“ Figlia diletta della mia Volontà, il vivere in essa significa riconoscere la sua paternità, e sentendosi figlia [la creatura] vuol stare stretta, avvinta sulle ginocchia del Padre suo e vivere in casa sua, e con diritto, perché si riconosce suo parto, che con tanto amore [il Padre] lo ha generato e dato alla luce, e guarda tutte le altre cose come estranee e senza il dolce vincolo né di paternità né di figliolanza. Quindi vede con chiarezza che uscendo dalla casa del Padre suo sarà una figlia smarrita, che non avrà neppure un nido dove poter formare la sua abitazione.

Ecco perciò, chi fa e vive nel mio Voler Divino rompe i veli della nostra potenza e trova che il suo Creatore potentemente l'ama, e tira colla sua potenza la sua creatura a farsi potentemente amare; squarciando il velo, trova il sacrario della potenza divina e non più teme, perché se [il Creatore] è potente, è potente per amarla e per farsi amare. Ed amando con amore potente, [la creatura] si fa ardita e rompe il velo della sapienza divina, della bontà, della misericordia, dell'amore e del-

la giustizia, e trova come tanti sacrari divini che sapientemente l'amano, e con una bontà tenerissima ed eccessiva unita a misericordia inaudita l'amano; trova l'amore rigurgitante che immensamente l'ama, ed essendo l'Essere Divino ordinato, l'ama con giustizia, e la creatura, passando da un sacrario all'altro, non fuori ma dentro di questi veli, sente i riflessi del suo Creatore e lo ama sapientemente, con bontà e tenerezza, unite a misericordia, che il suo Dio non avendo bisogno, rivolge a bene di tutte le generazioni. E [la creatura] sentendosi l'amore che le rigurgita nel seno, oh, come vorrebbe sciogliersi in amore per amarlo, ma la giustizia, conservandola, le dà l'amore giusto, per quanto a creatura è possibile e la conferma in vita.

Figlia mia, quante cose nascondono questi veli delle nostre qualità divine! Ma a nessuno è dato di rompere questi veli se non a chi fa e vive nel nostro Volere; essa sola è la fortunata creatura che non vede il suo Dio velato, ma come egli è in Se stesso. Siccome non siamo riconosciuti quali siamo in Noi stessi, del nostro Essere Supremo hanno idee così basse e forse anche storte, e questo è perché non avendo in loro la nostra Volontà non sentono in se stessi la vita di Colui che li ha creati; toccano i nostri veli, ma non ciò che c'è dentro, e perciò sentono la nostra potenza come opprimente, la nostra luce eclissante come in atto di allontanarli da Noi e metterli a distanza; sentono la nostra santità velata che fa loro vergogna, e sfiduciati vivono immersi nelle loro passioni, ma la colpa è tutta loro, perché c'è una sentenza detta da Noi nel paradiso terrestre: << Qui non si entra. Questo è luogo solo per chi fa e vive nella nostra Volontà >>, e quindi le prime creature furono messe fuori, mettemmo un Angelo a guardia affinché impedisse loro l'entrata. La nostra Volontà è Paradiso, terrestre in terra e celeste in cielo, delle creature, e si può dire che un Angelo

è messo a guardia di Essa; chi non la vuol fare e non vuol vivere nelle sue braccia e far vita comune nella sua abitazione, sarebbe un intruso se ciò facesse, ma non lo può fare nemmeno, perché i nostri veli si fanno tanto fitti che non troverebbe la via per entrarci. E come un Angelo le vieta l'ingresso, così un altro Angelo guida e dà la mano a chi vuol vivere di nostra Volontà.

Perciò contentati di morire le mille volte, anziché non fare la nostra Volontà. Tu devi sapere che Essa è tutt'occhio sopra la felice creatura che vuol vivere di Essa; e come [la creatura] fa i suoi atti, così [la Divina Volontà] le fa il suo bagno di luce divina. Questo bagno la rinfresca e le fa sentire i refrigeri divini, e siccome la luce come si forma, così produce in natura sua, dentro dei suoi veli di luce: fecondità, dolcezza, gusti, colori, sicché mentre apparentemente pare solo luce, dentro nasconde tante belle ricchezze ed innumerevoli qualità che nessun altro elemento può dirsi simile ad essa, anzi è dalla luce che [gli elementi] implorano la fecondità ed il bene che ciascuno elemento deve fare nell'ordine in cui è stato messo da Dio; la luce si può chiamare l'anima delle cose create, simbolo della nostra luce increata del nostro Fiat Divino che anima tutto. Onde con questo bagno di luce divina, mentre sta per fare i suoi atti in essa, l'anima si sente raddolcire, plasmare, imbalsamare, fortificare, purificare ed investire della bella iride dei colori divini, che rendono l'anima tant'aggraziata, speciosa e bella, che Dio stesso si sente rapire d'una beltà sì rara. Questo bagno di luce è come il preparativo per poter varcare le soglie e rompere il velo che nasconde il nostro Essere Divino alle umane creature; molto più ch'è nostro interesse che chi vive nel nostro Volere ci somigli e non faccia alcunché che sia indegno della nostra Maestà tre volte Santa.

Perciò pensaci che un bagno di luce ti dà la mia Volontà, ogni qualvolta ti disponi a fare i tuoi atti nella sua luce interminabile, affinché sia attenta a riceverlo ”.

Nel Volume 32 , il 28 maggio 1933, scopriamo le nuove esperienze che Gesù fa sperimentare a Luisa :

Precipizio, porte ed inferno vivente dell’umano volere; porte, scale e paradiso vivente della Divina Volontà. Necessità delle sue conoscenze, regalità che [si] acquista. La figlia del gran Re.

La mia povera mente molte volte si dibatte tra l’infinita bellezza, potenza, valore e prerogative innumerevoli dell’Eterno Volere, e tra i precipizi, bruttezze e mali dell’umano volere. Mio Dio, che contrasto, che se tutti lo potessero vedere metterebbero la vita anziché fare la propria volontà! E mentre mi sentivo tutta tremante per i gravi mali in cui mi poteva precipitare la mia volontà, il mio amato Gesù sorprendendomi mi ha detto:

“ Figlia mia benedetta, coraggio, è necessario che ti faccia conoscere dove si può giungere col tenere per vita la mia Divina Volontà, ed in che abisso si precipita chi si fa dominare dal proprio volere; anzi ogni male che ti faccio conoscere sopra di esso, è una porta che ti faccio chiudere all’umana volontà, è una guardia che ti do, affinché se tu volessi entrare di nuovo e scendere nel precipizio dell’umano volere, la guardia ti respinge e ti tiene chiusa la porta. Ed ogni qualvolta aggiungo a farti conoscere altri mali dell’umano volere, non sono altro che difese e guardie che aggiungo, affinché non ti facessero scendere nel fondo del suo abisso, perché tu devi sapere che ogni male dell’umana volontà, non sono altro che tante porte distinte che

essa possiede per scendere nel regno dei mali, dei vizi, dei terrori raccapriccianti dell'inferno vivente, fino a rendersi nauseante, insopportabile a Dio ed a se stessa. Ed io col far conoscere i suoi mali, non faccio altro che murare le porte e mettervi il mio suggello e dire: 'Questa porta non più si apre'.

Ora come l'umana volontà tiene le sue porte, le sue scale per scendere, non per salire, nell'abisso dei mali, così la mia Divina Volontà tiene le sue porte, le sue scale per salire, i suoi Cieli, i suoi beni immensi, e forma il paradiso vivente di chi la possiede; ed ogni conoscenza che la riguarda è come porta che si apre, è una scala che si forma, è una via che ti si apre avanti, che tu devi percorrere, per possedere coi fatti ciò che hai conosciuto. Vedi dunque il gran bene delle tante conoscenze che ti ho manifestato: sono tante porte che ti facilitano l'entrata nel suo regno, ed in ogni porta ho messo un Angelo a custodia, affinché ti desse la mano e ti conducesse sicura nelle regioni della Divina Volontà. Ogni conoscenza è un invito, è una forza divina che ti cede, e ti fa sentire il bisogno estremo, la necessità assoluta di vivere di Volontà Divina. Essa come si fa conoscere, così ti stende le braccia per prenderti e ti conduce fra le sue braccia in quella stessa conoscenza che ti ha manifestata, l'adatta alla tua capacità, plasma l'anima tua, affinché ti entri come umore vitale, come sangue, come aria, e produca in te la vita, i beni che la sua conoscenza possiede; e facendosi conduttrice, più che madre si sta a guardia per vedere quando la sua figlia ha assorbita l'ultima stilla del bene che le ha fatto conoscere, per aprirle il suo seno di nuovo e sviscerarsi nella sua figlia e farle conoscere altro valore, altri effetti che contiene la vita del mio Volere, e ripete il suo lavorio, perché vuol vedere in essa il valore della sua vita, gli effetti, la sostanza dei suoi beni.

Ora le conoscenze sulla mia Divina Volontà istruiscono l'umano volere, ed acquista scienza e ragione che non solo è giustizia farla regnare e dominare come vita primaria nell'anima sua, ma è bene sommo che riceve, onore e gloria grande, che questo Voler Santo col dominare giunge a darle lo stato di regalità divina, perché si senta figlia del gran Re, quindi la regalità è proprietà anche sua. Quando la creatura è giunta a comprendere tutto questo a via di conoscenze e di lezioni che le ha fatto il mio Voler Divino, tutto è fatto: la mia Volontà ha vinto l'umano volere, e l'umano volere ha vinto la Divina Volontà. Le conoscenze su di Essa sono tanto necessarie, che servono a disseccare gli umori cattivi e [a] sostituirli [con] gli umori santi; esse sono come sole, che dardeggiano l'umano volere e vi comunicano la sua vita, la sua santità ed il desiderio ardente di possedere il bene che conosce. Perciò sii attenta ad ascoltare le sue lezioni e corrispondi ad un tanto bene ".

Ed ancora, nel Volume 35 , il 9 Agosto 1937, scopriamo i :

Prodigi d'amore nel Voler Divino. Come duplica il suo amore per farsi amare col suo stesso amore. Come la Regina formerà la nuova gerarchia nella sua eredità.

Il mio volo continua nel Voler Divino, e lui mi aspetta con tanto amore che mi prende fra le sue braccia di luce e mi dice:

" Figlia mia, ti amo, ti amo; e tu dimmi che mi ami, per poter poggiare il mio grande *ti amo* sul tuo piccolo *ti amo*, ed io slanciandolo nell'immensità del mio *Fiat* ti faccio amar da tutti e da tutto, e tu mi ami per tutti e per tutto. Sono l'immensità e mi piace di dare e di ricevere dalle creature il mio amore immenso, che do e ricevo le armonie, le molteplici note, le

dolcezze, i suoni incantevoli e rapitrici che ci sono nel mio amore.

Quando la mia Volontà ama, il cielo, il sole, la creazione tutta, gli Angioli, i Santi, tutti amano insieme con me e si mettono sull'attenti ad aspettare il *ti amo* da chi è stato diretto il loro *ti amo*; e perciò sulle ali del mio Volere mando a tutti il tuo *ti amo*, come per pagarli che tutti ti hanno amato insieme con me. Se si ama è perché si vuole essere amati; non essere ricambiati nell'amore è la pena più dura che fa dare in delirio, è il chiodo più trafiggente, che solo può togliere la medicina, il balsamo dell'amore ricambiato ".

Onde pensavo tra me: " Mio Dio, chi mai potrà contraccambiarti del tanto tuo amore? Ah, forse la sola Regina del Cielo può darsi questo vanto d'aver contraccambiato il suo Creatore in amore. Ed io? Ed io? " E mi sentivo oppressa.

Ed il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

" Figlia della mia Volontà, non temere; [con] chi vive in Essa c'è sommo accordo nell'amore. Possedendo la sua vita nella creatura, [la mia Volontà] duplica il suo amore: quando vuole amare, ama in Se stessa ed ama dentro dell'anima, perché ne possiede la vita. Nel mio Volere l'amore sta in sommo accordo; le gioie, le felicità del puro amore stanno in pieno vigore. La nostra paterna bontà è tanta per chi vive nel nostro Volere, che numeriamo i respiri, i palpiti, i pensieri, le parole, i movimenti, per contraccambiarli coi nostri e riempirli tutti d'amore; e nella nostra enfasi d'amore le diciamo: 'Ci ama, e la dobbiamo amare'; e mentre l'amiamo facciamo sfoggio di tali doni e grazie da far stupire cielo e terra.

Ciò facemmo colla nostra Regina: sfoggiammo tanto; ma sai tu che significa questo nostro sfoggiare? Guardiamo

Noi stessi, e vogliamo dare ciò che siamo e ciò che possediamo; la dissomiglianza ci metterebbe in pena, e la creatura vedendosi dissimile da Noi non starebbe con noi con quella fiducia di figlia e con quella padronanza di quando si posseggono gli stessi beni, gli stessi doni. Questa disparità sarebbe un ostacolo per formare una sol vita e per amarci d'un solo amore, mentre il vivere nel nostro Voler Divino è proprio questo: una sola Volontà, un solo amore, beni comuni. E [per] tutto ciò che potrebbe mancare alla creatura, diamo del nostro per supplirla in tutto e poter dire: 'Ciò che vogliamo Noi vuole essa, il nostro amore ed il suo è un solo; e come l'amiamo Noi essa ci ama'.

Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura al livello della nostra somiglianza ed a [non] farle possedere i nostri beni, per chi vive nella nostra Volontà, tanto vero che la mia Madre Celeste siccome viveva, possedeva la vita del mio *Fiat* Divino, ci amiamo d'un solo amore, amiamo le anime d'un amore gemello. Ed è tanto il nostro amore per lei, che come Noi teniamo la gerarchia degli Angioli nel Cielo, la diversità degli ordini dei Santi, coll'essere la Celeste Imperatrice l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo Regno si formerà sulla terra la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità, e le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli Angioli. Sicché avrà il coro dei Serafini, dei Cherubini, e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei Santi vissuti nella sua eredità; e dopo che li ha formati in terra, li trasporterà nel Cielo circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel *Fiat* Divino, nel suo stesso amore vissuto nella sua eredità.

Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione, il nostro *consummatum est,* perché abbiamo avuto il Regno del nostro Volere nelle creature, in virtù della Celeste Ereditiera

che voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, che la Sovrana Signora tiene la sua gerarchia come la teniamo Noi!, molto più che la nostra sarà sua e le sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.

Se tu sapessi quanto ama le anime questa Celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possiedano la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e sol perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore; li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti colla sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vivesse nel Voler Divino.

Perciò lei prega incessantemente, mette in preghiera tutti i suoi mari per impetrare che la Divina Volontà si faccia *come in cielo così in terra*. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia per disporle a ricevere la vita del *Fiat* Supremo. Ed oh, come prega in ciascun cuore la nostra Maestà adorabile!, dicendoci: 'Fate presto, il mio amore non può più contenersi; voglio vedere i figli miei vivere insieme con me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità. Fidatevi di me, ed io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra che è pure mia'.

L’amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile, e solo in Cielo conosceranno quanto ama le creature e che ha fatto per loro; ed il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possiedano il Regno del mio Volere come lo possedeva lei. Ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l’intento! Anche tu unisciti con Lei e prega per uno scopo sì santo ”.

Dal Volume 40 degli scritti di Sant'Annibale Maria Di Francia

Li 18 Sett. 1924

A pag. 77 - dove finisce il Capitolo del benedetto vivere nel Divino Volere, segue Aggiunta: (Il Benedetto Vivere nella Divina Volontà)

Chi opera e vive nel mio Divino Volere, egli è ab aeterno con Me, e ha preso parte con Noi nella creazione di tutti gli esseri. La mia Chiesa applica alla Madre mia quelle parole della Sapienza: Quando ecc. ecc. cum eo eram cuncta componens. Io mi trovavo con Lui. Ciò in primo luogo doveva riferirsi alla Madre mia Santissima, perché fra tutte le creature nessuna ha operata ed vissuta nella nostra Divina Volontà, siccome questa nostra Primogenita fra tutte le creature fin dal primo istante di sua immacolata concezione predestinata ad essere la Madre mia sempre Vergine e la Sposa dello Spirito Santo. Ma io sono il Verbo di Dio, e la mia parola ha infiniti significati, né può restringersi in un solo obbietto, e se io amo con amore di preferenza secondo i meriti di un'anima, non so amare con amore di parzialità, essendo il mio amore infinito e indivisibile. E siccome nel Libro della Sacra Cantica le parole della mia Sapienza stanno perfettamente bene sia che si vogliono applicare alla mia Chiesa, o alla mia Madre, o ad ogni anima che come Sposa mi anela, mi ama e desidera, divenire una stessa cosa con me, così quelle parole della mia Sapienza che riguardano la Santissima Vergine Madre mia appunto perché nella Creazione ci era presente la più perfetta immedesimazione della sua Volontà con la nostra da diventare Essa stessa coi suoi atti e con le sue potenze volontà nostra, e mai volontà sua, così, proporzionalmente, quelle parole della increata mia Sapienza sono anche riferibili ecc. ogni anima che ad imitazione della mia santis-

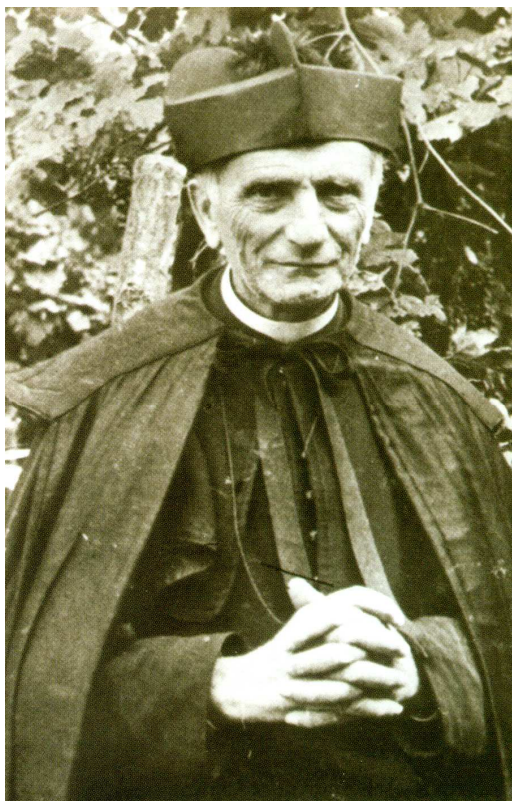
sima Madre opera e vive nella Divina Volontà talmente che con la cognizione, con l'amore, col sacrificio crescenti nella cognizione, giunge al felicissimo stato che della nostra e della sua volontà se ne forma una sola.

Fu adunque per la prima, dopo la Madre mia, e in seguito ogni anima che apprenderà e praticherà l'operare e il vivere nel mio Divino Volere potrà dire in rapporto al Creatore e a me Verbo Divino per cui tutte le cose furono fatte: Quando ecc. cum Eo eram, ecc.

E nota, figlia mia, che il mio Discepolo diletto scrisse che tutte le cose furono fatte per me ecc. ciò avvenne appunto nella previsione che la mia volontà Umana doveva essere una sola volontà con la Volontà del Padre mio, avendo io tutto operato e vissuto con infinita perfezione nella Volontà del Padre mio e dello Spirito Santo. E così nella Creazione, la mia Volontà conteneva in sé tutte le volontà umane che dovevano essere mie, e fondeva in sé in modo più singolare e perfetto le volontà delle fortunate creature che dovevano conoscere e praticare questa nuova Scienza rivelata del vivere e operare nella mia sempiterna Divina Volontà.

L'anima che con le regole di questa Divina Scienza vive, opera, e tutto fa, anche le minime indifferenti azioni della vita, non solo era con noi e con la nostra Volontà operante nella Creazione del mondo, ma era con noi dai secoli eterni, ed assisteva a tutte le nostre divine operazioni interne della mia generazione eterna dal Seno del Padre e della Procedenza eterna dello Spirito Santo dal Padre e da Me, e alle operazioni esterne della vocazione degli Angeli. Essa resisteva con gli Angeli buoni contro gli Angeli cattivi, i suoi meriti erano una stessa cosa con quelli Angeli fedeli. In quella battaglia che fu fatta in Cielo nella quale assisteva ed operava per la prima la mia Immacolata Madre nella nostra onniveggenza nella quale la sua volontà era tutt'una con la nostra, eravi anche tu, figlia mia, e così ogni anima di chi opereranno e vivranno della Divina mia Volontà. La mia Grazia in quei terribili istanti operava negli Angeli buoni in vista della fusione unica che doveva avverarsi di tutte le volontà degli Angeli buoni e delle future anime operanti con la Volontà

nostra. E' un mistero, figlia mia, che allora che il Cuore della mia futura Umanità che a quella lotta era presente per salutare eterna degli Angeli buoni capitanati da Michele, e per volontaria ruina eterna degli spiriti perversi capitanati da Lucifero, levava suppliche all'eterno Genitore per gli uni e per gli altri, e così pure la Immacolata Madre mia, e con essa tutti gli eletti, e più ancora operanti i miei eletti tra gli eletti, i diletti più che diletti, e unica era la volontà orante e supplicante presso la Divina Bontà la quale, per tante suppliche e meriti, operava con lumi nella immensa moltitudine di quegli spiriti creati per la eterna beatitudine, per Gloria vassallaggio della SS. Trinità, e della mia SS. Umanità, per vantaggio degli uomini e loro difesa custodia e protezione. Tutto videro, tutto intesero e compresero le intelligenze angeliche, e con la loro libera e piena volontà corrisposero alla Grazia degli Angeli buoni e furono confermati in Grazia. Ma non corrispose Lucifero, il quale mirò se stesso e ne ebbe peccaminosa compiacenza, indi siccome i 7 peccati ecc. *(continua alla pagina seguente: "… e ne ebbe compiacenza di se stesso…").*

Nella fusione di due sostanze ecc. l'una entra, si compenetra, si trasfonde ecc. nell'altra, da formare una sola. Nella fusione con la Volontà di Dio, la volontà umana entra nella Divina, e la Volontà Divina nell'umana. Ecco che vuol dire operare e vivere nel Divino Volere! E siccome questa fusione, dopo il peccato nel quale la volontà umana si separò dalla Divina e le rimase l'istinto di respingerla, non può avvenire col godimento, bisogna che avvenga col patire, con la espiazione "abbondant" per essere vera, totale, completa; e stimolo a patire il suo adornamento per conseguirne la fusione, è la cognizione di questi sublimi misteri ed effetti!

05689

J. M. J.

Messina 6 Ott. 1924

(*A pag. 94, 95 vol. 17°*)

La Volontà eterna si è svolta in ogni oggetto creato; per es. in un albero: è stata nella previsione eterna, nello stabilirlo ab aeterno, in tutti i disegni della creazione di quell'albero e del suo svolgimento futuro; è stata nella creazione della terra dove l'albero doveva piantarsi, nella creazione dello stesso, nel germe per cui si doveva riprodurre, nella continua riproduzione col tempo, nella pioggia, nell'aria che doveva alimentare, nel succo della terra che doveva alimentarlo, nella formazione del frutto, e chi può dire tutto? E come la volontà divina è stata negli effetti di utilità ecc. per migliaia e migliaia di creature? E nelle lodi e benedizioni dei giusti? E nel loro profitto per la vita eterna? ecc.

(*pag. 5° bis e seguenti*)

... e ne ebbe compiacenza di se stesso, cominciando a riferire a se stesso il maggior splendore alle maggiori doti di che lo avevano adornato, e peccò di superbia; indi si attaccò con dritto di proprietà alle sue doti in modo che andò estinguendo in se stesso la generosità della parteci-

pazione verso gli altri Angeli della Gloria e dei celesti lumi in cui lo avevano creato, separandosi così dalla comunione dei Santi, e peccando di avarizia. Diede uno sguardo cupido alle altre doti differenti dalle sue che possedevano gli altri Angeli con doti particolari, appetì per sé avidamente tutte quelle doti, e così peccò di gola. Per un momento la compiacenza di se stesso che andava a crescere e l'attaccamento di avarizia alle sue prerogative e con l'appetire e quasi gustare in se stesso la sua stessa gola produssero in lui un falso diletto che uccideva lo spirito, che lo contamini come se lo materializzasse, e questo fu peccato che si equiparò alla lussuria; ma siccome la lussuria non può trovare vera soddisfazione, così egli considerando come andava a crescere negli Angeli buoni il vero diletto e la vera luce, fu preso da una grande invidia verso di loro, che li avrebbe voluto distruggerli, e così accanto all'invidia si sviluppò l'ira, e molto più gli crebbe quest'ira quando gli balenò dinanzi la immagine della mia futura Umanità e della Madre mia che furono date a vedere e comprendere a tutti gli Angeli come segno e prova della loro ubbidienza alla nostra Volontà, che era quella che avessero dovuto riconoscere, onorare e rispettare la nostra Divina Padronanza siccome nostre creature tratte dal nulla, e a questa soggiacere, e che avrebbero dovuto riconoscermi fatto Uomo siccome loro Re e Signore, e la Madre mia Santissima siccome loro Regine e Signora. Ubbidirono prontamente e si sottomisero gli Angeli fedeli capitanati da Michele Arcangelo, che pel primo diede loro l'esempio, e ciascuno secondo una diversa qualità della sua natura produsse i suoi atti di ossequio, di obbedienza, e di amore dove poi restarono confermati nelle speciali di virtù di ognuna, come tanti luminosi astri l'uno dall'altro più belli apparvero agli occhi nostri, e da ciò e secondo le differenze come furono creati, ne pervennero i Cori e le Gerarchie nella glorificazione eterna. Ma Lucifero pieno di furore disse: io non servirò una natura umana, sia pure unita alla Divinità, e non sarà mai che mi pieghi innanzi ad una semplice creatura, la quale piuttosto dovrebbe piegarsi innanzi a me. Allora gli fu fatto vedere chiaramente il baratro delle pene eterne in cui doveva cadere con tutti gli altri Angeli da lui sedotti, se non si fosse ravveduto, e tremò a quella vista, e avrebbe voluto risorgere dal suo peccato, non per

scancellare la colpa col vero pentimento ma per scampare la pena, e pure non ebbe più la forza, essendosi le sue potenze spirituali indebolite, per cui agli sforzi che avrebbe dovuto fare per risorgere ed umiliarsi e chiedere perdono, preferì acquietarsi nella sua ribellione, e così peccò di accidia, con che consumò la sua prevaricazione insieme ai suoi sedotti seguaci. Così egli diventò la bestia delle sette teste e dei dieci corni che significano l'opposizione contro tutte le nostre volontà. E questo è ciò che genera il fuoco inestinguibile per tutta l'eternità che li brucia e li consuma senza farli morire, e il vuoto spaventevole della pena del danno che non dà loro giammai tregua, ma forma in essi l'odio, la rabbia e il furore per ciò che non possono mai trovare dove acquietarsi lungi da Noi. Dal peccato della superbia di non volere eseguire la nostra Volontà venne a Lucifero ogni male; ma il primo movimento di superbia non fu in lui che un peccato veniale, e se lo avesse vinto ...

I Santi che si sono uniti in tutto alla mia Volontà Divina, quand'anche l'abbiano operato nel Divin Volere e in esso sono vissuti, ciò è stato senza l'annunzio e completa "cognizione" di questa sublime Scienza quale io l'ho rivelata a te facendoti penetrare in essa e dilatarvisi. La cognizione cresca l'amore, la corrispondenza, il merito, e la stessa trasformazione, onde la anima opera in Dio con Dio stesso; e Dio nell'anima con l'anima stessa; così di due volontà si forma una sola; e qui non è solamente il volere ciò che vuol Dio, quanto e come lo vuole in generale, in astratto, ma è il divinizzarsi della volontà umana per la trasformazione nella Volontà Divina, onde è qui l'avveramento non in generale ma in particolare di quella parola: Vos Dii estis, e di quell'altra: Siate perfetti come il Padre mio. Qui è la perfetta imitazione di N. S. G. C., la cui Volontà era una col Padre e con lo Spirito Santo, anche come Uomo.

Come Uomo la Volontà umana di G. C. fu una con la Divina per mezzo dei sacrificii dell'Umanità sua che fu il sacrificio sommo, continuo ecc. della Vittima Divina ecc. ecc.

Ora è certo che a questo stato non può giungersi che per una via di sacrificii ecc. di amore ecc. ecc. I Santi chi più chi meno hanno percor-

so generosamente questa via, ma non poté crescere il loro amore e il loro sacrificio quel quanto di più che sarebbe cresciuto se io loro avesse rivelato, ma solo che non vi è santità senza l'adempimento perfetto in essi della mia Volontà, e che bisogna che facessero ed amassero immensamente la mia Volontà e godessero perciò in qualunque sacrificio io li chiamassi, ma avessi fatto conoscere la Scienza del vivere nel mio Volere con tutte particolarità, i vantaggi ecc. e che è operazione eterna chi abbraccia la natura, i più fortificati al sacrificio, il gaudio è maggiore, l'amore cresce, lo innamoramento della mia Volontà cresce, gli affetti della Divina Gloria, della santificazione propria e dalle anime cresce, lo zelo cresce, tutte le virtù crescono ecc. così che i Santi d'ora in poi supereranno i passati nei sacrificii, nella cognizione della mai Volontà, nell'Amore e in tutto. Qui si avvera interamente il 3° "Fiat" ecc.!

"Praticamente": ti amo nel tuo Divino Volere. Quest'amore rimonta ai secoli eterni e vale per tutti che non mi ameranno ecc. perduti ecc. perché sta con quell'amore eterno col quale noi 3 Persone ci siamo compensati dal risanare le perdite, col nostro stesso Amore.

"Rimonta" alla mia Incarnazione ecc. ecc. misteri tutti, perché abbraccia tutti i fini ancora nascosti, gli effetti universali ecc. ecc. dai miei misteri ecc. si estende e dilata ecc. e rinnova i voleri miei; i desideri delle anime ecc. che ebbi io e della Gloria del Padre ecc. ergo li ottiene con me, ripara ecc. come ti ha insegnato e tu fai quando ti estendi ecc.

Opera nel presente. Come?

Opera nel futuro, come? e se ci sono misteri ascosi ecc. ecc. Il paragone di un servo fedele che diventa figlio: prima faceva la volontà del padrone; oggi è la stessa Volontà del Padrone.

"Pratica". Come giungere a questo stato; studiare questa Scienza, eseguirla, pregare, crederla, amarla, Amare, sacrificarsi - primo passo: abbandono ecc. Pura Fede ecc. Come il sacrificio di questi nuovi Santi sarà più perfetto per l'amore e pel gaudio, cognizione ecc. Come l'abito sarà più perfetto e semplice. Questa mia Scienza produrrà per primo un

innamoramento della mia D. V. e quindi gl'incipienti che la fanno quasi per forza e come subendola, si sentiranno animati ecc. e ciò che si fa con amore è più prezioso ecc. e fruttifero.

Domine doce me facere voluntatem tuam.

------ + ------

***Il primo giorno di novembre** di ogni anno nella Santa Chiesa Cattolica si festeggiano tutti i Santi che hanno già raggiunto la Gloria del Cielo, mentre il giorno seguente, il 2 novembre, si prega in suffragio di tutti i defunti, di quelle anime che ancora devono scontare in Purgatorio la pena per i peccati commessi quando erano in vita sulla terra.*

Scorrendo gli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, ascoltiamo con amorosa e riconoscente attenzione ciò che Gesù ci insegna al riguardo di questi diversi momenti della vita dell'uomo, e cerchiamo di trarne il massimo profitto, per ridare a Dio tutta quella Gloria e quel ricambio d'amore divino che ha diritto di ricevere dalle sue creature.

Leggiamo e riflettiamo allora su =

SANTI DEL CIELO,

ANIME PURGANTI

E SANTITÀ DEL DIVIN VOLERE

Nel *LIBRO di CIELO*, scritto da Luisa Piccarreta la Piccola Figlia della Divina Volontà, il 21 Giugno 1926 *(Volume 19)*, la Serva di Dio ci confida il suo atteggiamento interiore nel ricevere la Santa Comunione in onore del suo Santo protettore di cui porta il nome, San Luigi Gonzaga :

Questa mattina, avendo fatta *la santa Comunione*, secondo il mio solito *l'ho fatta nella Santissima Volontà di Dio, offrendola al mio caro San Luigi, non solo la Comunione ma tutti i beni che ci sono nella Santissima Volontà di Dio, per sua gloria accidentale.* Ora, mentre ciò facevo, vedevo che tutti i beni che ci sono nel Voler Supremo, come tanti raggi di luce, raggi di bellezza e variopinti colori inondavano il caro santo, dandogli una gloria infinita, ed il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, Luigi è un fiore ed un santo sbocciato dalla terra della mia Umanità e brillantato ai riverberi dei raggi del Sole della mia Volontà; perché la mia Umanità, sebbene santa,

pura, nobile e unita ipostaticamente al Verbo, era terra, e Luigi, più che fiore sbocciò dalla mia Umanità puro, santo, nobile, possedendo la radice del puro amore, in modo che si può vedere in ogni foglia del suo fiore scritto ‘ *amore*’; ma *quello che lo rende più bello e smagliante sono i raggi del mio Volere, ai quali era sempre sottoposto*, i quali raggi davano tanto di sviluppo a questo fiore, da renderlo singolare in terra ed in Cielo.

Ora figlia mia, *se Luigi è tanto bello perché sbocciò dalla mia Umanità, che sarà di te e di tutti quelli che possederanno il Regno della mia Volontà? Questi fiori non sbocceranno dalla mia Umanità, ma terranno la loro radice nel Sole della mia Volontà*: in Essa viene formato il fiore della loro vita, crescono e sbocciano nello stesso Sole del mio Volere, che geloso di questi fiori li terrà eclissati nella sua stessa luce. *Questi fiori, in ogni foglia si vedrà scritto tutte le specialità delle Qualità divine; saranno l'incanto di tutto il Cielo e tutti riconosceranno in loro l'opera completa del loro Creatore ”.*

Ma mentre ciò diceva, il mio dolce Gesù si apriva il suo petto e faceva vedere dentro un Sole immenso, nel quale doveva piantare tutti questi fiori, ed era tanto il suo amore e gelosia verso di essi, che non doveva farli sbocciare fuori della sua Umanità, ma al di dentro di Lui stesso.

Nel Volume 29, il 2 Marzo 1931 troviamo scritto :

L'offrire il sacrificio dei Santi *raddoppia la gloria.*
La Divina Volontà tiene la virtù risorgitiva.
Chi fa la Divina Volontà acquista i diritti ai beni divini.

Stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà, ed *andavo offrendo i sacrifici che fecero i Santi dell'Antico Testamento, quelli della mia Mamma Celeste, tutti i sacrifici del mio amato Gesù e così via via di tutto il resto.* Il Divin Volere me

li metteva tutti in ordine innanzi alla mia mente ed io li andavo offrendo come il più bello omaggio al mio Creatore. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, *non vi è cosa sofferta ed offerta da tutti i Santi della storia del mondo, che la mia Volontà non abbia avuto la sua parte facendosi attore e concorrente, di forza, di aiuto, di sostegno, di sacrificio o opera che hanno fatto. Ora* l'anima offrendoli a Dio come omaggio di gloria, richiama la memoria di quel sacrificio e opera, e la mia Divina Volontà riconosce ciò che ha messo di suo in tali atti, e dà la virtù di raddoppiare la gloria di quel sacrificio per Dio, e per chi ha avuto il bene di sacrificarsi ed operare per compiere la mia Divina Volontà. *Il vero bene non cessa mai, né in Cielo né in terra: basta una creatura che lo ricorda e l'offra, che si rinnova la gloria in Cielo, e scendono gli effetti di quel bene in terra a pro delle creature.* Perciò la vita del vero bene non è soggetta a morire. Di fatti, chi è la vita della mia Chiesa? Chi l'alimenta e le fa da Maestro, se non il breve corso della mia vita quaggiù? Posso dire che sono le mie pene che la sostengono, sono le mie dottrine che l'ammaestrano: Sicché tutto il bene che Io feci non morì, ma rimase colla pienezza della vita, e vita che vivifica, conserva, alimenta e cresce continuamente, e si dà a chiunque la vuole. E come la creatura si ricorda[1], già si mette in rapporto coi miei beni; e come li va offrendo, così [i miei beni] si raddoppiano per darsi ad essa, ed Io Mi sento raddoppiare la gloria di quello che feci per amor delle creature.

Molto più che chi opera nella mia Divina Volontà, acquista la virtù risorgitiva; come l'anima va facendo i suoi atti, le

---

[1] la creatura ricorda la vita di Gesù sulla terra, le sue pene, le sue dottrine

sue offerte in Essa, così il mio Fiat corre per mettervi il germe della luce; e la sua luce possiede la virtù di risorgere in ogni istante ed atto. Sembra come il sole, che sorge per ogni pianticella, per ogni fiore, perché non dà la stessa cosa a tutti, [è] come se sorgesse per ciascuna. Dà alla pianticella un effetto, al fiore un colore e colori distinti uno dall'altro. Tali sono gli atti fatti nella mia Divina Volontà: si espongono ai raggi del mio Sole Divino e ne ricevono il germe di luce, la quale fa sorgere in ogni atto di creatura tali varietà di bellezze a colori distinti; ed un atto chiama a sorgere l'altro. Sicché chi vive nella mia Volontà, col germe risorgitivo della mia luce Mi dà sempre cose nuove, ed essa sta sempre in atto di risorgere continuamente nell'amore, nella gloria e nella stessa vita del suo Creatore ".

Onde continuavo i miei atti nella Divina Volontà; *volevo abbracciare tutto per mettere in ogni cosa creata la mia adorazione, il mio amore, la mia gratitudine, per Colui che tanto mi aveva amata e che tante cose aveva create per amor mio.* Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

" Figlia buona, è tanto l'amore del mio *Fiat* nel vedere la piccolezza della creatura che vive nella mia Divina Volontà e opera in Essa, [e] che gira in tutte le cose create per mettervi i suoi piccoli atti, per dire che non solo ama questa Divina Volontà, ma vuole riconoscere tutti gli atti suoi come tanti pegni d'amore, [che] l'amore fa sorgere l'altro amore, ed il mio Volere dà i diritti all'anima nei beni divini. Sicché ogni atto che fa la creatura è un diritto che acquista nelle proprietà del suo Creatore. Onde succede che per diritto si sente amare dall'Essere Supremo, perché ci ha messo il suo amore nell'Amore eterno, ed ha acquistato il diritto d'essere amata; l'amore della creatura e l'amore divino si son fusi insieme, e d'ambo le parti sentono il diritto d'amarsi; la creatura per diritto gode della luce del sole, per diritto respira l'aria, beve l'acqua, si ciba dei

frutti della terra, e così di tutto il resto. Ed, *oh, la gran differenza di chi prende con diritti i beni divini! Questa si può chiamare figlia, e gli altri si possono chiamare servi; e la creatura con questi diritti Ci dà l'amore di figlio, amore di disinteresse, amore che dice vero amore. Perciò vivi sempre nella mia Volontà*, affinché senta in te e goda tutto l'amore della Paternità Divina ".

L'8 Ottobre 1931, sempre nel Volume 29, Gesù continua :

La Divina Volontà [è la] Depositaria di tutti gli atti di tutti i Santi. *Dio e la creatura si danno la mano. Quali sono gli atti smarriti dallo scopo del nostro Creatore.*

La mia povera mente gira intorno al Sole del Fiat Supremo e Lo trovo circondato da tutte le opere, sacrifici, eroismi, che hanno fatto tutti i Santi antichi e nuovi, quelli della Regina del Cielo, come pure quello che ha fatto per amore nostro il benedetto Gesù. *Il Voler Divino tutto conserva; essendo stato Lui il primo attore di tutti gli atti buoni delle creature, gelosamente li custodisce, li tiene in deposito in Se stesso, e se ne serve per glorificarsi e per glorificare coloro che l'hanno fatti.* Ed io, vedendo che tutto era della Volontà di Dio, essendo Essa anche mia, *tutto era mio e, girando in ciascun atto, li offrivo come miei per glorificare maggiormente l'Eterno Volere e per impetrare che venga il suo Regno sulla terra.* Ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

" Figlia mia, ascolta i mirabili segreti del mio Volere. Se la creatura vuole trovare tutto ciò ch'è stato fatto di bello, di buono, di santo, in tutta la storia del mondo, da Me, dalla Mamma Celeste e da

tutti i Santi, deve *entrare nella Divina Volontà*: in Essa tutto si trova in atto. *Come tu facevi attenzione a ciascun atto, lo ricordavi, lo offrivi, così il Santo che aveva fatto quell'atto, quel sacrificio, si sentiva chiamare dall'anima viatrice e vedeva di nuovo il suo atto palpitante sulla terra, quindi [vedeva] duplicata la gloria al suo Creatore ed a lui stesso, e tu, che offrivi, [venivi] coperta della rugiada celeste del bene di quell'atto santo; ed a seconda lo scopo nobile ed alto con cui viene offerto, così più intensa e grande è la gloria ed il bene che produce*. Quante ricchezze possiede la mia Volontà! Vi sono *tutti gli atti miei, quelli della Regina Sovrana*, che *stanno tutti in aspettativa d'essere chiamati, ricordati, offerti dalla creatura, per duplicare il bene a pro delle creature e per darci doppia gloria;* vogliono essere ricordati, chiamati, per palpitare come nuova vita in mezzo alle creature, ma, per mancanza d'attenzione[1], vi è chi muore, chi stenta per debolezza, chi intirizzisce per il freddo, chi non ha di che sfamarsi. I nostri beni, atti e sacrifici, non si partono se non sono chiamati, perché col ricordarli ed offrirli, [le creature] si dispongono a riconoscerli ed a ricevere il bene che [essi] contengono. Poi, *non vi è onore più grande che puoi dare a tutto il Cielo, che offrire i loro atti che fecero in terra, per lo scopo nobile, altissimo e sublime che: venga il Regno della Divina Volontà sulla terra!*".

[1] ma perché non si presta attenzione a questi atti che stanno in aspettativa d'essere chiamati, ricordati, offerti dalla creatura, per duplicare il bene a pro delle creature

Nel Volume 30, il 24 Febbraio 1932, Gesù ci spiega :

Come la creatura diventa protettrice delle opere divine della Creazione e della Redenzione e dei Santi. Girare negli atti del passato, del presente e del futuro serve a preparare il Regno della Divina Volontà.

(Scrive Luisa :)

(…) Seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ed oh, come vorrei abbracciare tutto, anche quello che hanno fatto tutti i Beati, per dare a ciascun atto un onore e gloria a Dio ed ai Santi, e *servirmene per mezzo degli stessi atti fatti da loro stessi per onorarli!* Ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, *quando la creatura ricorda, onora, glorifica ciò che ha fatto il suo Creatore per amor suo ed il suo Redentore per metterla in salvo, e tutti i Santi, diventa protettrice di tutti questi atti.* Il cielo, il sole e tutta la Creazione si sentono protetti dalla creatura; la mia vita terrestre di quaggiù, le mie pene, le mie lacrime sentono un rifugio in essa e trovano la loro protettrice; *i Santi trovano nel suo ricordo non solo la protezione, ma gli atti di loro stessi vivificati, rinnovati in mezzo alle creature, insomma si sentono ridare la vita negli atti loro.*

Oh, quante belle opere e virtù restano come sepolte nel basso mondo, perché non vi è chi le ricorda ed onora! Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come presente. Ma sai tu che succede? Succede uno scambio: la creatura diventa protettrice col suo ricordo; tutte le opere nostre, la Creazione, la Redenzione e tutto ciò che hanno fatto i Santi, si fanno protettrici della loro protetta, si mettono intorno ad essa per proteggerla, difenderla, le fanno da sentinella e, mentre si rifugiano in essa per essere

protetti, ogni opera nostra, tutte le mie pene e tutte le opere e virtù dei miei Santi, fanno a gara dandosi il cambio di farle la guardia d'onore, perché resti difesa da tutto e da tutti. E poi, *non c'è onore più grande che tu puoi dare, quando te ne servi di chiedere in ciascun atto il Regno della Divina Volontà; si sentono chiamati e messi a fare da messaggeri tra il Cielo e la terra d'un Regno sì santo*. Tu devi sapere che passato, presente e futuro, tutto deve servire al Regno del *Fiat* Divino.

Ora, il tuo ricordo, il chiedere per mezzo delle opere nostre, virtù ed atti di tutti, questo Regno, tutti si sentono messi a servizio di esso e prendono il loro ufficio e posto d'onore.

Sicché *il tuo girare è necessario, perché serve a preparare il Regno della Divina Volontà*. Perciò sii attenta e continua ".

(Per glorificare i Santi del Cielo:)

Entro nella Divina Volontà e prendo, nel Voler Divino, tutti i sacrifici, le preghiere e gli atti buoni fatti dai Santi *(N.N.)* che oggi ricordiamo *(e gli atti di Maria SS., gli atti del nostro SS. Redentore Gesù)* e li offro a Te, come miei, o Maestà Suprema, in omaggio di gloria, per glorificare maggiormente l'Eterno Volere - che è primo Attore di ogni atto buono - e per raddoppiare la gloria dei Santi e duplicare il bene a beneficio di tutte le creature; e Te li offro con lo scopo d'impetrare il Regno della Divina Volontà sulla terra. E, nella tua Volontà, intendo offrire ai Santi *(N.N.)* (la S. Comunione e) tutti i beni che sono nella Volontà Divina, per loro gloria accidentale.

Onde continuavo a pensare al Volere Divino *- continua Luisa nel Vol. 29, l'8.10.1931 -* ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

" Figlia mia, *un atto, una prece, un pensiero, un affetto, una parola, per essere accetti, perfetti, ordinati, completi, devono elevarsi allo stesso scopo voluto da Dio stesso. Perché come la creatura nel suo atto si eleva allo scopo voluto dall'Ente Supremo, abbraccia il principio e prende nel suo atto lo scopo con cui Iddio l'ha creata***,** Dio e la creatura si danno la mano e vogliono e fanno la stessa cosa; col far ciò entra nella creatura l'ordine divino, l'atto divino, e lo stesso scopo con cui Dio vuole che si faccia quell'atto. Onde *entrando lo scopo divino, l'atto di per se stesso si rende completo, santo, perfetto e tutto ordinato.* Come è l'Autore dello scopo di quell'atto, tale esso si rende[1]. Invece se la creatura non si eleva allo scopo voluto da Dio nel suo atto, scende dal principio della sua creazione e non sentirà la vita dell'atto divino nel suo; forse farà molti atti, ma in-

---

[1] Se l'autore dello scopo di un atto è Dio, quell'atto sarà divino e quindi sarà un atto completo, santo, perfetto e tutto ordinato

completi, imperfetti, disordinati: saranno come atti smarriti dallo scopo del suo Creatore. Perciò *la cosa che più Ci piace è vedere lo stesso scopo nostro nell'atto della creatura; si può dire che essa continua la nostra vita sulla terra e la nostra Volontà operante nei suoi atti, parole ed in tutto* ".

Ed il 20 Novembre 1917 - Volume 12 - Gesù chiarisce con fermezza :

Per salvare le anime Dio è costretto a distruggere la terra e le cose belle che legano l'uomo.

*Gesù farà scomparire le santità delle virtù,
per far ricomparire
la santità del vivere nella Divina Volontà.*

Continuando il mio stato ancor più doloroso, il mio sempre amabile Gesù viene e fugge come lampo e non mi dà il tempo neppure di pregarlo per i tanti mali che la povera umanità subisce, specie la mia cara patria… Che colpo al mio cuore, l'entrata degli stranieri in essa! Credevo che Gesù me l'avesse detto prima, per farmi pregare; e se venendo Lo prego, mi dice: " Sarò inesorabile! " E se Lo presso col dirgli: " Gesù, non vuoi avere compassione? Non vedi come i paesi sono distrutti, come la gente rimane nuda e digiuna? Ah, Gesù, come Ti sei fatto duro! ", Lui mi risponde:

" Figlia mia, *a Me non premono le città, le grandezze della terra, ma Mi premono le anime*. Le città, le chiese ed altri, dopo distrutti, si potranno rifare. Nel Diluvio, non distrussi tutto? E poi, non si rifece di nuovo? Ma le anime, se si perdono, è per sempre; non vi è chi Me le ridia di nuovo. Ah, Io piango le anime; per la terra hanno disconosciuto il Cielo, ed Io distruggerò la terra, farò scomparire le cose più belle che come un laccio legano l'uomo ".

Ed io: “ Gesù, che dici!? ” E Lui: “ Coraggio, non ti abbattere. Andrò avanti; e *tu vieni nel mio Volere, vivi in Esso, affinché la terra non più sia la tua abitazione, ma la tua abitazione sia proprio Io, e così starai del tutto al sicuro. Il mio Volere tiene il potere di rendere l'anima trasparente: ciò che Io faccio si riflette in lei. Se Io penso, il mio Pensiero si riflette nella sua mente e si fa luce, ed il suo, come luce, si riflette nel mio. Se guardo, se parlo, se amo, ecc., come tante luci si riflette in lei e lei in Me; sicché stiamo in continui riflessi, in comunicazione perenne, in amore reciproco. E siccome Io Mi trovo dappertutto, i riflessi di queste anime Mi giungono in Cielo, in terra, nell'Ostia Sacramentale, nei cuori delle creature. Dovunque e sempre luce do e luce Mi mandano, amore do e amore Mi danno.* Sono le mie abitazioni terrestri dove Mi rifugio dallo schifo delle altre creature.

Oh, il bel vivere nel mio Volere! Mi piace tanto, che *farò scomparire tutte le altre santità sotto qualunque aspetto di virtù nelle future generazioni, e*

farò ricomparire
la santità del vivere nella mia Volontà,
che sono e saranno non le santità umane, ma divine,

e

la loro santità sarà tanto alta che,
come Soli, eclisseranno le stelle più belle
dei Santi delle passate generazioni.

Perciò voglio purgare la terra, perché indegna di questi portenti di Santità.

Il 3 Dicembre 1921 (Volume 13) Gesù ci fa notare la complementare differenza che intercorre tra la Redenzione ed il Vivere nel Divino Volere:

Come per la Redenzione, così per il Regno di Dio nelle anime ci son voluti tanti preparativi.

Le santità minori dei santi come preparativi alla santità del vivere nel Divin Volere, tutta divina.

Mi sentivo tutta dubbiosa ed annichilita, per tutto ciò che il mio Gesù dice del suo Divino Volere, e pensavo tra me: " Possibile che abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divino Volere e che non abbia eletto fra tanti Santi uno dove dar principio a questa Santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo! " Ora, mentre ciò pensavo, non dandomi tempo ed interrompendo il mio pensiero, è venuto il mio Gesù e mi ha detto: " La piccola Figlia del mio Volere non vuole persuadersi; perché ne dubiti ancora? " " Perché mi vedo cattiva, e quanto più dici, tanto più mi sento annientata ". E Gesù: " Questo lo

voglio, il tuo annientamento; e quanto più ti parlo del mio Volere, essendo creatrice la mia parola, crea il mio Volere nel tuo, ed il tuo, innanzi alla potenza del Mio, resta annientato e sperduto. Sappi che il tuo volere deve disfarsi nel Mio, come viene disfatta la neve ai raggi d'un sole cocente.

Ora, tu devi sapere che *quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanti preparativi in più ci vogliono.* Quante profezie, quanti preparativi, quanti secoli non precedettero la mia Redenzione? Quanti simboli e figure non prevennero il Concepimento della mia Celeste Mamma? Onde, dopo compiuta la Redenzione, dovevo raffermare l'uomo nei beni della Redenzione; ed in questi scelsi gli Apostoli come raffermatori dei frutti della Redenzione, dove coi Sacramenti dovevano cercare l'uomo perduto e metterlo in salvo. Sicché la Redenzione è salvezza, è salvare l'uomo da qualunque precipizio. Perciò ti dissi un'altra volta che *il far vivere l'anima nel mio Volere è più grande della stessa Redenzione,* perché salvarsi, fare una vita di mezzo, ora cadere ed ora alzarsi, non è poi tanto difficile. Questo lo impetrò la mia Redenzione, perché volevo salvare l'uomo a qualunque costo; e questo lo affidai ai miei Apostoli, come depositari dei frutti della Redenzione. Or, dovendo fare il meno ancora, lasciai per allora il più, riservandomi altre epoche per compimento degli altri miei disegni. Ora,

il vivere nel mio Volere non è solo salvezza, ma è Santità che si deve innalzare su tutte le altre santità, e deve portare l'impronta della Santità del suo Creatore.

Perciò si dovevano eseguire prima le santità minori, come corteggio, forieri, messaggeri, preparativi di questa

Santità tutta Divina. E come nella Redenzione scelsi la mia impareggiabile Mamma come anello di congiunzione con Me, dal quale dovevano discendere i frutti della Redenzione, così scelsi te come anello di congiunzione, dal quale doveva aver principio *la Santità del vivere nel mio Volere*, che *essendo uscita dalla mia Volontà per portarmi la gloria completa dello stesso scopo per cui fu creato l'uomo, doveva ritornare sullo stesso passo del mio Volere, per fare ritorno al suo Creatore.* Qual è dunque la tua meraviglia? Queste sono cose stabilite *ab aeterno*, e nessuno Me le potrà spostare. E siccome la cosa è grande, cioè lo stabilire il mio Regno nell'anima anche in terra, ho fatto come un re quando deve prendere possesso di un regno. Lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi sudditi a preparare il Regno e a disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d'onore, i ministri e, l'ultimo è il re. Ciò è decoroso per un re. Così ho fatto Io: ho fatto preparare la mia Reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i Santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno preceduto i Santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; ora come Re vengo Io per regnare, quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e dove fondare questo Regno della mia Volontà. Perciò, fammi regnare e dammi piena libertà ".

E' consuetudine il 2 novembre ricordarsi dei parenti e conoscenti passati all'altra vita e rivolgere a Dio la nostra preghiera in loro suffragio; forse andiamo pure al cimitero a portare un fiore sulla loro tomba. Anche la Chiesa, pur ricordando in ogni celebrazione della Santa Messa tutti i defunti, in questo giorno riserva per essi un particolare ricordo e suffragio.

Leggiamo come Luisa Piccarreta, fedele ed attenta discepola degli insegnamenti del Maestro Divino, rivolgeva a Dio la sua preghiera di suffragio delle anime del Purgatorio :

Marzo 14, 1919 - Volume 12

Effetti d'un suffragio nel Voler Divino (…)

Mentre mi trovavo nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e vedevo un mio confessore defunto; un pensiero mi è balenato nella mente: " Domanda, quella cosa che non hai detto al confessore, se sei obbligata a dirla e quindi a scriverla, oppure no ". Io ho domandato, dicendogli la cosa qual era, e lui mi ha detto: " Certo che sei obbligata ".

Poi ha soggiunto: " Tu una volta mi facesti un bel suffragio; se sapessi il bene che mi facesti, il refrigerio che provai, gli anni che scontai! "

Ed io: " Non ricordo. Dimmi quale fu, che te lo ripeto ".

E lui:

" T'immergesti nel Voler Divino e prendesti il suo Potere, l'immensità del suo Amore, il valore immenso delle Pene del Figliuolo di Dio e di tutte le Qualità divine, venisti su di me e me le versasti; e come tu me le versavi, io ricevevo il bagno dell'Amore che contiene il Potere divino, il bagno della bellezza, il bagno del Sangue di Gesù e di tutte le Qualità divine. Chi ti può dire il bene che mi facesti? Erano tutti bagni che contenevano un potere ed un'immensità divina. Ripetimelo, ripetimelo! " *(…)*

Con Luisa anche noi diamo la carità di suffragi divini a tutte le Anime che penano in Purgatorio :

Padre Santo, m'immergo nel tuo Voler Divino, prendo e faccio mio tutto il suo Potere, l'immensità del suo Amore; faccio mio il valore immenso delle pene del tuo Figlio Gesù, tutta la sua Passione, ogni sua piaga, ogni sua spina, ogni goccia del suo Sangue e faccio mia tutta la sua Umanità SS., ogni suo atto, tutti i suoi meriti, la sua Santità e la sua Divinità; prendo tutte le Qualità Divine, tutti i beni che sono nella Volontà Divina; prendo tutti gli atti di Maria SS., tutta la sua santità, i suoi meriti e le sue pene e, facendo tutto mio questo capitale infinito, lo verso tutto sulle anime del Purgatorio, *(particolarmente sull'anima di … N.N.)*, perché, immerse in questi bagni di un potere ed un'immensità divina, vengano di molto abbreviate le loro pene e possano essere al più presto ammesse alla tua Presenza a lodarti nella Patria Celeste.

(Cfr. Vol. 12 - 14.03.1919)

Vivendo e morendo nel Divin Volere,
non c'è bene che l'anima non si porti con sé.
Vale più un solo istante nella Divina Volontà,
che tutto ciò che si potrebbe fare di bene in tutta la vita.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù non ha lasciato di parlarmi spesso spesso della sua Santissima Volontà; dirò quel poco che mi ricordo. Quindi, stando poco bene, nel venire il benedetto Gesù mi disse:

" Figlia mia, chi sta nella mia Volontà, tutto ciò che faccio può dire l'anima: 'E' mio'; perché la volontà dell'anima sta tanto immedesimata con la Mia, che ciò che fa la mia Volontà, fa essa. Sicché *vivendo e morendo nel mio Volere, non c'è bene che con sé non si porti*, perché non c'è bene che la mia Volontà non contenga e *di tutti i beni che si fanno dalle creature, la mia Volontà ne è la vita*; onde, *morendo l'anima nella mia Volontà si porta con sé le Messe che si celebrano e le preghiere e le opere buone che si fanno,* perché sono tutte frutti della mia Volontà. *E* poi, *tutto ciò è molto meno a confronto dell'operato stesso della mia Volontà che l'anima con sé si porta come suo.* Basta un istante dell'operato della mia Volontà per sorpassare tutto l'operato di tutte le creature passate, presenti e future.

Sicché l'anima, morendo nella mia Volontà, non c'è bellezza che la pareggi, né altezze, né ricchezze, né santità, né sapienza, né amore, nulla, nulla, la possono eguagliare.

Sicché l'anima che muore nella mia Volontà, nell'ingresso che farà nella Patria Celeste, non si apriranno le sole porte del Cielo, ma *tutto il Cielo si abbasserà per farla entrare nel Celeste Soggiorno, per fare onore all'operato della*

mia Volontà [in lei]. Che dirti poi, la festa, la sorpresa di tutti i Beati nel vedere quest'anima tutta improntata dell'operato della Volontà Divina? Nel vedere, in quest'anima che tutto ha fatto nel mio Volere, che tutto ciò che ha fatto in vita, ogni suo detto, ogni pensiero, parola, opera, azione, eccetera, sono tanti soli che l'adornano, ed uno diverso dell'altro nella luce e nella bellezza? Nel vedere *in quest'anima* i *tanti rivoli divini che inonderanno tutti i Beati e che, non potendoli contenere il Cielo, scorreranno anche in terra a bene dei viatori?*

Ah, figlia mia, la mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni e non è conosciuto e, quindi, né apprezzato né amato! Apprezzalo ed amalo almeno tu e fallo conoscere a chi ne vedi disposti ".

Un altro giorno, stando soffrendo, mi sentivo di non poter far nulla, onde mi sentivo oppressa; e Gesù, stringendomi tutta, mi disse:

" Figlia mia, *non affannarti, cerca solo di stare abbandonata nella mia Volontà ed Io farò tutto per te, perché è più un solo istante nella mia Volontà, che tutto ciò che potresti fare di bene in tutta la tua vita* ".

Ricordo ancora che un altro giorno mi disse: " Figlia mia, chi veramente fa la mia Volontà, può dire che [in] tutto ciò che si svolge in sé, tanto nell'anima quanto nel corpo, ciò che sente, ciò che soffre, [in tutto] può dire: 'Gesù soffre, Gesù è oppresso'; perché *tutto ciò che le creature Mi fanno, Mi giunge fin nell'anima in cui dimoro, ché fa la mia Volontà*. Sicché se le *freddezze* delle creature Mi giungono, la mia Volontà le sente, ed essendo la mia Volontà vita di quell'anima, di conseguenza ne avviene che anche l'anima le sente; sicché *invece di affliggersi di queste freddezze come sue, deve stare intorno a Me per*

consolarmi e ripararmi per le freddezze che mandano le creature. Così se sente distrazioni, oppressione ed altro, deve stare intorno a Me per sollevarmi e ripararmi, non come cose sue, ma come mie.

Perciò *l'anima che vive della mia Volontà sentirà tante diverse pene, a secondo le offese che Mi fanno le creature, ma repentinamente e quasi da soprassalto; come pure proverà gioie, contenti indescrivibili. E se nell'una deve occuparsi a consolarmi e ripararmi, nelle gioie e contenti a goderseli, ed allora la mia Volontà trova il mio tornaconto*, altrimenti ne resterà contristata e senza poter svolgere ciò che contiene il mio Volere ".

Un altro giorno mi disse: " Figlia mia, *chi fa la mia Volontà, assolutamente non può andare in Purgatorio, perché la mia Volontà purga l'anima di tutto*, ed avendola tenuta sì gelosa in vita, custodita nel mio Volere, come potrò permettere che il fuoco del Purgatorio la tocchi? E poi, al più le potrà mancare qualche abbigliamento, e la mia Volontà prima di svelarle la Divinità, la va abbigliando di tutto ciò che le manca, e poi Mi svelo ".

Gesù dà a Luisa altre nozioni riguardo alle condizioni necessarie per far sì che i suffragi che offriamo a Dio in favore delle Anime Purganti compiano effettivamente l'ufficio da noi desiderato :

(3 Novembre 1926 - Volume 20)

Quanti atti facciamo nella Volontà di Dio tante vie prepariamo per ricevere i suffragi in Purgatorio.

Continuo a vivere tutta abbandonata nell'adorabile Volontà e mentre pregavo, pensavo tra me: " Quanto vorrei scen-

dere nelle prigioni delle anime purganti, per sprigionarle tutte, e nella luce dell'Eterno Volere portarle tutte alla Patria Celeste! ” In questo mentre, il mio dolce Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

“ Figlia mia, *quanto più le anime passate all'altra riva sono state sottoposte alla mia Volontà, quanti più atti hanno fatto in Essa, tante più vie si son formate per ricevere i suffragi dalla terra*. Sicché quanto più hanno fatto la mia Volontà formandosi le vie di comunicazione dei beni, che ci sono nella Chiesa e che Mi appartengono, non c'è via da loro fatta che non gli portano chi un sollievo, chi una prece, chi una diminuzione di pene: *i suffragi camminano in queste vie regie del mio Volere, per portare a ciascuna il merito, il frutto ed il capitale che s'è formato nella mia Volontà, perciò senza di Essa non ci sono vie e mezzi per ricevere i suffragi*. *Sebbene i suffragi e tutto ciò che fa la Chiesa scendono sempre nel Purgatorio; ma vanno a coloro che si son formate le vie*, per gli altri che non hanno fatto la mia Volontà, le vie son chiuse oppure non esistono affatto. E se si son salvati è perché in punto di morte almeno hanno riconosciuto il supremo dominio del mio Volere, l'hanno adorato e si son sottoposti ad Esso, e quest'atto ultimo li ha messi in salvo, altrimenti non potevano neppure salvarsi. *Per chi ha fatto sempre la mia Volontà non esistono vie per il Purgatorio, la sua via è diritta per il Cielo. E chi non in tutto e per sempre, ma in gran parte ha riconosciuto il mio Volere e [vi] si è sottoposto, si è formato tante vie e riceve tanto che subito il Purgatorio lo spedisce al Cielo.*

Ora, come le anime purganti per ricevere i suffragi dovevano formarsi le vie, così *i viventi per mandare i suffragi devono fare la mia Volontà per formarsi le vie, per fare salire i suffragi nel Purgatorio; se fanno i suffragi e dalla*

mia Volontà son lontani, i loro suffragi, mancando la comunicazione di Essa che, sola, unisce e vincola tutti, non troveranno la via per salire, i piedi per camminare, la forza per dare il sollievo: saranno suffragi senza vita, perché manca la vera vita del mio Volere che, solo, tiene virtù di dar vita a tutti i beni. Quanto più di mia Volontà l'anima possiede, tanto più valore contengono le sue preghiere, le sue opere, le sue pene; sicché più sollievo può portare a quelle anime benedette. Io misuro e do il valore a tutto ciò che può fare l'anima, per quanto di mia Volontà possiede; se in tutti gli atti suoi corre il mio Volere la misura che faccio è lunghissima, anzi non finisco mai di misurare e ci metto tal valore, che non si può calcolarne il peso. Invece se non ci si tiene tanto al mio Volere, la misura è scarsa ed il valore è di poco conto; e se non ci si tiene affatto, per quanto l'anima possa fare, Io non ho che misurare, né che valore dare. Quindi se non hanno valore come possono portare il sollievo a quelle anime, che in Purgatorio non riconoscono altro, né possono ricevere se non ciò che produce il mio *Fiat* Eterno? *Ma sai tu chi può portare tutti i sollievi, la luce che purifica, l'amore che trasforma? Chi in tutto possiede la vita del mio Volere, e domina trionfante in essa; questa neppure ha bisogno di vie perché possedendo la mia Volontà, tiene diritto a tutte le vie, può andare da tutti i punti perché possiede in se stessa la via regia del mio Volere, per andare in quel carcere profondo, per portargli tutti i sollievi e le liberazioni.* Molto più che nel creare l'uomo, Noi gli demmo come sua eredità speciale la nostra Volontà, e da Noi viene riconosciuto tutto ciò che ha fatto nei confini della nostra eredità di cui lo dotammo, tutto il resto non viene riconosciuto da Noi, non è roba nostra; *né possiamo permettere che entri in Cielo nessuna cosa che non sia stata fatta dalle creature o* nella *nostra Volontà o per* compirla *almeno. Dato che la Creazione uscì dal* Fiat *Eterno, la no-*

stra Volontà gelosa non fa entrare nessun atto nella Patria Celeste che non sia passato da dentro il suo stesso Fiat.

Oh, se tutti conoscessero che significa Volontà di Dio e che tutte le opere forse apparentemente buone, ma svuotate di Essa, sono opere vuote di luce, vuote di valore, vuote di vita, ed in Cielo non entrano opere senza luce, senza valore e senza vita, oh, come sarebbero attenti a fare in tutto e per sempre la mia Volontà! ".

Ed ancora, nel Volume 14, il 19 Maggio 1922, Gesù precisa :

Il Divin Volere nel Cielo è felicitante,
ma nella terra è operante,
e moltiplica la sua Vita nell'atto della creatura.

" Figlia carissima del mio Volere, voglio rinnovare il connubio del gran dono di farti vivere nel mio Volere, e perciò ho

voluto presenti come rappresentanti: *la mia cara Mamma, il Vescovo che prese parte alla tua direzione stando in terra, ed i tuoi genitori*, affinché tu resti maggiormente confermata nella mia Volontà e riceva tutta la corrente ed i beni che la mia Volontà contiene, ed *essi siano i primi a ricevere la gloria dell'operato del vivere nel mio Volere. Tu non sei altro che un atomo nel mio Volere, ma in quest'atomo Io ci metto tutto il peso della mia Volontà,* affinché come ti muovi, il mare immenso del mio Volere riceva il suo moto, le acque s'increspino, e come agitate esalino la loro freschezza, i loro profumi, e straripino a bene del Cielo e della terra. *L'atomo è piccolo, leggerissimo, e non è capace di agitare tutto il mare immenso della mia Volontà, ma messovi dentro tutto il peso di Essa, sarà capace di tutto, e Mi darai campo a dare da parte mia altri atti divini. Sarai come la pietruccia gettata nella fonte, che come cade, le acque s'increspano, si agitano, e mandano fuori la loro freschezza ed il loro profumo;* ma la pietruccia non contiene il peso della mia Volontà e perciò non può far straripare la fonte, ma *il tuo atomo, col peso del mio Volere, non solo può travolgere il mio mare, ma allagare Cielo e terra. Come dentro d'un fiato berrai tutta la mia Volontà con tutti i beni che Essa contiene, e dentro d'un altro fiato la emetterai fuori, e mentre ciò farai, tante volte moltiplicherai la mia Vita, i miei beni; quante volte la bevi e quante volte la emetti. E se nel Cielo i Beati godono di tutta la beatitudine che contiene il mio Volere, vivono in Esso come nel proprio centro, ma non lo moltiplicano, essendo fissati in loro i loro meriti, tu sei più felice di loro, potendo moltiplicare la mia Vita, il mio Volere, i miei beni; in loro il mio Volere è felicitante, in te è operante e chiedo i tuoi atti per moltiplicarmi*. Quando tu operi, sto con ansia a guardare se operi nel mio Volere, per ricevere il contento di vedermi moltiplicato nel tuo atto. Quanto dovresti stare attenta e nulla farti sfuggire! ”.

Festa di TUTTI i SANTI

(Riflessione di don Pablo Martin Sanguiao)

\+ Ave Maria!

Carissimi, nella festa di tutti i Santi, credo che il Signore desidera da parte nostra che più che fare festa ***PER*** tutti i Santi, facciamo una grande festa ***A*** tutti i Santi, secondo quanto Gesù ha detto alla nostra Luisa il 13.02.1919:

“ Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a ***sostituire in modo divino*** *tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti,* ***santi, sì, ma umani e non in ordine divino****? Io tutto ho fatto nell’ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all’infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa!* ***Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell’ordine umano, ma non nell’ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l’impronta dell’Eterno****. L’ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti ”.*

Carissimi, *" meditare "* è poco ancora... Ognuno si senta guardato negli occhi da Gesù e veda che può fare!

Gesù e Maria vi benedicano nella Divina Volontà,

P. Pablo

Il Vero Regno di Dio

Fin dove arriva *(o deve arrivare)*

" *la Comunione dei Santi* " ?

La *Comunione dei Santi* è la vita del Corpo Mistico di Cristo. Come si spiega?

Il primo decreto eterno del Volere Divino fu che il Verbo s'incarnasse, si facesse Creatura *per amore del Padre*. In questa sua Umanità il Padre Celeste ha visto, ha voluto noi e tutte le creature; per prima ha visto Colei che doveva essere sua Madre, perfetta imitatrice del Padre Divino. Quindi, in Gesù ha conosciuto, ha amato, ha creato tutti gli altri figli che avrebbero formato il Corpo Mistico del Figlio: *" In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi "* (Ef 1, 4-5). E per loro tutte le altre creature: *" Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio "* (1 Cor 3, 22-23).

Siamo stati concepiti nell'atto dell'Incarnazione del Verbo:

" … Sai tu (chiede Gesù a Luisa Piccarreta) *dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella, ma con le membra tutte proporzionate e formate, e il Verbo restò concepito in Essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future,* ***concepì in Essa tutte le vite delle creature*** *e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono? Il mio Concepimento fu tale e tanto grande, che la gran ruota*

dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli innumerevoli eccessi del mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impiccolirsi, rinchiudere tutto..., per fare che cosa? ***Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti*** *".* (Vol. 15°, 16.12.1922)

Così è avvenuto nell'atto dell'Immacolato Concepimento di Maria: tutti siamo stati concepiti allo stesso modo nel suo Cuore materno:

(...) " È tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Volere Divino, che lo vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandogli anche il merito delle nostre opere divine. Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino, come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa vedere e ricevere i prodigi del suo operato per confermarla nel bene, facendole sentire la nuova vita dell'atto suo. Tu hai visto il concepimento della Sovrana Regina e come tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo materno Cuore. Vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere? I prodigi dell'Immacolato concepimento furono inauditi. ***La mia Volontà, che animava questo concepimento al quale nessuno può sfuggire, chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo vergine Cuore*** *e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa, e trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste. Ora, chi vive nel nostro Volere, si trova nell'atto del concepimento, è la figlia che di sua spontanea volontà cerca la Mamma sua e prende il suo posto, si chiude nel suo materno Cuore, per[ché le] faccia da Mamma la Celeste Regina. Ora questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore, sentirà in sé la no-*

biltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene, e Dio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel concepimento di questa santa Creatura ". (Vol. 34°, 21.04.1936)

Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria, a sua volta concepita nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio, concepita nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore:

" Voglio onorare la mia Madre Celeste, voglio narrare la storia del suo Immacolato Concepimento. Solo Io posso parlarne, perché Autore di un sì grande prodigio.

Ora, figlia mia, il primo atto di questo concepimento fu un nostro «Fiat», pronunziato con tale solennità e con tale pienezza di grazie da racchiudere tutto e tutti. ***Tutto accentrammo in questo concepimento della Vergine****. Il nostro «Fiat» Divino, in cui non esiste passato né futuro, tenne presente l'Incarnazione del Verbo e* ***la fece essere concepita ed incarnarsi nella stessa Incarnazione di Me, futuro Redentore****.*

Il mio sangue, che stava in atto, come se lo stessi spargendo, la innaffiava, la abbelliva, la confermava, la fortificava continuamente in modo divino. Ma non bastava al mio amore; ***tutti i suoi atti, parole e passi prima erano concepiti negli atti, parole e passi miei e poi avevano la vita****. La mia Umanità era il rifugio, il nascondiglio, l'incorporamento di questa Celeste Creatura. Sicché se Ci amava, il suo amore era incarnato e* ***concepito nel mio Amore****, ed oh, come Ci amava!* ***Il suo amore racchiudeva tutto e tutti****. Posso dire che amava come sa amare un Dio, aveva le nostre stesse follie d'amore per Noi e per tutte le creature, e amando una volta, ama, ama sempre, senza mai cessare. La sua preghiera era* ***concepita nella mia preghiera*** *e perciò aveva un valore immenso, una potenza sul nostro Essere Supremo, e chi poteva negarle nulla? Le sue*

pene, i suoi dolori, i suoi martiri, che furono tanti, prima furono ***concepiti nella mia Umanità*** *e poi sentiva in sé la vita delle pene e dei martiri strazianti, tutti animati da forza divina. Onde si può dire* ***fu concepita in Me, da Me uscì la sua vita****; tutto ciò che Io feci e soffrii si schierò intorno a questa santa Creatura per corteggiarla e per riversarmi continuamente su di Lei e poterle dire: « sei la vita della mia vita, sei tutta bella, sei la prima redenta,*[1] ***il mio 'Fiat' Divino ti ha plasmata, ti ha fiatata e ti ha concepita nelle opere mie, nella mia stessa Umanità*** *».*

Ora, figlia mia, questo concepire questa Celeste Creatura nel Verbo Incarnato, fu fatto da Noi con somma sapienza, con potenza inarrivabile, con amore inesauribile e con il decoro che conviene alle opere nostre. Dovendo Io, Verbo del Padre, scendere dal Cielo per incarnarmi nel seno di una Vergine, non era sufficiente alla santità della mia Divinità la sola verginità e l'averla fatta esente dalla macchia d'origine; perciò fu necessario al nostro amore e alla nostra santità che ***questa Vergine prima fosse concepita in Me****, con tutte quelle prerogative, virtù e bellezza che doveva possedere la vita del Verbo Incarnato; perciò poi potetti incarnarmi in chi era stata concepita in Me e trovai in Essa il mio Cielo, la santità della mia vita, il mio stesso sangue che l'aveva generata ed innaffiata tante volte, trovai la mia stessa Volontà che, comunicandole la sua fecondità divina, formò la vita al Figlio suo e di Dio. Il mio «Fiat» Divino, per farla degna di potermi concepire, la tenne investita e sotto il suo impero continuo, che possiede tutti gli atti come se fossero un atto solo; per darle tutto, chia-*

---

[1] *"Redenta in modo sublime",* non dal peccato, come noi, ma affinché il peccato originale non la toccasse. Non dopo il peccato, ma prima, dal momento che *"prima che Eva fosse, Maria è",* parafrasando le parole di suo Figlio: *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58). *"La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio"* (L.G. 61).

mava in atto i miei meriti previsti, tutta la mia vita, e la versava continuamente dentro la sua bell'anima. Perciò solo Io posso dire la vera storia dell'Immacolato concepimento e di tutta la sua vita, perché ***la concepii in Me*** *e sono a giorno di tutto, e se la santa Chiesa parla della Celeste Regina, può dire solo le prime lettere dell'alfabeto della sua santità, della grandezza e dei doni di cui fu arricchita. Se tu sapessi il contento che provo quando parlo della mia Madre Celeste, chissà quante domande mi faresti, per darmi la gioia di farmi parlare di chi tanto amo e che tanto mi ha amato! "* (Vol. 34°, 08.12.1936)

Nel concepimento della Vergine, **la Divina Volontà concepì allo stesso tempo tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere *tutte in Lei*, e concepì *la Vergine in ogni creatura* perché ognuno la avesse come Madre**. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura con i suoi atti e vittorie, dandole come dote a ognuno:

" Figlia mia benedetta, i prodigi sono inauditi, le sorprese che ti narrerò faranno strabiliare tutti. Sento il bisogno d'amore di far conoscere che cosa abbiamo fatto con questa Madre Celeste e il gran bene che hanno ricevuto tutte le generazioni. Onde tu devi sapere che nell'atto di concepire questa Vergine Santa, la nostra Volontà Divina - che possiede tutto e con la sua immensità abbraccia tutto, che possiede l'onniveggenza di tutti gli esseri possibili ed immaginabili e con la sua virtù tutta propria quando opera fa sempre opere universali -, ***come la concepì, con la sua virtù creatrice chiamò tutte le creature ad essere concepite nel Cuore di questa Vergine****.*

Ma non bastò al nostro amore; dando negli eccessi più incredibili, ***fece concepire questa Vergine in ciascuna creatura, affinché ciascuna avesse una Madre per sé, tutta sua****, e tutte sentissero nel fondo delle loro anime la sua Maternità, il*

suo amore, che mentre li tiene concepiti in sé più che figli, bilocandosi, si concepisce in ciascuna creatura, per mettersi a loro disposizione, per crescerli, guidarli, liberarli dai pericoli, e con la sua potenza materna imboccarli con il latte del suo amore e col cibo con cui si nutrì Lei stessa, qual è il «Fiat» Divino.

*La nostra Volontà, avendo vita libera in Lei, il suo dominio totale, mentre con la sua potenza chiamava tutti in questa celeste Creatura per avere la gioia di vedere tutti racchiusi in Essa e sentirsi dire: « **sono già in me tutti i miei ed i tuoi figli, perciò ti amo per tutti** », la bilocava poi in tutti ed in ciascuno, per sentire **in ciascun'anima l'amore di questa nostra Figlia**, tutta bella e tutta amore. Possiamo dire che non vi è creatura per la quale Essa non prese l'impegno di amarci.*

Il nostro «Fiat» la elevò tanto da darle tutto e fin dal primo istante della sua vita la costituimmo Regina del nostro «Fiat», Regina del nostro Amore. Quando ci amava si sentiva nel suo amore la sua Maternità e armonizzava l'amore di tutte le creature, ed oh, com'era bella, che di tutto formava un solo amore! Come Ci feriva, Ci felicitava, fino a sentirci languire! Il suo amore Ci disarmava, Ci faceva vedere tutte le cose, cielo, sole, terra, mari e creature coperti e nascosti nel suo amore. Oh, come era bello vederla, sentire che faceva da Madre in ciascuna creatura e, formando in esse il suo mare d'amore, mandava le sue note, le sue frecce, i suoi dardi amorosi al suo Creatore. E facendo da vera Madre, ce le portava perfino innanzi al nostro Trono nel mare del suo amore, per farcele guardare, per renderci propizi, e con la forza del nostro Volere Divino s'imponeva su di Noi, ce le metteva in braccio, ce le faceva carezzare, baciare, e Ci faceva dare grazie sorprendenti. Quante santità furono formate ed impetrate da questa Ma-

dre Celeste! E per essere sicura lasciava a guardia il suo amore.

Oltre a ciò, tu devi sapere che fin dal primo istante della vita di questa Celeste Creatura, fu tanto il nostro amore che la dotammo di tutte le nostre qualità divine. Sicché aveva per dote la nostra Potenza, Sapienza, Amore, Bontà, Luce, Bellezza e tutto il resto delle nostre Qualità divine. Già a tutte le creature, nel metterle alla luce del giorno, diamo la dote; nessuno nasce se non è dotato dal suo Creatore, ma siccome si scostano dalla nostra Volontà, si può dire che neppure la conoscono. Invece questa Vergine Santa non si scostò mai, fece vita perenne nei mari interminabili del nostro «Fiat», quindi cresceva insieme coi nostri Attributi e, come formava i suoi atti nelle nostre Qualità divine, così formava mari di potenza, di sapienza, di luce ed altro. Possiamo dire che vivendo con la nostra Scienza le davamo continua lezione su chi era il suo Creatore, cresceva nelle nostre conoscenze e seppe tanto dell'Ente Supremo, che nessun Angelo né Santo potette pareggiarla, anzi sono tutti ignoranti innanzi a Lei, perché nessuno crebbe e fece vita insieme con Noi. Essa entrò nei nostri segreti divini, nei più intimi nascondigli del nostro Essere Divino senza principio e senza fine, delle nostre gioie e beatitudini imperiture, e con la nostra potenza che aveva in suo potere Ci dominava e padroneggiava, e Noi la facevamo fare, anzi godevamo della sua padronanza, e per renderla più felice le davamo i nostri casti abbracci, i nostri sorrisi d'amore, le nostre condiscendenze, dicendole: « fa' ciò che vuoi Tu ». Il nostro Volere e l'amore verso le creature ed il suo grande desiderio di farle vivere in Esso è tanto, che se ciò ottiene le getta in un abisso di grazie, d'amore, fino ad affogarle, tanto che la piccolezza umana è costretta a dire: « basta, sono già affogata, mi sento divorare dal tuo stesso amore, non ne posso più ».

Ora tu devi sapere che il nostro amore non si contenta, non dice mai basta, quanto più dà più vuol dare, e quando diamo è la nostra festa, imbandiamo la mensa a chi ci ama e lo pressiamo a restare con Noi, per fare vita insieme. Ora, figlia mia, ascolta un altro prodigio del nostro «Fiat» in questa Santa Creatura, e come Lei Ci amava e ***rese stendibile la sua Maternità a tutte le creature****. In ogni atto che faceva, se amava, se pregava, se adorava, se soffriva, tutto, anche il respiro, il palpito, il passo, stando il nostro «Fiat», erano trionfi e vittorie che il nostro Essere Supremo faceva negli atti della Vergine. La Celeste Signora trionfava e vinceva in Dio in ogni istante della sua vita ammirabile e prodigiosa; erano trionfi e vittorie tra Dio e la Vergine.*

Ma questo è nulla; facendo da vera Madre, chiamava tutti i suoi figli e ***copriva e nascondeva tutti i loro atti nei suoi e li copriva con i suoi trionfi e con le sue vittorie****, dando loro come dote tutti gli atti suoi, con tutte le sue vittorie ed i suoi trionfi. E poi, con una tenerezza e un amore da spezzare i cuori e sentirci vinti Ci diceva: « Maestà adorabile, guardali, sono tutti i miei figli; le mie vittorie e trionfi sono dei figli miei, sono le mie conquiste che dono a loro, e se ha vinto e trionfato la Mamma, hanno vinto e trionfato i figli ». E tanti trionfi e vittorie fece in Dio, per quanti atti avrebbero fatto tutte le creature, affinché tutti potessero dire: «sono dotato degli atti della mia Mamma Regina, e per suggello me li ha investiti coi suoi trionfi e con le vincite che fece col suo Creatore». Sicché chi vuole farsi santo trova la dote della sua Madre Celeste e i suoi trionfi e vittorie, per giungere alla santità più grande, il debole trova la forza della santità della sua Mamma e i suoi trionfi per essere forte, l'afflitto, il sofferente trova la dote delle pene della sua Madre Celeste per ottenere il trionfo e la vittoria della rassegnazione, il peccatore trova la vittoria*

e il trionfo del perdono; insomma, tutti trovano in questa Sovrana Regina la dote, il sostegno, l'aiuto nello stato in cui si trovano. Ed oh, com'è bello! È la scena più commovente, rapitrice ed incantevole, ***vedere in ciascuna creatura questa Madre Celeste che fa da Mamma, la sentiamo che ama e prega nei suoi figli****. Questo è il prodigio più grande tra il Cielo e la terra, bene più grande non potevamo dare alle creature.*

Ora, figlia mia, devo dirti un dolore della Madre Celeste. A tanto suo amore corrisponde l'ingratitudine delle creature; questa dote, che dà con tanti sacrifici, fino all'eroismo di sa-

crificare la vita del suo Figlio Dio con tante pene atroci, c'è chi non la conosce, chi appena prende un tenue interesse e fa vita povera di santità, ed oh, come soffre nel vedere i suoi figli poveri! Possedere immense ricchezze d'amore, di grazia, di santità - perché non sono ricchezze materiali, ma le ricchezze di questa Madre Celeste sono ricchezze che per acquistarle ha messo la sua vita -, e non vederle possedere dai suoi figli e tenerle senza lo scopo per cui le ha acquistate è un dolore continuo, e perciò vuol far conoscere questo gran bene a tutti, perché se non si conosce non si può possedere. E siccome queste doti le acquistò in virtù del «Fiat» Divino che regnava in Lei, che l'amava tanto che le faceva fare ciò che voleva e dovunque volesse arrivare a bene delle creature, perciò sarà il mio Volere Divino regnante che le metterà a giorno di queste doti celesti e farà loro prendere possesso. Perciò prega che sia conosciuto e voluto dalle creature un bene sì grande ". (da *LIBRO di CIELO* - Vol. 34°, 20.12.1936)

Quindi,

il Padre Divino trova tutti e tutto in Gesù, il Primogenito,
e trova Gesù e tutti e tutto in Maria.

E così

vuole trovare Gesù e Maria, e tutti e tutto,
in ogni suo figlio, in ognuno di noi.

Il sole, che è unico, si moltiplica tante volte quanti sono i vetri delle finestre di una città dove riflette. E come esso si moltiplica per quanti e in quanti lo ricevono (e non è che se io prendo il sole sto togliendo un po' di sole agli altri, esso si dà interamente a uno come si dà a tutti), così *l'Atto unico del Volere Divino si dà interamente ad ogni creatura che lo accoglie, come si dà a tutti. Gesù e la Mamma Celeste si moltiplicano per darsi interamente a ognuno di noi: perciò ognuno ha "il suo" Gesù e "la sua" Mamma. E ognuno di noi deve accoglierli e averli in sé, e con*

Gesù e Maria tutti gli altri suoi fratelli e tutte le creature, deve dare a tutti da parte di Dio e rispondere a Dio a nome di tutti.

Questa *Comunione dei Santi*

deve crescere in ognuno di noi, affinché il Padre Divino trovi in noi, anche da parte nostra (non solo da parte Sua), tutti gli altri, a cominciare da suo Figlio Gesù Cristo e dalla sua e nostra Mamma, la Vergine, in modo da poter dire: *"chi vede me, vede Gesù",* come Egli ha detto: *"chi vede Me, vede il Padre";* e poi, possa trovare tutti i nostri fratelli, senza che manchi nemmeno uno.

Vuole trovare in noi la risposta di amore che tutti Gli devono: amore che adora, che glorifica, che ringrazia.
E anche un amore che sostituisce e ripara per chi non lo fa.

Vuole trovare, insomma,
tutto in tutti, tutti in ognuno di noi,
tutte le sue opere e le sue creature in noi.

L'unità delle sue creature è l'ideale di Dio, il suo decreto, il suo programma. *" Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti "* (Ef 4,4-6).

L'unità è la suprema petizione di Gesù al Padre:
" Che siano una cosa sola, come Noi… Io in loro e Tu in Me, perché siano perfetti nell'unità " (Gv 17,11 e 23).

In questo consiste il suo Regno.
In questo sta la Somiglianza con Dio.
In questo consiste IL VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ.

P. Pablo Martín

------- + + + -------

Seguendo gli insegnamenti di Gesù alla sua
Piccola Figlia della Divina Volontà, Luisa Piccarreta,
continuiamo a riflettere
sulla
Beatitudine che godono i Beati del Cielo.

Tanta di felicità si avrà in Cielo
per quanta Volontà Divina
avremo racchiuso in terra

Leggiamo nel Volume 20 del LIBRO di CIELO, il 15 Ottobre 1926 :

Tanta di felicità si avrà in Cielo per quanta Volontà Divina avremo racchiuso in terra.

Continuando il mio solito giro nella Volontà Suprema - *scrive Luisa* - dicevo tra me:

" Mio Gesù, la tua Volontà abbraccia e racchiude tutto, ed io a nome della prima creatura uscita dalle tue mani creatrici fino all'ultima che sarà creata intendo riparare tutte le opposizioni delle volontà umane fatte alla Tua, e di prendere in me tutti gli atti della tua adorabile Volontà che le creature hanno respinto, per ricambiarli tutti in amore, in adorazione, in modo che non ci sia atto tuo, a cui non corrisponda un atto mio, perché trovando in ogni tuo atto il piccolo atto mio, come bilocato nei tuoi, Tu resti soddisfatto e vieni a regnare come in trionfo sulla terra. Non è forse sopra degli atti umani che il tuo *Fiat* Eterno vuol trovare l'appoggio dove dominare? Perciò ti offro in ogni tuo atto il mio come terreno per farti distendere il tuo Regno ".

Ora mentre ciò pensavo e dicevo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" *Figlia piccola del mio Volere, è giusto, è necessario, è di diritto d'ambo le parti, tanto tuo quanto della mia Volontà, che, chi è figlia sua, essa segua la molteplicità degli atti del mio Volere ed Esso li riceva nei suoi.* Un padre sarebbe infelice, se non si sentisse suo figlio al suo fianco per essere nei suoi atti seguito dal suo fi-

glio; né il figlio si sentirebbe amato dal padre, se il padre mettendolo da parte, non si facesse seguire da suo figlio. Perciò, 'figlia della mia Volontà e neonata in Essa' significa proprio questo: seguire come figlia fedele tutti gli atti suoi. Perché tu devi sapere che la mia Volontà uscì in campo d'azione nella Creazione negli atti umani della creatura, ma per agire vuole l'atto della creatura nel Suo, per svolgere il suo operato e poter dire: 'Il mio Regno è in mezzo ai figli miei e proprio nell'intimo degli atti loro'; perché la creatura per quanto prende della mia Volontà Io stendo il mio Regno in essa, e lei stende il suo regno nella mia Volontà; ma *a seconda che Mi fa dominare negli atti suoi, così allarga i suoi confini nel Regno mio, ed Io do, ed essa prende più gioia, più felicità, più beni, e più gloria*. Perché *è stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità, riceveranno per quanto della mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro, né più potranno ricevere, perché la loro capacità e larghezza viene formata da quella stessa Volontà Divina che hanno fatto e posseduta mentre vivevano sulla terra*, ed ancorché la mia liberalità volesse darle di più, le mancherebbe il posto dove contenerle e strariperebbe fuori. Ora figlia mia, *di tutto ciò che la mia Volontà ha stabilito di dare alle creature, di tutti gli atti suoi finora poco hanno preso, poco hanno conosciuto, perché il suo Regno non solo non è stato conosciuto, ma neppure posseduto, quindi in Cielo la mia Volontà non può dare tutta la sua gloria completa, né tutte le gioie e felicità che possiede, perché si trova in mezzo a figli incapaci e di piccola statura. E perciò aspetta con tanto amore ed ansia il tempo del Regno suo per avere il suo totale dominio e dare dal suo Fiat tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, e così formarsi i figli capaci di potergli dare tutti i suoi beni. E solo questi figli*

nella Patria Celeste faranno completare la gloria a tutti i Beati, ai figli del Regno del mio Volere, perché hanno racchiuso ciò che Essa voleva, dandole libero campo d'azione e di dominio; perciò avranno la gloria essenziale, perché ne terranno la capacità e lo spazio dove contenerla; agli altri, per mezzo di questi avranno la gloria accidentale e tutti godranno insieme la gloria completa e la piena felicità della mia Volontà. Sicché *sarà il pieno trionfo del Cielo e della terra, il Regno del Fiat Supremo* ".

Ora pensavo tra me: " Nostro Signore nel *Pater Noster* c'insegna a pregare 'Sia fatta la tua Volontà', ora perché dice che vuole che si viva in Essa? " E Gesù sempre benigno, muovendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, 'Sia fatta la tua Volontà' che Io insegnai a pregare nel *Pater Noster* significa, che tutti dovevano pregare che almeno facessero la Volontà di Dio, e questo è di tutti i cristiani e di tutti i tempi, né si può dire cristiano se non si dispone a fare la Volontà del suo Padre Celeste. Ma tu non hai pensato all'altra postilla che viene immediatamente dopo: *come in Cielo così in terra*. Il *come in Cielo così in terra, significa vivere nel Voler Divino, significa pregare che venga il Regno della mia Volontà sulla terra per vivere in Esso. Nel Cielo non solo fanno la mia Volontà, ma vivono in Essa, la posseggono come cosa e regno proprio*, e se la facessero e non la possedessero non sarebbe piena la loro felicità, perché la vera felicità incomincia dal fondo dell'anima. Fare la Volontà di Dio non significa possederla, ma sottoporsi ai suoi comandi. Invece vivere in Essa è possesso. Quindi nel *Pater Noster*, sta la preghiera, nelle parole *sia fatta la Volontà tua*, che tutti facciano la Volontà Suprema, e nel *come in Cielo così in terra* che l'uomo ritorni in quella Volontà, da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo Regno ".

E il 25 Gennaio, 1922 - Volume 13 :

In Cielo si ha la gloria, beatitudini e gioie, per quante Verità si sono conosciute in terra. L'anima deve aprire le porte alla Divina Volontà.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire mi ha detto:

" Figlia mia, *quante Verità di più ti manifesto, tante specialità di beatitudini ti faccio in dono*. Ogni Verità contiene in sé una beatitudine, una felicità, (una) gioia e bellezza distinta, sicché ogni Verità (in) più che conosci porta in te beatitudine, felicità, gioia, bellezza, di cui tu resti arricchita; sono semi Divini che l'anima riceve, e manifestandoli agli altri, comunica questi semi e arricchisce chiunque li riceve. Ora, *le Verità conosciute in terra, essendo semi Divini che germogliano beatitudini, gioia, ecc., in Cielo, quando l'anima sarà nella sua Patria, saranno fili elettrici di comunicazione, per cui la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante Verità (essa) ha conosciuto*. Oh, come ne resterà inondata, come da tanti diversi mari immensi!

Già il germe lo tieni; col tenere il germe tieni il vuoto dove poter ricevere questi mari immensi di felicità, di gioia e di bellezza. Chi non tiene il germe, chi non ha conosciuto una Verità in terra, gli manca il vuoto per poter ricevere queste beatitudini. Succede come quando un piccino non ha voluto studiare tutte le lingue; facendosi grande e sentendo parlare in quelle lingue, (che) lui non volle o non (gli) venne dato di poterle studiare, non ne capirà nulla, perché col non voler studiare, la sua intelligenza restò chiusa, e non fece nessuno sforzo per preparare un posticino per comprendere quelle lingue; al più, resterà ammirato, godrà della felicità altrui, ma lui (non) la possederà né sarà causa di felicità (per) gli altri. Vedi dunque che significa conoscere una Verità di più o una Verità di meno.

Se tutti sapessero che grandi beni si perdono, farebbero a gara per fare acquisto di Verità.

Ora, le Verità sono i segretari delle mie beatitudini, e se Io non le manifesto alle anime, loro non rompono il segreto che contengono; nuotano nella mia Divinità aspettando il loro turno per fare da agenti Divini e far conoscere (Me e) quante beatitudini di più contengo. E quanto più a lungo sono state occultate nel mio seno, con tanto più fragore e maestà escono fuori per inondare le creature e manifestare la mia Gloria.

Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo, che ha conosciuto una Verità (in) più degli altri, non conosciuta, porterà in sé il seme per fare sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, di cui quelle anime ne saranno come causa e fonte e gli altri ne prenderanno parte. *Non verrà l'ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie Verità, per fare che le Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la Verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colei che l'ha conosciuta*.

Ora, figlia mia, voglio dirti per consolarti e per fare che sia attenta ad ascoltare le mie Verità: *le Verità che più Mi glorificano sono quelle che riguardano la mia Volontà, causa primaria per cui creai l'uomo, che la sua volontà fosse una col suo Creatore*; ma l'uomo, essendosi sottratto dalla mia Volontà, si rese indegno di conoscere il valore e gli effetti e tutte le Verità che Essa contiene. Ecco perciò tutte le premure con te, per fare che fra Me e te i voleri corressero insieme e stessero sempre in sommo accordo, per fare che l'anima possa aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le Verità che la mia Volontà contiene. La prima è voler vivere

del mio Volere, la seconda è volerlo conoscere, la terza è apprezzarlo. Onde con te ho aperto le porte della mia Volontà, affinché ne conoscessi i segreti che l'uomo aveva sepolto nel mio seno, gli effetti ed il valore che Essa contiene; e quante Verità conosci della mia Volontà, tanti semi ricevi e tanti segretari Divini ti fanno corteggio. Oh, come ne fanno festa intorno a te, avendo trovato a chi confidare il loro segreto! Ma la festa più bella la faranno quando ti condurranno in Cielo, quando la Divinità, al tuo primo entrare, sprigionerà tante diverse beatitudini di gioia, di felicità e di bellezza, distinte tra loro, che non solo inonderanno te, ma tutti i Beati ne prenderanno parte. Oh, come il Cielo aspetta la tua venuta, per godere questi nuovi contenti! ”

Febbraio 28, 1928 - Volume 23

Come Iddio tiene nel Cielo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrà la gerarchia dei figli del suo Regno con altri nove cori.

(…) “ Figlia mia, *come tengo la gerarchia degli Angeli con nove cori distinti, così terrò la gerarchia dei figli del Regno del mio Fiat Divino. Esso terrà i suoi nove cori e si distingueranno dall'uno all'altro, dalle varietà delle bellezze che avranno acquistato col conoscere, chi più e chi meno, le conoscenze che al mio Fiat appartengono.* Perciò *ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che forma nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino.* Onde se la nostra paterna bontà espone la sua vita, la sua bellezza e felicità fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non s'interessano di conoscerla per prenderla per mezzo delle nostre co-

noscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; *prenderanno quello che avranno conosciuto; perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del Regno della mia Volontà Divina. Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi le terranno come doti proprie e si vedrà in loro la natura delle bellezze divine, e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore,* invece nei secondi non sarà né natura in loro né doti proprie, ma li riceveranno [le conoscenze,] per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma essa non possiede la natura del sole.

Quindi *quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori.* Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto sia in parte, avranno il titolo nobile dei figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio *Fiat*, per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura e di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, e sono come il pennello del *'facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza'* e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura. In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà, succederà come per esempio d'una famiglia nobile che tiene molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli; ma con tutto ciò che questi, coi loro sacrifici, si elevano tanto, non distrugge che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti in loro il sangue nobile del loro pa-

dre, quindi vestono nobilmente, tengono modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio *Fiat*, tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci delle passioni; le tenebre dei dubbi, dei timori saranno messe in fuga dalla luce delle mie conoscenze che getteranno tutti in un mare di pace ". (…)

Nel Volume 20, il 15 Dicembre 1926, Luisa annota :

La noticina d'amore. Come ogni atto di Volontà di Dio fatto dalla creatura è un atto di più di beatitudine.

Stavo seguendo il mio giro nella Creazione per seguire la Volontà Suprema in tutte le cose create, ma mentre ciò facevo nella mia mente pensavo: " Qual bene faccio, qual gloria do a questo *Fiat* adorabile, col ripassare come a rassegna tutte le cose create, per mettervi anche un mio piccolo *Ti amo* ? Chissà che non sia una perdita di tempo che faccio ". Ora mentre io pensavo il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

" Figlia mia, che dici? *Con la mia Volontà non si perde mai tempo, anzi seguendola si guadagna il tempo eterno*. Ora *tu devi sapere che ciascuna cosa creata contiene un diletto distinto l'uno dall'altro e questi diletti furono messi da Noi che dovevano servirci per dilettare Noi e la creatura. Ora, in ciascuna cosa creata corre il nostro amore, e come tu passi in esse, così fai correre la noticina del tuo [amore]. Non vuoi tu dunque a tanto amore nostro mettere le tue piccole note, i tuoi punti, le tue virgole, le tue cordicelle che dicono amore, che armonizzando col nostro formano il diletto da Noi voluto, a Noi ed a te? Un diletto allora si gusta di più quando c'è compagnia, l'isolamento fa morire il gusto; sicché la tua compa-*

gnia che fai col girare nella Creazione Ci fai ricordare i tanti nostri diletti che furono messi da Noi in ciascuna cosa creata, Ci fai rivivere i nostri gusti e mentre tu diletti Noi, Noi dilettiamo te. E poi vuoi forse anche tu lasciare isolata la nostra Volontà? No, no, la figlia piccola conviene che non lasci mai sola la sua Madre, che si stia sempre nelle sue ginocchia per seguirla in tutti gli atti suoi ”.

Onde dopo ciò, la mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno *Fiat* ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, tra tante qualità e prerogative che contiene il mio Volere, contiene un atto non mai interrotto di beatitudine e l'anima quanti atti fa in Esso, tanti atti di beatitudine distinti prende nell'anima sua. Sicché quanti atti di più fa in questo *Fiat* tanto più si rende proprietaria e forma un capitale più grande in lei di queste beatitudini le quali le danno pace somma in terra, ed in Cielo sentirà tutti gli effetti e godimenti di queste beatitudini che si è formata in essa. Vedi, la cosa è come connaturale: mentre tu stai in terra, la mia Volontà in Cielo sprigiona da Sé un atto sempre nuovo di beatitudine infinita. Ora, chi prende questo suo atto nuovo che mai cessa? I Santi, gli Angeli che vivono in Cielo di Volontà Divina. Ora chi sta nell'esilio e vive in Essa non è giusto che sperde tutti questi atti di beatitudine, ma con giustizia vengono messi come a riserva dell'anima sua, affinché quando partirà per la sua Patria Celeste, se le gode tutte insieme, per mettersi a livello con gli altri di ricevere quell'atto nuovo di beatitudine non mai interrotto. Vedi dunque che significa *fare un atto di più, un atto di meno nella mia Volontà: è avere tanti atti di più di beatitudine per quante volte di più [l'uomo] ha fatto la mia Volontà, e perderne quante volte ha fatto la sua; e non solo prende tanti atti di beatitudine ma tanti atti di santità, di scienza divina, tanti atti di-*

stinti di bellezza, d'amore, per quante volte ha fatto la mia Volontà. E se sempre è stato nel mio Eterno Fiat terrà in sé la santità che somiglia al suo Creatore. Oh! Come sarà bello in questa fortunata creatura se sentiranno in Cielo in essa l'eco delle nostre beatitudini, l'eco della nostra Santità, l'eco del nostro Amore! Insomma sarà stato l'eco nostro in terra e l'eco nostro nella Patria Celeste ".

Ed ancora, nel Volume 21 del suo Diario,
il 18 Maggio 1927, Luisa scrive:

Il valore degli atti fatti nel Divin Volere.
Come chi vive in Esso possiede la sorgente dei beni.
Come Dio non sa fare le cose a metà.
Vittoria d'ambo le parti.

Stavo seguendo il Divin Volere girando per tutta la Creazione e mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù Si faceva vedere nel mio interno che raccoglieva questi atti nel mio grembo, i quali erano tutti di luce, ma uno più fulgido dell'altro, uno più bello dell'altro, e chiamava gli Angeli e dava a ciascuno parte di questi atti. Essi facevano a gara a riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del Cielo. E Gesù tutto bontà mi ha detto:

" Figlia mia, *è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli Angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l'eco del Fiat Divino; e mentre [questi atti] sono luce, sono voci divine; e mentre sono voci, sono musiche, sono bellezze, beatitudini, santità, scienza divina;* e come la mia Volontà è Virtù di Cielo, gli Angeli ambiscono di portare gli atti fatti in Essa, di portarli nel loro Celeste Soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere non può restare in terra, al più [gli atti] si posso-

no fare nel basso, ma il mio stesso Volere come calamita se li ritira nella sorgente e li partorisce nella Patria Celeste ”.

Onde la mia povera mente me la sentivo come assorbita nell’Eterno *Fiat* e pensavo tra me: “ Come è possibile tanta potenza, tanti atti in uno che vengono fatti coll’operare nella Divina Volontà? ” Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto:

“ Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori e della fecondità e della varietà delle dolcezze; ecco perciò che essendo più grande il sole della terra può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle piante ed ai frutti. Il sole, nella sua grandezza e magnificenza, uno è l’atto che fa, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.

Ora, più che sole è la mia Volontà, e siccome è La interminabile che con un solo atto fa uscire da Sé la fecondità di tutti gli atti insieme, l’anima che vive in Essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perciò che nell’anima dove il mio Volere regna e domina, non cambia né regime né modi: come [l’anima] opera in Essa, i suoi atti escono con la molteplicità e fecondità dei suoi Atti Divini. Tutti gli atti di Dio sono unici, che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme.

Vedi, nella Creazione dell’uomo uno fu il nostro Atto, ma in quest’Atto Unico uscì da Noi, tutto insieme, Santità, Potenza, Sapienza, Amore, Bellezza, Bontà, insomma non ci fu cosa nostra che non uscì da Noi che non fu infusa nell’uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando Noi operiamo non sappiamo fare cose a metà e quando diamo, diamo tutto; molto più che la mia Volontà è Luce interminabile e la virtù della lu-

ce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d'intorno, non c'è punto dove non giunge, ma non può entrare in Essa né materia, né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

Così è per *l'anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce colla Luce della mia Divina Volontà*, e quindi come luce scende nei più profondi dei cuori e porta il bene della sua luce, si stende ovunque ed intorno quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse estendere a tutti ed ovunque, tanto che, levandosi in alto e penetrando al di sopra della volta azzurra e facendo eco alla mia stessa Volontà regnante nella Patria Celeste, la mia stessa Volontà che regna nell'anima si tuffano insieme e distendendosi su tutti i Beati

forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è il portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all'infinito, la sua fecondità è inarrivabile, e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il Cielo: è la vittoria di Dio sulla creatura, è la vincita dell'anima sul suo Creatore. Come è bello vedere inneggiare vittoria, il più grande, l'Ente Supremo, l'Eterna Maestà e la piccolezza della creatura! ed in virtù di questa Volontà Divina mettersi a gara il Grande ed il piccolo, il Forte ed il debole, il Ricco ed il povero, e restare tutte e due vittoriosi!

Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo Regno, per far vincere la creatura e metterla alla pari con Me. Senza della mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere, ci sarà sempre distanza tra Me e la creatura, [essa] sarà perdente, né mai potrà inneggiare e cantare vittoria; l'opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza ".

Diamo ora un breve sguardo a tre

<u>*Lettere autografe di Luisa Piccarreta*</u> :

La prima è indirizzata ad un suo figlio spirituale, che è pure figlio spirituale di Padre Pio da Pietrelcina, il fotografo Federico Abresch, convertito alla fede cattolica dal Santo, in San Giovanni Rotondo :

lettera numero 114

A Federico Abresch (?)

Fiat!

Stim.mo figlio nel Voler Divino,

grazie di tutte le vostre attenzioni. Oh, come amerei di mettere tutta la mia vita per far conoscere a tutti la Divina Volontà! Questi sono i sospiri, le ansie, le follie d'amore del caro Gesù, che vuole far conoscere a tutti la Divina Volontà per farla possedere, perché possedendola opera le più belle meraviglie, i prodigi più grandi nelle anime nostre. Senza di Essa siamo come tanti storpi, con Essa tutto è bellezza e santità, da rapire lo stesso Dio. E poi, vivere di Volontà di Dio significa amare Dio col suo stesso Amore, e siccome Essa si trova dappertutto, così noi Lo amiamo per tutti ed in tutti, anche negli stessi Santi, nella Regina del Cielo, la quale si sente più glorificata da chi vuole amare Dio col suo proprio Cuore.

Ciò che fa la Divina Volontà in chi vive in Essa è indicibile, incomprensibile e di una meraviglia tale da far stupire Cielo e terra, e gli stessi Angeli ne restano muti. Perciò non vi è cosa che più glorifichi Iddio, che più ci elevi alla Sua somiglianza, che più conservi in noi la stessa Santità divina, la sua bellezza e freschezza, la fermezza nel bene e l'ordine della sua sapienza, che vivere nel suo Volere.

Quindi, a qualunque costo, anche a metterci la vita, diamogli il diritto di farla vivere in noi, di farla dominare e regnare. Facciamo il nostro dovere, sia con la parola, sia con lo scritto; getteremo tanti germi divini nelle anime, le quali formeranno la Generazione divina negli atti loro, che si cambieranno in soli, per dare luce a tutti.

Mi raccomando alle vostre preghiere; e lasciandovi nel Voler Divino, per formare i facsimili del nostro Creatore, e salutandovi con l'Amore del Fiat, mi dico vostra aff.ma,

la piccola figlia della Divina Volontà.

Corato, 20-8-1942

lettera n. 19.

Alla Sig.ra Antonietta Savorani, vedova - Faenza

Fiat - In Voluntate Dei!

Mia buona figlia nel Voler Divino,

la vostra lettera mi è stata di grande contento, specie nel sentire che volete spogliarvi delle vesti di lutto dell'umano volere, ed io rispondo in breve alle vostre difficoltà.

Vivere nel Voler Divino non è così difficile come voi ed altri credono, né il dolce Gesù vuole le cose impossibili, né sa insegnare cose difficili; anzi, in quello che insegna è tanto il suo amore, che non solo facilita i suoi insegnamenti, ma per rendere agevole ciò che vuole e ci insegna si mette a nostra disposizione, facendo insieme con noi ciò che Lui vuole ed insegna. *Il tutto sta*, *figlia mia,* *in una forte risoluzione, ferma e costante, di fare consegna della nostra volontà nelle mani di Gesù, per fare che in tutti gli atti nostri sottentri la Sua. Sicché in tutto l'essere nostro, negli atti più naturali della vita, nel cibo, nel sonno, nelle pene, nella preghiera e anche nei leciti piaceri, il Volere Divino deve tenere il suo posto regio, il suo campo d'azione, e la nostra Volontà deve essere il terreno dove ricevere questi atti divini e lo sgabello dove il Volere Divino deve poggiare questi atti suoi; e questi atti, uniti insieme, formano la*

sua Vita. La vita non si forma con un solo atto, ma con molti atti ripetuti ed incessanti.

E poi, è tanto l'amore di Gesù, i suoi sospiri e anche le sue lacrime, perché vuole che il suo Volere regni in noi come vita, che non ci lascia soli, scende Lui stesso nel fondo del nostro volere, lo plasma, lo fortifica, lo purifica, lo prepara e fa insieme con noi ciò che noi facciamo. Quindi, se vogliamo, tutto è fatto; né con ciò non dobbiamo più sentire la nostra volontà: non sarebbe vittoria nostra né di Gesù operare sopra una volontà morta. I morti si seppelliscono; perciò Gesù la vuole viva, affinché senta tutto il bene, che la mia Volontà operante vi stenda gli atti suoi. La volontà umana si rende come abitazione della Divina e le dà tutta la libertà di poter dominare e di farla fare ciò che Essa vuole.

Vedete dunque come è facile? Né si deve essere religiosa per fare ciò. La Santità di vivere nel Volere Divino è di tutti, ma, a dire la verità, è di quelli che la vogliono. Perciò mettetevi all'opera; dite a Gesù di cuore: " La voglio fermamente, la voglio ripetutamente, la voglio! " e Gesù farà dei prodigi e di tutto ciò che fate e soffrite se ne servirà come materia per chiedere la sua Volontà e farla operare con la sua virtù creatrice.

Riguardo al voto, fatelo il giorno dell'Ascensione, affinché il dolce Gesù si porti al Cielo la vostra volontà come la più bella vittoria che ha fatto su di voi...

Finisco, ché più non posso. Pregate per me e fatevi santa, ché Gesù lo vuole. Vi lascio nel posto d'onore della Divina Volontà, con mille ossequi,

la piccola figlia della Divina Volontà

Corato, 7-5-1935

lettera n. 20.

A Federico Abresch, Bologna

In Voluntate Dei! - Fiat

Stim.mo nel Signore,

non potete immaginare il contento che provo, quando sento che si vuol vivere nella Divina Volontà, perché è una vincita che fa Gesù; e mentre Lui vince la nostra volontà, noi vinciamo la Sua. Nel Regno del Divin Volere nessuno perde, siamo tutti vincitori, Dio e la creatura.

Mi sorprendono i vostri dubbi. *Come, non sapete che la Redenzione è preparazione al Regno della Divina Volontà? E il Sacro Cuore di Gesù non è altro che l'immenso Regno della sua Volontà. Non è il Cuore che domina; è la Volontà Divina che domina il suo Cuore Divino.* *Povero Cuore, se non avesse una Volontà che lo dominasse, non sarebbe buono a nulla. Se la volontà è buona, il cuore è buono; se la volontà è santa, il cuore è santo; se la nostra volontà dà luogo alla Divina, facendole erigere il suo trono nella nostra, il cuore acquista per grazia le prerogative divine. Quindi, tanto nell'ordine divino quanto nell'umano, è sempre la volontà che tiene il primo posto, l'atto primo, il suo regime. Il cuore e tutto il resto sono nell'ordine secondario... Perciò, dire che regna il Cuore, se non regna la Divina Volontà, è assurdo. Possono chiamarsi devozioni, pie pratiche...;* *se non regna il Volere Divino, il Regno non esiste. Esiste in Cielo, ma in terra non tiene luogo.* *Però la Chiesa Santa, organo, portavoce del Fiat Supremo, implora per mezzo del Sacro Cuore, per mezzo della Madre Celeste, il Regno della Divina Volontà. Non lo dice con le parole, ma lo dice coi fatti.*

Federico Abresch (1889-1969)

Il Volere Divino è il Re; *il suo Cuore, le sue Piaghe, il suo prezioso Sangue, la Croce, la dolce Regina, formano i ministri che circondano il Re ed implorano per mezzo loro il Regno della Divina Volontà nelle anime.*

Ora, come si fa a conoscere? Tutte le cose necessarie sono per noi Volontà di Dio, *le diverse circostanze con cui ci possiamo trovare. Se veramente siamo decisi a vivere in Essa, è tanto il compiacimento di Dio che, se ci vogliono dei miracoli, li farà, per non farci fare la nostra volontà. A noi spetta la decisione vera, disposti a mettere anche la vita per vivere in Essa; e il caro Gesù, la Sovrana Regina, prenderan-*

no l'impegno, ci faranno la sentinella, ci circonderanno di tali grazie per non farci tradire dalle nostre volontà. Molto più che Nostro Signore non insegna cose difficili, né le comanda, né le vuole, ma facilita in modo mirabile ciò che vuole da noi, anzi, si mette al nostro posto per facilitarcelo e fa insieme con noi ciò che vuole che facciamo.

Mi raccomando alle vostre preghiere e anche alla mia buona figlia Amelia. Fatevi santi. Il Divin Volere vi stenda le braccia per crescervi nel suo seno. Tutte le cose guardatele come portatrici di Esso, per darvi la sua vita, la sua santità... *Il piccino crescetelo santo, come dono del Fiat; chissà che non siano appagate le vostre brame di vederlo religioso e santo.*

Quindi, vi lascio tutti nel Voler Divino; fatevi trovare sempre in Esso. E con mille ossequi al padre, alla madre e al figlio, mi dico vostra aff.ma,

la piccola figlia della Divina Volontà.

----- * * * -----

Il 21 Novembre
la Chiesa festeggia liturgicamente la

Presentazione di
Maria SS. Bambina al Tempio

capitoli estratti da :

<< La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà >>

della Serva di Dio LUISA PICCARRETA *la P.F.D.V.*

21 NOVEMBRE
PRESENTAZIONE DI MARIA SANTISSIMA AL TEMPIO

Origine e carattere della Festa

La Presentazione di Maria, ultima festa mariana dell'anno liturgico, inferiore alle altre per solennità e iscritta molto tardi nel calendario, è tuttavia fra le più care al clero e alle persone consacrate a Dio.

Come è nato in Oriente il culto della Madonna, così in Oriente è sorta questa festa e vi era celebrata già nel secolo VII.

In Occidente, la Francia fu la prima ad accoglierla, alla corte romana di Avignone, nel 1372 e, un anno dopo, nella cappella del palazzo reale di Carlo V, il quale, anzi, con lettera del 10 novembre 1374 ai Maestri ed alunni del collegio di Navarra, espresse il desiderio che fosse celebrata in tutto il regno.

" Carlo, per grazia di Dio re dei Francesi, ai nostri amati sudditi: salute in Colui, che non cessa di onorare la Madre sua sulla terra. Fra gli altri oggetti della nostra sollecitudine, preoccupazione e riflessione di ogni giorno, occupa a buon diritto il primo posto nei nostri pensieri il desiderio che la Beata Vergine e Santissima Imperatrice sia da noi onorata con amore grandissimo e lodata come merita la venerazione che le è dovuta. È infatti nostro dovere renderle onore e, volgendo in alto gli occhi dell'anima nostra, sappiamo quale incomparabile protettrice sia per noi, quale potente mediatrice sia presso il suo benedetto Figlio per tutti coloro che la onorano con cuore puro... Volendo perciò esortare il nostro fedele popolo a celebrare la festa, come proponiamo Noi stessi di fare, a Dio piacendo, in tutti gli anni della nostra vita, ne inviamo l'Ufficio, affinché con la devozione aumentiamo le vostre gioie " (Launoy, Historia Navarrae gymnasii, Pars I, L. I, c. 10).

A quel tempo i principi parlavano così. E si sa come in quegli anni il saggio e pio re, proseguendo l'opera iniziata a Brétigny per mezzo della Vergine di Chartres, salvasse una prima volta dagli Inglesi la Francia scon-

fitta e smembrata. In quell'ora, critica per lo Stato come per la Chiesa, il sorriso di Maria Bambina portava all'uno e all'altra il grande beneficio della pace.

La festa odierna ricorda l'avvenimento più notevole e unico senza dubbio dell'infanzia della Santissima Vergine Maria: la sua Presentazione al Tempio da parte di Gioacchino e Anna e la sua consacrazione a Dio. Il fatto ci è riportato dagli apocrifi e particolarmente dal Protoevangelo di Giacomo, che nella prima parte risale al II secolo. Scritti posteriori ingraziosirono il racconto con mille dettagli, belli ma fantastici, dei quali si impadronirono tosto poeti, pittori e agiografi. La Chiesa accolse soltanto il fatto della Presentazione al Tempio.

----

da “ *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà* ”:

13° Giorno [31]

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà si parte al Tempio e dà esempio di totale trionfo nel sacrificio.

L'anima alla Regina trionfatrice:

Mamma Celeste, oggi vengo a prostrarmi innanzi a te, per chiederti la tua forza invincibile in tutte le mie pene, e tu lo sai come è pieno il mio cuore, fino a sentirmi affogare di pene. Deh, se tu tanto ami di farmi da Madre, prendi il mio cuore

---

[31] Nel quaderno originale, i giorni 13°, 14°, 15° e 16° corrispondono alla 12ª Meditazione del libro *“La Regina del Cielo…”*.

nelle tue mani e versa in esso l'amore, la grazia, la forza di trionfare nelle mie pene e di convertirle tutte in Volontà Divina.

Lezione della Regina trionfatrice:

Figlia mia, coraggio, non temere; la Mamma tua è tutta per te, ed oggi ti aspettavo, affinché il mio eroismo ed il mio trionfo nel sacrificio t'infonda fortezza e coraggio, onde [io] possa vedere la figlia mia trionfante nelle sue pene, e con l'eroismo di sopportarle con amore e per compiere la Divina Volontà.

Ora, figlia mia, ascoltami. Io avevo tre anni appena compiuti ed i miei genitori mi fecero conoscere che volevano consacrarmi al Signore nel Tempio. Il mio cuore gioì nel conoscere ciò, cioè di [dover] consacrarmi e di passare i miei anni nella casa di Dio. Ma sotto la mia gioia c'era un dolore, [per] una privazione delle [persone] più care che si possono avere sulla terra, quali erano i miei cari genitori. Ero piccina, avevo bisogno delle loro cure paterne, mi privavo della presenza di due grandi Santi e poi vedevo che, come si avvicinava il giorno di privarsi di me, che rendevo la loro vita piena di gioia e di felicità, sentivano tale amarezza di sentirsi morire; ma mentre soffrivano erano disposti [a] fare l'atto eroico di condurmi al Signore.

I miei genitori mi amavano in ordine a Dio e mi tenevano come un gran dono, dato loro dal Signore; e questo diede [loro] la forza di compiere il doloroso sacrificio.

Perciò, figlia mia, se vuoi avere una forza invincibile [per] soffrire le pene più dure, fa' che tutte le tue cose siano in ordine a Dio, e tienile come doni preziosi dati dal Signore.

Ora, tu devi sapere che io, con coraggio, mi preparavo [al]la mia andata al Tempio, perché con me consegnai la mia volontà all'Ente Divino, ed il Fiat Supremo prese possesso di tutto l'essere mio. Io acquistai tutte le virtù in natura; io ero dominatrice di me stessa; tutte le virtù stavano in me come tante nobili principesse, ed a seconda le circostanze della mia vita, prontamente si esibivano a fare il loro ufficio, senza alcuna resistenza. Invano mi avrebbero chiamata Regina, se non avessi tenuto virtù di fare la Regina sopra di me stessa. Perciò io tenevo in mio dominio la carità perfetta, la pazienza invitta, la dolcezza rapitrice, l'umiltà profonda e tutto il corredo delle altre virtù. La Divina Volontà rese la mia piccola terra della mia umanità fortunata sempre fiorita e senza le spine dei vizi.

Vedi dunque, cara figlia, che significa vivere di Volontà Divina? La sua Luce, la sua Santità e Potenza convertono in natura tutte le virtù; né si abbassa a regnare in un'anima dove c'è la natura ribelle, no, no. Essa è Santità, e vuole la natura ordinata e santa dove deve regnare.

Quindi, [col] sacrificio di andare al Tempio, erano conquiste che io facevo; e sul sacrificio veniva formato in me il trionfo d'una Volontà Divina; e questi trionfi portavano in me nuovi mari di grazia, di santità e di luce, fino a sentirmi felice nelle mie pene, per poter conquistare nuovi trionfi.

Ora, figlia mia, metti la mano sul tuo cuore e dì alla Mamma tua: senti la tua natura cambiata in virtù? Oppure senti le spine dell'impazienza, le erbe nocive delle agitazioni, i cattivi umori degli affetti non santi? Senti, lascia fare alla Mamma tua; dammi la tua volontà nelle mie mani, decisa a non volerla più, ed io ti farò possedere dalla Volontà Divina, la quale tutto sbandirà da te, e ciò che non avrai fatto in tanti anni lo farai in un giorno, il quale sarà il principio della vera vita, della felicità e della santità.

L'anima:

Mamma santa, aiuta la figlia tua; fammi una visita nell'anima mia, e tutto ciò che trovi che non è Volontà di Dio, con le tue mani materne strappalo da me, bruciami le spine [e] le erbe nocive e tu stessa chiama la Divina Volontà a regnare nell'anima mia.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, mi chiamerai tre volte a visitare l'anima tua, e mi darai tutta la libertà di fare ciò che voglio di te.

Giaculatoria:

Sovrana Regina, prendi fra le tue mani l'anima mia e trasformala tutta in Volontà di Dio.

14° Giorno

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà giunge al Tempio, la sua dimora, e si fa modello delle anime consacrate al Signore.

L'anima alla Celeste Regina, modello delle anime:

Mamma Celeste, [io], la tua povera figlia, sento l'irresistibile bisogno di starmi con te, di seguire i tuoi passi, di vedere le tue azioni per copiarle, farmi il modello e riservarle come guida della mia vita. Sento tanto il bisogno d'essere guidata, perché da me non so far nulla; ma con la Mamma che mi ama tanto saprò fare anche la Divina Volontà.

Lezione della Celeste Regina, modellatrice delle anime:

Figlia mia cara, è mio ardente desiderio di farti essere spettatrice delle mie azioni, affinché tu ti innamori ed imiti la Mamma tua. Perciò dammi la tua mano nella mia; io mi sentirò felice d'avere la figlia mia insieme con me. Onde prestami attenzione ed ascoltami.

Io lasciai la casa di Nazareth accompagnata dai miei santi genitori. Nel lasciarla volli dare un ultimo sguardo a quella casetta dove ero nata, per ringraziare il mio Creatore d'avermi dato un luogo dove nascere, e per lasciarla nella Divina Volontà, affinché la mia infanzia e tanti cari ricordi - ché essendo io piena di ragione tutto comprendevo - fossero tutti custoditi nella Divina Volontà e depositati in Essa, come pegni del mio amore verso Colui che mi aveva creata.

Figlia mia, il ringraziare il Signore e deporre i nostri atti nelle sue mani come pegni del nostro amore, sono nuovi canali di grazie e comunicazioni che si aprono tra Dio e l'anima, e l'omaggio più bello che si può rendere a Chi tanto ci ama. Perciò impara da me a ringraziare il Signore di tutto ciò che dispone di te, ed in tutto ciò che stai per compiere sia la tua parola: "Grazie, o Signore, e depongo tutto nelle tue mani".

Ora, mentre tutto lasciai nel Fiat Divino, siccome regnava in me, né mai mi lasciò un istante della mia vita, io lo portavo come in trionfo nella piccola anima mia, ed oh, i prodigi del Divin Volere! Con la sua virtù conservatrice manteneva l'ordine di tutti gli atti miei, piccoli e grandi, e come in atto, dentro di me, come in trionfo suo e mio, sicché mai perdetti la memoria d'un solo mio atto; e questo mi dava tanta gloria ed onore che mi sentivo Regina, perché ogni mio atto fatto nella Divina Volontà era più che sole, ed io ero tempestata di luce, di felicità, di gioie; essa mi portava il suo paradiso.

Figlia mia, il vivere di Volontà Divina dovrebbe essere il desiderio, il sospiro e quasi la passione di tutti; tanta è la bellezza che si acquista ed il bene che si sente. Tutto all'opposto [è] la volontà umana; essa ha virtù di amareggiare la povera creatura, l'opprime, [le] forma la notte, [ed essa] cammina a tentoni, va sempre zoppicando nel bene, e molte volte perde la memoria del poco bene che ha fatto.

Ora, figlia mia, io partii dalla casa paterna con coraggio e distacco, perché io guardai solo il Volere Divino, in cui tenevo fissato il mio cuore e ciò mi bastò per tutto. Ma mentre camminavo per andare al Tempio guardai tutta la Creazione ed, o meraviglia! Sentii il palpito della Divina Volontà nel sole, nel vento, nelle stelle, nel cielo, [e fin] sotto i miei passi me la sentii palpitante, ed il Fiat Divino che regnava in me comandò alla Creazione tutta, che come velo La nascondeva, che tutti si inchinassero e mi facessero onori di Regina, e tutti s'inchinarono dandomi segni di sudditanza; [per]fino il piccolo fiorellino del campo non si risparmiò di darmi il suo piccolo omaggio. Io mettevo tutto in festa e quando per necessità uscivo dall'abitato, la Creazione si metteva in atto di dar segni d'onore, ed io ero costretta a comandare che stessero al loro posto e che seguissero l'ordine del nostro Creatore.

Ora ascolta la Mamma tua; dimmi: nel tuo cuore senti la gioia, la pace, il distacco da tutto e da tutti, ed il coraggio che tutto puoi fare per compiere la Divina Volontà, in modo da sentire in te festa continua? Figlia mia, la pace, il distacco, il coraggio, formano il vuoto nell'anima dove può prendere posto la Divina Volontà, ed essa, essendo intangibile d'ogni pena, porta la festa perenne nella creatura. Perciò coraggio, figlia mia; dimmi che vuoi vivere di Volontà Divina, e la tua Mamma ci penserà a tutto.

Ora, domani ti attendo per dirti il modo come comportarti nel Tempio.

L'anima:

Mamma mia, le tue lezioni mi rapiscono e mi scendono fin nel cuore. Deh, tu che tanto ami che la figlia tua viva di Volontà Divina, col tuo impero svuotami di tutto, infondimi il coraggio necessario per farmi dar morte alla mia volontà, ed io, fidando in te, ti dirò: "Voglio vivere di Volontà Divina".

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, mi darai tutti gli atti tuoi come pegno d'amore per me ed io li depositerò nella Divina Volontà, dicendomi ogni volta: "Ti amo, Mamma mia".

Giaculatoria:

Mamma Celeste, svuotami di tutto per nascondermi nella Volontà di Dio.

15° Giorno

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà. Continua lo stesso argomento: la sua vita nel Tempio.

L'anima alla Regina del Cielo:

Mamma Regina, eccomi [come] la tua figlia al tuo fianco, per seguire i tuoi passi nell'entrare nel Tempio; ed oh, come vorrei che la Mamma mia prendesse la piccola anima mia e la

chiudesse nel vivo Tempio della Volontà di Dio, che m'isolasse da tutti, all'infuori del mio Gesù e della sua dolce compagnia!

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia carissima, come è dolce il tuo sussurro al mio udito, il sentirti dire che vuoi essere chiusa da me nel vivo Tempio della Divina Volontà e [che] non vuoi altra compagnia se non quella del tuo Gesù e [la] mia. Ah, figlia cara, tu mi fai sorgere nel mio materno Cuore le gioie di vera Madre; e se ciò mi farai fare, io son certa che la figlia mia sarà felice, le mie gioie saranno le sue, ed avere una figlia felice è la più grande felicità e gloria d'un cuore materno.

Ora ascoltami, figlia mia; io giunsi nel Tempio solo per vivere di Volontà Divina. I miei santi genitori mi consegnarono ai superiori del Tempio, consacrandomi al Signore; e mentre ciò fecero, io ero vestita a festa, [si] cantarono inni e profezie che riguardavano il futuro Messia, [ed] oh, come gioiva il mio cuore! Dopo diedi con coraggio l'addio

ai miei cari e santi genitori, baciai la loro destra, li ringraziai della cura che ebbero della mia infanzia, e che con tanto amore e sacrificio mi avevano consacrata al Signore. La mia presenza pacifica, senza piangere e coraggiosa, infuse [in loro] tale coraggio, che ebbero la forza di lasciarmi e partirsi da me.

La Volontà Divina imperava su di me e stendeva il suo Regno in tutti questi atti miei. O Potenza del Fiat, tu sola potevi darmi l'eroismo, che sebbene così piccina ebbi la forza di distaccarmi da [coloro che] tanto mi amavano, e che io vedevo che si sentivano spezzare il cuore nel separarsi da me.

Ora, figlia mia, ascoltami: io mi chiusi nel Tempio, e lo volle il Signore, per farmi stendere i miei atti, che dovevo fare in esso, [nel] Regno della Divina Volontà, per farmi preparare il terreno coi miei atti umani, ed il cielo che doveva formarsi sopra questo terreno della Divina Volontà [per] tutte le anime consacrate al Signore. Io ero attentissima a tutti i doveri che si usavano di fare in quel luogo santo; io ero pacifica con tutti, né diedi mai amarezze e disturbo a nessuno; mi sottoponevo ai servizi più umili; non trovavo difficoltà a nulla, né a scopare né a fare [i] piatti; qualunque sacrificio era per me un onore, un trionfo. Ma vuoi sapere il perché? Io non guardavo nulla; tutto per me era Volontà di Dio. Sicché il mio campanello che mi chiamava era il Fiat; io sentivo il suono misterioso del Voler Divino che mi chiamava nel suono del campanello, ed il mio cuore gioiva e correva per andare dove il Fiat mi chiamava. La mia regola era la Divina Volontà [e] i miei superiori li vedevo come comandanti d'un Volere sì Santo; quindi, per me, il campanello, la regola, i superiori, le mie azioni, anche le più umili, erano gioie e feste che mi imbandiva il Fiat Divino, [il quale], stendendosi anche fuori di me, mi chiamava a stendere la sua Volontà per formare il suo Regno nei più piccoli degli atti miei. Ed io facevo come il mare, che nasconde tutto

ciò che possiede e non fa vedere altro che acqua; così facevo io, nascondevo tutto nel mare immenso del Fiat Divino, e non vedevo altro che mari di Volontà Divina, e perciò tutte le cose mi portavano gioie e feste. Ah, figlia mia, nei miei atti correvi tu e tutte le anime. Io non sapevo far nulla senza della figlia mia; era proprio per i figli miei che [io] preparavo il Regno della Divina Volontà.

Ah, se tutte le anime consacrate al Signore nei luoghi santi facessero scomparire tutto nella Divina Volontà, come sarebbero felici e convertirebbero le comunità in tante famiglie celesti e popolerebbero la terra di tante anime sante! Ma, ahimè, debbo dir [loro] con dolore di madre: quante amarezze, disturbi, discordie, non ci sono? Mentre la santità non sta nell'ufficio che [a loro] tocca, ma nel compiere la Volontà Divina, in qualunque ufficio [che venga] loro assegnato, [Essa] che è la paciera delle anime, [la] forza e [il] sostegno nei sacrifici più duri.

L'anima:

O Mamma santa, come son belle le tue lezioni! Come mi scendono dolci nel mio cuore! Deh, ti prego che stenda in me il mare del Fiat Divino e me lo [metta] dintorno, affinché la figlia tua non veda e non conosca più nulla che Volontà Divina, in modo che valicando sempre in essa possa conoscere i suoi segreti, le sue gioie, la sua felicità.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, mi farai dodici atti d'amore, per onorare i dodici anni che vissi nel Tempio, pregandomi che ti ammetta [al]l'unione degli atti miei.

Giaculatoria:

Regina Mamma, chiudimi nel sacro Tempio della Volontà di Dio.

16° Giorno

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà continua la sua vita nel Tempio e forma il giorno nuovo, per far spuntare il fulgido Sole del Verbo Divino sulla terra.

L'anima alla sua Madre Celeste:

Mamma mia dolcissima, sento che mi hai rubato il cuore, ed io corro alla Mamma mia, che tiene il mio cuore nel suo come pegno del mio amore, ed al posto del mio cuore vuol mettere la Divina Volontà come pegno d'amore di Madre. Perciò vengo nelle tue braccia, acciocché come figlia tua mi prepari, mi dia le tue lezioni e faccia ciò che vuoi di me. Perciò ti prego di non lasciare mai sola la figlia tua, ma di tenermi sempre sempre insieme con te.

Lezione della Regina del Cielo:

Figlia mia carissima, oh, come sospiro di tenerti sempre insieme con me! Vorrei essere il tuo palpito, il tuo respiro, le opere delle tue mani, il passo dei tuoi piedi, per farti sentire per mezzo mio come operava la Divina Volontà in me. Vorrei riversare in te la sua Vita! Oh, come è dolce, amabile, incantevole e rapitrice! Oh, come mi renderesti doppiamente felice

se avessi te, figlia mia, sotto l'impero totale di quel Fiat Divino, che formò tutta la mia fortuna, la mia felicità, la mia gloria.

Ora, prestami attenzione ed ascolta la Mamma tua, che vuol dividere insieme con te la sua fortuna.

Io continuavo la mia vita nel Tempio, ma il Cielo per me non era chiuso, io potevo andare quante volte volevo; avevo il passo libero di salire e scendere. Nel Cielo avevo la mia Famiglia Divina, [ed] io ardevo e sospiravo di trattenermi insieme con Loro. La Divinità stessa, [le Divine Persone] mi aspettavano con tanto amore per conversare insieme con me, per felicitarsi e rendermi più felice, più bella, più cara ai loro occhi; del resto, non mi avevano creata per tenermi lontano, no, no; volevano godermi come figlia, volevano sentirmi, [sentire] come le mie parole animate dal Fiat tenevano la potenza di mettere pace tra Dio e le creature; amavano di essere vinti dalla loro piccola figlia e sentirsi ripetere: “Scenda, scenda il Verbo sulla terra!” Posso dire che la stessa Divinità mi chiamava, ed io correvo, volavo in mezzo a Loro. La mia presenza, non avendo fatta mai [la] volontà umana, ricambiava [loro] l'amore e la gloria della grande opera di tutta la Creazione e perciò mi affidavano il segreto della storia del genere umano; ed io pregavo e ripregavo che avvenisse la pace tra Dio e l'uomo.

Ora, figlia mia, tu devi sapere che la sola volontà umana chiuse il Cielo, [e] perciò non le era dato di penetrare in quelle Celesti Regioni, né di avere commercio familiare col suo Creatore, anzi l'umana volontà aveva gettato lontano (la creatura) da Colui che la aveva creata. Come l'uomo si sottrasse dalla Volontà Divina divenne pauroso, timido [e] perdette il dominio di sé stesso e di tutta la Creazione. Tutti gli elementi, perché dominati dal Fiat, erano rimasti superiori a lui e [gli] potevano far male. L'uomo aveva paura di tutto, e ti pare poco, fi-

glia mia, che colui che era stato creato re, dominatore di tutto, giungeva ad aver paura di Colui che lo aveva creato? Strano, figlia mia, e direi quasi contro natura, che un figlio [abbia] paura di suo Padre, mentre è in natura che, come si genera, [si] generi insieme amore e fiducia tra padre e figlio; e questo si può chiamare la prima eredità che tocca al figlio ed il primo diritto che tocca al Padre. Sicché Adamo, col fare la sua volontà, perdette l'eredità del Padre suo, perdette il suo Regno, e si rese lo zimbello di tutte le cose create.

Figlia mia, ascolta la Madre tua e pondera bene il gran male dell'umana volontà; essa toglie gli occhi dell'anima e la fa diventare cieca, in modo che tutto è tenebre e paura per la povera creatura. Perciò metti la mano sul tuo cuore e giura alla Mamma tua che vorresti piuttosto morire che fare la tua volontà. Io, col non fare mai la mia volontà, non avevo nessuna paura col mio Creatore; e come potevo avere paura, se mi amava tanto? Ed il [suo] Regno si stendeva tanto in me, che coi miei atti andavo formando il pieno giorno per fare sorgere il nuovo sole del Verbo Eterno sulla terra; ed io, come vedevo che si andava formando il giorno, così aumentavo le mie suppliche per ottenere il sospirato giorno della pace tra il Cielo e la terra. Ora, domani ti aspetto per narrarti un'altra sorpresa della mia vita quaggiù.

L'anima:

Sovrana Mamma mia, come sono dolci le tue lezioni! Oh, come mi fanno comprendere il gran male della mia volontà umana! Oh, quante volte anch'io sentivo in me paura, timidezza e [mi sentivo] come lontana dal mio Creatore! Ahi, era la mia volontà umana che regnava in me, non la Divina! Perciò io sentivo i suoi tristi effetti. Quindi, se mi ami qual figlia, prendi il [mio] cuore fra le tue mani e mettimi fuori la paura e

la timidezza, che m'impediscono il volo verso il mio Creatore; ed al posto di esse, mettimi quel Fiat che tanto ami e che vuoi che regni nell'anima mia.

Fioretto:

Oggi, per onorarmi, metterai nelle mie mani tutto ciò che senti di molestia, di paura e di sfiducia, affinché te lo converta in Volontà di Dio, dicendomi tre volte: “Mamma mia, fa’ che regni la Divina Volontà nell'anima mia”.

Giaculatoria:

Mamma mia, fiducia mia, forma il giorno della Volontà Divina nell'anima mia.

17° Giorno [32]

La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà esce dal Tempio. Sposalizio con San Giuseppe. Specchio divino in cui chiama a specchiarsi tutti coloro che sono chiamati da Dio allo stato coniugale.

L'anima alla sua Mamma Celeste:

Mamma Santa, oggi più che mai sento il bisogno di starmi stretta fra le braccia della Mamma mia, affinché quel Divin Volere che regna in te formi il dolce incanto alla mia volontà, cosicché la tenga atterrata e non ardisca di far [nessuna] cosa che non sia Volontà di Dio. La tua lezione di ieri mi ha fatto

---

[32] Corrisponde alla 13ª Meditazione del libro *“La Regina del Cielo”*.

comprendere l'ergastolo in cui getta la povera creatura l'umana volontà, ed io temo tanto che [essa] faccia [da me] le scappatine e prenda il suo posto di nuovo in me. Perciò mi affido alla Mamma mia, affinché mi vigili tanto, che io possa stare sicura di vivere sempre di Volontà Divina.

Lezione della Regina del Cielo:

Su, figlia mia, coraggio e fiducia nella Mamma tua e proposito ferreo di non mai dar vita alla tua volontà. Oh, come amerei di sentire sul tuo labbro: “Mamma mia, la mia volontà è finita e tutto l'impero lo tiene in me il Fiat Divino”. Queste sono le armi che la fanno stare morendo continuamente e vincono il Cuore della Mamma tua ad usare tutte le arti amorose di Madre, affinché la sua figlia viva nel Regno della sua Mamma. Per te sarà dolce morte che ti darà la vera vita e per me sarà la più bella delle vittorie che farò nel Regno della Divina Volontà. Perciò, coraggio e fiducia in me. La sfiducia è dei vili e di quelli che non sono veramente decisi di ottenere vittoria, e perciò sono sempre senza armi, e senza armi non si vince; e si è sempre intermittenti e vacillanti nel fare il bene.

Ora, figlia mia, ascoltami: Io continuavo la mia vita nel Tempio e le mie scappatine lassù nella mia Patria Celeste. Io tenevo i miei diritti di figlia, di fare le mie visitine alla mia Famiglia Divina, che più che Padre mi apparteneva. Ma quale non fu la mia sorpresa, quando in una di queste mie visite, [le Divine Persone] mi fecero conoscere che era loro Volontà che uscissi dal Tempio, con l'unirmi prima con vincolo di sposalizio, secondo l'uso esterno di questi tempi, con un uomo santo chiamato Giuseppe, e ritirarmi insieme con lui a vivere nella casa di Nazareth.

Figlia mia, in questo passo della mia vita, apparentemente parve che Iddio voleva mettermi in cimento. Io non avevo

amato mai nessuno al mondo, e siccome la Volontà Divina teneva la sua estensione in tutto l'essere mio, la mia volontà umana non ebbe mai un atto di vita; quindi in me mancava il germe dell'amore umano. Come potevo amare un uomo, per quanto gran santo fosse, nell'ordine umano? E' vero che io amavo tutti, ed era tanto l'amore verso tutti, che il mio amore di Madre me li aveva scritti uno per uno, con caratteri di fuoco incancellabili, nel mio materno Cuore, ma ciò era tutto nell'ordine divino. Perché l'amore umano, paragonato al divino, si può chiamare ombra, sfumature, atomi d'amore. Eppure, figlia cara, [di] ciò che apparentemente parve cimento e come strano alla santità della mia vita, Iddio se ne servì mirabilmente per compiere i suoi disegni e concedermi la grazia che io tanto sospiravo, cioè, che scendesse il Verbo sulla terra. Iddio mi dava la salvaguardia, la difesa, l'aiuto, affinché nessuno potesse parlare sul conto mio, sulla mia onestà. S. Giuseppe doveva essere il cooperatore, il tutore, che doveva prendere interesse di quel poco d'umano che ci bisognava, e l'ombra della Paternità Celeste, in cui doveva essere formata la nostra piccola Famiglia Celeste sulla terra.

Onde, ad onta della mia sorpresa, dissi subito: “Fiat!”, sapendo che la Divina Volontà non mi avrebbe fatto male, né pregiudicata la mia Santità. Oh, se avessi voluto mettere un atto di mia volontà umana, anche sotto l'aspetto di non voler conoscere uomo, avrei mandato in rovina i piani della venuta del Verbo sulla terra! Quindi, non è la diversità degli stati che pregiudica la santità, ma la mancanza della Divina Volontà ed il compimento dei propri doveri in cui Dio chiama la creatura. Tutti gli stati sono santi, anche il matrimonio, purché dentro vi sia la Divina Volontà ed il sacrificio esatto dei propri doveri; ma la maggior parte sono indolenti e pigri e non solo non si

fanno santi, ma formano dello stato di ciascuno, chi un purgatorio e chi un inferno.

Onde come conobbi che dovevo uscire dal Tempio, io non feci motto a nessuno, aspettando che Iddio stesso movesse le circostanze esterne per farmi compiere la sua adorabile Volontà, come difatti avvenne. I Superiori del Tempio mi chiamarono e mi dissero che era loro volontà, ed anche l'uso di quei tempi, che io dovessi prepararmi allo sposalizio; io accettai. Miracolosamente, la scelta fra tanti cadde sopra di S. Giuseppe, e così si [fece] lo sposalizio ed [io] uscii dal Tempio.

Perciò ti prego, figlia del Cuore mio, che in tutte le cose ti stia a cuore la sola Divina Volontà, se vuoi che i disegni divini si compiano sopra di te.

L'anima:

Celeste Regina, la tua figlia a te si affida. Con la mia fiducia voglio ferirti il Cuore; e [che] questa ferita dica sempre nel tuo materno Cuore: “Fiat! Fiat! Fiat!”, ti chiede sempre la piccola figlia tua.

Fioretto:

Oggi per onorarmi, verrai sulle mie ginocchia e reciterai 15 Gloria Patri per ringraziare il Signore di tutte le grazie che mi concesse fino al quindicesimo anno della mia vita, [e] specialmente ché mi dette per compagnia un uomo sì santo, qual era San Giuseppe.

Giaculatoria:

Regina potente, dammi le armi per muovere battaglia [e] farmi vincere [dal]la Volontà di Dio.

L'ultima domenica dell'Anno Liturgico la Chiesa festeggia
GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

" Vengo come RE
in mezzo ai popoli "

ci dice Gesù negli Scritti di Luisa Piccarreta,
la PFDV

e nel Volume 25 del LIBRO di CIELO, il 28 Ottobre 1928, prosegue completando il suo dire:

" … La festa di Cristo Re è preludio del Regno della Divina Volontà "

… Stavo pensando alla festa di oggi - *scrive Luisa Piccarreta* -, cioè *la festa di Cristo Re*, ed il mio dolce Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto:

" Figlia mia, la Chiesa non fa altro che intuire ciò che deve conoscere sulla mia Divina Volontà e come deve venire il suo Regno. Perciò ***questa festa è il preludio del Regno del mio Fiat Divino.*** Quindi *la Chiesa non sta facendo altro che onorare la mia Umanità con quei titoli che di giustizia Mi sono dovuti, e quando Mi avrà dato tutti gli onori che Mi convengono, passerà ad onorare ed a istituire la festa al Regno della mia Divina Volontà, della quale la mia Umanità era animata*. La Chiesa va passo, passo, ed ora istituisce la festa al mio Cuore, ora consacra con tutta solennità il secolo al Cristo Redentore, ed ora passa con più solennità ad istituire la festa al Cristo Re. *Cristo Re significa che deve tenere il suo Regno, deve tenere popoli degni d'un tal Re, e chi mai potrà formarmi questo Regno se non la mia Volontà?* Allora sì potrò dire: 'Tengo il mio popolo, il mio *Fiat* Me l'ha formato'. Oh! Se i Capi della Chiesa conoscessero ciò che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà, quello che voglio fare, i suoi grandi prodigi, le mie ansie, i miei palpiti dolenti, i miei sospiri angosciosi che voglio che la mia Volontà regni, che feliciti tutti, ripristini l'umana famiglia, in questa festa di Cristo Re sentirebbero non essere altro che l'eco segreto del mio Cuore, che facendo eco nel loro, senza saperlo Mi istituiscono la festa di

Cristo Re, per richiamare la loro attenzione e riflessione: Cristo Re, ed il suo vero popolo dov'è? E direbbero: '*Affrettiamoci a far conoscere la sua Volontà Divina, facciamola regnare affinché diamo il popolo al Cristo Re* che abbiamo chiamato, altrimenti lo abbiamo onorato col nome, ma non coi fatti' ".

Appello del Re Divino nel Regno della sua Volontà

Cari ed amati figli miei,

vengo in mezzo a voi col Cuore affogato nelle mie fiamme d'amore. Vengo come Padre in mezzo ai figli che amo assai, ed è tanto il mio Amore che vengo a rimanere con voi per far vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore. Vengo col corteggio delle mie pene, del mio Sangue, delle mie opere e della mia stessa morte. Guardatemi: ogni goccia del mio Sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara ché vogliono darvi la mia Divina Volontà; fin la mia morte vuol darvi il risorgimento della vita in Essa. Nella mia Umanità tutto vi ho preparato ed impetrato: grazie, aiuti, luce, forza, per ricevere un dono sì grande; da parte mia tutto ho fatto, ora aspetto la parte vostra.

Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me ed il dono che gli porto? Sappiate che è tanto il mio Amore che metterò da parte la vostra vita passata, le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali; li seppellirò nel mare del mio Amore, affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme la novella vita, tutta di Volontà mia. Chi avrà cuore di farmi un rifiuto e di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita tutta paterna? E se Mi accetterete, Io rimarrò con voi come Padre in mezzo ai figli

miei, ma dobbiamo stare con sommo accordo e vivere con una sola Volontà.

Oh, quanto lo sospiro, gemo e deliro, e giungo fino a piangere, ché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano della mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia santa Umanità, che reclamo e voglio i miei figli intorno a Me per renderli felici e santi. Giungo a chiamarli piangendo; chissà se si muovono a compassione delle mie lacrime, del mio Amore, che giunge fino a soffocarmi ed a farmi spasimare; e tra i singhiozzi e gli spasimi vo ripetendo: "Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontani da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore; sono già stanco di aspettarvi, e giacché non venite, non potendo più contenere il mio Amore che Mi brucia, vengo Io a cercarvi e vi porto il gran dono della mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatemi, muovetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti!"

E non solo vengo come Padre, ma vengo come Maestro in mezzo ai discepoli; ma voglio essere ascoltato; vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno luce che mai si spegne, amore che sempre arde; le mie lezioni vi daranno forza divina, coraggio intrepido, santità che sempre cresce; vi straderanno la via ad ogni passo; saranno le conducenti alla Patria Celeste.

Vengo come RE in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no; vengo ché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa; voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nasconderlo e bruciarlo tutto col mio Amore, e da Re benefico, pacifico, magnanimo, qual sono, ricambiarvi con la mia Volontà, col mio Amore più

tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e gioia più pura.

Se Mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, Mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro che la mia Volontà regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina; già Essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e per farmi cessare di piangere, ed amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli nelle nazioni per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che Mi preparò i popoli a farmi scendere dal Cielo in terra, ed a Lei affido, al suo amore materno, che Mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.

Perciò ascoltatemi, e vi prego figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto sott'occhio, e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà; Io Mi metterò vicino quando leggerete, vi toccherò la mente, il cuore, affinché comprendiate e risolviate di voler il Dono del mio Fiat Divino.

Nel Volume 15, il 5 Luglio 1923, Gesù ci rivela qual è il suo Regno :

" Il mio Regno sono i mie dolori,
il mio Sangue, le mie Virtù ".

(Scrive Luisa Piccarreta:) *Stavo accompagnando il mio penante Gesù nelle Ore della sua amarissima Passione, specie quando Gesù fu presentato dai Giudei a Pilato ed accusato*, e Pilato, non contento delle semplici accuse che gli facevano, ritornava alle interrogazioni per trovare, o causa sufficiente per condannarlo, o per liberarlo. E Gesù, prendendo il suo dire nel mio interno, mi ha detto:

“ Figlia mia, *tutto è mistero profondo nella mia Vita, ed insegnamenti sublimi, in cui l’uomo deve specchiarsi per imitarmi.* Tu devi sapere che era tanta la superbia dei Giudei, specie per la finta santità che professavano per cui erano tenuti per uomini retti e coscienziosi, che credevano che solo con l’essere loro a presentarmi e dire che Mi avevano trovato colpevole e reo di morte, Pilato doveva crederli, e senza farli subire nessuno interrogatorio doveva condannarmi, molto più che avevano a che fare con un giudice gentile che non aveva né conoscenza di Dio né coscienza. Ma Iddio dispose diversamente per confonderli e per insegnare ai superiori che, per quanto buoni e santi compariscano le persone che accusano un povero reo, non devono credere loro facilmente, ma quasi impacciarle con tante interrogazioni per vedere se c’è la verità, oppure sotto quell’abito di bontà c’è qualche gelosia, rancore, o è per strappare dai superiori, facendosi strada nei loro cuori, qualche posto o dignità ambita. Lo scrutinio fa conoscere le persone, le confonde e si mostra che non si ha fiducia di loro, e non vedendosi apprezzati si tolgono il pensiero di ambire posti o di accusare altri. Quanto male fanno quei superiori quando ad occhi chiusi, fidandosi d’una finta bontà, non di una virtù probata, li mettono in posto o danno ascolto a chi accusa di qualche reità! Quanto non restarono umiliati i Giudei nel non essere creduti facilmente da Pilato, nel subire tante interrogazioni, e che, se cedette a condannarmi, non fu perché credette loro, ma forzato e per non perdere il posto! Questo li confuse, in modo che restò come marchio sulla loro fronte una estrema confusione ed una umiliazione profonda; molto più, che scorgevano in un giudice gentile più rettitudine e più coscienza che in loro. Quanto è necessario e giusto lo scrutinio; getta luce, calma nei veri buoni e confusione nei cattivi!

E quando, volendo scrutinare anche Me, Pilato Mi domandò: 'Re sei Tu? E dov'è il tuo regno?', Io volli dare un'altra sublime lezione, col dire: 'Re Io sono'; e volevo dire: 'Ma sai tu qual è il mio Regno? *Il mio Regno sono i mie dolori, il mio Sangue, le mie Virtù*; questo è il vero Regno che, non fuori di Me, ma dentro di Me posseggo. Ciò che si possiede di fuori non è vero regno né sicuro dominio, perché ciò che non sta dentro dell'uomo, può essere tolto, usurpato, e sarà costretto a lasciarlo; invece ciò che c'è dentro, nessuno potrà toglierlo, il dominio sarà eterno dentro di lui. *Le caratteristiche del mio Regno sono le mie piaghe, le spine, la croce*, dove non faccio come gli altri re, che fanno vivere i popoli fuori di loro, mal sicuri, se occorre digiuni; Io no, chiamo i miei popoli ad abitare nelle stanze delle mie piaghe, fortificati e difesi dai miei dolori, dissetati dal mio Sangue, sfamati dalle mie carni. E solo questo è il vero regnare, tutti gli altri regni sono regni di schiavitù, di pericoli e di morte; *nel mio Regno c'è la vera Vita*'.

Quanti insegnamenti sublimi, quanti misteri profondi nelle mie parole! *Ogni anima dovrebbe dire a sé stessa nelle pene e dolori, nelle umiliazioni ed abbandoni da tutti, nel praticare le vere virtù: 'Questo è il mio regno, non soggetto a perire, nessuno me lo può togliere né toccare; anzi, il mio regno è eterno e divino, simile a quello del mio dolce Gesù; i miei dolori e pene me lo certificano e rendono il regno più fortificato ed agguerrito, che nessuno potrà muovermi battaglia in vista della mia grande fortezza'*.

Questo è regno di pace, che dovrebbero ambire tutti i figli miei ".

Nel Volume 24 (30 Agosto 1928) Gesù precisa :

Il Regno del Fiat sta tutto preparato nell'Umanità SS. di Gesù, solo che ci vogliono quelli che lo abitano.

Il linguaggio che Gesù tenne nella Redenzione e quello che tiene per il Regno della Divina Volontà sono differenti l'uno dall'altro.

… " Figlia mia, ***il Regno della mia Volontà sta tutto preparato nella mia Umanità**, ed io sono pronto a metterlo fuori per darlo alle creature*. Si può dire che ho formato le fondamenta, ho innalzato le fabbriche, le stanze sono innumerevoli e tutte addobbate ed illuminate non di piccole luci, ma di tanti soli per quante Verità ho manifestato sul mio *Fiat* Divino, non ci vuole altro che quelli che lo abitano, ci sarà luogo e stanza per tutti perché è vasto più di tutto il mondo. ***Col Regno della mia Volontà tutto sarà rinnovato nella Creazione, le cose si metteranno al loro stato primiero***; perciò è necessario, e succederanno molti flagelli, per fare che la Divina Giustizia si metta in equilibrio con tutti i miei Attributi, affinché equilibrandosi lasci il Regno del mio Volere nella sua pace e felicità.

Quindi non ti meravigliare se ad un tanto bene che sto preparando e che voglio dare precedono molti flagelli, è la mia Giustizia che reclama i suoi diritti, affinché, equilibrata, si metta in pace con le creature, senza dar loro più molestia. Molto più che i figli del Regno del mio *Fiat* Divino non più l'offenderanno, e la mia Giustizia divina si cambierà per loro tutta in amore e misericordia ". [...]

" Figlia mia, il mio linguaggio fu ben differente nella Redenzione da quello che ho tenuto per il Regno della mia Divina Volontà, perché nella Redenzione il mio linguaggio doveva adattarsi a persone incapaci, deboli, malati, sordi, muti e ciechi

e molti sull'orlo della tomba, quindi per parlare Me ne servii di parabole e similitudini del basso mondo, che loro stessi potevano toccare con mano. Perciò or parlavo loro da Medico e porgevo loro le medicine per guarirli, or da Padre che aspettavo il loro ritorno ancorché fossero figli discoli, or da Pastore che andavo in cerca della pecorella smarrita, or da Giudice che non potendo attirarli per via d'amore, cercavo d'attirarli almeno colle minacce e col timore; e tant'altre similitudini. Questo mio linguaggio dice che coloro a cui Io parlavo non Mi conoscevano, non Mi amavano, molto meno facevano la mia Volontà, anzi erano lontano da Me e, che Io con le mie parabole facevo le ricerche e stendevo la rete per pescarli e dare a ciascuno il rimedio per guarirli; ma quanti Me ne sfuggivano! Ed Io aumentavo le ricerche e gli insegnamenti per dar luce a tanti ciechi, affinché uscissero dalla loro ostinata cecità.

Ora vedi com'è differente il linguaggio che ho tenuto nel manifestare *le Verità sulla mia Divina Volontà*, che *devono servire per i figli del Regno di Essa. Il mio linguaggio sul Fiat è stato come un Padre in mezzo ai suoi cari e amanti figli, tutti sani* e che, possedendo ciascuno la mia stessa vita in loro, *in virtù del mio Volere saranno capaci d'intendere le mie lezioni più alte*, e perciò sono passato più oltre, mettendo loro avanti le belle similitudini del sole, delle sfere, del cielo, dello stesso modo d'operare divino che si estende fino all'infinito, perché *tenendo in loro il mio Fiat Divino, terranno in loro Colui che ha creato il cielo, le sfere, il sole; darà loro virtù di far copiare in essi tutto ciò che ha creato ed i suoi stessi modi che tiene nel suo operare divino; questi saranno i copiatori del loro Creatore*. Ed Io perciò sono stato così lungo nel manifestare le Verità sul mio *Fiat*, ciò che non feci nella Redenzione perché erano parabole che contenevano modi umani e finiti, quindi non tenevo tanta materia di potermi dilungare tanto; invece le similitudini

che riguardano la mia Volontà sono di modi divini e quindi c'è tanta materia da dire, che si rendono inesauribili. Chi può misurare la vastità della luce del sole e l'intensità del suo calore? Nessuno! Chi mai può dare un termine al cielo ed alle molteplici mie opere divine?

Oh, se tu sapessi quanta sapienza, amore, grazia, luce, ho messo nel manifestare le mie Verità sul mio *Fiat* Divino, tu resteresti affogata di gioia da non poter più vivere, ed ameresti che il lavoro del tuo Gesù fosse conosciuto, per fare che un lavoro sì esuberante, che costa prezzo incalcolabile, abbia la sua gloria e comunichi i suoi benefici effetti alle altre creature! "

Ed ecco il decreto di Dio (Volume 25 - Gennaio 1, 1929) :

... Dio ha decretato che la sua Divina Volontà deve regnare sulla terra; ora aspetta la decisione da parte delle creature che La accolgano e La facciano regnare.

... " Figlia, dacché fui concepito e dai primi giorni del mio nascere, Io Mi occupavo del Regno della mia Divina Volontà e come metterlo in salvo in mezzo alle creature; erano questi i miei sospiri, le mie lacrime, i miei singhiozzi ripetuti, le mie pene, dirette tutto per ristabilire il Regno del mio *Fiat* sulla terra. Perché sapevo che per quanti beni avrei dato, l'uomo non sarebbe stato mai felice, né avrebbe posseduto pienezza di beni e di santità, né colla divisa della sua creazione che lo costituisce re e dominatore, è sempre l'uomo servo, debole, miserabile. Invece colla mia Volontà e col farla regnare in mezzo a loro, gli avrei dato in un sol colpo di fortuna tutti i beni, la sua reggia ed il suo dominio perduto. Son passati circa venti secoli e non ho smesso, i miei sospiri durano ancora, e se

tante conoscenze della mia Divina Volontà ti ho manifestato, non sono altro che le mie lacrime parlanti ed i caratteri incancellabili delle mie pene e sospiri che, formandosi parole si manifestano a te, per farti vergare sulla carta coi modi più teneri e convincenti ciò che riguarda il mio Voler Divino, e come vuol regnare come in Cielo così in terra. Quindi *la nostra parte Divina ha deciso con decreti incancellabili ed irremovibili, che la nostra Divina Volontà venga a regnare sulla terra e non c'è chi Ci sposta*, *e come segno di ciò abbiamo spedito dal Cielo l'esercito delle sue conoscenze*; se ciò non fosse, non valeva la pena di mettere a repentaglio i tanti valori d'una Volontà Divina: come per tanti secoli sono stati nascosti all'uomo così potevano continuare. *Ora aspettiamo la parte delle creature*, che temporeggiano ancora a decidersi, specie quelli che temporeggiano d'occuparsi di far conoscere i segreti del mio Voler Divino ed il gran bene delle sue conoscenze. *Volontà umana* quanto Mi sei ingrata, *aspetto la tua decisione per darti il bacio ed il Regno che ti ho preparato*, e tu temporeggi ancora? Figlia mia, prega e da parte tua non mettere nessun ostacolo ad un tanto bene che sarà lo sfoggio più grande del nostro Amore ".

Ma quale sarà il lievito che farà fermentare e sviluppare il Regno della Divina Volontà? (Volume 25 - Aprile 4, 1929) :

I primi che vivranno nel Fiat *Divino saranno come il lievito del Regno della Divina Volontà.*

… " Figlia mia, *i primi che faranno la mia Divina Volontà e vivranno in Essa saranno come il lievito del suo Regno. Le tante conoscenze che ti ho manifestato sopra del mio Fiat Divino saranno come la farina* al pane, la quale trovando il lievito resta fermentata quanta farina si metta;

ma non basta la farina, ma ci vuole il lievito e l'acqua per formare il vero pane per nutrire le umane generazioni. Così *Mi è necessario il lievito dei pochi che vivono nel mio Volere Divino e la molteplicità delle sue conoscenze che serviranno come massa di luce, che daranno tutti i beni che ci vogliono per alimentare e felicitare tutti quelli che vogliono vivere nel Regno della mia Divina Volontà*. Perciò non ti impensierire se sei sola e pochi son quelli che conoscono in parte ciò che riguarda la mia Divina Volontà: purché si formi la piccola porzione del lievito unito alle sue conoscenze, il resto verrà da per sé ".

Nel Volume 30, il 3 Gennaio 1932, Gesù conferma l'assoluta certezza della venuta di questo Regno :

Certezza della venuta del Regno della Divina Volontà sulla terra: " E' decreto nostro il Regno della Divina Volontà sulla terra ". Tutte le difficoltà si scioglieranno come neve innanzi ad un sole ardente.

Il mio abbandono continua nel Fiat Divino, ma mi sentivo preoccupata dal pensiero: " *Come mai potrà venire questo Regno della Volontà Divina? Il peccato abbonda, i mali peggiorano, le creature mi sembrano indisposte a ricevere un sì gran bene*, tanto che non c'è anima, per quanto buone fossero, che veramente vogliono occuparsi di far conoscere ciò che riguarda la Divina Volontà. Se Dio non opera un prodigio della sua onnipotenza, il Regno del Fiat Divino potrà stare nel Cielo, ma per la terra è inutile pensarci! " Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù facendo la sua solita visita all'anima mia mi ha detto:

“ Figlia mia, *tutto a Noi è possibile*. Le impossibilità, le difficoltà, gli scogli insormontabili delle creature si sciolgono innanzi alla nostra Maestà Suprema, come neve dirimpetto ad un sole ardente; *il tutto sta se Noi vogliamo, tutto il resto è nulla. Non successe così nella Redenzione? Il peccato abbondava più che mai, appena un piccolo nucleo di gente sospiravano il Messia*, ed in mezzo a questo nucleo quante ipocrisie, quanti peccati di tutte [le] specie, spesso idolatravano! *Ma era decretato che lo dovevo venire sulla terra. Innanzi ai nostri decreti tutti i mali non possono impedire quello che vogliamo fare. Un atto solo di nostra Volontà Ci glorifica più che non Ci offendano tutti i mali e peccati che si commettono dalle creature, perché il nostro atto di Volontà è divino e immenso, e nella sua immensità abbraccia tutta l'eternità, tutti i secoli, si stende a tutti. Quindi non è della nostra infinita sapienza non dar vita ad un atto solo della nostra Volontà per i mali delle creature; Noi Ci mettiamo dal nostro lato divino e facciamo quello che dobbiamo fare*, e le creature le lasciamo nel loro lato umano e, facendo da Sovrani, signoreggiamo tutto e tutti - anche sul male - *e mettiamo fuori i nostri decreti.*

Ora, *come fu decreto nostro la mia venuta sulla terra, così è decreto nostro il Regno della nostra Volontà sulla terra; anzi si può dire che l'uno e l'altro è un sol decreto, [e] che avendo compiuto il primo atto di questo decreto, Ci resta da compiere il secondo. È vero che Ci teniamo alle buone disposizioni delle creature, per dare il gran bene che può produrre un atto di nostra Volontà, e perciò al più prendiamo tempi e Ci facciamo via in mezzo ai loro mali per disporli*. È vero che i tempi sono tristi, gli stessi popoli sono stanchi, si vedono chiuse tutte le vie, non trovano via d'uscita anche per i necessari mezzi naturali; le oppressioni, le esigen-

ze dei capi sono insopportabili: giusta pena ché hanno eletti per capi uomini senza Dio, di mala vita, senza giusto diritto d'essere capi, che meritavano più una carcere che il diritto del regime. Molti troni ed imperi sono stati rovesciati e quei pochi che sono rimasti sono tutti vacillanti ed in atto di rovesciarsi, sicché la terra rimarrà quasi senza re, in mano ad uomini iniqui. Poveri popoli, poveri figli miei, sotto il regime di uomini senza pietà, senza cuore e senza grazie di poter fare da guida ai loro dipendenti! Già si ripete l'epoca del popolo ebreo, che quando ero vicino a venire Io sulla terra rimase senza re e stava sotto il dominio d'un impero straniero, uomini barbari ed idolatri, che neppure conoscevano il loro Creatore; e[p]pure era questo il segno della mia prossima venuta in mezzo a loro.

Tra quell'epoca e questa in molte cose si danno la mano, e la scomparsa dei troni e degli imperi è l'annunzio che *il Regno della mia Divina Volontà non è lontano*. Dovendo essere *un Regno universale, pacifico*, non ci sarà bisogno di re che lo dominano, ognuno sarà re a se stesso. *La mia Volontà sarà per loro legge, guida, sostegno, vita e Re assoluto di tutti e di ciascuno*; e tutti i capi arbitrari e senza diritto andranno in frantumi come polvere al vento.

Già le nazioni continueranno a dibattersi tra loro, chi per guerra, chi per rivoluzione, tra loro e contro la mia Chiesa. Hanno un fuoco che li divora in mezzo a loro, che non dà loro pace e non sanno dar pace; è il fuoco del peccato e il fuoco del fare senza Dio che non dà loro pace, e non fanno mai pace se non chiamano Dio in mezzo a loro come regime e vincolo d'unione e di pace. Ed Io li lascio fare, e farò toccare con mano che significa fare senza Dio; ma ciò non impedisce che venga il Regno del mio Fiat Supremo. Questa è tutta roba di creatura, del basso mondo, che la mia potenza quando vuole

atterra e disperde e fa sorgere dalla tempesta il cielo più sereno ed il sole più fulgido.

Invece *il Regno della mia Divina Volontà è dell'alto del Cielo, formato e decretato in mezzo alle Divine Persone, nessuno Ce lo può toccare né disperdere*. Prima la tratteremo con una sola creatura formando il primo Regno in essa, poi con pochi e poi, facendo uso della nostra onnipotenza, lo divulgheremo dappertutto. Sii certa, non ti preoccupare che i mali peggiorano; *la nostra Potenza, il nostro Amore vincitore che tiene virtù di sempre vincere, la nostra Volontà che tutto può e che con pazienza invitta sa aspettare anche secoli ma quello che vuole deve fare, vale più di tutti i mali delle creature*. Davanti alla sua Potenza invincibile ed il suo valore infinito, saranno come goccioline d'acqua i mali di esse, come tanti nonnulli che serviranno al trionfo del nostro Amore ed alla maggior gloria della nostra Volontà compiuta. E *poi quando avremo la grande gloria di formare questo Regno dentro d'una sola creatura, essa sarà come sole che tutti hanno diritto di godere e possedere; la sua luce, più che sole, darà il diritto a tutte le creature di far possedere un Regno sì santo. E Noi con Sapienza infinita abbonderemo di grazie, di luce, di aiuti, di mezzi sorprendenti, perché facessero regnare il Regno della mia Volontà in mezzo a loro*. Perciò lasciami fare; quando te l'ha detto Gesù, basta, è come già fatto. *Tutti i mali e tutte le creature insieme non hanno potere né diritto sulla nostra Volontà, né possono impedire un atto solo della nostra Volontà voluta con decreti della nostra Sapienza*".

'Vieni, o Voler Supremo, a regnare sulla terra, investi tutte le generazioni, vinci e conquista tutti!'

Volume 35 - Novembre 20, 1937

CONSACRAZIONE A GESU' RE DELL'UNIVERSO

O Gesù, Re dei Re, Dio di Bontà, Dio di Amore e di Misericordia, io adoro, amo, ringrazio, glorifico la tua Volontà Santissima, che di tutto è Vita e mette in moto ogni tuo Attributo: la tua Onnipotenza, la tua Sapienza, la tua Bontà, il tuo Amore. Ovunque ed in ogni tempo, sia nella gioia che nel dolore, la tua SS. VOLONTA', il Tuo DIVINO AMORE, siano la stella che rimiro, la legge che mi governa, l'aria che respiro, il palpito del mio cuore, la sostanza, o meglio la vita della mia vita. A tal fine unisco a tutte le mie preghiere ed azioni, le Tue, tutta la mia vita alla Tua, nonché a quella della Vergine SS. Madre tua e Madre mia, di San Giuseppe e di tutti gli Eletti che sono stati, sono e saranno, con tutto il bene passato e futuro che è reale possibile in Cielo e in terra.

IO CONSACRO e DONO tutto me stesso, quanto ho, quanto sono, quanto mi appartiene, quanti mi sono cari, la mia vita, la mia morte, la mia eternità, tutto ciò che hai creato e creerai, al tuo Supremo Volere, al tuo infinito Amore e Ti prego, o Sapienza infinita, di scrivermi a caratteri indelebili nel tuo adorabile Cuore, qual figlio ardente e zelante, del tuo Divino Volere e del puro Amore tuo. Io compio questa offerta e donazione nella Potenza del Padre, nella Sapienza del Figlio, nella Virtù dello Spirito Santo, in nome mio ed in nome di tutte le creature e per ottenere l'avvento e l'espansione della Divina Volontà e del Divino tuo Amore sulla terra.

Deh! Fa', o mio Signore, che da ogni labbro e da ogni cuore, come da sacro Altare, si innalzi continuamente al Cielo, la preghiera che Tu stesso per primo rivolgesti al Padre:

" VENGA IL TUO REGNO, SIA FATTA LA TUA VOLONTA' COME IN CIELO COSI' IN TERRA ". Così sia.